

# RITUALE

*Ordine degli Agostiniani Scalzi*



Roma - 2023





## ORDINE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

PRIORE GENERALE – [prioregen@oadnet.org](mailto:prioregen@oadnet.org)

Piazza Ottavilla, 1 – 00152

Roma – Italia

Tel.: +39 06 5896345 – [www.oadnet.org](http://www.oadnet.org)

Prot. Reg. V; fol. 240/05

### PRESENTAZIONE E PROMULGAZIONE DEL *RITUALE*.

Cari confratelli, è con vera gioia che

PRESENTO e PROMULGO

il *Rituale* dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

richiesto dal LXXVIII Capitolo generale. Esso è frutto di un lungo lavoro di revisione e di aggiornamento del testo approvato *ad experimentum* il 19 marzo 1999.

Seguendo le indicazioni del LXXIX Capitolo generale (straordinario), questa redazione del *Rituale* è stata elaborata da una Commissione interprovinciale, tenendo presenti i testi liturgici della Chiesa e della Famiglia agostiniana: Messale, Liturgia delle Ore, Sacramenti e Sacramentali e Benedizionale. Il Definitorio generale ne ha approvato il testo finale.

La preoccupazione di fondo è stata quella di: 1) riordinare la materia secondo la frequenza dei vari riti (quotidiana, periodica e occasionale), aggiornandoli alla luce delle *Costituzioni* e del *Direttorio*; 2) conservare, in una seconda parte antologica, l'abbondante materiale già presente nel precedente *Rituale*, per arricchire le celebrazioni rituali e liturgiche con opportune catechesi favorendone la varietà e la densità spirituale; 3) offrire ai religiosi un indispensabile strumento di formazione liturgica agostiniana scalza.

Il *Rituale* approvato è da considerarsi come *editio typica*. Esso diverrà un volume stampato affinché tutte le Comunità ne abbiano almeno due copie, una per l'archivio e altra a disposizione della Casa. Da esso verranno estratti dei volumi più piccoli dedicati ai Riti della Comunità, dei Capitoli e della Visita canonica, della Professione (dall'ammissione in Aspirantato alla Professione solenne), delle Fraternità secolari (Laici OAD, Terz'Ordine, Associazioni laicali). Il volume e i riti particolari saranno impaginati dalla Segreteria generale lasciando ad ogni Provincia il compito di provvedere alla traduzione, alla stampa e alla loro diffusione.

Mi preme esprimere il desiderio dei Padri della Curia generale che ogni Provincia del nostro Ordine prenda a cuore, quanto prima, la traduzione del volume nella propria lingua.

Roma, 22 maggio 2023,

festa di Santa Rita da Cascia.

  
P. Diones Rafael PAGANOTTO  
Segretario generale



  
P. Dorian CETERONI  
Priore generale



## SIGLE E ABBREVIAZIONI PRINCIPALI

### Documenti della Chiesa e dell'Ordine

Cost.	<i>Costituzioni</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023.
Dir.	<i>Direttorio</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023.
EM	<i>Eucharisticum Mysterium</i> , Istruzione della Congregazione dei Riti sul culto del Mistero eucaristico, 1967.
EP	<i>Eucharistiæ participationem</i> , Premessa della Congregazione per il Culto divino, sulla santa Comunione e sul culto del Mistero eucaristico fuori della Messa, 1973.
ID	<i>Indulgentiarum Doctrina</i> , Costituzione apostolica di Paolo VI, circa la dottrina delle indulgenze, 1967.
IMS	<i>Importanza della Musica Sacra</i> , Lettera di Giovanni Paolo II all'Associazione italiana Santa Cecilia, 1980.
IEF	<i>In Ecclesiasticam Futurorum</i> , Istruzione della Congregazione per l'Educazione cattolica, sulla formazione liturgica nei seminari, 1979.
JD	<i>Jubilate Deo</i> , piccolo repertorio di canti gregoriani, Congregazione per il Culto divino, lettera ai Vescovi, 1974.
LG	<i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, 1964.
LO	<i>Liturgia delle Ore</i> , Congregazione per il Culto divino, Principi e norme, secondo il Rito romano, 1971.
MBVM	<i>Messale della Beata Vergine Maria</i> , Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico, Conferenza Episcopale Italiana, 1989.
MC	<i>Marialis Cultus</i> , Esortazione apostolica di Paolo VI sul culto mariano, 1974.
MF	<i>Mysterium Fidei</i> , Enciclica di Paolo VI, circa la dottrina e il culto dell'Eucaristia, 1965.
MP	<i>Mysterii paschalis</i> , Motu Proprio di Paolo VI, circa l'Anno liturgico e il Calendario romano, 1969.
OGMR	<i>Ordinamento Generale del Messale Romano</i> .
PO	<i>Presbyterorum Ordinis</i> , Decreto del Concilio Vaticano II, sul ministero e la vita dei presbiteri, 1965.
Rit.	<i>Rituale</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023.
RL	<i>Il rinnovamento liturgico in Italia a vent'anni dalla Costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium</i> , Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, 1983.
RM	<i>Redemptoris Mater</i> , Enciclica di Giovanni Paolo II, sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 1987.
RPR	<i>Rito della Professione religiosa</i> , Conferenza Episcopale Italiana, 1975.
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , Costituzione del Concilio Vaticano II sulla sacra Liturgia, 1963.
Stat.	<i>Statuti dei Laici Agostiniani Scalzi</i> , 2023.

## Opere del Santo Padre Agostino

Conf.	Sant' AGOSTINO, <i>Confessionum Libri Tredecim</i>
De ag. chr.	Sant' AGOSTINO, <i>De agone christiano</i>
De Civ. Dei	Sant' AGOSTINO, <i>De Civitate Dei</i>
De f. et symb.	Sant' AGOSTINO, <i>De fide et symbolo</i>
De Gen. ad. litt.	Sant' AGOSTINO, <i>De Genesi ad litteram</i>
De mor. Eccl. cath.	Sant' AGOSTINO, <i>De moribus Ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum</i>
De nat. et gr.	Sant' AGOSTINO, <i>De natura et gratia</i>
De pecc. mer. et rem.	Sant' AGOSTINO, <i>De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum, ad Marcellinum</i>
De sancta virg.	Sant' AGOSTINO, <i>De sancta virginitate</i>
De Trin.	Sant' AGOSTINO, <i>De Trinitate</i>
Ep.	Sant' AGOSTINO, <i>Epistulae</i>
In Io. Ep. tr.	Sant' AGOSTINO, <i>In Iohannis epistulam ad Parthos tractatus decem</i>
In Io. Ev. tr.	Sant' AGOSTINO, <i>In Iohannis Evangelium Tractatus</i>
In Ps.	Sant' AGOSTINO, <i>Enarrationes in Psalmos</i>
Reg.	Sant' AGOSTINO, <i>Regula</i>
Serm.	Sant' AGOSTINO, <i>Sermones</i>
Solil.	Sant' AGOSTINO, <i>Soliloquiorum</i>

## Altre indicazioni

can., cann.	canone, canoni ( <i>Codice di Diritto Canonico</i> )
n., nn.	numero, numeri
p., pp.	pagina, pagine
vol., voll.	volume, volumi

\* Le abbreviazioni e i testi dei libri biblici seguono quelle proposte dalla Bibbia CEI (2008), disponibile sul sito [bibbiaedu.it](http://bibbiaedu.it).

\* I brani di Sant'Agostino sono tratti dai volumi delle *Opere di Sant'Agostino* pubblicati in Italia da NBA-Città Nuova, disponibili nel sito [augustinus.it](http://augustinus.it).

## NOTA METODOLOGICA

Il termine “**Celebrante**” indica nel *Rituale* la persona che guida il rito; esso può avere diverse denominazioni in funzione del rito: Presidente della celebrazione, Sacerdote, Presbitero, Ministro ordinato, Priore, Maestro, Ebdomadario, Ministro straordinario, accolito.

I **riti propri** dell’Ordine sono normati dal *Rituale* e sono **presieduti**, ordinariamente, dal Priore locale o da chi viene da lui esplicitamente indicato; in sua assenza si rispetta l’ordine gerarchico definito dall’Ufficio: Sottopriore, Priore provinciale o Commissario.

L’**Ebdomadario** è uno dei membri della Comunità locale che, a turni, presiede settimanalmente la Liturgia delle Ore; in sua assenza, la preghiera in comune è guidata dal Priore locale o dai religiosi secondo l’Ufficio o l’anzianità.

La struttura di ogni **rito** della nostra tradizione prevede che sia celebrato al di fuori della Messa o della Liturgia delle Ore; qualora però si volesse inserire il rito all’interno di una **celebrazione liturgica** viene espressamente indicato come bisogna procedere. In questi casi il rito si riduce all’essenziale.



## INTRODUZIONE GENERALE

Il *Rituale degli Agostiniani Scalzi*, approvato *ad experimentum* nel 1999, ha richiesto una revisione generale dei suoi contenuti per rispettare maggiormente la prassi e il grado di importanza delle diverse celebrazioni che accompagnano la vita delle nostre Comunità religiose.

In generale, si è ritenuto di conservare quanto raccolto nel *Rituale ad experimentum*, concependo il volume come un manuale che raccoglie la tradizione dell'Ordine, orientando così la vita liturgica e i riti delle Comunità.

Il volume è stato suddiviso in due grandi parti: la PARTE I dedicata agli ATTI CULTUALI da praticarsi nella vita comune dove si trovano i riti che si praticano nell'Ordine in osservanza delle leggi ecclesiastiche e delle tradizioni della nostra famiglia religiosa, ordinati secondo la loro ricorrenza nella vita delle Comunità. La materia è stata riordinata in base all'ordinarietà e alla frequenza degli atti: quotidiani, periodici e occasionali; un'attenzione particolare è stata riservata alle norme celebrative dei Capitoli, ai riti che coprono tutte le tappe della formazione alla Vita religiosa e alle Fraternità secolari.

La PARTE II, invece, è un'ANTOLOGIA COMPLEMENTARE che raccoglie inizialmente le Norme generali che orientano le celebrazioni comunitarie, rimandando nelle sezioni specifiche le norme liturgiche più attinenti al rito particolare; questa sezione è da considerare simile ai *Praenotanda dei libri liturgici* potendo essere utilizzata dai Superiori e dai Formatori come sussidio per la formazione permanente dei religiosi e la revisione delle prassi in uso presso le Comunità. È noto, infatti, quanto sia facile nella quotidianità trascurare, adattare, modificare i gesti o le parole che dovrebbero caratterizzare i riti e, molto di più, la celebrazione della Liturgia delle Ore e dei sacramenti. Rimane sempre fermo il principio generale che l'uniformità nei gesti e nelle parole è una prima manifestazione visibile di quella unità di mente e di cuore che i riti intendono favorire. L'ANTOLOGIA COMPLEMENTARE poi presenta i testi biblici, le preghiere, i cantici, gli inni, le benedizioni, i testi agostiniani unitamente ad alcuni schemi utili per la celebrazione di riti particolari.

Per favorire l'uso e l'osservanza di quanto contenuto nel *Rituale* verranno estratti e pubblicati a parte, in un formato più agevole, i riti da compiersi secondo le specifiche circostanze. La loro edizione a stampa verrà curata in modo da favorirne l'utilizzo nelle varie Comunità: il rito per i principali Atti culturali; il rito per le varie tappe della Vita religiosa; il rito per i Capitoli; il rito per le Fraternità secolari e Associazioni laicali.

Felici di aver raggiunto questo importante traguardo si dà ufficialità al presente *Rituale* mettendolo a disposizione di tutti i confratelli.



# PARTE I.

## ATTI CULTUALI

- 1 La partecipazione alle celebrazioni liturgiche, con le disposizioni interne ed esterne volute dalla Chiesa, riproduce nei religiosi quello che i riti sacri contengono e significano. Così, i membri di tutta la città redenta, offrono a Dio un "sacrificio universale per mezzo del gran Sacerdote, il quale ha pure offerto sé stesso per noi nella sua passione, per farci diventare corpo di così eccelso Capo".<sup>1</sup>
- 2 La liturgia è l'azione pubblica, solenne e qualificata di culto il cui soggetto Celebrante è Cristo e la Chiesa, ed il cui oggetto celebrato è il Mistero Pasquale di Cristo e la vita della Chiesa, secondo testi, riti e tempi regolati dall'autorità della Chiesa.<sup>2</sup>
- 3 I pii esercizi sono invece azioni di devozione il cui soggetto sono le singole persone, ed il cui oggetto sono composizioni e forme di libera iniziativa dei fedeli senza che intervenga la Chiesa con la sua autorità per regolarle con libri, testi e tempi. Si può anche dire che mentre la liturgia è azione compiuta da Cristo e dalla Chiesa, i pii esercizi sono invece azioni compiute in Cristo e nella Chiesa. Sono pii esercizi: la visita al Santissimo Sacramento; il Rosario; la Via Crucis; la recita dell'Angelus; il ringraziamento per i benefici quotidiani; i quindici giovedì di Santa Rita; il settenario di San Nicola per le anime purganti; il Benedicta Tu; la coroncina della beata Vergine della Cintura.
- 4 Per la celebrazione dei sacramenti e dei riti liturgici della Chiesa occorre sempre far riferimento alle norme contenute nei rispettivi *Praenotanda* curati dalla Santa Sede.
- 5 Non si limitino i religiosi alle pratiche di pietà enumerate, ma ciascuno in particolare si impegni a coltivare lo spirito di preghiera, il culto alla Madonna specialmente con la recita quotidiana del Rosario e con le altre devozioni mariane proprie della tradizione, la devozione a San Giuseppe, patrono dell'Ordine, al Santo Padre Agostino, e le pratiche suggerite dal *Rituale*.<sup>3</sup>
- 6 È compito del Priore con il Capitolo locale, sempre nel rispetto delle norme già stabilite, determinare il modo, il tempo e il luogo degli atti culturali e comunitari suddetti.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Cost. 13.

<sup>2</sup> SC 22.

<sup>3</sup> Dir. 11.

<sup>4</sup> Dir. 12.



# SEZIONE I.

## ATTI CULTURALI QUOTIDIANI

### Capitolo 1. MESSA

- 7 La centralità della Messa nella vita dei consacrati e nella vita culturale dei religiosi agostiniani scalzi è ribadita sin da principio nel Magistero ecclesiale e nel nostro diritto proprio.<sup>5</sup>
- 8 I religiosi conoscano ed applichino le norme liturgiche contenute nel *Messale Romano* con i rispettivi adeguamenti indicati dalle Conferenze episcopali competenti; alcune delle norme e dei principi più importanti vengono ricordati nella PARTE II: ANTOLOGIA COMPLEMENTARE del *Rituale*.

#### § I. MESSA CONVENTUALE

- 9 La concelebrazione della Messa è fortemente raccomandata in alcune circostanze della vita comunitaria; essa assume un valore particolare nelle Comunità dove sono presenti fratelli laici e formandi.
- 10 La Messa conventuale è la celebrazione eucaristica a cui partecipano tutti i componenti della Comunità. È diritto di ogni Comunità celebrare la Messa nella chiesa conventuale,<sup>6</sup> fatto salvo prescrizioni di carattere universale emanate dalla Santa Sede.

#### § 2. INTENZIONI PER LA PREGHIERA UNIVERSALE

- 11 Nella Messa è sempre possibile riservare lo spazio alla Preghiera universale, tanto in forma spontanea quanto secondo testi predisposti in base alle circostanze. In seguito sono suggeriti alcuni formulari di Preghiera universale da utilizzare in momenti opportuni.

#### 12 FORMULARIO I

Fratelli e sorelle, chiamati da Dio alla santità dell'amore nel vincolo dell'unione fraterna, chiediamo al Signore, sull'esempio e per l'intercessione dei nostri santi Confratelli, di essere fedeli alla nostra vocazione.  
Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

---

<sup>5</sup> Cost. 14-15; Dir. 6-7.

<sup>6</sup> Can. 611, §3.

1. Per la Chiesa di Dio, perché nutrita dalla parola e rinnovata dai sacramenti, cresca come tempio del Signore, si diffonda su tutta la terra e manifesti la misericordia del Padre, preghiamo.
2. Per il Santo Padre **N.** e per tutti i Vescovi, perché, guidati dallo Spirito Santo, siano pastori secondo il Cuore di Dio, servi della parola e dei sacramenti, centro di comunione e guide sicure dei fedeli, preghiamo.
3. Per tutti i membri della Famiglia agostiniana, Superiori, Comunità, singoli religiosi, perché vivendo fedelmente la *Regola* del Santo Padre Agostino, imitino la primitiva Comunità di Gerusalemme, che viveva con un cuor solo e un'anima sola protesa verso Dio, preghiamo.
4. Per il nostro Ordine, perché promuova un radicale rinnovamento della vita interiore, comunitaria e apostolica, secondo il genuino spirito della Riforma trasmessaci dai Confratelli che ci hanno preceduto, preghiamo.
5. Per gli istituti aggregati, le Fraternità Secolari e tutti gli affiliati perché vivano profondamente l'ideale evangelico e agostiniano in stretta comunione con la missione degli Agostiniani Scalzi, preghiamo.
6. Per tutte le vocazioni della Chiesa, in particolare per quelle di speciale consacrazione nella vita agostiniana, perché rispondano fedelmente alla voce dello Spirito e consacrino generosamente la loro vita a Cristo per la salvezza del mondo, preghiamo.
7. Per tutti i nostri confratelli e consorelle defunti, che hanno condiviso il nostro impegno di servizio e di amore nella Chiesa e nell'Ordine, perché vivano eternamente beati in Dio, sommo Bene, e nella comunione con tutti i Santi, preghiamo.

O Signore, invano lavoriamo e disperdiamo le nostre fatiche se manca il soccorso della tua mano potente. Tu, che hai benedetto la fede umile di Maria, aiutaci con la grazia del tuo Spirito a costruire la nostra casa sulla roccia della tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## 13 **FORMULARIO II**

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera al Padre delle misericordie, in unione a Cristo che intercede e si offre per la salvezza del mondo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

1. O Signore, dona la luce e la forza del tuo Spirito al Papa e a tutti i Pastori della Chiesa, affinché sappiano discernere la tua volontà e la compiano nella concordia della verità. Noi ti preghiamo.
2. O Signore, benedici coloro che sono rivestiti di autorità, perché promuovano il vero bene comune e gli uomini innalzino a te un canto di lode con la vita. Noi ti preghiamo.

3. O Signore, fa' che l'impegno della nuova evangelizzazione, assegnato dal Papa alla Chiesa, stimoli tutti noi a collaborare attivamente nella pastorale della catechesi, della carità, delle vocazioni, delle missioni. Noi ti preghiamo.
4. O Signore, fa' che viviamo la nostra quotidiana conversione come una celebrazione di gioia, perché scopriamo la forza trasfigurante del tuo amore e l'azione rinnovatrice della tua grazia. Noi ti preghiamo.
5. O Signore, fa' che l'ideale di umiltà e di comunione vissuto dal Santo Padre Agostino, sia attuato in ogni nostra Comunità attraverso l'amicizia, il dialogo, il perdono, la condivisione dei beni e delle responsabilità. Noi ti preghiamo.
6. O Signore, fa' che ciascuno di noi operi con umiltà e tenacia per promuovere la concordia, la pace, l'unità in tutti i settori della vita ecclesiale e civile. Noi ti preghiamo.
7. O Signore, concedi ai nostri confratelli, consorelle, familiari e benefattori defunti di essere partecipi della vittoria di Cristo sulla morte. Noi ti preghiamo.

Signore, Padre santo, esaudisci le preghiere che innalziamo a te con fiducia e fa' che viviamo eternamente beati in te, sommo Bene, e nella comunione con tutti i Santi.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

#### 14 **FORMULARIO III**

Fratelli e sorelle, in unione a Cristo, modello di vita consacrata, eleviamo la nostra supplica per le necessità della Chiesa e del nostro Ordine.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per tutti noi, consacrati al servizio del Signore, perché nell'unione intima con Dio ci sentiamo sempre più uniti agli altri fratelli, preghiamo.
2. Per gli Agostiniani Scalzi, perché siano fedeli alla volontà divina, realizzando lo specifico del loro carisma: umiltà, conversione, contemplazione, comunione, preghiamo.
3. Per la nostra Famiglia religiosa, perché dia testimonianza autenticamente evangelica, diventando segno dei beni futuri, preghiamo.
4. Per tutti i consacrati, perché la loro santità di vita e di opere susciti nella Chiesa nuove vocazioni sacerdotali, religiose e laicali, preghiamo.
5. Per i Superiori dell'Ordine e per i loro collaboratori, perché promuovano il progresso spirituale dei singoli e il bene comune, alimentando la loro vita interiore e culturale, preghiamo.
6. Per i nostri missionari, perché con lo stesso ardore di Agostino, rapiscano all'amore di Dio tutti gli uomini, preghiamo.

7. Per i nostri confratelli, consorelle, familiari e benefattori defunti, perché Dio li renda partecipi della vittoria di Cristo sulla morte e li ammetta alla gloria trinitaria, preghiamo.

Accogli, Dio misericordioso, le preghiere che il tuo stesso Spirito ci ha suggerite. Te le offriamo per mezzo di Maria, Madre di Consolazione, e del Santo Padre Agostino.

Esaudiscile, o Signore.

**R.** Amen.

- 15 La Chiesa raccomanda, dopo la celebrazione della Messa, di sostare per qualche tempo in ringraziamento. A questo scopo possono essere utili le preghiere agostiniane, riportate nella seconda parte del *Rituale*, soprattutto l'*Ante oculos tuos* (Rit. 772 o 773) e l'*Anima Christi* (Rit. 774 o 775).

## Capitolo 2.

### CULTO EUCARISTICO

#### § I. ADORAZIONE EUCARISTICA

16 I Superiori provvedano che vi sia la cappella conventuale, in cui è conservata la santissima Eucaristia, perché i religiosi possano agevolmente pregare davanti al santissimo Sacramento.

17 I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla Comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore, per loro stessi e per tutti i loro cari, e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano, quindi così, le giuste disposizioni per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre. Attendano, dunque, i fedeli con ardore alla venerazione di Cristo Signore nel Sacramento, secondo il loro stato di vita, e i pastori li guidino a ciò con l'esempio e li esortino con opportuni ammonimenti.<sup>7</sup>

18 Alle Comunità religiose e alle altre pie associazioni che, secondo le *Costituzioni* o le norme del loro istituto, fanno l'adorazione eucaristica, si raccomanda caldamente di ordinare questa pia consuetudine secondo lo spirito della sacra Liturgia. Quando vi partecipa tutta la Comunità, l'adorazione si articola in letture, canti e sacro silenzio, perché ne sia più stimolante l'efficacia sulla vita spirituale della Comunità stessa. In tal modo si rafforza tra i membri della casa religiosa quello spirito di unità e di fraternità, di cui l'Eucaristia è segno e sorgente, e il culto dovuto al Sacramento si svolge in forma più nobile e degna.<sup>8</sup>

19 Durante l'adorazione eucaristica si possono recitare le seguenti preghiere o altre (Rit. 704-718).

20 *O Sacrum Convivium*  
(in italiano)

O sacro convito, \*  
in cui Cristo è nostro cibo,  
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,  
l'anima nostra è colmata di grazia,  
e ci è dato il pegno della gloria futura.

V. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,  
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia  
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,  
fa' che adoriamo con viva fede  
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,  
per sentire sempre in noi  
i benefici della redenzione.

---

<sup>7</sup> EM 50.

<sup>8</sup> ES 90.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

- 21 *(in latino)*  
O sacrum convivium, \*  
in quo Christus sumitur,  
recolitur memoria passionis eius,  
mens impletur gratia  
et futuræ gloriæ nobis pignus datur.

**V.** Oremus.

Deus, qui nobis sub sacramento mirabili,  
passionis tuæ memoriam reliquisti,  
tribue, quæsumus,  
ita nos corporis et sanguinis tui  
sacra mysteria venerari,  
ut redemptionis tuæ  
fructum in nobis iugiter sentiamus.  
Per Christum Dominum nostrum.

**R.** Amen.

- 22 *oppure:*  
O mistero di amore, \*  
simbolo di unità,  
vincolo di carità!

## § 2. BENEDIZIONE EUCARISTICA

- 23 *Prima di concludere l'adorazione, il Ministro incensa il Santissimo Sacramento e si può intonare un canto eucaristico.*

*Terminato il canto si recita la seguente orazione:*

**V.** Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede  
e la fiamma del tuo amore,  
perché adoriamo in spirito e verità  
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,  
presente in questo sacramento.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

*Il Ministro ordinato impartisce la benedizione eucaristica, altrimenti il Ministro straordinario ripone l'Eucarestia nel tabernacolo senza benedizione dopo di che recita, in ginocchio, le seguenti invocazioni.*

- 24 *oppure:*  
Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.  
Benedetto il nome di Gesù.  
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetto la gran Madre di Dio, Maria santissima.  
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.  
Benedetta la sua gloriosa assunzione.  
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.  
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.  
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

## Capitolo 3.

### LITURGIA DELLE ORE

- 25 L'Ufficio viene celebrato quotidianamente dai religiosi secondo l'orario stabilito dal Priore con il Capitolo locale, tenuto conto della situazione locale, degli impegni e delle attività di apostolato.<sup>9</sup>
- 26 È compito dell'Ebdomadario<sup>10</sup>:
- a) dare inizio, dalla sua sede, all'Ufficio con il Versetto;
  - b) intonare l'antifona al *Benedictus*, al *Magnificat*, al *Nunc dimittis*;
  - c) introdurre le Invocazioni e Intercessioni;
  - d) recitare la prima parte delle singole intercessioni, se non viene fatto dai cantori alternativamente;
  - e) iniziare il Padre nostro;
  - f) recitare l'Orazione conclusiva;
  - g) salutare i partecipanti o il popolo, benedirli e congedarli.

#### § I. TABELLA DEI GIORNI LITURGICI

- 27 La precedenza tra i giorni liturgici, quanto alla loro celebrazione, è regolata esclusivamente dalla seguente tabella.<sup>11</sup>

##### A) PRECEDENZA TRA LE VARIE SOLENNITÀ

- 28 1° Il Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore.  
2° Il Natale del Signore, l'Epifania, l'Ascensione e la Pentecoste.  
Le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua.  
Il Mercoledì delle Ceneri.  
Le ferie della Settimana santa, dal lunedì al giovedì incluso.  
I giorni fra l'ottava di Pasqua.  
3° Le solennità del Signore, della Beata Maria Vergine, dei santi iscritte nel calendario generale. La Commemorazione di tutti i fedeli defunti.  
4° Le solennità proprie e cioè:
- a) la solennità del Patrono principale del luogo o del paese o della città;
  - b) la solennità della Dedicazione e dell'anniversario della Dedicazione della propria chiesa;
  - c) la solennità del Titolare della propria chiesa;
  - d) la solennità o del Titolare, o del Fondatore o del Patrono principale dell'Ordine.

##### B) PRECEDENZA TRA LE VARIE FESTE

- 29 5° Le feste del Signore iscritte nel calendario generale.  
6° Le domeniche del Tempo di Natale e le domeniche del Tempo ordinario.  
7° Le feste della beata Vergine Maria e dei santi iscritte nel calendario generale.  
8° Le feste proprie, e cioè:

---

<sup>9</sup> Dir. 37.

<sup>10</sup> Vedi nota metodologica all'inizio del *Rituale*.

<sup>11</sup> MP 1-2.

- a) la festa del Patrono principale della diocesi;
  - b) la festa dell'anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale;
  - c) la festa del Patrono principale della regione, provincia, nazione o territorio più ampio;
  - d) la festa del Titolare, del Fondatore, del Patrono principale dell'Ordine e della Provincia, salvo quanto è disposto al 4° punto;
  - e) le altre feste proprie di qualche Chiesa;
  - f) le altre feste iscritte nel calendario di ciascuna diocesi, o dell'Ordine.
- 9° Le ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre compreso. I giorni fra l'ottava di Natale. Le ferie di Quaresima.

### *C) PRECEDENZA TRA LE VARIE MEMORIE*

- 30 10° Le memorie obbligatorie iscritte nel calendario generale.
- 11° Le memorie obbligatorie proprie, e cioè:
- a) le memorie del Patrono secondario del luogo, della diocesi, della regione, provincia, nazione o territorio più ampio; dell'Ordine e della Provincia;
  - b) le altre memorie obbligatorie proprie di qualche chiesa;
  - c) le altre memorie obbligatorie iscritte nel calendario di ciascuna diocesi o dell'Ordine.
- 12° Le memorie facoltative, le quali tuttavia si possono celebrare anche nei giorni elencati nel 10° punto, però nel modo particolare descritto in Principi e Norme per l'uso del Messale Romano e della Liturgia delle Ore. In questo stesso modo, come memorie facoltative, si possono celebrare le memorie obbligatorie che eventualmente ricorrono nelle ferie di Quaresima.
- 13° Le ferie di Avvento, fino al 16 dicembre incluso. Le ferie del Tempo di Natale, dal 2 gennaio al sabato dopo l'Epifania. Le ferie del Tempo pasquale, dal lunedì dopo l'ottava di Pasqua al sabato prima della Pentecoste incluso. Le ferie del Tempo ordinario.

### *D) OCCORRENZA E CONCORRENZA DELLE CELEBRAZIONI*

- 31 Se nello stesso giorno cadono più celebrazioni, si celebra l'Ufficio di quella che nella tabella dei giorni liturgici occupa il posto superiore. Tuttavia, le solennità impedita da un giorno liturgico che ha la precedenza si trasferiscano al primo giorno libero dalle celebrazioni elencate ai punti 1°-8° nella tabella della precedenza, salvo quanto è stabilito al punto 5° delle Norme per l'anno liturgico. Le altre celebrazioni impedita per quell'anno si omettono.
- Se nello stesso giorno si devono celebrare i Vespri dell'Ufficio corrente e i primi Vespri del giorno seguente, prevalgono i Vespri della celebrazione che nella tabella dei giorni liturgici ha un posto superiore; in caso di parità, si celebrano i Vespri del giorno corrente.

## **§ 2. INVOCAZIONI E INTERCESSIONI**

- 32 *Si consiglia, durante la recita comune o individuale delle Lodi e dei Vespri, nelle Invocazioni e Intercessioni, di inserire anche alcune intenzioni per la nostra Famiglia religiosa. Qui ne sono riportate alcune. Si tengano presenti anche le intenzioni proposte dal *Calendario liturgico* o stabilite dai Superiori.*

*A) INVOCAZIONI ALLE LODI*

- 33 Tu ci ami con immensa bontà,  
- fa' che ogni nostra attività tenda al bene.  
O Cristo, principio vivente della comunione ecclesiale,  
- concedici di anteporre le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni.  
O Cristo, cuore ardente di carità,  
- fa' che ci ricordiamo di riparare al più presto le offese recate al fratello e alla Comunità.  
Tu hai detto: Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro,  
- fa' che viviamo uniti e concordi, per gustare la tua presenza in mezzo a noi.  
Tu hai fondato la Chiesa,  
- fa' che la veneriamo come nostra madre, e seguiamo con piena fedeltà il Sommo Pontefice.  
O Cristo, artefice di unità,  
- fa' che le nostre Comunità siano sempre segno e fermento ecumenico nella Chiesa.  
Tu hai detto: La messe è molta, ma gli operai sono pochi,  
- fa' che il nostro Ordine si estenda in tutto il mondo e i suoi membri crescano nella perfezione evangelica.  
Tu vuoi che tutti gli uomini si salvino,  
- fa' che non si estingua in noi l'ansia missionaria ed evangelizzatrice.  
O Cristo, esempio e sorgente di ogni santità,  
- fa' che imitiamo te, umile e povero, casto e obbediente, paziente e misericordioso.  
Tu vuoi che ciascuno impegni i propri doni per l'utilità comune,  
- fa' che siamo, in tutto e sempre, autentici Agostiniani Scalzi.

*B) INTERCESSIONI AI VESPRI*

- 34 O Dio, fonte di perdono e di salvezza,  
- concedi ai nostri defunti di entrare nella beatitudine eterna.  
O Dio, principio e fine della vita,  
- concedi ai nostri confratelli, parenti e benefattori defunti di godere la vita eterna.  
O Signore, che rinnovi ogni giorno la pace in noi attraverso lo Spirito Santo,  
- dona ai nostri defunti la pace della città celeste, che è perfetto e concorde godimento di te.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,  
- concedi il tuo riposo ai nostri defunti.  
O Dio, autore e perfezionatore della vita,  
- concedi ai nostri defunti di godere eternamente Cristo.

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,  
- dona ai nostri defunti la luce e il gaudio della tua gloria.  
O Cristo, tu sei morto per noi affinché in te potessimo rivivere,  
- glorifica i defunti del nostro Ordine con la beatitudine eterna.

### § 3. SEROTINA

- 35 Questa preghiera conclude la giornata della Comunità religiosa.  
Normalmente si recita dopo Compieta.  
Prima della benedizione e dell'antifona mariana, il Priore (o altro in sua assenza) dice:  
(in italiano)  
Padre Santo, purifica, custodisci e rendi feconda la tua Chiesa,  
- fa' che tutti i popoli si raccolgano in un solo ovile e sotto un solo pastore.  
Tu hai voluto che gli Apostoli fossero il fondamento della tua Chiesa,  
- assisti il collegio dei Vescovi in unione con il nostro Papa N., e infondi  
in loro il tuo Spirito di unità, di amore e di pace.  
Benedici il Priore generale, P. N., e tutto il nostro Ordine,  
- rendici un cuor solo e un'anima sola, la tua sapienza ispiri i nostri progetti  
e le nostre opere.  
Ricordati dei nostri confratelli, genitori, familiari, benefattori, vivi e  
defunti,  
- fa' che godano della tua benedizione sulla terra e nel cielo.
- V. Accogli, o Dio, le nostre preghiere, e donaci notte e giorno la tua  
protezione, perché nelle vicende della vita siamo sorretti dalla forza  
immutabile del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.
- R. Amen.

- 36 (in latino)  
Oremus pro benefactoribus nostris vivis atque defunctis.  
Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus  
propter nomen tuum, vitam æternam.  
R. Amen.
- Oremus.  
Deus, omnium fidelium pastor et rector, famulum tuum N.,  
quem pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice;  
da ei, quæsumus, verbo et exemplo, quibus præest, proficere,  
ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam.  
Et famulum tuum Priorem generalem, Patrem N., cum tota Augustiniana  
Familia ab omni adversitate custodi: salutem et pacem tuam nostris concede  
temporibus, et ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam et omnes errantes  
ad unitatem Ecclesiæ revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen  
perducere dignare.  
Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Oremus.

Deus, veniæ largitor et humanæ salutis amator: quæsumus clementiam tuam; ut nostri Ordinis fratres, sorores, propinquos et benefactores, qui ex hoc sæculo transierunt, beata Maria semper virgine intercedente cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis consortium pervenire concedas. Fidelium, Deus, omnium Conditor et Redemptor; animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.

R. Amen.

- 37 **Il Celebrante asperge i presenti.**  
**Quindi dà inizio alla preghiera per le vocazioni sacerdotali, religiose e laicali:**  
Manda, Signore, \*  
operai nella tua messe, affinché la parola del tuo Figlio unigenito sia sempre proclamata ed accolta, e ovunque venga rinnovato il santo sacrificio.  
Suscita nella tua Chiesa una nuova effusione del tuo Spirito che renda i chiamati degni della missione loro affidata.  
Guarda con amore la nostra Famiglia agostiniana, perché ti serva con animo ardente e fedele.  
Fa', o Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Consolazione, di San Giuseppe, del Santo Padre Agostino e di tutti i Santi dell'Ordine, che le nostre Comunità siano segno di piena comunione e di umile servizio, per testimoniare a tutti la tua presenza e per meritare di ricevere nuove energie.  
O Signore, manda alla tua Chiesa santi sacerdoti, ferventi religiosi, e laici impegnati, per la edificazione del tuo regno nel mondo. Amen.
- 38 **A questo punto l'Ebdomadario legge il *Calendario Liturgico* per il giorno seguente e, quando è prevista la celebrazione di una memoria, si legge il breve profilo agiografico riportato nel breviario o nel proprio della Liturgia delle Ore agostiniano. È bene anche ricordare le ricorrenze liturgiche importanti della chiesa locale, in particolare i santi patroni.**  
**La lettura del *Martirologio Romano* è discrezionale secondo le opportunità, è comunque consigliata specialmente nelle Case di formazione.**
- 39 **Il rito termina con il canto o la recita dell'antifona mariana (Rit. 684-701).**
- 40 **Segue la benedizione:**  
**(in italiano)**  
Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.  
R. Amen.

41 (in latino)  
Noctem quietam, et finem perfectum concedat nobis Dominus  
omnipotens.  
R. Amen.

## Capitolo 4.

### MEDITAZIONE

- 42 Nelle prime *Costituzioni* e cerimoniali dell'Ordine l'espressione "orazione mentale" indicava il tempo da dedicare alla meditazione. Con orazione si indicava la finalità dell'esercizio ovvero l'elevazione della mente e del cuore a Dio, la preghiera, la lode, il colloquio soprannaturale con il Signore. Alle radici della tradizione degli Agostiniani Scalzi c'è l'amore per la contemplazione, la preghiera nutrita dalla Parola di Dio e dalla Liturgia, al punto di riservare loro due momenti della giornata della durata di mezz'ora.
- 43 La meditazione è l'applicazione dell'intelligenza alle verità della fede per elevare la mente a Dio Trinità, interiorizzarne la Sua Parola e celebrarne le lodi. Oltre alla Parola di Dio e i testi liturgici, sono altresì utilizzabili per la meditazione gli scritti del Santo Padre Agostino e dei Padri della Chiesa così come i documenti del Magistero cattolico. Sarà cura del Maestro e del Priore locale che i religiosi abbiano i sussidi necessari. Si evitino libri che non favoriscono l'esercizio della meditazione riducendolo ad un tempo di lettura.

#### § I. INIZIO

- 44 (in italiano)  
Vieni, Spirito Santo, \*  
riempi il cuore dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

V. Mandà il tuo Spirito e tutto è creato.

R. E rinnoverai la faccia della terra.

V. Preghiamo.

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo  
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,  
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza,  
e di godere sempre del suo conforto.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

- 45 (in latino)  
Veni, Sancte Spiritus, \*  
reple tuorum corda fidelium;  
et tui amoris in eis ignem accende.

V. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.

R. Et renovabis faciem terræ.

V. Oremus.

Mentibus nostris, quæsumus Domine,  
Spiritus Sanctum benignus infunde:  
cuius et sapientia conditi sumus,  
et providentia gubernamur.

Per Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

## § 2. CONCLUSIONE

46 (in italiano)

Sotto la tua protezione \*  
cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.

V. Preghiamo.

Concedici, Signore Dio nostro,  
di godere la salute del corpo e dello spirito,  
e per la gloriosa intercessione  
di Maria santissima, sempre vergine,  
salvaci dai mali che ora ci rattristano  
e guidaci alla gioia senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

oppure:

V. Preghiamo.

Signore nostro Dio,  
che hai fatto della Vergine Maria il modello  
di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica,  
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,  
e con la forza del tuo Spirito  
fa' che anche noi diventiamo luogo santo  
in cui la Parola di salvezza oggi si compie.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

47 (in latino)

Sub tuum praesidium \*  
confugimus, sancta Dei Genitrix;  
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,  
sed a periculis cunctis libera nos semper,  
Virgo gloriosa et benedicta.

V. Oremus.

Concede nos, famulos tuos,  
quaesumus, Domine Deus,  
perpetua mentis et corporis sanitate gaudere,

et gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione,  
a præsentī liberari tristitia,  
et æterna perfrui lætitia.  
Per Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.

## Capitolo 5.

### ANGELUS DOMINI E REGINA CÆLI

- 48 La Chiesa esorta vivamente a mantenere la consuetudine di recitare l'*Angelus Domini* in onore della Madre del Signore. Questa preghiera “per la sua struttura semplice, per il carattere biblico, per l’origine storica, che la collega alla invocazione dell’incolumità della pace, per il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, per l’apertura verso il mistero pasquale, a distanza di secoli, conserva inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza. Essa si recita nei momenti caratteristici della giornata, che segnano i tempi dell’attività e costituiscono un invito ad una pausa di preghiera: mattino, mezzogiorno, sera”.<sup>12</sup>
- 49 Già le prime *Costituzioni* del 1598 prescrivevano di iniziare la preghiera del mattino recitando genuflessi in coro l'*Angelus Domini*, e baciando la terra in onore dell’Incarnazione del Verbo, che si fece carne nascendo dalla terra del grembo verginale di Maria. Con questa preghiera i nostri confratelli intendevano ottenere dalla Piena di grazia il dono di vivere nell’ascolto contemplativo della Parola di Dio e in un perenne fiat alla volontà del Padre celeste.
- 49 La Comunità inizia la preghiera del mattino, di mezzogiorno e della sera recitando l'*Angelus Domini* o l’antifona pasquale *Regina Cæli*. La preghiera si recita prima dell’inizio dell’ora canonica. Si alterni la recita in lingua latina con quella in lingua corrente in modo che entrambe siano ben conosciute da tutti.
- 50 *Al termine della recita dell’Angelus Domini è tradizione recitare la preghiera dell’Eterno riposo a cui possono far seguito anche altre preghiere.*

#### § I. ANGELUS DOMINI

- 51 *(in italiano)*  
L’Angelo del Signore portò l’annuncio a Maria.  
- Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.  
    Ave, o Maria \* ...  
Eccomi, sono la serva del Signore.  
- Si compia in me la tua parola.  
    Ave, o Maria \* ...  
E il Verbo si fece carne.  
- E venne ad abitare in mezzo a noi.  
    Ave, o Maria \* ...
- V.** Pregha per noi, santa Madre di Dio.  
**R.** Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

**V.** Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell’annuncio dell’angelo ci hai rivelato l’incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

---

<sup>12</sup> MC 41.

R. Amen.

Gloria al Padre \* ... [3 volte].

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Se chi guida la preghiera è Sacerdote o Diacono, può concludere dicendo:

Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

R. Amen.

52

(in latino)

Angelus Domini nuntiavit Mariæ.

- Et concepit de Spiritu Sancto.

Ave, Maria \* ...

Ecce ancilla Domini.

- Fiat mihi secundum verbum tuum.

Ave, Maria \* ...

Et Verbum caro factum est.

- Et habitavit in nobis.

Ave, Maria \* ...

V. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

V. Oremus.

Gratiam tuam, quæsumus, Domine,  
mentibus nostris infunde,  
ut qui, angelo nuntiante,  
Christi Filii tui incarnationem cognovimus,  
per passionem eius et crucem ad resurrectionis  
gloriam perducamur.

Per eundem Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Gloria Patri \* ... [3 volte].

Dominus nos benedicat, et ab omni malo defendat,  
et ad vitam perducatur æternam.

R. Amen.

Se chi guida la preghiera è Sacerdote o Diacono, può concludere dicendo:

Benedicat vos omnipotens Deus,  
Pater et Filius † et Spiritus Sanctus.

R. Amen.

## § 2. REGINA CÆLI

53 (in italiano)

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia:  
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,  
è risorto, come aveva promesso, alleluia.  
Prega il Signore per noi, alleluia.

V. Rallegrati, Vergine Maria, alleluia.

R. Il Signore è veramente risorto, alleluia.

V. Preghiamo.

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio  
hai ridato la gioia al mondo intero,  
per intercessione di Maria Vergine  
concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Gloria al Padre \* ... [3 volte].

(Conclusione come all'Angelus Domini)

54 (in latino)

Regina cæli, lætare, alleluia;  
quia quem meruisti portare, alleluia,  
resurrexit, sicut dixit, alleluia:  
ora pro nobis Deum, alleluia.

V. Gaude et lætare, Virgo Maria, alleluia.

R. Quia surrexit Dominus vere, alleluia.

V. Oremus.

Deus, qui per resurrectionem Filii tui,  
Domini nostri Iesu Christi,  
mundum lætificare dignatus es:  
præsta, quæsumus,  
ut, per eius Genitricem Virginem Mariam,  
perpetuæ capiamus gaudia vitæ.  
Per eundem Christum Dominum nostrum.

R. Amen.

Gloria Patri \* ... [3 volte].

(Conclusione come all'Angelus Domini)

## Capitolo 6.

### RINGRAZIAMENTO PER I BENEFICI QUOTIDIANI

- 55 Secondo la tradizione, al termine della preghiera di metà mattina, prima del pranzo, si ringrazia il Signore per i benefici ricevuti nel corso della giornata trascorsa. Questa pratica favorisce lo spirito di ringraziamento e di lode, favorendo l'umiltà e la gratitudine al Signore per i doni della Provvidenza.
- 56 *Terminata l'ora media, il Celebrante proclama:*  
Benediciamo il Signore!  
*R. Rendiamo grazie a Dio.*
- 57 *Segue una pausa di silenzio per ripercorrere mentalmente il corso della giornata trascorsa e ringraziare per i benefici ricevuti.*  
*Al termine il Celebrante proclama:*
- 58 *(in italiano)*  
Ti ringraziamo, \*  
Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
*R. Amen.*
- 59 *(in latino)*  
Agimus tibi gratias, \*  
omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis.  
Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.  
*R. Amen.*

## Capitolo 7.

### DEVOZIONE ALLA BEATA VERGINE MARIA

- 60 L'Ordine agostiniano ha sempre venerato la beata Vergine Maria con quattro titoli speciali:
- a) Madre della Grazia: È la devozione più antica dell'Ordine agostiniano, che onora la beata Vergine nel mistero dell'Incarnazione (l'Annunziata);
  - b) Madonna del Soccorso: Devozione sorta nell'ambito dell'Ordine nel secolo XIV; si è diffusa soprattutto in Italia, Spagna e America Latina.
  - c) Madonna di Consolazione o della Cintura: Devozione principale dell'Ordine agostiniano alla beata Vergine, sorta anteriormente al 1439, quando venne istituita la prima Confraternita della Cintura;
  - d) Madonna del Buon Consiglio: Devozione alla venerata icona di Genazzano, sorta nel 1467, e ora diffusa in tutto il mondo.
- 61 La devozione mariana è caratteristica del nostro Ordine: le prime *Costituzioni* iniziano nel suo nome; la corona, che pende dalla cintura, è segno della nostra consacrazione a lei. La contempliamo Immacolata Concezione, Madre della Grazia e dei fedeli, tipo perfetto della Chiesa. La veneriamo soprattutto come Madre di Consolazione e Madre del Buon Consiglio, proponendola come guida e segno di speranza e di consolazione. La onoriamo con il Rosario e le Litanie, l'*Ave Regina cælorum*, la Coroncina della Madonna di Consolazione o della Cintura, e la paraliturgia mariana *Benedicta tu*. La invociamo con l'*Ave Filia Dei Patris* e, nel tempo di Avvento e di Natale, con la laude *Salve, Mater misericordiæ*.  
Come segno di amore filiale a Maria, l'Ordine osserva il digiuno e l'astinenza nelle viglie dell'Annunciazione del Signore e dell'Immacolata Concezione; astinenza in tutti i sabati di Avvento e di Quaresima.
- 62 Nel giorno di sabato, se le norme liturgiche lo permettono, è opportuno celebrare la memoria di Santa Maria in sabato sia nella Messa che nella Liturgia delle Ore.
- 63 Tutte le Comunità possono celebrare annualmente la festa in onore di Maria Santissima, venerata con titolo speciale nelle nostre chiese e santuari dell'Ordine: Madre della Misericordia, Madre dei peccatori o Madonnetta, Madonna di Valverde, Madonna della Neve, Santa Maria della Verità, Madonna dei Poveri, Madre del Divino Aiuto. Così Maria è realmente segno di comunione e di unità nell'Ordine.

#### § I. AVE, REGINA CÆLORUM

- 64 È tradizione dell'Ordine, dopo le Lodi o la Messa conventuale, cantare o recitare l'antifona alla Madonna della Grazia, secondo la melodia tradizionale.

- 65 (in italiano)  
Ave, Regina dei cieli,  
Madre del re degli angeli;  
o Maria, fiore dei vergini,  
sei rosa, sei giglio:  
prega tuo Figlio per la salvezza dei fedeli [T. P. Alleluia].

V. Pregha per noi, santa Vergine dei vergini [T. P. Alleluia].

R. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo [T. P. Alleluia].

V. Preghiamo.

O Signore, per intercessione della Beata sempre Vergine Maria,

custodisci da ogni avversità questa tua famiglia  
che ti supplica con tutto il cuore,  
e difendila dalle insidie del maligno.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

66

*(in latino)*

Ave, Regina cælorum,  
Mater regis Angelorum;  
o Maria, flos virginum,  
velut rosa, vel lilium:  
funde preces ad Filium pro salute fidelium [T. P. Alleluia].

**V.** Ora pro nobis, sancta Virgo virginum [T. P. Alleluia].

**R.** Ut digni efficiamur promissionibus Christi [T. P. Alleluia].

**V.** Oremus.

Defende, quæsumus, Domine,  
Beata Maria semper Virgine intercedente,  
istam ab omni adversitate familiam,  
et toto corde tibi prostratam, ab ostium, propitius,  
tuere clementer insidiis.  
Per Christum Dominum nostrum.

**R.** Amen.

## § 2. ROSARIO

67

Il Rosario è il compendio di tutto il Vangelo, “in quanto dal Vangelo esso trae l’enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire, muovendo dal gioioso saluto dell’Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l’atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo; e del Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale – l’incarnazione del Verbo –, contemplato nel momento decisivo dell’annuncio fatto a Maria”.<sup>13</sup>

68

La corona della Beata Vergine Maria, consta dei seguenti elementi:

- a) inizio: la serie di preghiere in preparazione alla recita dei misteri (vedi sotto);
- b) cicli dei misteri: la contemplazione in comunione con Maria dei misteri della salvezza, sapientemente distribuiti in quattro cicli, che esprimono il gaudio dei tempi messianici (Misteri gaudiosi), la gioia del ministero di Gesù (Misteri luminosi), il dolore salvifico di Cristo (Misteri dolorosi) e la gloria del Risorto che inonda la Chiesa (Misteri gloriosi); con l’orazione del Padre nostro, di dieci Ave Maria e del Gloria al Padre, dopo l’enunciazione del mistero;
- c) conclusione: recita della Salve, Regina a conclusione di ogni ciclo di misteri e delle Litanie della Madonna.

*A) INIZIO*

---

<sup>13</sup> MC 44.

- 69 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Credo \* ...  
Padre Nostro \* ...  
Ave, o Maria \* ... [3 volte]  
Gloria al Padre \* ...

**B) CICLI DEI MISTERI**

- 70 **Misteri gaudiosi – da recitarsi il lunedì e il sabato**

**1. L'angelo Gabriele annuncia a Maria la divina maternità.**

Un angelo porta l'annuncio, la Vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nella mente e Cristo nel ventre. Vergine concepisce: è meraviglioso! Vergine partorisce: è ancor più meraviglioso. Rimane vergine anche dopo il parto.<sup>14</sup>

**2. Maria santissima visita santa Elisabetta.**

Maria, la tutta santa, venne dalla sua parente per farle visita. Il bambino esultò di gioia nel grembo di Elisabetta. Il bambino esultò, la madre profetizzò. La castità coniugale rende testimonianza a Cristo.<sup>15</sup>

**3. Gesù nasce a Betlemme.**

Egli si fece uomo per infinita misericordia: la sua misericordia scenda nei nostri cuori. Maria portò Gesù nel grembo: noi portiamolo nel cuore. La Vergine è rimasta incinta con l'incarnazione di Cristo: i nostri cuori siano ricolmi della fede di Cristo. La Vergine partorì il Salvatore: noi partoriamo la lode di Dio. Non rimaniamo sterili: le nostre anime siano feconde di Dio.<sup>16</sup>

**4. Gesù viene presentato al Tempio.**

Gesù è venuto a togliere la circoncisione e accettò la circoncisione. Essa significa giustificazione dal peccato. Che cosa significa circonciderci? Deporre l'attaccamento alla carne, staccarsi dal mondo, servire Dio e coltivare nel cuore la verità.<sup>17</sup>

**5. Gesù viene ritrovato tra i dottori nel Tempio.**

Non sapevate che devo curarmi delle cose del Padre mio? Dio è Dio, l'uomo è uomo. Ama i genitori, ubbidisci ai genitori, onora i genitori; ma, se Dio ti chiama ad una missione più importante, in cui l'affetto per i genitori potrebbe essere di impedimento, conserva l'ordine, non sopprimere la carità.<sup>18</sup>

- 71 **Misteri luminosi – da recitarsi il giovedì**

---

<sup>14</sup> Serm. 196,1.

<sup>15</sup> Serm. 196,2.

<sup>16</sup> Serm. 189,3.

<sup>17</sup> Serm. 196/A,1.

<sup>18</sup> Serm. 72/A,4.

### **1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano.**

Invitato, il Signore si reca ad un festino di nozze. C'è da meravigliarsi che vada alle nozze in quella casa, lui che è venuto a nozze in questo mondo? Se non fosse venuto a nozze, non avrebbe qui la sposa [...]. Il Verbo, infatti, è lo sposo e la carne umana è la sposa; e tutti e due sono un solo Figlio di Dio, che è al tempo stesso figlio dell'uomo. Il seno della vergine Maria è il talamo dove egli divenne capo della Chiesa, e donde avanzò come sposo che esce dal talamo, secondo la profezia della Scrittura: Egli è come sposo che procede dal suo talamo, esultante come campione nella sua corsa. Esce come sposo dalla camera nuziale e, invitato, si reca alle nozze.<sup>19</sup>

### **2. Gesù alle nozze di Cana.**

Se è venuto per mostrarci la via dell'umiltà, e a farsi egli stesso questa via dell'umiltà, era necessario allora che egli praticasse l'umiltà in ogni circostanza della sua vita. Così egli volle conferire autorità al suo battesimo affinché noi, servi, comprendessimo con quanto ardore si deve correre al battesimo del Signore, dal momento che egli non disdegnò di ricevere il battesimo di un servitore. A Giovanni, infatti, era stato concesso di dare il suo nome al battesimo che amministrava.<sup>20</sup> Battezzati pure Pietro, è Cristo che battezza; battezzati Paolo, è Cristo che battezza; e battezzati anche Giuda, è Cristo che battezza.<sup>21</sup>

### **3. L'annuncio del Regno di Dio.**

Corriamo dunque, fratelli miei, corriamo ed amiamo Cristo. Quale Cristo? Gesù Cristo. Chi è questo? Il Verbo di Dio [...]. Estendi la tua carità su tutto il mondo, se vuoi amare Cristo; perché le membra di Cristo si estendono in tutto il mondo. Se ami solo una parte, sei diviso, non ti trovi più unito al corpo; se non sei unito al corpo, non sei sottoposto alla testa. Che vale credere e poi bestemmiare? Adori Cristo nel capo e lo bestemmi nelle membra del suo corpo. Egli ama il suo corpo. Se tu ti sei separato dal suo corpo, il capo no. Esso dall'alto ti grida: tu mi onori a vuoto e senza motivo.<sup>22</sup>

### **4. Gesù è trasfigurato.**

Il Signore in persona si fece splendente come il sole, i suoi abiti divennero bianchissimi come la neve e parlavano con lui Mosè ed Elia. Sì, proprio Gesù in persona, proprio lui divenne splendente come il sole, per indicare così simbolicamente di essere lui la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Ciò ch'è per gli occhi del corpo il sole che vediamo, lo è lui per gli occhi del cuore; ciò ch'è il sole per i corpi, lo è lui per i cuori. I suoi vestiti sono la sua Chiesa. Se i vestiti non fossero tenuti ben stretti da colui che l'indossa, cadrebbero.<sup>23</sup>

---

<sup>19</sup> Sal 18,6; In Io. Ev. tr. 8,4.

<sup>20</sup> In Io. Ev. tr. 5,3.

<sup>21</sup> In Io. Ev. tr. 6,7.

<sup>22</sup> In Io. Ep. tr. 10,8.

<sup>23</sup> Serm. 78,2.

### **5. L'istituzione dell'Eucarestia.**

O sacramento di pietà! O simbolo di unità! O vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato. Non disdegni d'appartenere alla compagine delle membra, non sia un membro infetto che si debba amputare, non sia un membro deforme di cui si debba arrossire. Sia bello, sia valido, sia sano, rimanga unito al corpo, viva di Dio per Iddio; sopporti ora la fatica in terra per regnare poi in cielo.<sup>24</sup>

## **72 Misteri dolorosi – da recitarsi il martedì e il venerdì**

### **1. Gesù agonizza nel Getsemani.**

Lo stesso sommo Sacerdote, Cristo, che ha offerto sé stesso in olocausto per noi, presenta le nostre preghiere. Egli è colui che ci conduce, interponendo sé stesso non per sbarrarci il passo ma per farci da guida, non per allontanarci ma per farci riconciliare, non per impedirci il cammino ma per eliminare gli ostacoli.<sup>25</sup>

### **2. Gesù è flagellato alla colonna.**

Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Il suo sangue fu veramente sopra di loro, ma per lavarli, non per perderli. Su di alcuni, sì, lo fu per perderli, su altri per mondarli; sopra quelli che si perdettero egli fu giusto, sopra quelli che furono mondati fu misericordioso.<sup>26</sup>

### **3. Gesù è incoronato con la corona di spine.**

Gesù venne nella terra del nostro esilio a prendere quaggiù ciò che quaggiù abbonda: gli obbrobri, i flagelli, gli schiaffi, gli sputi in viso, le ingiurie, la corona di spine. Egli venne a fare gli scambi: diede l'incoraggiamento, la dottrina, la remissione dei peccati; ricevette gli oltraggi, la morte, la croce. Ha preso da te ciò che gli consentisse di morire per te, e così tu sarai rivestito di ciò che ti consentirà di vivere con lui.<sup>27</sup>

### **4. Gesù sale al Calvario con la croce.**

Cristo, consegnato ai soldati perché fosse crocifisso, lui stesso portò la propria croce; diede una lezione di padronanza e mostrò, andando lui avanti, che cosa debba fare chi vuole seguirlo: Chi mi ama, prenda la sua croce e mi segua. Prende la sua croce chi sa dominare la propria parte mortale.<sup>28</sup>

### **5. Gesù è crocifisso e muore in croce.**

Gesù disse a Giovanni: Ecco tua madre! Maria è senza alcun dubbio madre delle membra di Cristo, che siamo noi, nel senso che ha cooperato mediante la carità a generare alla Chiesa i fedeli, che formano le membra di quel capo.

---

<sup>24</sup> In Io. Ev. tr. 26,13.

<sup>25</sup> Serm. 198/A,3.

<sup>26</sup> Serm. 229/F,1.

<sup>27</sup> In Ps. 148,8.

<sup>28</sup> Serm. 218,2.

Soltanto Maria fu madre e vergine nello spirito e nel corpo: madre di Cristo, vergine di Cristo.<sup>29</sup>

73 **Misteri gloriosi – da recitarsi il mercoledì e la domenica**

**1. Gesù risorge da morte.**

Cristo ha patito, moriamo al peccato; Cristo è risorto, viviamo per Iddio. Cristo è passato da questo mondo al Padre, non si attacchi qui il nostro cuore, ma lo segua nelle cose di lassù. Il nostro capo fu appeso al legno, crocifiggiamo la concupiscenza della carne. Giacque nel sepolcro, sepolti con lui dimentichiamo le cose passate. Siede in cielo, trasferiamo i nostri desideri alle cose supreme. Dovrà venire come giudice, non ci lasciamo aggogare con gli infedeli. Egli risusciterà anche i corpi dei morti, al corpo destinato a mutare procuriamo meriti mutando mentalità. Con le buone opere procuriamoci il buon posto. Il suo regno non avrà fine, non abbiamo paura per la fine di questa vita.<sup>30</sup>

**2. Gesù ascende al cielo.**

In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo. Cerchiamo di trascendere prima la nostra carne e poi anche le nostre anime. Cerchiamo di trascendere tutte le cose materiali, temporali e mutevoli, per vedere al di sopra di tutto Colui che le ha fatte. Il nostro salire è nell'intimo del cuore, perché Dio lì è vicino. A lui ascende ciò che in noi è a sua somiglianza.<sup>31</sup>

**3. Lo Spirito Santo scende nel cenacolo su Maria e gli Apostoli.**

Vi ho promessi in matrimonio a un solo Sposo. Conservate nel vostro spirito la verginità, cioè l'integrità della fede cattolica. Eva fu corrotta dalla parola del serpente, la Chiesa sia vergine per dono dell'Onnipotente. Le membra di Cristo partoriscono con lo spirito, come Maria vergine partorì Cristo col ventre: così sarete madri di Cristo. Siete diventati figli quando siete nati nel lavacro del battesimo, possiate essere anche madri di Cristo conducendo altri a nascere [nello Spirito].<sup>32</sup>

**4. Maria santissima è assunta in Cielo.**

Innalzati sopra i cieli, Dio, e su tutta la terra la tua gloria. Su tutta la terra la tua Chiesa, Signore, su tutta la terra la tua signora, la tua fidanzata, la tua diletta, la tua colomba, la tua sposa. La Chiesa è la tua gloria. Come la donna è la gloria dell'uomo, così la Chiesa è la gloria di Cristo.<sup>33</sup>

**5. Maria santissima è incoronata Regina nella gloria del Paradiso.**

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. È per questo che fu beata Maria. Custodì la verità nella mente più che la carne nel ventre. Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel ventre di Maria. Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa. Perché

---

<sup>29</sup> De sancta virg. 6,6.

<sup>30</sup> Serm. 229/D,1.

<sup>31</sup> Serm. 369,2.

<sup>32</sup> Serm. 72/A,8.

<sup>33</sup> Serm. 262,6.



Tempio dello Spirito Santo	prega per noi
Tabernacolo dell'eterna gloria	prega per noi
Dimora consacrata di Dio	prega per noi
Rosa mistica	prega per noi
Torre della santa città di Davide	prega per noi
Fortezza inespugnabile	prega per noi
Santuario della divina presenza	prega per noi
Arca dell'alleanza	prega per noi
Porta del cielo	prega per noi
Stella del mattino	prega per noi
Salute degli infermi	prega per noi
Rifugio dei peccatori	prega per noi
Consolatrice degli afflitti	prega per noi
Aiuto dei cristiani	prega per noi
Regina degli angeli	prega per noi
Regina dei patriarchi	prega per noi
Regina dei profeti	prega per noi
Regina degli apostoli	prega per noi
Regina dei martiri	prega per noi
Regina dei confessori della fede	prega per noi
Regina delle vergini	prega per noi
Regina di tutti i santi	prega per noi
Regina concepita senza peccato	prega per noi
Regina assunta in cielo	prega per noi
Regina del rosario	prega per noi
Regina della famiglia	prega per noi
Regina della pace	prega per noi
Regina, Madre di consolazione	prega per noi

Agnello di Dio,	
che togli i peccati del mondo,	perdonaci, Signore
Agnello di Dio,	
che togli i peccati del mondo,	esaudiscici, Signore
Agnello di Dio,	
che togli i peccati del mondo,	abbi pietà di noi.

**V. Preghiamo.**

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato  
con la sua vita, morte e risurrezione  
i beni della salvezza eterna:  
concedi a noi che con il santo Rosario  
della beata Vergine Maria  
abbiamo meditato questi misteri,  
di imitare ciò che contengono  
e di ottenere ciò che promettono.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

75

oppure:

(in latino)

Kyrie, eleison

Christe, eleison

Kyrie, eleison

Kyrie, eleison

Christe, eleison

Kyrie, eleison

Pater de Coelis, Deus

Filii Redemptor Mundi, Deus

Spiritus Sancte, Deus

Sancta Trinitas, unus Deus,

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

Sancta Maria

Sancta Dei Genitrix

Sancta Virgo virginum

Mater Christi

Mater Ecclesiae

Mater divinae gratiae

Mater purissima

Mater castissima

Mater inviolata

Mater intemerata

Mater amabilis

Mater admirabilis

Mater boni consilii

Mater Creatoris

Mater Salvatoris

Virgo prudentissima

Virgo veneranda

Virgo praedicanda

Virgo potens

Virgo clemens

Virgo fidelis

Speculum iustitiae

Sedes sapientiae

Causa nostrae laetitiae

Vas spirituale

Vas honorabile

Vas insigne devotionis

Rosa mystica

Turris davidica

Turris eburnea

Domus aurea

ora pro nobis

Fæderis arca	ora pro nobis
Ianua cæli	ora pro nobis
Stella matutina	ora pro nobis
Salus infirmorum	ora pro nobis
Refugium peccatorum	ora pro nobis
Consolatrix afflictorum	ora pro nobis
Auxilium christianorum	ora pro nobis
Regina angelorum	ora pro nobis
Regina patriarcharum	ora pro nobis
Regina prophetarum	ora pro nobis
Regina apostolorum	ora pro nobis
Regina martyrum	ora pro nobis
Regina confessorum	ora pro nobis
Regina virginum	ora pro nobis
Regina sanctorum omnium	ora pro nobis
Regina sine labe originali concepta	ora pro nobis
Regina in cælum assumpta	ora pro nobis
Regina sacratissimi rosarii	ora pro nobis
Regina familiæ	ora pro nobis
Regina pacis	ora pro nobis
Regina Mater Consolationis	ora pro nobis

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi	parce nobis, Domine
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi	exaudi nos, Domine
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi	miserere nobis

**V.** Oremus.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus,  
perpetua mentis et corporis sanitate gaudere:  
et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione,  
a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia.  
Per Christum Dominum nostrum.

**R.** Amen.

- 76 *Secondo la tradizione, si possono aggiungere le preghiere secondo l'intenzione del Papa:*  
Padre Nostro \* ...  
Ave, o Maria \* ... [3 volte]  
Gloria al Padre \* ...

### § 3. INGRESSO E USCITA DALLA CASA

- 77 *È tradizione che un'immagine mariana sia collocata presso l'uscio della casa o della clausura per invitare i religiosi a recitare la seguente preghiera in onore della Vergine, tempio della Trinità.*

- 78 *(in italiano)*  
Ave, Figlia di Dio Padre,

Ave, Madre di Dio Figlio,  
Ave, Sposa dello Spirito Santo;  
Ave, Tempio della Santissima Trinità;  
Vergine Immacolata intercedi per noi.

**V.** Insieme con il suo Figlio.

**R.** Ci benedica Vergine Maria.

79

*(in latino)*

Ave, Filia Dei Patris,  
Ave, Mater Dei Filii,  
Ave, Sponsa Spiritus Sancti;  
Ave, Templum Sanctissimæ Trinitatis;  
Virgo semper Immaculata  
Intercede pro nobis.

**V.** Nos cum prole pia.

**R.** Benedicat Virgo Maria.

# Capitolo 8.

## BENEDIZIONE DELLA MENSA

### § I. PREMESSA

80 La refezione è un atto di Comunità: espressione di autentica fraternità nella condivisione dei doni di Dio. Il Santo Padre Agostino definisce efficacemente l'atteggiamento spirituale con cui si deve sedere a mensa: con sobrietà, con armonia, con gratitudine.<sup>35</sup> La refezione inizia e termina con la preghiera rituale.

#### A) DIGIUNO

81 La pratica del digiuno è parte integrante della spiritualità giudeo-cristiana. La riforma agostiniana ne ha voluto sottolineare l'importanza, praticandola inizialmente tre volte alla settimana. Alcuni, per devozione alla Madonna, digiunavano anche il sabato e nelle viglie delle solennità del Signore e in onore della Vergine Maria. Tale pratica è stata poi assimilata dall'Ordine.

82 Secondo le direttive della Chiesa, i giorni di digiuno per tutti i fedeli sono il Mercoledì delle ceneri e del Venerdì Santo. Negli altri giorni dell'anno si è liberi di praticarlo secondo la propria devozione.

83 Lo scopo del digiuno è duplice: la mortificazione degli appetiti sensuali e una pratica più fervorosa della carità e della preghiera. Esso, è di precetto per ogni cattolico in alcuni giorni dell'anno, il cui fine è così espresso: "I precetti della Chiesa si collocano in questa linea di una vita morale che si aggancia alla vita liturgica e di essa si nutre. Il carattere obbligatorio di tali leggi positive promulgate dalle autorità pastorali, ha come fine di garantire ai fedeli il minimo indispensabile nello spirito di preghiera e nell'impegno morale, nella crescita del l'amore di Dio e del prossimo".<sup>36</sup>

84 Il digiuno alimentare prescritto in occasione dei pasti comuni intende essere una testimonianza comunitaria dell'impegno dell'Ordine nella penitenza. La pratica del digiuno conosce ampi margini di personalizzazione. La mortificazione non prevede solo di astenersi dall'assumere alcuni cibi ma può riguardare anche pratiche e gratificazioni lecite. Sarà compito del Priore locale, in accordo con la Comunità, valutare la forma concreta di digiuno da praticare, nello spirito della *Regola*.

85 Il digiuno totale dall'assunzione di cibo è scelta libera di ogni religioso da praticare con discrezione e umiltà, informandone il Priore. Chi lo pratica non deve astenersi dall'essere presente alla refezione comune, se non su dispensa del Priore. La forma più austera di digiuno è quella a pane e acqua. Quella più comune è l'astensione dalle carni, dai dolci, dalle bevande, dai latticini e dai cibi raffinati.

86 Il *Direttorio*, oltre i digiuni e le astinenze prescritte dalla competente autorità ecclesiastica, prescrivono:

a) digiuno e astinenza dalle carni in tutti i venerdì dell'anno e nelle viglie di San Giuseppe (19 marzo), dell'Annunciazione del Signore (25 marzo), della Conversione del Santo Padre Agostino (24 aprile), della Madre di Consolazione (4 settembre), dell'Immacolata Concezione (8 dicembre);

b) astinenza dalle carni in tutti i sabati di Avvento e di Quaresima.

Altri digiuni, astinenze e pratiche penitenziali possono essere stabiliti dai Capitoli locali.<sup>37</sup>

---

<sup>35</sup> Serm. 149,4,5.

<sup>36</sup> CCC 2041.

<sup>37</sup> Dir. 39.

## B) RITO DI BENEDIZIONE

87 Le preghiere per la benedizione della mensa sono state attinte dal *Rituale* dell'Ordine di Sant'Agostino per valorizzare il senso di unità e di comunione. I confratelli sono fortemente invitati ad utilizzare gli schemi, i testi e le formule proposti per aumentare questo senso di unità e comunione.

88 **Prima del pasto, il Priore [o altro] inizia dicendo:**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

**Quindi introduce:**

**V.** Preghiamo.

Padre nostro \* ...

**Infine recita la Preghiera di benedizione, tracciando il segno della croce su commensali e cibo.**

89 **Dopo il pasto, il Priore [o altro] dà il segnale e recita il versetto, al quale tutti rispondono. Infine recita la preghiera di ringraziamento.**

## § 2. TEMPO ORDINARIO

90 **FORMULARIO I: BENEDICI I DONI DELLA TUA PROVVIDENZA**

**Prima del pasto**

**V.** Preghiamo.

Padre nostro \* ...

Benedici, † Signore,  
noi e questi tuoi doni,  
che riceviamo dalla tua provvidenza.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Dopo il pasto**

Sia benedetto il nome del Signore.

**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo,  
Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

91 **FORMULARIO II: CONDIVISIONE FRATERNA DELLA MENSA**

**Prima del pasto**

**V.** Preghiamo.

Padre nostro \* ...

Benedici, † Signore,  
questi tuoi doni,  
e a noi che condividiamo questa mensa fraterna  
concedi di sperimentare  
quanto è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme.<sup>38</sup>  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

Dopo il pasto  
Sia benedetto il nome del Signore.  
R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Padre,  
per il cibo che abbiamo condiviso;  
conservaci nell'unità,  
in Colui che vive in noi<sup>39</sup>, Cristo Gesù, tuo Figlio.  
R. Amen.

## 92 FORMULARIO III: PRENDERE IL CIBO IN UNITÀ FRATERNA

Prima del pasto  
V. Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Concedici, Signore,  
di prendere questo cibo in unità fraterna,  
perché la tua † benedizione  
scenda su di noi e su questi tuoi doni<sup>40</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

Dopo il pasto  
Sia benedetto il nome del Signore.  
R. Ora e sempre.

Signore, ti ringraziamo per i tuoi doni.  
Conservaci nell'unità  
perché possiamo giungere alla pace piena<sup>41</sup>,  
di Cristo Gesù nostro Signore.  
R. Amen.

---

<sup>38</sup> In Ps. 132,2.

<sup>39</sup> Serm. 135,1.

<sup>40</sup> In Ps. 133,3.

<sup>41</sup> In Ps. 124,10.

93 **FORMULARIO IV: SOSTEGNO NEL PELLEGRINAGGIO**

Prima del pasto

V. Preghiamo.

Padre nostro \* ...

O Dio, via, verità e vita,  
benedici † questi doni  
che ci sostengono nel nostro pellegrinaggio  
e nutri tutta la nostra vita della tua verità<sup>42</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Dopo il pasto

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Signore, ti ringraziamo per i tuoi doni,  
fa' che da essi rinvigoriti  
camminiamo per la via che ci conduce alla verità e alla vita<sup>43</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

94 **FORMULARIO V: INTERCESSIONE DI MARIA**

Prima del pasto

V. Preghiamo.

Padre nostro \* ...

Benedici, Signore, † questi doni,  
e concedi che per intercessione di Maria,  
Madre dei credenti,  
ci sostengano nel nostro quotidiano cammino<sup>44</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Dopo il pasto

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore, per i doni ricevuti;  
per intercessione di Maria,

---

<sup>42</sup> Serm. 179,6.

<sup>43</sup> In Io. Ev. tr. 34,9.

<sup>44</sup> Serm. 215,4.

fa' che siamo per i nostri fratelli  
sacramento della tua generosità.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

### § 3. TEMPO DI AVVENTO

95 *Prima del pasto*  
V. Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Signore, la tua promessa di salvezza  
ci riempie di speranza;  
benedici † questo cibo che stiamo per prendere  
mentre attendiamo la tua venuta.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
R. Amen.

*Dopo il pasto*  
Sia benedetto il nome del Signore.  
R. Ora e sempre.

Signore,  
grazie per il cibo che ci hai dato.  
A noi che attendiamo con fede la tua venuta,  
concedi la gioia di vedere la tua luce<sup>45</sup>.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
R. Amen.

### § 4. TEMPO DI NATALE

96 *Prima del pasto*  
V. Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Signore, luce che illumina ogni uomo,  
benedici † noi e questi tuoi doni  
e concedici che, camminando in questa luce,  
ne restiamo illuminati con gioia e letizia<sup>46</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

*Dopo il pasto*

---

<sup>45</sup> In Io. Ev. tr. 25,17.

<sup>46</sup> Sermon. 187,4.

Sia benedetto il nome del Signore.

**R.** Ora e sempre.

Signore,  
ti ringraziamo per i tuoi doni  
e ti preghiamo di farci vivere da figli di Dio  
nella gratitudine verso Colui che si è fatto figlio dell'uomo<sup>47</sup>,  
Gesù Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## § 5. EPIFANIA DEL SIGNORE

97 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Celebrando con gioia  
il giorno della manifestazione del tuo Figlio,  
ti preghiamo, Signore:  
benedici † questi doni che stiamo per prendere  
e fa' che attraverso la fede in Cristo uomo  
giungiamo a Cristo Dio<sup>48</sup>,  
che vive e regna nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

**Dopo il pasto**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore, per i tuoi doni;  
fa' che la nostra vita, sull'esempio dei Magi,  
trascorra nella ricerca di te e nella gioia della tua Rivelazione.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 6. TEMPO DI QUARESIMA

98 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Padre, dispensatore di ogni bene,  
benedici † questi doni

---

<sup>47</sup> Serm. 184,3.

<sup>48</sup> Serm. 199,2-3.

e concedici di non trascurare te  
nella persona del povero,  
affinché tutti noi poveri  
possiamo saziarci della tua ricchezza<sup>49</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

**Dopo il pasto**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore,  
per l'abbondanza dei tuoi doni  
e ti preghiamo che quanto l'austerità sottrae al piacere,  
la misericordia lo destini alla carità<sup>50</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 7. GIOVEDÌ SANTO

99 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Signore, rimasto con noi e per noi nell'Eucaristia,  
benedici † la nostra mensa  
e concedici che quanto crediamo  
lo testimoniamo con la vita<sup>51</sup>.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

**Dopo il pasto**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore,  
per questa mensa fraterna  
e ti preghiamo che imitando il Cristo,  
che ha dato la sua vita per tutti,  
anche noi diamo la vita per i nostri fratelli<sup>52</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

---

<sup>49</sup> Serm. 206,2; 350,3.

<sup>50</sup> Serm. 208,2.

<sup>51</sup> In Io. Ev. tr. 26,13.

<sup>52</sup> De Civ. Dei 10,20.

R. Amen.

## § 8. VENERDÌ SANTO

100 *Prima del pasto*  
V. Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Signore, benedici † questa nostra mensa fraterna  
e fa' che, accogliendo la croce di ogni giorno,  
risorgiamo con te alla vita nuova<sup>53</sup>.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

*Dopo il pasto*  
Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Signore,  
salga a te il nostro ringraziamento per i tuoi doni,  
e concedici che, redenti dalla croce del tuo Figlio,  
possiamo essere giustificati nella sua risurrezione<sup>54</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## § 9. SABATO SANTO

101 *Prima del pasto*  
V. Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Dio, ricco di misericordia,  
benedici † questi doni della tua provvidenza,  
e concedici che, come il tuo Figlio si offrì alla morte per tutti,  
anche noi offriamo noi stessi insieme a lui<sup>55</sup>.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Dopo il pasto*  
Sia benedetto il nome del Signore.  
R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore,

---

<sup>53</sup> Serm. 236,1.

<sup>54</sup> Serm. 236,1.

<sup>55</sup> In Io. Ev. tr. 26,4; Serm. 342,5.

per i tuoi doni e ti preghiamo che,  
in comunione con Maria tua Madre,  
che oggi nel silenzio attende la tua risurrezione,  
possiamo vivere in gratitudine per ogni dono di grazia.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

## § IO. TEMPO DI PASQUA

102 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

O Dio,  
il tuo Figlio risorto  
è inizio di vita nuova;  
benedici † noi e questi tuoi doni:  
ristorino le nostre energie  
sicché possiamo camminare ogni giorno in novità di vita<sup>56</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

**Dopo il pasto**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

Signore,  
la tua morte e la tua risurrezione  
ci hanno aperto le porte del convito del cielo.  
Fa' che, seguendo te,  
possiamo arrivare là dove è perfetta la pace  
ed eterna la comunione<sup>57</sup>.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

## § II. PENTECOSTE

103 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Celebrando il giorno nel quale Cristo  
inviò lo Spirito Santo sulla Chiesa nascente,

---

<sup>56</sup> Serm. 210,2.

<sup>57</sup> In Io. Ev. tr. 34,10.

ti preghiamo, Signore:  
benedici † questa mensa fraterna  
e accresci in noi il tuo dono<sup>58</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Dopo il pasto**

Sia benedetto il nome del Signore.

**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore,  
per questa mensa fraterna;  
concedici di accogliere insieme lo Spirito Santo  
e di vivere dei suoi doni<sup>59</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## § 12. CORPUS DOMINI

104 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.

Padre nostro \* ...

Benedici, Signore, † il cibo che stiamo per prendere  
in questo giorno in cui celebriamo  
la solennità del Corpo e Sangue di Cristo.  
Fa' che il pane e il vino che ci sostengono  
nel nostro cammino terreno  
ci conservino con il cuore sempre rivolto in alto<sup>60</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**Dopo il pasto**

Sia benedetto il nome del Signore.

**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore:  
come tu hai condiviso con noi il tuo Corpo e il tuo Sangue,  
donaci la gioia di imitarti  
condividendo con i nostri fratelli  
tutto ciò che siamo e abbiamo<sup>61</sup>.

---

<sup>58</sup> Serm. 277,1.

<sup>59</sup> Serm. 267,4.

<sup>60</sup> Serm. 227.

<sup>61</sup> Serm. 227; Ep. 185,6,24.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

### § 13. ALTRE CELEBRAZIONI DEL SIGNORE

105 *Prima del pasto*

V. Preghiamo.

Padre nostro \* ...

O Dio, che nutri i tuoi figli  
con amore di Padre;  
benedici † noi e questi doni  
nel giorno in cui celebriamo [festa/solennità del Signore]  
e fa' che tutti godano dei benefici  
della tua provvidenza.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Dopo il pasto*

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, o Padre buono:  
il cibo che ci ha nutriti a questa mensa  
giovi alla nostra crescita nello Spirito.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

### § 14. CELEBRAZIONI DELLA BEATA VERGINE MARIA

106 *Prima del pasto*

V. Preghiamo.

Padre nostro \* ...

Signore,  
Maria, Madre della Chiesa,  
sia presente alla nostra mensa,  
come un giorno fu presente a quella dei tuoi Apostoli,  
e benedica con te † i doni  
che in spirito di fraternità stiamo per prendere.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

*Dopo il pasto*

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Dio misericordioso,  
per i doni ricevuti:  
per intercessione di Maria, conservaci unanimi e concordi  
per essere più pienamente aperti a te.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 15. SANTO PADRE AGOSTINO

106 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Celebrando con gioia  
la solennità del nostro santo Padre Agostino,  
ti chiediamo, Signore, di benedire † questi doni  
che riceviamo dalla tua bontà  
e di mantenerci uniti nel vincolo della pace<sup>62</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

**Dopo il pasto**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

Ti ringraziamo, Signore,  
per i doni ricevuti;  
conserva la nostra Famiglia Agostiniana  
nell'unità della carità,  
perché sperimenti la pienezza della gioia<sup>63</sup>.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 16. CELEBRAZIONI DEI SANTI

107 **Prima del pasto**  
**V.** Preghiamo.  
Padre nostro \* ...

Ti lodiamo, o Padre,  
fonte di ogni bene  
che ci concedi la gioia di celebrare [**N.** del Santo],

---

<sup>62</sup> Ep. 185,6,24.

<sup>63</sup> Sermon. 227.

benedici noi † e questo cibo che stiamo per prendere  
e fa' che formiamo in te una cosa sola,  
in spirito di vera fraternità.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Dopo il pasto

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Ti ringraziamo, o Dio,  
per il cibo che ci hai fatto gustare,  
nel giorno in cui celebriamo [N. del Santo];  
fa' che condividendo  
i tuoi doni e i tuoi benefici,  
possiamo partecipare al banchetto eterno.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## SEZIONE II.

# ATTI CULTURALI PERIODICI

### Capitolo 1.

#### MOMENTI DI RITIRO

- 108 Il ritiro e gli esercizi spirituali sono doni straordinari di grazia per il singolo e per la Comunità: tempi forti dello spirito per riequilibrare le forze logorate dall'attività, per raccogliere sé stessi dalla dispersione delle creature e delle urgenze quotidiane, per fare revisione di vita, per eliminare comportamenti negativi o abitudinari, per ascoltare la Parola di Dio nel silenzio del cuore, per orientare nuovamente tutta la vita secondo la volontà di Dio.<sup>64</sup>
- 109 Il ritiro e gli esercizi spirituali sono i momenti più preziosi e indispensabili per immergerci totalmente nella vita contemplativa: "Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta. Ha scelto la contemplazione: ha scelto di vivere della Parola. Che sarà il vivere della Parola senza alcun suono di parola? Ora, costei viveva della parola, ma della parola che ha suono. Invece il vivere della Parola sarà senza alcun suono di parola. La Parola è di per sé la vita".<sup>65</sup>

#### § I. INIZIO

- 110 *La Comunità si riunisce nella cappella o in altro luogo adatto.  
Il Celebrante introduce il rito invocando lo Spirito Santo con l'inno *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681), oppure un altro canto adatto, approvato dalla autorità ecclesiastica.  
Conclude con la preghiera:*
- 111 *V. Preghiamo.  
Donaci, o Padre,  
di ascoltare Cristo, Maestro interiore,  
presente in mezzo a noi;  
e infondi in noi lo Spirito Santo  
con i suoi doni  
affinché, docili alla sua azione,  
ci convertiamo pienamente  
all'amore di Dio e dei fratelli.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.*

---

<sup>64</sup> Dir. 10, c-d.

<sup>65</sup> Serm. 169,14,17.

## § 2. CONCLUSIONE

- 112 *La Comunità si riunisce nella cappella o in altro luogo adatto.*  
*Il Celebrante, dopo una breve esortazione, intona la preghiera:*
- 113 *(in italiano)*  
Sotto la tua protezione \*  
cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.
- 114 *(in latino)*  
Sub tuum præsidium \*  
confugimus, sancta Dei Genitrix;  
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,  
sed a periculis cunctis libera nos semper,  
Virgo gloriosa et benedicta.
- 115 *Quindi il Celebrante aggiunge:*  
Preghiamo.  
Signore Gesù, ti ringraziamo  
perché durante questo ritiro [questi esercizi spirituali]  
ci hai rinnovato nel tuo amore  
ispirandoci santi propositi.  
Assistici con la tua grazia  
affinché possiamo vivere  
nella gioia e nella fedeltà  
la Parola che ci hai rivelato.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.
- 116 *Benedizione finale:*  
Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.  
Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
**R.** Amen.  
Glorificate Dio con la vostra vita.  
Andate in pace.  
**R.** Rendiamo grazie a Dio.

### § 3. SCHEMI DI PREGHIERE

117 I seguenti formulari possono essere utilizzati come sussidi nelle paraliturgie della Comunità religiosa o parrocchiale e dei gruppi ecclesiali, in occasione di Ritiri, Esercizi spirituali, Capitoli, Convegni, ecc.

#### 118 FORMULARIO I

Riuniti in comunione di fede e di amore davanti a Dio, Padre di misericordia, eleviamo le nostre suppliche per i fratelli e le sorelle della nostra Famiglia, per i genitori e i parenti, gli amici e i benefattori, vivi e defunti.

Preghiamo insieme e diciamo: **Esaudisci, Signore, la nostra preghiera.**

1. Signore, hai colmato di grazia la Vergine Maria nel momento dell'incarnazione del tuo Figlio, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa, perché diventi sacramento di salvezza per tutta l'umanità, preghiamo.
2. Signore, hai reso grande nella Chiesa per santità e prodigi il tuo servo San Nicola, fa' che i fratelli della nostra Famiglia lo imitino nel testimoniare il tuo amore, preghiamo.
3. Signore, per i meriti dei fratelli e sorelle della Famiglia agostiniana, che hanno raggiunto la santità, concedici di restare sempre fedeli alla tua chiamata, preghiamo.
4. Signore, ci hai comandato di amare e onorare i genitori, ricompensa con la vita eterna i nostri genitori che ci hanno donato a te, preghiamo.
5. Signore, hai promesso la vita eterna a coloro che lasciano tutto per seguirti, concedi ai nostri fratelli e sorelle defunti il riposo eterno, preghiamo.
6. Signore, la tua misericordia cancella il peccato degli uomini, concedi il riposo eterno a tutti i defunti che attendono la liberazione dalle loro colpe, preghiamo.

Concludiamo con la preghiera insegnataci da Gesù:

Padre nostro \* ...

Preghiamo.

O Dio d'immensa misericordia,  
accogli la preghiera di questa Famiglia,  
che ti supplica con fiducia,  
fa' che sia sempre un cuor solo e un'anima sola,  
e possa raggiungere la felicità eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

Partecipando al mistero della comunione dei Santi, ringraziamo il Padre per i tesori di grazia e di santità elargiti a tanti fratelli, ed eleviamo la nostra preghiera fiduciosa al Padre misericordioso per intercessione del Santo Padre Agostino, dei Santi e Sante del nostro Ordine.

Preghiamo insieme e diciamo: **Effondi il tuo Spirito sulla nostra Famiglia.**

1. Signore, noi onoriamo in Maria la Madre di Consolazione, per sua intercessione aiuta i Superiori a guidarci nella via della verità e dell'amore, preghiamo.

2. Signore, che hai infiammato d'amore Chiara da Montefalco, e hai impresso nel suo cuore i segni della tua passione, fa' che le nostre sorelle claustrali, cuore della Chiesa, ardano di amore per la tua gloria e per la salvezza del mondo, preghiamo.

3. Signore, per mezzo della tua serva Rita da Cascia manifesti al tuo popolo i prodigi della tua bontà, concedi alle consorelle di vita apostolica di essere strumento di misericordia e di servizio ai fratelli, preghiamo.

4. Signore, per i meriti dei fratelli e sorelle della nostra Famiglia che con la penitenza e la preghiera hanno raggiunto la santità, fa' che tendiamo con tutte le forze alla perfezione, preghiamo.

5. Signore, sei largo di benevolenza e generoso nei tuoi doni, assisti con la tua protezione le nostre famiglie, i parenti e gli amici, preghiamo.

6. Signore, sei pieno di misericordia verso coloro che ti invocano con fiducia, imploriamo il tuo perdono per i nostri familiari, parenti, amici e benefattori defunti, preghiamo.

Concludiamo con la preghiera insegnataci da Gesù:

Padre nostro \* ...

O Dio d'immensa misericordia,  
accogli la preghiera di questa Famiglia  
che ti supplica con fiducia,  
fa' che sia sempre un cuor solo e un'anima sola,  
e possa raggiungere la felicità eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

Confidando nella protezione di Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, e dei Santi agostiniani, invochiamo dal Signore la grazia per la nostra Famiglia, e il riposo eterno per i fratelli defunti.

Preghiamo insieme e diciamo: **Non manchi mai, Signore, l'aiuto e il conforto della tua misericordia.**

1. Signore, ci hai dato come avvocata la Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio, aiuta il Papa e i Vescovi nel loro magistero pastorale, preghiamo.
2. Signore, hai costituito Maria, Madre della Chiesa, concedi ai componenti di questa Comunità la salute del corpo e la protezione dell'anima, preghiamo.
3. Signore, hai gradito l'amore casto e l'immolazione nascosta di tante vergini sante, nostre sorelle, chiama anche oggi anime generose, disposte a seguirti donandosi con cuore indiviso, preghiamo.
4. Signore, hai dato a molti fratelli e sorelle il coraggio di affrontare il martirio, concedici di essere fedeli ai nostri impegni quotidiani, preghiamo.
5. Signore, tu ricompensi anche un bicchiere di acqua, dato per amor tuo, ricolma delle tue benedizioni coloro che ci hanno fatto del bene, preghiamo.
6. Signore, la tua Parola proclama beato il popolo che ti appartiene, conserva nella pace, nella fede e nell'amore la nostra nazione, preghiamo.
7. Signore, hai glorificato la Vergine Maria, Regina degli angeli e dei santi, riunisci nella Città celeste i fratelli e le sorelle della nostra Famiglia, preghiamo.

Rivolti al Padre, uniamo la nostra preghiera a quella di Gesù:  
Padre nostro \* ...

O Dio d'immensa misericordia,  
accogli la preghiera di questa Famiglia  
che ti supplica con fiducia,  
fa' che sia sempre un cuor solo e un'anima sola,  
e possa raggiungere la felicità eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

Confidando nella bontà del Signore, che è venuto a salvare i peccatori, e per intercessione dei Santi della Famiglia agostiniana, preghiamo per i confratelli e consorelle, per i parenti, amici e benefattori, vivi e defunti.

Preghiamo insieme e diciamo: **Il sangue prezioso di Cristo ci purifichi dai nostri peccati.**

1. Signore, i nostri padri hanno invocato con fiducia la Vergine Maria del Soccorso, alla tua bontà e alla sua intercessione affidiamo le necessità della nostra Famiglia, preghiamo.

2. Signore, hai concesso al Santo Padre Agostino di cercarti nello studio e di trovarti nella contemplazione, aumenta in noi il desiderio di cercarti, e rivelati a tutti nelle meraviglie che operi continuamente nelle creature, preghiamo.

3. Signore, hai fatto gustare ad Agostino la dolcezza della comunione con te e con i fratelli nella vita comune, conferma in questo stato di vita i fratelli e le sorelle della Famiglia agostiniana, preghiamo.

4. Signore, tu ti commuovi di fronte all'uomo, ascolta il grido dei poveri, che da ogni parte della terra si leva a te, preghiamo.

5. Signore, tu accogli nelle tue braccia il peccatore pentito, perdona i peccati e la fragilità di coloro che si raccomandano alle nostre preghiere, preghiamo.

6. Signore Gesù, tu hai versato il sangue per la salvezza di tutti gli uomini, sii misericordioso verso coloro che hanno lasciato questo mondo e accoglili fra i tuoi santi, preghiamo.

7. Signore Gesù, tu sei salito in cielo per preparare un posto ai tuoi eletti, ti raccomandiamo in modo particolare i fratelli e sorelle defunti; ammettili nel tuo regno di gloria, preghiamo.

Concludiamo con la preghiera insegnataci da Gesù:

Padre nostro \* ...

O Dio d'immensa misericordia,  
accogli la preghiera di questa Famiglia  
che ti supplica con fiducia,  
fa' che sia sempre un cuor solo e un'anima sola,  
e possa raggiungere la felicità eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## Capitolo 2.

### BENEDIZIONE DELLA CASA (I° GENNAIO)

122 La Casa religiosa è segno di una speciale presenza di Dio nella sua Chiesa, tempio santo in cui abita la Trinità.

Con il rito della Benedizione, che si rinnova all'inizio di ogni anno, Dio è chiamato a santificare ancor più i membri della Comunità e la loro abitazione perché formino una dimora di pace nello Spirito Santo: "Viene infusa la grazia, la fede opera per mezzo dell'amore; Cristo, che già abitava nel cuore, viene ricevuto in casa. [...] Ecco in realtà che vuol dire ricevere Cristo: accoglierlo in cuore".<sup>66</sup>

123 I membri della Comunità si riuniscono il primo giorno dell'anno in cappella o in altro luogo adatto. Il Celebrante, in cotta e stola, assistito da un religioso con l'aspersorio, dà inizio al rito, mentre tutti si segnano:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre  
e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Fratelli, riceviamo con gioia e gratitudine  
il dono del nuovo anno e della pace.  
Il Signore benedica noi,  
la nostra casa e le nostre attività.

124 Dopo un breve silenzio meditativo, il Celebrante introduce la I<sup>a</sup> antifona.  
Quindi benedice i locali della Casa (stanze e ambienti comuni), mentre la Comunità, preceduta dalla Croce, partecipa processionalmente, cantando o recitando le seguenti antifone e salmi:

I<sup>a</sup> Antifona

Signore, vigila su questa casa e gli angeli santi siano presenti in questo luogo a te consacrato.

**Salmo 126** OGNI FATICA È VANA SENZA IL SIGNORE

Se il Signore non costruisce la casa \*  
invano vi faticano i costruttori.  
Se la città non è custodita dal Signore \*  
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, \*  
tardi andate a riposare

---

<sup>66</sup> Serm. 174,4,5.

e mangiate pane di sudore: \*  
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, \*  
è sua grazia il frutto del grembo.  
Come frecce in mano a un eroe \*  
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo \*  
che piena ne ha la faretra:  
non resterà confuso quando verrà alla porta \*  
a trattare con i propri nemici.

Gloria al Padre \* ...

### 1ª Antifona

Signore, vigila su questa casa e gli angeli santi siano presenti in questo luogo  
a te consacrato.

### 2ª Antifona

Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli  
con Cristo e il corpo riposi nella pace.

## Salmo 121 SALUTO ALLA CITTÀ SANTA GERUSALEMME

Quale gioia, quando mi dissero: \*  
Andremo alla casa del Signore.  
E ora i nostri piedi si fermano \*  
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita \*  
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, \*  
le tribù del Signore,  
secondo la legge di Israele, \*  
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, \*  
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: \*  
sia pace a coloro che ti amano,  
sia pace sulle tue mura, \*  
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli; e i miei a vicini \*  
io dirò: "Su di te sia pace!" .  
Per la casa del Signore nostro Dio, \*  
chiederò per te il bene.

Gloria al Padre \* ...

### 2ª Antifona

Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare: il cuore vegli  
con Cristo e il corpo riposi nella pace.

### 3ª Antifona

L'amore di Dio ci ha qui riuniti, temiamo e amiamo il Signore, dov'è carità  
e amore, ivi è Dio.

## Salmo 62 L'ANIMA ASSETATA DEL SIGNORE

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, \*  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne, \*  
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, \*  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché la tua grazia vale più della vita, \*  
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, \*  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito, \*  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo \*  
penso a te nelle veglie notturne,  
tu sei stato il mio aiuto; \*  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe \*  
l'anima mia.  
La forza della tua destra \*  
mi sostiene.

Gloria al Padre \* ...

3ª Antifona

L'amore di Dio ci ha qui riuniti, temiamo e amiamo il Signore, dov'è carità e amore, ivi è Dio.

4ª Antifona

Rallegratevi con Gerusalemme: su di lei il Signore ha riversato, come un fiume, la pace.

**Salmo 15** IL SIGNORE È MIA EREDITÀ

Proteggimi, o Dio: \*  
in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, \*  
senza di te non ho alcun bene".

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili \*  
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli  
io non spanderò le loro libazioni di sangue, \*  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è la mia parte di eredità e mio calice: \*  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, \*  
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; \*  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.  
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, \*  
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; \*  
anche il corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la vita nel sepolcro, \*  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza, \*  
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre \* ...

4ª Antifona

Rallegratevi con Gerusalemme: su di lei il Signore ha riversato, come un fiume, la pace.

- 125 Terminata la benedizione della casa, la Comunità ritorna in cappella o nel luogo dove era iniziato il rito.

Il Celebrante intona il Padre nostro e asperge i religiosi.

Padre nostro \* ...

- 126 Quindi pronuncia la Preghiera di benedizione:

O Dio, principio e fine del creato, in questo nuovo anno invociamo l'abbondanza della tua benedizione.

Confortaci con la tua presenza e uniscici nella tua pace.

Illumina i nostri pensieri e accompagnaci con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio, e in te il suo compimento.

Fa' che tutti noi, insieme ai nostri confratelli, familiari e benefattori, per intercessione della beata Vergine Maria, Madre di Consolazione, del Santo Padre Agostino e di tutti i Santi dell'Ordine, possiamo giungere alla gloria del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

- 127 Segue la Benedizione finale:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dio nostro Padre ci colmi di ogni gioia e speranza nella fede.

R. Amen.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori.

R. Amen.

Lo Spirito Santo effonda su di voi i suoi doni.

R. Amen.

Il Celebrante con il Crocifisso benedice i presenti:

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio † e Spirito Santo,

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Il rito termina con un canto.

## Capitolo 3.

### RINNOVO ANNUALE NELL' EPIFANIA (6 GENNAIO)

128 Le nostre Comunità, seguendo un'antica tradizione dell'Ordine, rinnovano i voti religiosi nella solennità dell'Epifania. Il rinnovo è una commemorazione della Professione il cui significato è analogo a quanto avviene con il rinnovo delle Promesse battesimali durante la Veglia pasquale o il rinnovo delle Promesse sacerdotali durante il Giovedì santo.

129 **Il Celebrante rivolge il saluto iniziale, mentre tutti si segnano:**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Dio, origine e fonte di ogni santità, che invita i suoi figli e le sue figlie alla sequela di Cristo, sia con tutti voi.

**R.** E con il tuo spirito.

130 **Quindi illustra con questa monizione introduttiva, o altra simile, il significato del rito:**  
La Santa Madre Chiesa invita ogni anno i suoi figli a rinnovare pubblicamente le promesse battesimali durante la Veglia pasquale. Essa celebra anche con particolare solennità la festa della Dedicazione del tempio, segno che adombra la consacrazione del nostro tempio spirituale. Oggi noi ricordiamo l'Epifania del Signore e i doni che i Magi gli offrirono. Con il rinnovo dei voti confermiamo al Redentore il dono della nostra consacrazione religiosa, con cui offriamo la nostra vita a lode e gloria della Santissima Trinità.

131 **Si procede con l'Atto penitenziale, facendo una breve pausa di silenzio meditativo:**  
Signore, che ci hai chiamati ad amarti con cuore indiviso, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.  
Cristo, che ci hai chiamati a imitare la tua povertà, Christe, eleison.  
**R.** Christe, eleison.  
Signore, che ci hai chiamati a seguirti nell'umiltà e nell'obbedienza, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
Perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
**R.** Amen.

Preghiamo.  
O Dio, sostieni la nostra debolezza  
e aiutaci a portare a compimento  
il proposito di essere conformi a Cristo tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

- 132 Viene esposta l'Eucaristia, mentre si esegue un canto (Rit. 704-718).  
Dopo una breve adorazione silenziosa, i singoli religiosi leggono la seguente formula:  
Io, Fra N. di ...,  
alla presenza di Dio e dei miei fratelli,  
rinnovo la mia Professione religiosa dei voti  
di castità, povertà, obbedienza e umiltà,  
secondo la *Regola* e le *Costituzioni*  
degli Agostiniani Scalzi.  
Pertanto, quest'anno mi impegno  
a seguire più fedelmente Cristo Signore  
nella virtù ...  
Il Signore confermi il mio proposito;  
la Comunità dei fratelli mi sostenga  
con la preghiera e con l'esempio.  
Deo Gratias.
- 133 Segue il canto del *Tantum ergo sacramentum* (ultime due strofe del *Pange, lingua* [Rit. 717 o 718]) o altro canto adatto (Rit. 704-716).  
Quindi il Celebrante pronuncia la seguente Orazione:  
Preghiamo.  
Signore Gesù Cristo,  
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia  
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,  
fa' che adoriamo con viva fede  
il santo mistero  
del tuo Corpo e del tuo Sangue,  
per sentire sempre in noi  
i benefici della tua redenzione.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
R. Amen.  
Viene impartita la Benedizione eucaristica; poi si recita il Dio sia benedetto (Rit. 24).
- Il rito termina con un canto.
- 134 CELEBRAZIONE DEL RINNOVO ANNUALE NELLA MESSA.  
Qualora si ritenesse opportuno compiere il rito nella Messa, i religiosi, in piedi recitano la formula di rinnovo dopo la omelia, omettendo tutte le altre parti del rito.  
La Messa prosegue come di consueto con la Professione di fede e la Preghiera universale, si possono utilizzare i formulari propri (Rit. 12-14).

## Capitolo 4.

### SFIDA

- 135 È tradizione dell'Ordine che i religiosi, all'inizio dell'Avvento e della Quaresima, s'impegnino pubblicamente nell'esercizio straordinario di una virtù per promuovere il fervore della vita spirituale nella Comunità.
- 136 La Sfida comporta tre elementi: la virtù scelta dal religioso che non deve coincidere con uno dei voti; la mortificazione che è una pratica penitenziale che aiuta il religioso a mantenere l'impegno preso ed animare la sua carità; l'offerta spirituale che è un dono che il religioso intende fare a chi lo supera nell'esercizio della virtù.
- 137 **La Comunità si riunisce nella cappella o in un altro luogo adatto.**  
**Il Celebrante introduce il rito con il *Veni, creator Spiritus* e l'Orazione (Rit. 680 o 681), o altro inno adatto.**  
**Poi rivolge alla Comunità una esortazione, illustrando il significato del periodo liturgico e l'importanza dell'edificazione vicendevole.**
- 138 **I singoli religiosi, stando al centro del coro, leggono la formula seguente:**  
Io, Fra N. di ...,  
cosciente dei miei limiti e delle mie colpe  
nel servizio di Dio,  
confidando unicamente nell'aiuto divino,  
nella protezione della Beata Vergine Maria,  
nell'intercessione del Santo Padre Agostino,  
e di tutti i Santi,  
mi impegno durante questo Avvento [questa Quaresima],  
ad esercitarmi soprattutto nella virtù della ...  
Scelgo come mortificazione ...  
Il dono spirituale,  
che offro a chi sarà più fedele  
nel servizio di Dio, è ...
- 139 **Nel pronunciare la formula i religiosi si alzano in piedi.**  
**Il Celebrante introduce questa preghiera del Santo Padre Agostino.**  
Agisci, Signore, svegliaci e richiamaci,  
accendi e rapisci, ardi, sii dolce.  
Amiamo, corriamo.  
Una gioia condivisa con molti  
è più abbondante anche per ciascuno.  
Ci si avvia, e molti seguiranno.  
O amore, che sempre ardi  
senza mai estinguerti, infiammaci!  
Fa' che del tuo fuoco, del tuo buon fuoco  
ardiamo e ci muoviamo, salendo verso la pace di Gerusalemme.  
Là collocati dalla buona volontà, nulla desidereremo,

se non di rimanervi in eterno. Amen.<sup>67</sup>

- 140 **Il Celebrante impartisce la benedizione:**  
Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.  
Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
**R.** Amen.  
Glorificate Dio con la vostra vita.  
Andate in pace.  
**R.** Rendiamo grazie a Dio.

**Il rito termina con un canto.**

- 142 **CELEBRAZIONE DELLA SFIDA NELLA LITURGIA DELLE ORE.**  
Terminata la lettura breve, il Celebrante rivolge alcune parole di esortazione alla Comunità perché diano la giusta importanza alla Sfida e al tempo liturgico che si sta per vivere.  
Successivamente, a partire dal Celebrante, si recita la formula della Sfida.  
Al termine, si recita il versetto responsoriale alla lettura breve e si prosegue con la recita dell'Ora liturgica.

---

<sup>67</sup> Conf. 8,4,9; 10,29,40; 13,9,10.

## Capitolo 5.

### VIA CRUCIS

- 143 La *Via Crucis* è celebrazione di dolore e di amore, in cui la Chiesa commemora la passione e morte del Redentore. Essa ha origine dalla pia tradizione dei pellegrini cristiani ai luoghi santi di Gerusalemme, che ripercorrevano le varie *stationes* di Gesù verso il monte Calvario.
- Come pio esercizio, nasce nel secolo XV, e si afferma soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi. In questo rito confluivano tre devozioni: la devozione alle cadute di Cristo sotto la croce (fino a sette), la devozione ai cammini dolorosi di Cristo, percorsi durante la passione (fino a nove e più), la devozione alle stazioni di Cristo o soste compiute durante il cammino. Le stazioni erano indicate da una colonna o croce, in cui talvolta era raffigurata la scena, oggetto di meditazione. Queste stazioni variavano nel numero e nel contenuto.
- 144 L'attuale forma della *Via Crucis* è sorta in Spagna, in ambiente francescano, nel secolo XVII. Fu diffusa in Italia nella prima metà del secolo XVIII dal francescano San Leonardo da Porto Maurizio. Egli creò oltre 572 *Via Crucis*, fra cui quella del Colosseo, a conclusione dell'Anno santo (27 dicembre 1750).
- 145 La *Via Crucis* è una delle pratiche penitenziali più adatte durante la Quaresima. Sono molti i modi per celebrare e rivivere questo dono dell'amore infinito di Gesù. Il *Rituale* offre due tracce di celebrazione, con alcune riflessioni agostiniane, rifacendosi sia allo schema classico, sia a quello più recente. Si rimanda comunque alle numerose pubblicazioni in uso tra i fedeli, sia per quanto riguarda lo schema, sia per le letture, le preghiere e i canti.
- 146 Alla devozione della *Via Crucis* è annessa l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

#### A) INTRODUZIONE

- 147 **Il Celebrante dà inizio alla *Via Crucis*:**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.

Fratelli e sorelle, la via della croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che si muta in vita. Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnova il martirio del suo Capo e suo Sposo.

- 148 **Si prosegue con l'Atto penitenziale, facendo un breve silenzio meditativo.**  
Signore, che non sei venuto per condannare, ma per perdonare, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.  
Cristo, che hai assunto la nostra miseria per farci uomini nuovi, Kyrie, eleison.  
**R.** Christe, eleison.  
Signore, che sei morto e risorto per liberarci dal male, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
Perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
**R.** Amen.

149 **Il Celebrante continua:**

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono. Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**B) STAZIONI<sup>68</sup>**

150 **Dopo aver enunciato la stazione, si canta il seguente versetto:**

*(in italiano)*

**V.** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

**R.** Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

*(in latino)*

**V.** Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

**R.** Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

151 **Dopo la Lettura biblica, la riflessione agostiniana e la preghiera che conclude ogni stazione, si intona una strofa dello *Stabat Mater* (Rit. 702 o 703).**

152 **I stazione**

**Gesù è condannato a morte**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,10-19).

[Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna,

---

<sup>68</sup> Un altro schema di Meditazioni agostiniane si trova nell'Antologia.

gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

**Riflessione agostiniana.**

Il Giudice deve essere giudicato, il giusto deve essere giudicato dai peccatori, e proprio in questo vince, perché non ci sarà in lui niente da giudicare. Unico fra gli uomini, solo l'Uomo-Dio ha potuto dire: Se avete trovato in me il peccato, ditelo! Signore Gesù, tu vinci tutti gli uomini, tutti i giudici; e colui che si crede giusto, è ingiusto al tuo cospetto. Soltanto tu giustamente giudichi, tu che ingiustamente sei giudicato, che hai il potere di dare la tua vita, e hai il potere di riprenderla di nuovo. È dunque mentre sei giudicato, che tu vinci. Superi tutti gli uomini perché sei più che gli uomini, perché essi per tuo mezzo sono stati fatti.<sup>69</sup>

**Preghiera.**

O Dio, Padre nostro, effondi sempre più largamente in noi i benefici della tua redenzione e donaci di condividere la passione di Cristo per aver parte, un giorno, alla sua gloria di vincitore risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

153 II stazione

**Gesù è caricato della croce**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Giovanni (Gv 19,12-16).

Pilato cercava di liberare [Gesù]; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

**Riflessione agostiniana.**

Gesù si avvia verso il luogo dove sarà crocifisso, portandosi egli stesso la croce. Quale spettacolo! Grande ludibrio agli occhi degli empi, grande mistero a chi contempla con animo pio. Chi assiste a questo spettacolo con animo empio, non può che irridere il re che, invece dello scettro, porta la croce del suo supplizio; la pietà invece contempla il re che porta la croce alla quale egli sarà confitto, ma che dovrà essere poi collocata perfino sulla fronte

---

<sup>69</sup> In Ps. 50,9.

dei re. Cristo esaltava la croce portandola sulle sue spalle, e la reggeva come un candelabro regge la lucerna che deve ardere e non deve essere posta sotto il moggio.<sup>70</sup>

**Preghiera.**

O Dio, donaci spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita, compiuta da Cristo a salvezza del mondo, si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

154 III stazione  
**Gesù cade la prima volta**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,4-8).

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.

**Riflessione agostiniana.**

Rendiamoci conto quale sia l'abisso dal quale gridiamo al Signore. Questo baratro è la nostra stessa vita mortale; e chiunque vi si sente immerso, grida, geme, sospira, finché non ne venga tratto fuori, e raggiunga colui che risiede al di sopra degli abissi, anzi, al di sopra dei cherubini e di tutte le creature, materiali e spirituali. L'anima fedele continuerà a gemere finché non raggiunga colui che l'ha creata, e da lui venga liberata l'immagine divina che è l'uomo stesso: immagine che, trovandosi nell'abisso di questo mondo, ormai si è logorata per essere stata sbattuta dai continui marosi. Se a rinnovarla non interviene Dio, che l'ha scolpita nell'uomo al momento della creazione, essa rimarrà per sempre nell'abisso. Se l'uomo fu capace di precipitare in basso, non sarà mai capace di risollevarsi.<sup>71</sup>

**Preghiera.**

---

<sup>70</sup> In Io. Ev. tr. 117,3.

<sup>71</sup> In Ps. 129,1.

Guarda, Dio onnipotente l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale e fa che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni.

**R.** Amen.

155 IV stazione  
**Gesù incontra sua madre**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 2,34-35.51)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

**Riflessione agostiniana.**

Maria è stata l'unica donna ad essere insieme madre e vergine, tanto nello spirito come nel corpo. Spiritualmente però non fu madre del nostro capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita, come l'hanno tutti coloro che credono in lui: anche lei è una di queste persone! È invece senza alcun dubbio madre delle sue membra, che siamo noi, poiché ha cooperato mediante l'amore a generare alla Chiesa i fedeli, che formano le membra di quel capo. Per quanto invece concerne il suo corpo, essa è la madre proprio del capo.<sup>72</sup>

**Preghiera.**

O Signore nel devoto ricordo della Beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Gesù tuo Figlio, aiutaci a completare in noi per la, Santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen

**R.** Amen.

156 V stazione  
**Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

**Riflessione agostiniana.**

---

<sup>72</sup> De sancta virg. 6,6.

Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Si può rinnegare solo se si ama. Con l'amore di sé, si manda in perdizione sé stesso; rinnegandosi, si trova sé stesso. Chi ama, perda! È doloroso il distacco da ciò che ami. Ma anche l'agricoltore perde temporaneamente ciò che semina. Tira fuori, sparge, getta a terra, ricopre. Chi intende ricavare frutto dalla vita, la semini. In questo consiste il rinnegamento di sé, in modo da non andare in perdizione a causa di un amore deviante.<sup>73</sup>

**Preghiera.**

Scenda su noi largamente, o Dio, la tua benedizione; nei misteri della passione redentrice, donaci di aprire il cuore alla salvezza conquistata da Cristo, nostro Signore e nostro Dio. Egli vive e regna per i secoli eterni.

**R.** Amen.

157 VI stazione  
**La Veronica asciuga il volto di Gesù**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2-3).

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

**Riflessione agostiniana.**

Nessuno vide il volto di Dio e rimase vivo. Questa vita non va vissuta come se per noi comportasse la visione di quel volto. Bisogna morire al mondo per vivere in eterno per Dio. Allora non peccheremo, non solo quanto alle opere, ma neppure quanto al desiderio, perché vedremo quel volto che supera ogni desiderio. Infatti ha tanta dolcezza, fratelli miei, è così bello che dopo averlo visto non c'è niente altro che possa procurare diletto. Sarà una sazietà insaziabile, sfuggirà alla noia, sempre avremo fame e sempre saremo saziati.<sup>74</sup>

**Preghiera.**

O Dio, tra le opere più mirabili è la rigenerazione dell'uomo; rendi vana l'azione del tentatore e spezza le catene mortali del peccato perché sia distrutta l'invidia che ci ha perduto e vinca l'amore che ci ha salvato.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

158 VII stazione  
**Gesù cade la seconda volta**

---

<sup>73</sup> Serm. 330,2.

<sup>74</sup> Serm. 170,9.

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal libro delle Lamentazioni (Lam 3,1-2.9.16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

**Riflessione agostiniana.**

In questo consiste la vera pace e per noi il solido legame con il Creatore, dopo essere stati purificati e riconciliati per mezzo del Mediatore della vita: come il diavolo superbo condusse alla morte l'uomo insuperbito, così Cristo umile ricondusse alla vita l'uomo obbediente. Quello cadde dall'alto del suo orgoglio e ha fatto cadere l'uomo consenziente, questi si rialzò dalla sua umiliazione ed ha rialzato l'uomo credente.<sup>75</sup>

**Preghiera.**

O Misericordioso ed eterno Dio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli vive e regna per i secoli eterni.

**R.** Amen.

159 VIII stazione

**Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 23,28-31).

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

**Riflessione agostiniana.**

Avviciniamoci a lui e saremo illuminati; non come si avvicinarono a lui i giudei, per essere ottenebrati. Si avvicinarono infatti a lui per crocifiggerlo. Quanto a noi, avviciniamoci a lui per ricevere il suo corpo e il suo sangue. Avviciniamoci seguendo con la fede, anelando con il cuore, correndo con la carità.<sup>76</sup>

**Preghiera.**

---

<sup>75</sup> De Trin. 4,10,13.

<sup>76</sup> In Ps. 33,d.2,10.

Signore, non chiudere la porta anche se abbiamo fatto tardi. Non chiudere la porta: siamo venuti a bussare. A chi ti cerca nel pianto apri, Signore pietoso. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

R. Amen.

160 IX stazione  
**Gesù cade la terza volta**

*Lettura della Parola di Dio.*

Dal libro delle Lamentazioni (Lam 3,27-32).

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

*Riflessione agostiniana.*

Egli ha preso su di sé i nostri peccati, si è addossato i nostri dolori. Dunque tu, uomo, che sei portato sul giumento della misericordia, sei portato sulle spalle del Signore che ti ama; e sei conosciuto, amato dal tuo creatore e Signore, e a tua volta lo conosci e lo ami, proclama ormai: Il Signore è la mia guida. Non potresti certamente dichiararlo se fossi ancora steso a terra, se non fossi stato risollevato dal Signore. Il suo guidarti è un portarti. Egli ti trovò nudo, non vestito; piagato, non sano; giacente, non eretto; vagante nell'errore, non sul cammino del ritorno. Bada quindi di non vantarti, guardatene bene. Lui, che ebbe pietà di te e ti sollevò dalla terra mezzo morto, ora continua a portarti sulle spalle, se ti mantieni umile; mentre, se ti vanti, ti fa cadere.<sup>77</sup>

*Preghiera.*

Dio ricco di misericordia, dona a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e infrangi per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica condanna in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

161 X stazione  
**Gesù è spogliato delle vesti**

*Lettura della Parola di Dio.*

Dal Vangelo secondo San Giovanni (Gv 19,23-24).

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza

---

<sup>77</sup> Serm. 366,2.

cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". E i soldati fecero proprio così.

**Riflessione agostiniana.**

La veste del Signore Gesù Cristo, divisa in quattro parti, raffigura la sua Chiesa distribuita in quattro parti, cioè diffusa in tutto il mondo, che appunto consta di quattro parti, e, gradualmente e concordemente, realizza la sua presenza nelle singole parti. Quanto alla tunica tirata a sorte, essa significa l'unità di tutte le parti, saldate insieme dal vincolo della carità.<sup>78</sup>

**Preghiera.**

O Dio, che hai redento l'uomo con il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito, a quelli che adorano la croce, concedi la liberazione dal peccato e la vita eterna che dalla stessa croce è per noi scaturita. Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

162 XI stazione  
**Gesù è crocifisso**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,25-27).

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

**Riflessione agostiniana.**

Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno. Gesù come uomo pregò il Padre, lui che esaudisce le preghiere insieme al Padre. Anche ora egli prega in noi, prega per noi, è pregato da noi. Preghia in noi come nostro Sacerdote, prega per noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Quando dunque egli pregava dalla croce, vedeva e prevedeva; vedeva tutti i suoi nemici, ma prevedeva che molti di essi sarebbero diventati suoi amici. Perciò pregava per loro il perdono.<sup>79</sup>

**Preghiera.**

O Salvatore, Sacerdote tu sei divenuto vittima; Redentore nostro ti sei fatto nostro prezzo: custodisci da tutti i mali coloro che tu hai redento. Tu che vivi e regni per i secoli eterni.

**R.** Amen.

---

<sup>78</sup> In Io. Ev. tr. 118,4.

<sup>79</sup> Serm. 382,2.

163 XII stazione  
**Gesù muore in croce**

*Lettura della Parola di Dio.*

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,33-34.37.39).

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì , Eloì , lema sabactà ni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Ed egli, dando un forte grido, spirò. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!”

*Riflessione agostiniana.*

Egli, dato un alto grido, spirò. Di questo rimasero sommamente stupiti coloro che erano presenti quando, subito dopo quel grido, che è figura del nostro peccato, spirò. L’anima del Mediatore ha provato che non era la pena del peccato che conduceva alla morte quel corpo, perché egli non l’ha abbandonato contro la sua volontà, ma perché lo ha voluto, quando lo ha voluto, come lo ha voluto.<sup>80</sup>

*Preghiera.*

O Padre, che ci hai ridato la vita eterna nella pasqua del tuo Unigenito venuto a farsi condannare per nostro amore, rivolgiti a lui i nostri cuori e la nostra vita perché sia mite con noi quando ci verrà a giudicare e ci unisca alla sua gloria di Salvatore risorto. Egli vive e regna per i secoli eterni.

**R.** Amen.

164 XIII stazione  
**Gesù è deposto dalla croce**

*Lettura della Parola di Dio.*

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,42-43.46).

Sopraggiunta ormai la sera, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il Regno di Dio, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce.

*Riflessione agostiniana.*

Chi era nato nella solitudine, perché unico nato da una Vergine, chi aveva patito in mezzo alle tenebre dei giudei, cioè nella notte, in conseguenza della prevaricazione, che cosa ha fatto successivamente? Ho dormito e ho vegliato. È morto ed è risorto ed è asceso al cielo. Si è fatto come il passero nel suo volo, ossia nella sua ascensione: come il passero solitario sul tetto, cioè nel cielo! Egli pertanto assomiglia al pellicano per la sua nascita, al gufo per la sua

---

<sup>80</sup> De Trin. 4,13,16.

morte, e al passero per la sua risurrezione: fu là nella solitudine, perché solo nato a quel modo; fu poi qui tra le macerie, perché ucciso da coloro che non seppero rimanere stabili nel loro edificio; fu invece lassù come chi veglia e vola solitario sul tetto, ed ivi intercede per noi. Davvero il nostro capo è il passero, e il suo corpo è la tortora. Infatti il passero si è trovato la casa: quale casa? Essa è nel cielo, dove egli intercede per noi. E la tortora si è trovata il nido: la Chiesa di Dio ha trovato il suo nido fatto con i pezzetti del legno della sua croce, in cui ricovera i suoi nati, i suoi piccoli nati.<sup>81</sup>

**Preghiera.**

Signore, che per la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

165 XIV stazione  
**Gesù è posto nel sepolcro**

**Lettura della Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo San Marco (Mc 15,46-47).

Giuseppe d'Arimatea, avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Magdala e Maria madre di Josès stavano ad osservare dove veniva deposto.

**Riflessione agostiniana.**

Cristo fu crocifisso, morì e fu sepolto. Quel sepolcro era, dunque, come una casa, e le autorità giudaiche mandarono le guardie a custodirlo. Esse si posero dinanzi al sepolcro di Cristo. Uccidere Cristo significava per loro cancellare il nome di Cristo affinché nessuno credesse mai più in lui. La menzogna delle sentinelle doveva produrre questo. Esse, appunto, furono subornate affinché dicessero che, mentre dormivano, erano venuti i discepoli di lui e lo avevano portato via. Questo è davvero voler uccidere Cristo! Cioè, cancellare la fama della sua risurrezione e far prevalere la menzogna sopra il Vangelo.<sup>82</sup>

**Preghiera.**

Signore, fa' che il segno del sepolcro vuoto parli a noi e alle generazioni future e diventi fonte di fede, carità e speranza. Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

166 XV stazione  
**Gesù risorto vive nella Chiesa**

---

<sup>81</sup> In Ps. 101,d.1,8.

<sup>82</sup> In Ps. 58,d.1,3.

#### Letture della Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo San Matteo (Mt 28,1-6).

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto".

#### Riflessione agostiniana.

Di questo sacramento, di questo sacrificio, di questo Dio, prima che fosse mandato e fosse venuto nascendo da una donna, furono immagini sia tutte le sacre e mistiche apparizioni avute dai nostri padri per prodigi angelici sia le opere da essi stessi compiute, cosicché ogni creatura in qualche modo parlasse con i fatti di quell'uno che sarebbe stato l'unica salvezza di quanti dovevano essere strappati alla morte. Poiché infatti distaccandoci dall'unico, sommo e vero Dio per reato di empietà ed opponendoci a lui ci eravamo dispersi e vanificati in una moltitudine di cose, distratti in esse, attaccati ad esse, occorre che, al cenno e al comando del misericordioso Dio, le stesse cose nella loro moltitudine invocassero la venuta di quell'uno, che egli alla sua venuta fosse salutato dalle molte cose; che tutte le cose lo testimoniassero come già venuto; che noi, liberati dalle molte cose, ci serrassimo attorno a quell'uno; che morti nell'anima per molti peccati e destinati a morire nel corpo in pena del peccato, amassimo quest'uno, morto per noi nella carne senza peccato; che noi credendo in quell'uno risorto e con lui spiritualmente risorgendo per fede, fossimo giustificati diventando una cosa sola nell'unico Giusto, che noi non disperassimo di poter risuscitare anche nella carne, vedendoci preceduti, noi moltitudine di membra, da lui come unico capo; in cui, purificati adesso per mezzo della fede, e reintegrati in futuro per mezzo della visione, riconciliati con Dio per la sua funzione di Mediatore, dobbiamo aderire all'Uno, godere dell'Uno, perseverare nell'Unità.<sup>83</sup>

#### Preghiera.

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen

---

<sup>83</sup> De Trin. 4,7,11.

*C) CONCLUSIONE*

167 *Il Celebrante dice:*

Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

*R.* Amen.

168 *Si fa una breve pausa di silenzio, in seguito il Celebrante impartisce la benedizione.*

Il Signore sia con voi.

*R.* E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

*R.* Amen.

Andate in pace.

*R.* Rendiamo grazie a Dio.

*Il rito termina con un canto.*

## Capitolo 6.

### CARITÀ VERSO I DEFUNTI

- 169 La liturgia cristiana dei defunti è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore e della comunione dei santi. La Comunità cristiana professa così la sua fede, intercede per i defunti perché raggiungano in Dio la loro beatitudine, chiede a Dio il conforto della speranza di fronte al problema del dolore e della morte.
- 170 Il Pontefice Eugenio IV, canonizzando nel 1446 San Nicola da Tolentino, lo ha proclamato patrono speciale della Chiesa militante e purgante, per la sua grande carità per le anime del Purgatorio. Pertanto nella liturgia dei defunti si raccomanda di inserire sempre una preghiera di intercessione a San Nicola.
- 171 Per i riti, le letture e le preghiere per i defunti si segua quanto prescritto nel Rito per le esequie.

*Suggerimento di alcune preghiere essenziali.*

- 172 **Salmo 129** GRIDO DAL PROFONDO

**R.** L'anima mia spera nel Signore.

Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia preghiera. **R.**

Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono  
perciò avremo il tuo timore. **R.**

Io spero nel Signore,  
l'anima mia spera nella tua parola.  
L'anima mia attende il Signore  
più che le sentinelle l'aurora. **R.**

Israele attenda il Signore,  
perché presso il Signore è la misericordia  
e grande presso di lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **R.**

- 173 **Segue la Preghiera universale:**  
Come il chicco di grano sottoterra, i nostri fratelli hanno vissuto nell'umiltà, nascosti in Cristo, la loro vita consacrata agostiniana. L'avevano iniziata chiedendo la croce di Cristo, l'hanno conclusa nella morte portando a compimento l'offerta sacrificale della loro vita come ostia pura santa e gradita a Dio. Ora con tutti i morti in Cristo attendono di partecipare alla pienezza

della gloria del Signore Risorto. Per questo, illuminati dalla fede e fermi nella speranza, rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per i nostri fratelli che nel battesimo sono divenuti figli di Dio e nella partecipazione all'Eucaristia si sono nutriti del Corpo e Sangue di Cristo, perché contemplino il volto del Padre e partecipino al banchetto celeste, preghiamo.

2. Per i nostri fratelli che nella consacrazione religiosa hanno voluto conformarsi a Cristo umile, casto, povero, ubbidiente, perché il Signore Risorto, per intercessione di San Nicola da Tolentino, li renda partecipi della sua gloria eterna, preghiamo.

3. Per i fratelli e le sorelle che hanno consacrato la propria vita alla ricerca di Dio nella comunione fraterna tra i figli del Santo Padre Agostino, perché Cristo Risorto appaghi la loro sete di verità, di felicità e di unità, preghiamo.

4. Per i fratelli e sorelle con i quali abbiamo condiviso l'impegno di servizio e di amore nella Chiesa e nella Famiglia agostiniana, perché vivano la pienezza di quella vita di comunione che avevano anticipato nella santa convivenza delle Comunità religiose, preghiamo.

5. Per i fratelli, ministri della nuova alleanza, servi della Parola e dispensatori dei divini misteri, perché partecipino alla liturgia della Gerusalemme celeste, preghiamo.

6. Per i genitori, familiari e benefattori defunti, che con la generosità del loro cuore hanno accompagnato il nostro cammino, perché il Signore li ricompensi con la vita eterna, preghiamo.

7. Per tutti noi qui riuniti in comunione di fede e di speranza, perché la Beata Vergine Maria, Madre di Consolazione, segno di speranza e di consolazione del peregrinante popolo di Dio, guidi ogni passo del nostro pellegrinaggio terreno, ci conforti e ci sostenga, preghiamo.

O Dio, che hai risuscitato il Cristo  
e lo hai costituito primizia di coloro che sono morti,  
concedi ai nostri confratelli defunti la pace,  
la pace del riposo, la pace del sabato,  
la pace senza tramonto.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

**oppure:**

O Dio, Padre della misericordia e del perdono,  
esaudisci la nostra preghiera;  
concedi ai familiari dei religiosi del nostro Ordine  
che si sono addormentati in Cristo,  
il riposo eterno, la beata pace  
e lo splendore della luce eterna.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

oppure:

O Dio, Padre della misericordia e del perdono,  
ascolta la preghiera della tua famiglia,  
e concedi ai benefattori defunti dell'Ordine  
che si sono addormentati in Cristo,  
il riposo eterno, la beata pace  
e lo splendore della tua luce.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## Capitolo 7.

### BENEDICTA TU (8 MAGGIO)

- 174 È una paraliturgia in onore della Madonna della Grazia, raccomandata già dal Capitolo generale dell'Ordine agostiniano del 1284. Si recita l'8 maggio secondo il *Calendario liturgico* comune della famiglia agostiniana e, facoltativamente, al sabato, quando non si celebra la liturgia della Beata Vergine Maria.
- 175 La paraliturgia è composta dal Salmo 8 preceduto dall'antifona propria, da una lettura di argomento mariano, dal Responsorio e da una Preghiera conclusiva.<sup>84</sup>
- 176 **Antifona**  
Tu sei benedetta, o Maria, fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno [T. P. Alleluia].

#### Salmo 8 GRANDEZZA DIVINA E DIGNITÀ DELL'UOMO.

O Signore, nostro Dio, +  
quanto e grande il tuo nome su tutta la terra: \*  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti +  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, \*  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, \*  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi? \*  
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli Angeli, \*  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, \*  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, \*  
tutte le bestie della campagna;  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, \*  
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, \*  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Gloria al Padre \* ...

---

<sup>84</sup> Altri suggerimenti in sostituzione al Sal 8 e alla lettura del Santo Padre Agostino si trovano nell'Antologia.

*Antifona*

Tu sei benedetta, o Maria, fra tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno [T. P. Alleluia].

177 V. Ave, Maria, piena di grazia [T. P. Alleluia].

R. Il Signore è con te [T. P. Alleluia].

178 *Segue la lettura:*

Raccolta di testi del Santo Padre Agostino sulla Beata Vergine Maria.

*Maria fu beata per aver concepito il Corpo di Cristo, ma lo è ancor più per aver creduto in Cristo.*

Il Signore Gesù Cristo è venuto a liberare gli uomini; tra questi sono predestinati alla salvezza sia gli uomini che le donne, e pertanto non rifiutò né gli uni, difatti prese il sesso maschile, né le altre, difatti è nato da una donna. Qui è nascosto un grande mistero, perché come attraverso una donna venne la morte, così per mezzo di una donna doveva nascere la vita. Pertanto il diavolo è stato sconfitto da ambedue i sessi: da quello femminile e da quello maschile.<sup>85</sup>

L'unione tra il Verbo e la carne è di tipo nuziale: il talamo di questa unione è il grembo della Vergine. Infatti la carne stessa si è unita al Verbo.<sup>86</sup>

Il Verbo è lo sposo e la carne è la sposa; tutti e due sono un solo Figlio di Dio, che è al tempo stesso figlio dell'uomo. Il grembo della Vergine Maria è il talamo ove egli divenne capo della Chiesa.<sup>87</sup>

Maria generò fisicamente il capo di questo corpo; la Chiesa genera spiritualmente le membra di quel capo. Nell'una e nell'altra la verginità non ostacola la fecondità; nell'una e nell'altra la fecondità non toglie la verginità.<sup>88</sup>

Maria, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede nel Cristo... Di nessun valore sarebbe stata per Maria la stessa divina maternità, se non avesse portato Cristo più felicemente nel cuore che nella carne.<sup>89</sup>

Il parto di quella Vergine singolare e santa è una gloria di tutte le sante vergini: esse sono, in Maria, madri del Cristo, a condizione però che facciano la volontà del Padre.<sup>90</sup>

Madre di Cristo è la Chiesa universale in quanto, mediante la grazia divina, genera le sue membra, cioè i suoi fedeli. Inoltre, di ogni anima devota si può dire che essa è madre di Cristo nel senso che, facendo la volontà del Padre, mediante la carità — che è virtù fecondissima dà la vita a tutti coloro in cui imprime la forma di Cristo. Quanto a Maria, essa adempì la volontà del

---

<sup>85</sup> De ag. chr. 22,24.

<sup>86</sup> In Ps. 44,3.

<sup>87</sup> In Io. Ev. tr. 8,4.

<sup>88</sup> De sancta virg. 2.

<sup>89</sup> De sancta virg. 3.

<sup>90</sup> De sancta virg. 5.

Padre; e in tal modo, se fisicamente fu soltanto madre di Cristo, spiritualmente gli fu sorella e madre.<sup>91</sup>

Maria è stata l'unica donna ad essere insieme madre e vergine, tanto nello spirito come nel corpo. Spiritualmente però non fu madre del nostro capo, cioè del nostro Salvatore, dal quale piuttosto ebbe la vita, come l'hanno tutti coloro che credono in lui (anche lei è una di queste persone!), ai quali si applica giustamente il nome di figli dello Sposo. È invece senza alcun dubbio madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato mediante l'amore a generare alla Chiesa i fedeli, che formano le membra di quel capo. Per quanto invece concerne il suo corpo, essa è proprio la madre del capo.<sup>92</sup>

179 **Responsorio:**

**R.** Vergine Maria, tu sei la porta del cielo,  
la stella del mare, la madre del re eterno:  
rendici graditi al tuo Figlio. \*

In te risplende ogni virtù, bellezza e gloria.

**V.** Tu sei il canale del perdono,  
sei la Madre della Grazia,  
sei la speranza del mondo:

prega per noi che ricorriamo a te.

**R.** In te risplende ogni virtù, bellezza e gloria.

179 **Preghiera conclusiva:**

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre;

tu, che all'annuncio dell'angelo

ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio,

per la sua passione e la sua croce

guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

---

<sup>91</sup> De sancta virg. 5.

<sup>92</sup> De sancta virg. 6.

# SEZIONE III.

## ATTI CULTURALI OCCASIONALI

### Capitolo 1. VISITA CANONICA

#### § I. APERTURA

- 180 *La Comunità si riunisce in cappella o in altro luogo adatto.*  
*Si intona il *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681); terminato l'inno, il Visitatore inizia dicendo:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*R. Amen.*

Dio, Padre di infinita misericordia, che vuole la salvezza di tutti gli uomini, sia con tutti voi.

*R. E con il tuo spirito.*

Fratelli, siamo qui riuniti per dare inizio alla Visita canonica. Accogliamo il Signore, che viene a visitarci, per rinnovare la nostra vita. Purifichiamo il nostro cuore per renderlo degno della misericordia di Dio, e chiediamo perdono ai nostri fratelli per riconciliarci nella pace e nell'unità.

*Si fa una breve pausa di silenzio meditativo.*

- 181 Signore, tu sei la via per ricondurci al Padre, Kyrie, eleison.  
*R. Kyrie, eleison.*  
Cristo, tu sei la verità per illuminare i popoli, Christe, eleison.  
*R. Christe, eleison.*  
Signore, tu sei la vita per rinnovare il mondo, Kyrie, eleison.  
*R. Kyrie, eleison.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

*R. Amen.*

- 182 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>93</sup>  
Dal Vangelo secondo San Matteo (Mt 18,15-20)

---

<sup>93</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 632).

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla Comunità; e se non ascolterà neanche la Comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.

183 **Il Visitatore legge il Decreto di indizione della Visita canonica e tiene l'omelia.**

184 **Quindi promulga con questa formula il Precetto di obbedienza che, firmato dal Visitatore, sarà esposto in Comunità.**

Per l'autorità a me conferita  
dalle nostre *Costituzioni*  
e in forza dell'Ufficio che esercito,  
io prescrivo,  
in virtù del voto di obbedienza,  
ai singoli religiosi di questa Comunità,  
di collaborare al buon esito della Visita canonica,  
manifestandomi in spirito di carità fraterna,  
eventuali abusi e disordini  
contro la legge di Dio e della Chiesa,  
contro la *Regola* e le *Costituzioni*,  
contro le disposizioni dei Superiori dell'Ordine.

185 **Segue la Preghiera universale:**

Fratelli, apriamo il cuore a Dio, che ci ispira intenzioni e propositi degni della sua santità.

Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per i Pastori della Chiesa, in particolare per i Superiori del nostro Ordine, affinché sappiano guidare con saggezza le persone loro affidate da Cristo buon Pastore, preghiamo.

2. Per il Padre Visitatore, affinché conforti, corregga, illumini la nostra Comunità, preghiamo.

3. Per noi stessi, perché la Visita canonica ci aiuti a rinsaldare il nostro amore all'Ordine, alla Provincia, alla Casa, preghiamo.

4. Per i nostri confratelli, genitori, familiari, benefattori, vivi e defunti, perché godano della benedizione divina in terra e in cielo, preghiamo.

Signore, tu conosci le nostre preoccupazioni e necessità;

ascolta la nostra supplica  
e concedi quanto giova al nostro bene.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

- 186 **Il Visitatore introduce la preghiera:**  
Padre nostro \* ...

**Poi conclude:**  
Rinnova, Signore,  
nella tua famiglia lo Spirito che hai infuso  
nel Santo Padre Agostino,  
perché segua te  
fonte di verità, di carità e di unità.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

- 187 **Il Visitatore invita i presenti a scambiarsi l'Abbraccio di pace dicendo:**  
Come figli del Dio della pace,  
scambiatevi un gesto di comunione fraterna.

- 188 **Il Visitatore impartisce la Benedizione finale:**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.  
Il Dio di ogni consolazione disponga nella sua pace i vostri giorni e vi  
conceda i doni della sua grazia.  
**R.** Amen.  
Vi illumini sempre con gli insegnamenti della fede, confermi nel suo amore  
i vostri cuori e vi aiuti a perseverare nel bene.  
**R.** Amen.  
Vi santifichi fino alla perfezione e tutto quello che è vostro, spirito, anima e  
corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.  
**R.** Amen.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.  
**R.** Amen.  
Nel nome del Signore, andate in pace.  
**R.** Rendiamo grazie a Dio.

**Il rito termina con un canto.**

## § 2. CHIUSURA

- 189 *La Comunità si riunisce in cappella o in altro luogo adatto.  
Si intona un canto, quindi il Visitatore inizia dicendo:  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.*

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre  
e la comunione dello Spirito Santo  
siano con tutti voi.  
R. E con il tuo spirito.

Fratelli, al termine della Visita canonica ringraziamo Dio per i doni ricevuti,  
e riconosciamo umilmente i nostri peccati per risorgere a vita nuova.  
*Si fa una breve pausa di silenzio meditativo.*

- 190 Signore, tu sei la via che riconduce al Padre, Kyrie, eleison.  
R. Kyrie, eleison.  
Cristo, tu sei la verità che illumina i popoli, Christe, eleison.  
R. Christe, eleison.  
Signore, tu sei la vita che rinnova il mondo, Kyrie, eleison.  
R. Kyrie, eleison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci  
conduca alla vita eterna.  
R. Amen.

- 191 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>94</sup>  
Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 5,17–6,2).  
Fratelli, tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie  
sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio,  
che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero  
della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo,  
non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della  
riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo  
nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi  
riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece  
peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di  
Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano  
la grazia di Dio. Egli dice infatti: “Al momento favorevole ti ho esaudito e  
nel giorno della salvezza ti ho soccorso”. Ecco ora il momento favorevole,  
ecco ora il giorno della salvezza!

---

<sup>94</sup> Letture bibliche alternative (Rit. 634 o 638).

- 192 **Il Visitatore** tiene l' omelia, poi legge le *Disposizioni emanate*.
- 193 **Segue la Preghiera universale:**  
Fratelli, rivolgiamoci a Cristo, Via, Verità e Vita, perché interceda per noi presso il Padre.  
Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci il tuo Spirito, Signore.**
1. Perché ci aiuti a realizzare una sincera conversione attraverso la preghiera, l'esempio e l'amore fraterno, preghiamo.
  2. Perché siamo costruttori di comunione attraverso il dialogo, la condivisione e l'emulazione, preghiamo.
  3. Perché riscopriamo tutta la ricchezza del nostro carisma attraverso il pensiero del Santo Padre Agostino, la *Regola* e le *Costituzioni*, preghiamo.
  4. Perché ci impegniamo sinceramente e generosamente nell'attuazione del programma dell'Ordine, e nella partecipazione al programma della nostra Comunità, preghiamo.
- Concedi alla nostra famiglia, Signore misericordioso,  
di convertirsi con tutto il cuore  
per ottenere dalla tua bontà  
ciò che chiede con fiduciosa preghiera.  
**R.** Amen.
- 194 **Il Visitatore** introduce la preghiera:  
Padre nostro \* ...
- Poi conclude:**  
O Dio, che ci hai chiamati  
alla sequela del tuo Figlio nella vita comune,  
fa' che, imitandolo nella nostra vita,  
perseveriamo fedelmente nel santo proposito,  
che tu stesso hai ispirato in noi.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.
- 195 **Il Visitatore** invita i presenti a scambiarsi l'Abbraccio di pace dicendo:  
Come figli del Dio della pace,  
scambiatevi un gesto di comunione fraterna.
- 196 **Il Visitatore** impartisce la Benedizione finale:  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.  
Dio onnipotente allontani da voi ogni male e vi conceda i doni della sua benedizione.  
**R.** Amen.

Renda attenti i vostri cuori alla sua parola, perché possiate camminare nella via dei suoi precetti.

R. Amen.

Vi aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto, perché diventiate coeredi della città eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Nel nome del Signore, andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Il rito termina con un canto.

197 CELEBRAZIONE DELL'APERTURA E DELLA CHIUSURA DELLA VISITA CANONICA NELLA LITURGIA DELLE ORE.

a) Apertura: terminata la lettura breve, il Celebrante legge il *Decreto di indizione della Visita canonica* e tiene l'omelia; se viene inserita nell'Ora media si prosegue con il rito di apertura fino alla Benedizione finale; se viene inserita nelle Lodi o nei Vespri si prosegue con il *Benedictus* o il *Magnificat*, si possono usare le preghiere del Rito in luogo delle Invocazioni o Intercessioni, dopo il Padre nostro si recita l'invocazione prevista dal Rito, lo scambio della pace, si conclude con l'Orazione delle Lodi o dei Vespri per, finalmente, impartire la Benedizione finale.

b) Chiusura: terminata la lettura breve, il Celebrante tiene l'omelia e legge le *Disposizioni emanate*; si prosegue secondo quanto indicato nella lettera a (nel caso dell'Ora Media o delle Lodi e Vespri).

Si termina sempre con un canto.

## Capitolo 2.

# PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELTÀ DEI SUPERIORI

### § I. PROFESSIONE DI FEDE

198 Il *Codice di Diritto Canonico* prescrive che, dal momento del perfetto conferimento dell'Ufficio ecclesiastico, il suo titolare emetta la Professione di fede: "All'obbligo di emettere personalmente la Professione di fede, secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica, sono tenuti: [...] 8. i Superiori negli istituti religiosi e nelle società di vita apostolica clericali, a norma delle *Costituzioni*".<sup>95</sup>

199 Tale Professione di fede è infatti prescritta dalle nostre *Costituzioni* per il neo eletto Priore generale o Priore provinciale, il quale emette la Professione di fede davanti al Presidente [Vicepresidente] del Capitolo generale [provinciale] e ai Padri capitolari.

200 Il Priore locale si presenta davanti all'Autorità<sup>96</sup> che ha provveduto alla nomina o ad un suo Delegato, alla presenza dell'intera Comunità. In caso di impossibilità di proferire la Professione di fede davanti alla Comunità, il Superiore che la riceve sia assistito da due testimoni. Si annoti sul registro dei Capitoli della casa la data e il giorno della Professione di fede con la firma del Superiore che l'ha ricevuta.

201 **In piedi e a voce alta, tenendo la mano destra sul libro delle *Costituzioni*, il neo eletto o nominato recita a voce alta quanto segue:**

Io, P. N. di ..., credo fermamente e Professo tutte e singole le verità contenute nel Simbolo della fede, cioè:

Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Inoltre credo fermamente tutte e singole le verità contenute nella Sacra Scrittura e nella Tradizione, che dalla Chiesa sono state definite sia con solenne giudizio sia con Magistero ordinario e universale come verità rivelate da Dio e, come tali, oggetto di fede. Inoltre accolgo e Professo fermamente

---

<sup>95</sup> Can. 833, §8.

<sup>96</sup> Il Priore generale per le Case direttamente sotto l'Autorità centrale, il Superiore maggiore della Provincia o del Commissariato.

tutte e singole le verità che riguardano la dottrina della fede e della morale, definite in modo solenne dalla Chiesa.

Soprattutto intendo abbracciare, con assenso pieno dell'intelligenza e della volontà, le verità che sia il Romano Pontefice sia il Collegio dei Vescovi proclamano con il loro autentico Magistero, anche se non intendono proclamarle in modo definitivo.

## § 2. GIURAMENTO DI FEDELITÀ

202 *Dopo la Professione di fede segue il giuramento di fedeltà nell'assumere l'Ufficio:*

Io, P. N. di ..., nell'assumere l'Ufficio di ... prometto di conservare sempre la comunione con la Chiesa cattolica, sia nelle mie parole che nel mio modo di agire.

Adempirò con grande diligenza e fedeltà i doveri ai quali sono tenuto verso la Chiesa, sia universale che particolare, nella quale, secondo le norme del diritto, sono stato chiamato a esercitare il mio servizio.

Nell'esercitare l'Ufficio di ..., che mi è stato affidato a nome della Chiesa, conserverò integro e trasmetterò e illustrerò fedelmente il deposito della fede, respingendo quindi qualsiasi dottrina ad esso contraria. Sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa e promuoverò l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, in particolare di quelle contenute nel Codice di Diritto Canonico e nel diritto proprio dell'Ordine.

Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i sacri Pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede o stabiliscono come capi della Chiesa, e in unione con i Vescovi diocesani, fatti salvi l'indole e il fine del mio Ordine, presterò volentieri la mia opera perché l'azione apostolica, da esercitare in nome e per mandato della Chiesa, sia compiuta in comunione con la Chiesa stessa.

## Capitolo 3.

### BENEDIZIONE DELL'ABITO RELIGIOSO

- 203 L'abito religioso è segno della consacrazione totale a Dio e ai fratelli nella povertà e nell'umiltà.<sup>97</sup>
- 204 L'abito degli Agostiniani Scalzi è costituito da tonaca, cappuccio, cintura e corona del rosario; è di colore nero o bianco, confezionato nella forma tramandata. Sia indossato da tutti i religiosi e i Novizi, possibilmente negli atti culturali e comuni.<sup>98</sup>
- 205 La forma dell'abito tramandata è la seguente:
- la tonaca sia di colore nero o bianco; la stoffa sia semplice e senza ricercatezza; le maniche siano lunghe abbastanza da arrivare a coprire interamente i polsi, e larghe quanto basta per il passaggio della mano; lo scapolare dei Novizi (pazienza) sia largo non oltre le scapole e lungo a sufficienza da arrivare di poco sotto la cintura;
  - il cappuccio si compone di tre elementi: 1. sul davanti sia di forma semi circolare, l'ampiezza della circonferenza (diametro) non deve superare le scapole; 2. sulla schiena, dalle scapole scenda in forma triangolare il cui vertice o punta arrivi all'altezza della vita; 3. il cappuccio, in senso stretto, sia di forma triangolare e semi rigido, non a sacco, di ampiezza sufficiente per rivestire il capo;
  - la cintura sia di cuoio nero e larga tra i 4-8 cm, la sua lunghezza sia di poco più corta della veste; la fibbia sia resistente;
  - la corona del rosario pende dalla cintura ed è un oggetto devozionale formato da un giro di grani infilati e raggruppati in cinque filze di dieci grani (decine) in materiale vario, essendo intervallati da quattro grani isolati; è chiuso da un filo pendente con tre grani piccoli fra due grandi e termina con una croce generalmente metallica.

- 206 Il primo abito viene benedetto durante il rito di INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA; gli altri sono benedetti con il rito riportato sotto.

#### § I. TONACA E CAPPUCCIO

- 207 Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito; quindi introduce la preghiera.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.  
**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

- 208 **Lettura della Parola di Dio.**<sup>99</sup>  
Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,17.20-24).  
Fratelli, vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri; ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli,

---

<sup>97</sup> Can. 669, §1.

<sup>98</sup> Dir. 43.

<sup>99</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 641).

a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

209 *Segue la Preghiera universale:*

Fratelli, rivolgiamoci a Dio, nostro Creatore e Padre, che guida con infinita sapienza le creature verso il bene, perché esaudisca le nostre suppliche.

Diciamo con fiducia: **Rinnova in noi, o Padre, i prodigi del tuo Spirito.**

1. Signore, che provvedi il cibo, il vestito e l'abitazione, concedici quanto è necessario per condurre una vita dignitosa, preghiamo.

2. Signore, il nostro abito ci rivesta dell'uomo nuovo, creato a tua immagine, nella giustizia e nella santità della verità, preghiamo.

3. Signore, questo santo abito sia segno del nostro trasformarci in Cristo, preghiamo.

Accogli, Signore, le nostre preghiere  
e aiutaci a rivestirci del tuo Figlio  
che ha assunto la nostra natura umana per salvarci.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

210 *Poi il Celebrante dice:*

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,  
che ti sei rivestito della nostra umanità  
nel grembo purissimo della Vergine Maria,  
supplichiamo la tua infinita bontà:

benedici † questo abito

che i nostri padri hanno stabilito di portare  
come segno di consacrazione.

Questo tuo servo che lo indosserà  
meriti di essere rivestito dell'immortalità beata.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

*Si asperge l'abito.*

## § 2. CINTURA

211 La devozione alla Madonna di Consolazione o della Cintura sembra risalire fino ai tempi della Chiesa apostolica. L'Oriente cristiano lo attesta nella sua letteratura spirituale, quando esalta l'Assunzione di Maria Santissima al cielo in anima e corpo. Maria è Madre di Consolazione perché Madre del Salvatore e Sposa del Consolatore. Essa ci dona la sua Cintura come segno di speranza, di consolazione e di protezione.

La tradizione agostiniana considera la Cintura un dono di Maria Vergine a Santa Monica, prima del battesimo di suo figlio Agostino.

Questa devozione favorisce l'esercizio della virtù della speranza, e delle virtù cardinali della temperanza e della forza.<sup>100</sup>

- 212 **Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito, quindi introduce la preghiera.**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

- 213 **Lettura della Parola di Dio.**<sup>101</sup>

Dal libro del profeta Geremia (Ger 1,17-19).

Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti.

- 214 **Segue la Preghiera universale:**

Rivolgiamoci a Cristo, che ha voluto associare a sé la Madre nell'opera della redenzione.

Preghiamo insieme dicendo: **La Madre di Consolazione interceda per noi.**

1. Signore, che ti sei offerto al Padre per riscattarci dal peccato e dall'infelicità, conforta con la tua grazia coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, preghiamo.

2. Salvatore nostro, cuore colmo di compassione per gli uomini, converti i cuori traviati e consola coloro che piangono, preghiamo.

3. Signore Gesù, che ci hai dato Maria come madre, fa' che i membri della Famiglia agostiniana sperimentino il suo amore materno, preghiamo.

Accogli, Signore, le nostre suppliche,  
che uniamo alla tua preghiera e al tuo sacrificio.

Te le offriamo per mezzo di Maria,  
tua e nostra Madre.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

- 215 **Poi il Celebrante dice:**

Preghiamo.

Dio, Padre onnipotente,  
benedici † questa cintura,

---

<sup>100</sup> Es 12,11; 2Re 1,8; Is 11,5; Ger 1,17; Mc 1,6; Lc 12,35.

<sup>101</sup> Letture bibliche alternative (Rit. 633 o 640).

segno di consolazione e di gioia,  
di forza e di temperanza,  
di vigile e pronto servizio.  
Per l'intercessione della Beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
del Santo Padre Agostino e di Santa Monica,  
concedi a colui che la porterà  
di perseverare nel tuo servizio  
e crescere nel tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

*Si asperge la cintura.*

### § 3. CORONA DEL ROSARIO

216 Il Rosario è la preghiera mariana per eccellenza: compendio di tutto il Vangelo e salterio della Vergine.<sup>102</sup> La corona del Rosario nel nostro Ordine non solo è strumento di devozione a Maria, ma è elemento costitutivo dell'abito religioso.

217 *Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito, quindi introduce la preghiera:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

218 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>103</sup>

Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 2,51-52).

In quel tempo, Gesù scese dunque con Maria e Giuseppe e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

219 *Segue la Preghiera universale:*

Invochiamo con fiducia il Padre, per intercessione della Vergine Maria, Regina del santo Rosario.

Preghiamo insieme e diciamo: **Uniscici a Cristo per mezzo di Maria.**

1. Tu, che hai eletto Maria come madre del tuo Figlio e l'hai associata alla sua opera redentrice, concedi alla Chiesa frutti copiosi di salvezza, preghiamo.

2. Tu, che ci hai dato Maria come modello perfetto di serva umile, obbediente e fedele, concedici di imitarla nella nostra vita, preghiamo.

---

<sup>102</sup> MC 42; 48.

<sup>103</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 635).

3. Tu, che hai donato lo Spirito Santo agli apostoli riuniti in preghiera con Maria, concedici di vivere dello Spirito e di camminare nello Spirito, preghiamo.

Accogli le nostre suppliche, Padre di misericordia:  
dona alla tua Chiesa l'unità e la pace  
per mezzo di Maria, Regina del santo Rosario.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

220 **Poi il Celebrante dice:**  
Preghiamo.  
Signore Gesù Cristo,  
che ci esorti a pregare con Maria  
meditando i misteri della tua vita:  
benedici † questa corona  
e accogli la preghiera dei tuoi servi.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.  
**Si asperge la corona.**

## Capitolo 4.

### BENEDIZIONE DI UNA NUOVA CASA RELIGIOSA

- 221 *Il rito inizia con un canto.*  
*Quindi il Celebrante introduce la preghiera:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*R.* Amen.

Dio, fonte e origine di ogni santità,  
che chiama sempre gli uomini alla sequela di Cristo,  
sia con tutti voi.

*R.* E con il tuo spirito.

- 222 *Poi rivolge ai presenti questa monizione:*  
Fratelli, dove sono due o tre riuniti nel nome di Cristo, egli è in mezzo a loro. Benedicendo questa casa, in cui vivranno insieme coloro che sono chiamati da Cristo a seguirlo in modo radicale nella castità e nella povertà, nell'obbedienza e nell'umiltà, imploriamo il suo amore, da cui proviene ogni bene, affinché essi, vivendo ciò che hanno promesso, ricerchino in tutto con Cristo la gloria del Padre; perseverando nella preghiera comune, siano immagine della Chiesa orante; e ciascuno, seguendo lo Spirito, si impegni a realizzare la propria vocazione perché Cristo abiti sempre in tutti.

- 223 *Terminata la monizione, il Celebrante dice:*  
Preghiamo.  
O Dio, che sempre porti a compimento  
ciò che hai ispirato in noi,  
ti benediciamo perché nel pellegrinaggio terreno  
ci concedi di desiderare ardentemente la tua dimora.  
Fa' che i tuoi servi,  
nella nuova Casa che oggi inauguriamo,  
ti ascoltino con la fede, ti lodino con la preghiera,  
ti cerchino nella sofferenza, ti incontrino in tutti.  
Siano testimoni del Vangelo  
e manifestino ovunque il fascino di Cristo  
per goderlo eternamente  
nella rivelazione della sua gloria.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
*R.* Amen.

- 224 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>104</sup>  
Dal Vangelo secondo San Giovanni (Gv 1,35-42).

---

<sup>104</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 643).

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa” – che significa Pietro.

225 *Segue l'omelia, nella quale il Celebrante, illustra l'importanza di una nuova casa religiosa per l'Ordine e per la Chiesa; dopo, introduce la Preghiera universale:*

Fratelli carissimi, Cristo Signore ha promesso di rimanere in mezzo ai suoi sino alla fine dei tempi.

Preghiamo con umiltà e fiducia dicendo: **Resta con noi, Signore!**

1. Tu che hai ricevuto il corpo dalla Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, e hai voluto abitare in mezzo a noi, fa' che ti accogliamo con gratitudine, preghiamo.

2. Tu che hai voluto abitare con Maria e Giuseppe nella casa di Nazaret, degnati di scegliere questa casa come tua abitazione, preghiamo.

3. Tu che hai promesso di essere in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome, proteggi noi che il tuo amore ha riuniti insieme, preghiamo.

4. Tu che sulla terra non hai avuto dove posare il capo, questa casa che con amore ti abbiamo preparato, preghiamo.

5. Tu che hai promesso a coloro che ti accolgono nel prossimo di riceverli nella tua abitazione eterna, insegnaci a riconoscerti nei fratelli e a servirti in loro con gioia, preghiamo.

226 *Il Celebrante, con le mani stese, pronuncia la Preghiera di benedizione:*

O Dio, che ispiri ogni progetto,  
esaudisci benevolo le nostre preghiere,  
e proteggi gli abitanti  
di questa Casa † che benediciamo.

Fa' che siano assidui  
nella meditazione della tua parola,  
ardenti nello zelo, aperti all'amicizia,  
generosi nel servizio ai fratelli,  
e si manifestino a tutti modello vivente di Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

oppure:

Signore Gesù Cristo,  
a coloro che professano i consigli evangelici  
hai promesso un premio celeste:  
proteggi con la tua grazia gli abitanti  
di questa Casa religiosa † che benediciamo,  
affinché siano uniti dal vincolo della carità,  
servano liberamente te e i fratelli,  
annuncino con la loro vita il Vangelo  
e favoriscano la costruzione della famiglia cristiana.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

- 227 Terminata la preghiera di benedizione, il Celebrante asperge con acqua benedetta i presenti e la casa, mentre si canta l'antifona *Ubi caritas* (Rit. 714 o 715), o un altro canto adatto.

## Capitolo 5.

### BENEDIZIONE DI UN MISSIONARIO IN PARTENZA

228 È opportuno porre in risalto davanti al popolo di Dio la missione evangelizzatrice della Chiesa. Pertanto il saluto alla Comunità religiosa e alla Comunità cristiana di un religioso, di una religiosa o di un laico in partenza per le missioni, sia celebrato con un rito particolare, che può essere inserito nella Messa.

In questo caso, se le norme liturgiche lo permettono, si dice la MESSA PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI<sup>105</sup> e le letture si possono scegliere dalla Messa PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI.<sup>106</sup>

#### § I. BENEDIZIONE DEL MISSIONARIO

229 *Dopo l'omelia, il missionario si inginocchia davanti al Celebrante, che si rivolge all'assemblea dicendo:*

Fratelli, mediante i suoi figli la Chiesa cerca instancabilmente di portare l'annuncio del Vangelo a tutte le genti.

Preghiamo il Signore Gesù perché tutta la terra accolga la sua Parola.

Egli effonda la sua benedizione su nostro fratello **N.** in partenza per la missione.

230 *Dopo una breve pausa di silenzio meditativo, il Celebrante pronuncia la seguente Benedizione:*

O Padre,  
tu riempi della tua potenza  
coloro che hai chiamato al tuo servizio  
e nulla fai loro mancare  
perché compiano fedelmente la loro missione.  
Effondi su nostro fratello **N.** il tuo Spirito  
perché abbia in sé la stessa sollecitudine di Gesù  
nell'annunciare il Vangelo,  
la sua disponibilità all'accoglienza e al perdono,  
la medesima attenzione ai più piccoli  
e a coloro che non contano.  
Fa', o Signore, che nostro fratello,  
trascinato dall'amore di Cristo,  
e sull'esempio del Santo Padre Agostino,  
senta l'ansia di diffondere  
il tuo amore in tutto il mondo,  
e di stabilire la Chiesa  
ove non è ancora giunto il suo annunzio.  
Egli trovi in te la forza di amare i fratelli,  
pronto a rischiare per loro anche la vita.  
Illuminato e attratto dalla tua parola,

---

<sup>105</sup> *Messale Romano*, p. 882.

<sup>106</sup> *Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive*, pp. 96-123.

sappia richiamare l'errante  
e cercare la pecorella smarrita,  
finché tu gliene darai la forza.  
Conserva in lui ciò che ha imparato  
e ricevuto dalla sua famiglia,  
dagli amici, dai confratelli.  
Confermalo con la tua grazia nell'impegno assunto.  
Ti lodi nella gioia, ti cerchi nella sofferenza,  
goda della tua amicizia nella fatica.  
Conforta i suoi familiari [mamma, papà, fratelli]  
e parenti, con la tua presenza.  
Benedici, Padre, la nostra Comunità  
chiamando altri fratelli al servizio della tua Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 2. CONSEGNA DEL VANGELO

231 **Terminata l'invocazione, il Celebrante consegna al missionario l'Evangelario, dicendo:**  
**P. N.** [Fra **N.**],  
a nome della Chiesa, del nostro Ordine  
e della Comunità qui presente,  
ti affido il Vangelo di Cristo, parola di luce e di vita.  
Sia nelle tue mani, e più ancora nel tuo cuore,  
come la cosa più santa.  
Annuncialo con la tua testimonianza  
perché il mondo creda che Dio ci è Padre  
e ci ama in Cristo Gesù, nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 3. CONSEGNA DEL CROCIFISSO

232 **Quindi il Celebrante consegna al missionario il crocifisso dicendo:**  
Ricevi dalla nostra Comunità,  
riunita nel nome del Signore,  
la croce di Cristo;  
essa ti sostenga nel lavoro e ti protegga da ogni male.  
Predica Cristo crocifisso,  
scandalo per i giudei e follia per i pagani,  
affinché il suo nome sia conosciuto e glorificato;  
tutti i popoli della terra formino una sola famiglia  
e sorga così una umanità nuova.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.  
**La Messa prosegue con la Preghiera universale e con la Liturgia eucaristica.**

#### § 4. CONGEDO

233 Il Celebrante impartisce la benedizione solenne:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dio, che in Cristo ha rivelato la sua verità e il suo amore, vi renda annunziatori del Vangelo e testimoni del suo amore nel mondo.

R. Amen.

Il Signore, che ha promesso alla sua Chiesa di essere presente sino alla fine dei tempi, accompagni i vostri passi e confermi le vostre parole.

R. Amen.

Lo Spirito del Signore sia su di voi, affinché, mentre percorrete le vie del mondo, possiate evangelizzare i poveri e guarire i contriti di cuore.

R. Amen.

E su voi tutti, qui riuniti,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente

Padre e Figlio † e Spirito Santo.

R. Amen.

Il rito termina con un canto.

234 Il rito si può inserire in una Celebrazione della Parola, senza la Messa.

Esso è identico a quello sopra descritto.

Dopo la Preghiera universale, la celebrazione termina con la Benedizione di chi presiede.

## Capitolo 6.

### INDULGENZA PLENARIA

#### § I. INDULGENZE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

235 L'Indulgenza plenaria è quella che rimette tutta la pena temporale dovuta per i peccati già cancellati quanto alla colpa e alla pena eterna. Per lucrare l'indulgenza è necessario: essere battezzato, non scomunicato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte, avere l'intenzione – almeno generale – di acquistare le indulgenze, compiere l'opera prescritta (stabilita dalla concessione), escludere qualsiasi affetto al peccato anche veniale, pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, accostarsi alla comunione e alla confessione.<sup>107</sup>

236 **La prassi della Chiesa prevede:**  
a) la confessione e la comunione, anche parecchi giorni prima o dopo l'opera prescritta;  
b) la recita del Credo, di un Padre nostro e un'Ave Maria o altra preghiera a libera scelta secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Per quanto riguarda la comunione e le preghiere prescritte, è conveniente che siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera. Si richiede inoltre di emettere o rinnovare, almeno privatamente, la promessa di osservare fedelmente gli impegni del proprio stato (*Regola e Costituzioni, Regola e Norme di vita o Statuti*).

237 **Per tutto l'Ordine:**

- Solennità della Madre di Consolazione – 4 settembre;
- Solennità di San Giuseppe, Protettore dell'Ordine – 19 marzo;
- Solennità del Santo Padre Agostino – 28 agosto;
- Festa di Santa Monica – 27 agosto;
- Festa di tutti i Santi dell'Ordine – 13 novembre;
- Festa di San Nicola da Tolentino – 10 settembre;
- Anniversario della nostra Riforma – 19 maggio;
- In occasione del Capitolo generale.

238 **Per le singole Case religiose:**

- Festa del Patrono principale della Casa;
- Festa dei Santi o Beati di cui si conserva il corpo o una insigne reliquia;
- In occasione della Visita canonica.

239 **Per i singoli religiosi:**

- Nel giorno della Vestizione religiosa;
- Nel giorno della Professione semplice;
- Nel giorno della Professione solenne;
- Nel 25<sup>o</sup>, 50<sup>o</sup>, 60<sup>o</sup>, 75<sup>o</sup> anniversario di Professione e Ordinazione sacerdotale.

240 **Per il Terz'Ordine:**

- Nel giorno dell'iscrizione;

---

<sup>107</sup> Can. 996.

- Nel giorno della promessa;
- Nel 25<sup>o</sup>, 50<sup>o</sup>, 60<sup>o</sup>, 75<sup>o</sup> anniversario della promessa;
- Nel giorno del Patrono della Comunità;
- Solennità della Madre di Consolazione – 4 settembre;
- Solennità di San Giuseppe, Protettore dell'Ordine – 19 marzo;
- Solennità del Santo Padre Agostino – 28 agosto;
- Festa della Conversione del Santo Padre Agostino – 24 aprile;
- Festa di Santa Monica – 27 agosto;
- Festa di tutti i Santi dell'Ordine – 13 novembre;
- Festa di San Nicola da Tolentino – 10 settembre;
- Anniversario della nostra Riforma – 19 maggio.

241 **Per i Laici Agostiniani Scalzi:**

- Nel giorno dell'ingresso al Noviziato;
- Nel giorno della prima consacrazione;
- Nel giorno della consacrazione solenne;
- Nel 25<sup>o</sup>, 50<sup>o</sup>, 60<sup>o</sup>, 75<sup>o</sup> anniversario della prima consacrazione;
- Nel giorno del Patrono della Comunità;
- Solennità della Madre di Consolazione – 4 settembre;
- Solennità di San Giuseppe, Protettore dell'Ordine – 19 marzo;
- Solennità del Santo Padre Agostino – 28 agosto;
- Festa della Conversione del Santo Padre Agostino – 24 aprile;
- Festa di Santa Monica – 27 agosto;
- Festa di tutti i Santi dell'Ordine – 13 novembre;
- Festa di San Nicola da Tolentino – 10 settembre;
- Anniversario della Riforma – 19 maggio;
- In occasione dell'Assemblea generale.

## § 2. PRIVILEGIO PAPALE

242 Il Pontefice Benedetto XIV concesse che i fedeli e tutti i membri della Confraternita della Cintura o ad essa associati, possono lucrare l'Indulgenza plenaria, una volta all'anno e alle solite condizioni, in occasione delle solennità del Natale, Passione, Resurrezione, Pentecoste, Annunciazione e Assunzione della beata Maria Vergine Immacolata in tutte le chiese dell'Ordine di Sant'Agostino.

243 *Breve Commissae nobis a Domine*

“Ad perpetuae rei memoriam. Chnstifidelibus visitantibus aliquam ex mitarum Sancti Augustini ubique existentes in festivitibus Nativitatis Domini, Paschatis, Resurrectionis, Penthecotes, ac Annunciationis et Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immaculatae, necnon in die qua festum eiusdem Beatae Mariae Virginis de Consolatone nuncupatae, confraternitatum Cincturatorum in dictis ecclesiis erectarum et erigendarum titularis, singulis annis, solitis sub conditionibus, plenariam indulgentiam concedit. Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, die 10 Maii 1743, anno tertio”.<sup>108</sup>

---

<sup>108</sup> ALONSO, C. (a cura di); *Bullarium Ordinis Sancti Augustini*. Regesta (Vol X – 1740.1774), Roma, 2006, p. 53.

244 Dopo una breve presentazione, il Celebrante si rivolge all'assemblea per l'Atto penitenziale con queste parole o altre simili:

Fratelli e sorelle carissimi,  
in occasione della solennità ... [della festa ...] riceviamo la benedizione papale che, attingendo alla ricchezza della comunione dei santi in Cristo redentore, ci elargisce l'indulgenza plenaria con la remissione di ogni pena dovuta per i peccati.

Confessiamo dunque le nostre colpe e umiliamoci sotto la potente mano di Dio, perché ci esalti nell'ora della sua visita.

Si fa una breve pausa di silenzio meditativo.

Signore, che hai parole di vita eterna, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Cristo, mite e umile di cuore, Christe, eleison.

R. Christe, eleison.

Signore, che ti sei fatto obbediente fino alla morte, Kyrie, eleison.

R. Kyrie, eleison.

Per i meriti e per l'intercessione  
della beata sempre Vergine Maria,  
dei santi Apostoli Pietro e Paolo,  
del Santo Padre Agostino,  
e di tutti i Santi del nostro Ordine,  
Dio onnipotente e misericordioso  
vi conceda un tempo favorevole  
per un sincero e fruttuoso pentimento,  
la continua conversione del cuore,  
il rinnovamento della vita,  
la perseveranza nelle opere buone,  
perdoni i vostri peccati  
e vi conduca alla vita eterna.

R. Amen.

245 Segue la Preghiera universale dove si inserisca sempre un'intenzione per tutta la Chiesa e in particolare per il Romano Pontefice.

Quindi il Celebrante prosegue:

Preghiamo il Signore per il nostro Papa N., per il nostro Vescovo N., per la santa Madre Chiesa e impegniamoci a vivere santamente in piena comunione con Dio e con i fratelli.

246 Il Celebrante impartisce la benedizione:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,  
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito

nella conoscenza e nell'amore di Dio  
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

R. Amen.

Per intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo  
vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

R. Amen.

## Capitolo 7.

### ATTIVITÀ APOSTOLICA

#### § I. INCONTRO DI PREGHIERA

##### A) INIZIO

247 Apri, Signore, la mia bocca \*  
per lodare il tuo santo nome:  
purifica il mio cuore da ogni pensiero vano e impuro;  
illumina l'intelletto, infiamma il cuore,  
perché possa pregarti in modo degno, attento, devoto,  
e meriti di essere esaudito dalla tua divina maestà.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

##### B) CONCLUSIONE

248 Sia benedetta, \*  
la santa e immacolata concezione  
della beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

249 **oppure:**  
Sia benedetto Dio, \*  
Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,  
il quale ci consola in ogni nostra tribolazione.

**V.** Preghiamo.  
O Padre, che per mezzo della Vergine Maria  
hai inviato nel mondo il Redentore,  
Gesù Cristo tuo Figlio,  
per sua intercessione fa' che possiamo condividere  
con i nostri fratelli l'abbondanza delle tue consolazioni.  
Per lo stesso Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 2. RIUNIONE

### A) INIZIO

250 Vieni, Santo Spirito, \*  
riempi il cuore dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

V. Preghiamo.

O Dio, per intercessione del Santo Padre Agostino,  
concedi a noi di professare la verità  
nella concordia dell'unità.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

251 oppure:  
Ave, o Maria \* ...

V. Madre del Buon Consiglio.

R. Prega per noi.

V. Preghiamo.

Signore, tu sai che i pensieri degli uomini  
sono insicuri e instabili;  
concedi a noi, per intercessione di Maria,  
Madre del Buon Consiglio,  
di conoscere i tuoi voleri,  
e guidaci nel nostro operare.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

### B) CONCLUSIONE

252 Volgiamoci al Signore, \*  
Dio Padre onnipotente, e con cuore puro,  
per quanto è concesso alla nostra pochezza,  
ringraziamolo immensamente e sinceramente.  
Invochiamo con tutta l'anima  
la sua infinita mansuetudine,  
affinché, col suo beneplacito,  
si degni di esaudire le nostre preghiere.

V. Preghiamo.

Intervieni, o Signore, con la tua forza  
per scacciare il nemico dai nostri pensieri e atti.  
Aumenta in noi la fede, governa la nostra mente,

concedici pensieri spirituali, e guidaci alla tua beatitudine.  
Per Gesù Cristo, Figlio tuo e Signore nostro,  
che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

### § 3. STUDIO

#### A) INIZIO

253 (in italiano)  
O Signore, \*  
che io ti cerchi, invocandoti,  
e ti invochi credendoti,  
perché il tuo annunzio ci è giunto.

254 oppure:  
Ave, o Maria \* ...

**V.** Sede della Sapienza.

**R.** Prega per noi.

oppure:

**V.** Madre del Buon Consiglio.

**R.** Prega per noi.

oppure:

**V.** Santo Padre Agostino.

**R.** Prega per noi.

oppure:

**V.** San Tommaso da Villanova.

**R.** Prega per noi.

255 (in latino)  
Actiones nostras  
quæsumus, Domine,  
aspirando præveni, et adiuuando prosequere;  
ut cuncta nostra oratio et operatio  
a te semper incipiat, et, per te cæpta, finiatur.  
Per Christum Dominum nostrum.  
**R.** Amen.

#### B) CONCLUSIONE

256 (in italiano)  
Ti ringraziamo, \*  
Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

Insieme con il suo Figlio.  
**R.** Ci benedica Vergine Maria.

257 **oppure:**  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

258 **oppure:**  
Sia benedetta, \*  
la santa e immacolata concezione della  
beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

259 **(in latino)**  
Agimus tibi gratias, \*  
omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis.  
Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.  
**R.** Amen.

Nos cum prole pia  
**R.** Benedicat Virgo Maria.

260 **oppure:**  
Sit nomen Domini benedictum.  
**R.** Ex hoc nunc, et usque in sæculum.

261 **oppure:**  
Deo gratias.  
**R.** Et Mariæ

#### § 4. LAVORO

##### A) INIZIO

262 Il nostro aiuto è nel nome del Signore.  
**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

Preghiamo.  
Ispira le nostre azioni, Signore,  
e accompagnale con il tuo aiuto,  
perché ogni nostra attività  
abbia sempre da te il suo inizio  
e in te il suo compimento.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

263 **oppure:**

Preghiamo.  
O Padre, che ci chiami a cooperare,  
mediante il lavoro quotidiano,  
al disegno immenso della tua creazione,  
concedici di collaborare con impegno  
ad attuare la nostra vocazione,  
e contribuire al progresso di tutti.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

San Giuseppe.  
**R.** Prega per noi.  
*Si possono usare le formule indicate per lo Studio (Rit. 253-255).*

*B) CONCLUSIONE*

264 Ti ringraziamo, \*  
Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.  
*Si possono usare le formule indicate per lo Studio (Rit. 256-261).*

# SEZIONE IV.

## CAPITOLI

### Capitolo 1.

#### CAPITOLO GENERALE/PROVINCIALE

265 Tutti i confratelli dell'Ordine, durante la celebrazione del Capitolo generale, possono lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

#### § I. APERTURA

266 Il Capitolo inizia con la celebrazione della Messa *De Spiritu Sancto*, alla quale partecipano tutti i Vocali.

267 Alla Preghiera universale (Rit. 12-14) si faccia la commemorazione dei religiosi, familiari e benefattori defunti dell'ultimo sessennio [triennio].

268 Questi riti valgono, con gli opportuni adattamenti, anche per la celebrazione della Congregazione plenaria e del Capitolo commissariale.

#### § 2. INIZIO E TERMINE DELLE SESSIONI

##### A) INIZIO DI OGNI SESSIONE

269 (in italiano)

Vieni, Spirito Santo, \*  
riempi il cuore dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.  
V. Mandi il tuo Spirito e tutto è creato.  
R. E rinnoverai la faccia della terra.

V. Preghiamo.

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo  
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,  
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza,  
e di godere sempre del suo conforto.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

270 (in latino)

Veni, Sancte Spiritus, \*

reple tuorum corda fidelium;  
et tui amoris in eis ignem accende.  
**V.** Emitte Spiritum tuum et creabuntur.  
**R.** Et renovabis faciem terræ.

**V.** Oremus.  
Mentibus nostris, quæsumus Domine,  
Spiritus Sanctum benignus infunde:  
cuius et sapientia conditi sumus,  
et providentia gubernamur.  
Per Christum Dominum nostrum.  
**R.** Amen.

*B) TERMINE DI OGNI SESSIONE*

271 *(in italiano)*  
Sia benedetto il nome del Signore.  
**R.** Ora e sempre.

272 *(in latino)*  
Sit nomen Domini benedictum.  
**R.** Ex hoc nunc et usque in sæculum.

**§ 3. ELEZIONE DEL PRESIDENTE**

273 *Prima dell'elezione del Presidente del Capitolo generale [provinciale], il Priore generale [provinciale] dice:*  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore.  
**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

**V.** Preghiamo.  
Dio, somma unità e vera carità,  
che con ammirabile provvidenza  
governi e dirigi tutte le cose,  
effondi il tuo spirito su questi fratelli,  
riuniti nel tuo nome per eleggere  
il Presidente del Capitolo generale [provinciale],  
fa' che egli guidi con saggezza e carità  
i lavori di questa Assemblea,  
per il maggior bene dell'Ordine.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

#### § 4. ELEZIONE DEL PRIORE GENERALE/PROVINCIALE

274 Dopo aver espletato la trattazione di tutti gli argomenti riguardanti la vita e l'incremento dell'Ordine [della Provincia], il Presidente [Vicepresidente] dichiara vacanti gli Uffici generali [provinciali] con queste o simili parole:

Esprimendo la gratitudine dell'Ordine [della Provincia] al Priore generale [provinciale], al Vicario generale [provinciale], e agli altri Definitori generali [Consiglieri provinciali] per il servizio prestato, dichiaro vacanti tutti i loro Uffici.

A questo punto il Priore generale [provinciale] consegna il proprio sigillo dicendo:

P. N., Presidente [Vicepresidente] di questo Capitolo generale [provinciale], avendo espletato il mio mandato di Priore generale [provinciale] restituisco a te il sigillo del mio Ufficio. Ringrazio Dio per la benevolenza con la quale mi ha accompagnato, e chiedo perdono a lui e ai fratelli di ogni negligenza.

Anche il Vicario generale [provinciale] consegna il proprio sigillo, senza dire nulla.

275 Il Presidente fa una breve esortazione richiamando i Capitolari al senso di responsabilità, che li impegna in coscienza, nell'elezione del Priore generale [provinciale], del Vicario generale [provinciale] e degli altri Definitori generali [Consiglieri provinciali].

276 Poi invita i Capitolari a prestare giuramento, *more sacerdotali*, di eleggere coloro che in coscienza ritengono idonei al mandato, e ricorda che nessuno può validamente dare il voto a sé stesso.

277 Prima dell'elezione si leggono i nn. delle *Costituzioni* che riguardano l'Ufficio di Priore generale [provinciale] e si recita o si canta l'inno *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681).

Terminato l'inno, il Presidente prosegue:

Preghiamo.

Dio onnipotente, ascolta la nostra supplica:

donaci la luce del tuo Spirito,

e manifestaci chiaramente la tua volontà.

Ci assistano in questo momento

la Beata Vergine Maria, Madre di Consolazione,

San Giuseppe, Patrono dell'Ordine,

e il Santo Padre Agostino.

Invochiamo umilmente la tua immensa bontà:

concedi al nostro Ordine [alla nostra Provincia]

un Priore generale [provinciale]

che si distingua come modello di vita santa

e ci guidi sulla via della perfezione evangelica.

Egli non si stimi felice per l'autorità di governare

ma per l'amore di servire.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

- 278 Avvenuta l'elezione del Priore generale [provinciale] secondo le maggioranze richieste, il Presidente [Vicepresidente] chiede all'eletto se accetta.
- 279 Nel caso del Priore generale: ottenuto il suo consenso, tutti si alzano in piedi ed il Presidente [Vicepresidente] lo proclama Priore generale dicendo:  
Io, P. N.,  
Presidente [Vicepresidente] di questo Capitolo generale,  
per l'autorità a me conferita dalle nostre *Costituzioni*,  
dichiaro che tu, P. N., sei legittimamente eletto  
Priore generale dell'Ordine.  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.
- 280 Nel caso del Priore provinciale: ottenuto il suo consenso, per la perfezione della elezione,<sup>109</sup> la sessione si sospende per attendere la conferma del Priore generale.  
Una volta ricevuta la conferma, il Presidente [Vicepresidente], radunato il Capitolo, lo proclama Priore provinciale dicendo:  
Io, P. N.,  
Presidente [Vicepresidente] di questo Capitolo provinciale,  
per l'autorità a me conferita  
e a nome del Priore generale,  
ti dichiaro, P. N., Priore provinciale  
di questa Provincia ...,  
concedendoti la piena potestà  
prevista dalle nostre *Costituzioni*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

## § 5. PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELITÀ

- 281 L'eletto emette la Professione di fede nell'aula capitolare<sup>110</sup> con la formula rituale (Rit. 201).  
In seguito l'eletto emette anche il Giuramento di fedeltà nell'assumere l'Ufficio ecclesiastico con la formula rituale (Rit. 202).
- 282 Emessa la Professione di fede e pronunciato il giuramento, tutti i Capitolari e i confratelli, presenti nella casa, si recano in chiesa per il canto o la recita del *Te Deum* (Rit. 668 o 669).
- 283 Il Presidente [Vicepresidente] prosegue:  
Preghiamo.  
Dio, infondi sul tuo servo,  
P. N., Priore generale [provinciale],  
la grazia dello Spirito Santo,  
perché, seguendo l'insegnamento e l'esempio  
del santo padre Agostino,

<sup>109</sup> Cost. 193, a; 218, §4.

<sup>110</sup> Cost. 179, §2.

possa svolgere con prudenza e amore  
l'Ufficio affidatogli  
dalla volontà di Dio e dei fratelli.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

284 I Capitolari prestano omaggio e obbedienza al nuovo Priore generale [provinciale], che sta davanti all'altare, assistito dal Presidente e dall'ex Priore generale [provinciale].

Quindi il Presidente dice:

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Il rito termina con un canto.

## § 6. CHIUSURA

285 Al termine del Capitolo, i Capitolari concelebano la Messa di ringraziamento, presieduta dal neo eletto Priore generale [provinciale].

286 Dopo la comunione, si canta o si recita, in piedi, il *Magne Pater Augustine* (Rit. 757 o 758).

287 Dopo l'Orazione finale della Messa, prima della benedizione conclusiva, il Celebrante dice:

Prega per noi, Santo Padre Agostino.

R. Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Rinnova, Signore, nella tua Chiesa e nel nostro Ordine lo Spirito di pietà e di forza che infondesti nel Santo Padre Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

288 In seguito impartisce la benedizione solenne:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dio faccia risplendere la sua immagine nella vostra anima, perché diventiate suo possesso e suo tempio.

R. Amen.

Cristo sia il fondamento della speranza,  
la via e il termine del vostro cammino.

R. Amen.

Lo Spirito Santo vi fortifichi con la sua grazia,  
perché perseveriate con pazienza sino alla fine.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

**R.** Amen.

La gioia del Signore sia la nostra forza.  
Andate e portatela a tutti.

**R.** Rendiamo grazie a Dio.

*La Messa termina con un canto.*

## Capitolo 2.

### CAPITOLO LOCALE

#### § I. APERTURA

289 Il Priore inizia il Capitolo con la seguente preghiera:  
(in italiano)

Vieni, Spirito Santo, \*  
riempi il cuore dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.  
V. Mandà il tuo Spirito e tutto è creato.  
R. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo.  
O Padre, che nella luce dello Spirito Santo  
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,  
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza,  
e di godere sempre del suo conforto.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

290 (in latino)  
Veni, Sancte Spiritus, \*  
reple tuorum corda fidelium;  
et tui amoris in eis ignem accende.  
V. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.  
R. Et renovabis faciem terræ.

V. Oremus.  
Mentibus nostris, quæsumus Domine,  
Spiritus Sanctum benignus infunde:  
cuius et sapientia conditi sumus,  
et providentia gubernamur.  
Per Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.

## § 2. CHIUSURA

- 291 Il Priore conclude il Capitolo con la seguente preghiera:  
(in italiano)  
Sotto la tua protezione \*  
cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
Vergine gloriosa e benedetta.
- 292 (in latino)  
Sub tuum præsidium \*  
confugimus, sancta Dei Genitrix;  
nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus,  
sed a periculis cunctis libera nos semper,  
Virgo gloriosa et benedicta.
- 293 oppure:  
(in italiano)  
Ti ringraziamo, \*  
Dio onnipotente, per tutti i tuoi benefici.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
R. Amen.
- 294 (in latino)  
Agimus tibi gratias, \*  
omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis.  
Qui vivis et regnas in sæcula sæculorum.  
R. Amen.
- 295 oppure:  
Sia benedetto il nome del Signore.  
R. Ora e sempre.

## Capitolo 3.

### CAPITOLO DELLA PACE

296 Nella vigilia di alcune solennità dell'anno liturgico (Natale, Pasqua, Pentecoste, Santo Padre Agostino), la Comunità si riunisce per il Capitolo della pace.

Esso è una celebrazione di gioia per le meraviglie operate dal Signore e, in particolare, per il dono della pace, che è l'ordinata concordia, frutto della grazia salvifica di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo nella sua Chiesa.<sup>111</sup>

La Comunità è in festa perché si sente più che mai famiglia di Dio. Cristo con l'incarnazione, morte e risurrezione unisce l'umanità a sé nella perfetta unità del Corpo mistico.

297 La spiritualità agostiniana vive intensamente il mistero del Cristo totale e lo vuole annunciare al mondo: "Siamo tutti uno nel Cristo, siamo il corpo di Cristo, noi che quella sola cosa desideriamo, che una sola cosa abbiamo chiesto, che gemiamo nei giorni delle nostre miserie, che abbiamo fede di vedere i beni del Signore: a noi che siamo uno solo nell'Unico".<sup>112</sup>

298 **Il Priore dà inizio alla celebrazione, mentre tutti si segnano:**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

La grazia e la pace, nella santa Chiesa di Dio, siano con tutti voi.  
**R.** E con il tuo spirito.

299 **Quindi si rivolge alla Comunità con queste parole:**  
Fratelli, la Comunità cristiana è in festa celebrando la solennità di ...,  
riviviamo con gioia il mistero della Redenzione nell'ascolto della Parola,  
nella partecipazione ai sacramenti,  
nella comunione fraterna.

300 **Viene proclamato il Vangelo della solennità.**  
**Il Priore tiene l'omelia, poi introduce la Preghiera comune:**  
Fratelli, il Signore ci ha donato il suo Spirito e un comandamento nuovo:  
che ci amiamo gli uni gli altri come lui ha amato noi.  
Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**  
**È opportuno che i religiosi facciano la Preghiera universale (Rit. 12-14).**

301 **Il Priore continua:**  
Nel Signore Gesù, che ci ha riconciliati con il Padre nello Spirito Santo, diciamo insieme:  
Padre nostro \* ...

Preghiamo.

---

<sup>111</sup> De Civ. Dei 19,13,1.

<sup>112</sup> In Ps. 26,II,23.

Signore Gesù,  
che ci hai fatto tuoi discepoli  
perché siamo un cuor solo e un'anima sola,  
fa' che la nostra Comunità,  
per intercessione del Santo Padre Agostino,  
cresca nel tuo amore  
per essere testimonianza vivente  
di unità e di pace nella Chiesa.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

302 **In seguito tutti si scambiano vicendevolmente l'Abbraccio di pace.**  
In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,  
scambiamoci un segno di riconciliazione e di pace.

303 **Poi il Priore conclude con la benedizione:**  
Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.  
Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
**R.** Amen.  
La gioia del Signore [risorto] sia la nostra forza.  
Andate in pace.  
**R.** Rendiamo grazie a Dio.

**Il rito termina con un canto.**

304 **CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO DELLA PACE NELLA LITURGIA DELLE ORE.**  
Il Capitolo della pace si inserisce dopo la Lettura breve, in tal caso si omette la parte introduttiva e la Preghiera universale.  
Il Priore rivolge una breve esortazione alla Comunità ricordando il senso e il valore della sua celebrazione, dopo di che recita l'orazione (Rit. 301).  
Terminato l'abbraccio di pace, si procede come prescrive la Liturgia delle Ore a partire dal Responsorio alla Lettura breve.

## Capitolo 4.

### CAPITOLO DI RINNOVAMENTO

- 305 Il Capitolo del rinnovamento o “de culpis” è una celebrazione penitenziale comunitaria di antica tradizione, che ha il compito di promuovere la conversione personale e comunitaria per vivere con maggiore adesione l’ideale di vita professato. Esso è un momento prezioso di revisione positiva della vita, in cui tutti vengono messi a confronto con l’itinerario comune di santità indicato dalla *Regola* e dalle *Costituzioni*.
- La Comunità dei fratelli, quale vera madre, compie un servizio di amore verso i suoi membri, aiutandoli con discernimento orante a verificare la situazione concreta di ciascuno e di tutti sui valori più importanti e urgenti della vita religiosa e sacerdotale, che coinvolgono maggiormente la responsabilità dei singoli e della Comunità.
- 306 Si suggerisce di celebrare il Capitolo del rinnovamento frequentemente, soprattutto nei tempi forti dell’anno liturgico e in occasione di cerimonie importanti per la vita della Comunità e dell’Ordine. Esso sostituisce la meditazione.
- 307 Il Celebrante intona il *Veni, Sancte Spiritus* (Rit. 882 o 683) o altro inno adatto. Quindi prosegue dicendo:  
Fratelli, il Signore ha detto:  
chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra.  
Riconosciamoci peccatori e perdoniamoci a vicenda dal profondo del cuore.
- 308 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>113</sup>  
Dal Vangelo secondo San Matteo (Mt 22,34-40).  
In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova : “Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?”. Gli rispose “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti”.
- 309 Dopo un breve momento di silenzio meditativo, il Celebrante rivolge alla Comunità una esortazione per guidare la revisione di vita sulla base di quanto ascoltato.  
Si suggeriscono, fra gli altri, i seguenti temi: l’osservanza dei voti, la vita di comunione, la condivisione delle responsabilità, la qualità delle celebrazioni liturgiche, la programmazione pastorale, i rapporti con le Comunità della Provincia e dell’Ordine, le relazioni con gli altri Ordini e con il clero diocesano.
- 310 Segue l’esame di coscienza.  
Poi il Celebrante invita i singoli religiosi a manifestare le proprie mancanze in relazione a quanto proposto, in un clima costruttivo di correzione fraterna.<sup>114</sup>

---

<sup>113</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 639).

<sup>114</sup> Reg. 25-29.

La “confessione” condivisa delle colpe richiama alla custodia fraterna e all'accoglienza del “peccatore” con il quale si vive in Comunità, in modo da mettere in evidenza il comune cammino di conversione permanente, nella fiducia della comunione fraterna.

- 311 Si prosegue con l'Atto penitenziale, facendo un breve silenzio meditativo.  
Signore, che non sei venuto per condannare, ma per perdonare, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.  
Cristo, che hai assunto la nostra miseria per farci uomini nuovi, Kyrie, eleison.  
**R.** Christe, eleison.  
Signore, che sei morto e risorto per liberarci dal male, Kyrie, eleison.  
**R.** Kyrie, eleison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
Perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

**R.** Amen.

- 312 **Il Celebrante continua:**  
E ora invociamo Dio Padre con la preghiera che Gesù ci ha insegnato:  
Padre nostro \* ...

Ascolta, Padre misericordioso, la nostra umile preghiera:  
noi abbiamo confessato a te le nostre colpe,  
e tu, nella tua bontà, donaci il perdono e la pace.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

- 313 **Il Celebrante impartisce la benedizione:**  
Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.  
Vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
**R.** Amen.  
Il Signore ci ha perdonato.  
Andate in pace.  
**R.** Rendiamo grazie a Dio.

Il rito termina con un canto.

- 314 **CELEBRAZIONE DEL CAPITOLO DI RINNOVAMENTO NELLA LITURGIA DELLE ORE.**  
Il Capitolo si inserisce dopo la Lettura breve; in tal caso si omette la parte introduttiva. Il Priore rivolge una breve esortazione alla Comunità ricordando il senso e il valore della celebrazione, dopo di che si lascia uno spazio alla meditazione su quanto ascoltato e proposto come punto di revisione di vita. A seguire l'Atto penitenziale con la preghiera senza recitare il Padre Nostro. Terminata la parte penitenziale si procede come prescrive la Liturgia delle Ore a partire dal Responsorio alla Lettura breve.

## SEZIONE V.

# VITA RELIGIOSA

- 315 I gradi che scandiscono la consacrazione dei religiosi a Dio sono: il Noviziato, la prima Professione, la Professione perpetua. A questi gradi c'è poi da aggiungere, secondo le *Costituzioni* dei vari Istituti, la rinnovazione dei voti.<sup>115</sup>
- 316 L'iniziazione alla vita religiosa è preceduta da un tempo di preparazione articolato in due tappe: Aspirantato e Postulato. L'Aspirantato è una prima esperienza della vita comune finalizzato al discernimento delle aspirazioni vocazionali, delle attitudini personali alla vita comune e relazionale e alla conoscenza reciproca. Ad esso si è ammessi dal Priore della comunità degli Aspiranti sentito il parere della Comunità.
- 317 Il Noviziato, con cui ha inizio la vita religiosa, è un tempo di sperimentazione, sia per il Novizio che per la famiglia religiosa a cui questi intende appartenere.<sup>116</sup>
- Segue la prima Professione, con la quale il Novizio, emettendo i voti temporanei, promette dinanzi a Dio e alla Chiesa di seguire i consigli evangelici.<sup>117</sup>
- Trascorso il tempo stabilito dalle norme giuridiche, il religioso emette la Professione perpetua con la quale si consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. La Professione perpetua è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa, sua sposa.<sup>118</sup>

---

<sup>115</sup> RPR 3.

<sup>116</sup> RPR 4.

<sup>117</sup> RPR 5.

<sup>118</sup> RPR 6.

# Capitolo 1.

## INGRESSO AL POSTULATO

- 318 Perché i candidati siano ammessi al Noviziato, è necessario che abbiano attitudine alla vita di Comunità, adeguata preparazione umana e spirituale, maturità discrezionale e affettiva, da verificare in un conveniente periodo di prova, chiamato Postulato.
- 319 Il rito si svolge in forma privata nella cappella o nella chiesa ed è presieduto dal Priore o dal Maestro; esso si può inserire nella Messa conventuale.

- 320 *Il rito inizia con un canto adatto.*  
*Quindi il Celebrante dice:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

**R.** E con il tuo spirito.

*Poi rivolge una breve esortazione al candidato.*

- 321 *Il candidato, in ginocchio davanti al Celebrante, formula la richiesta di ammissione:*  
Reverendo Padre,  
chiedo di essere ammesso al Postulato,  
per verificare la mia vocazione  
e le mie attitudini alla vita di Comunità  
nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

*Il Celebrante accoglie la richiesta con queste o simili parole:*

La nostra Comunità ti accoglie fraternamente.

Il Signore benedica il tuo santo proposito.

- 322 *Quindi segue la preghiera:*  
Padre Nostro \* ...

*Poi il Celebrante prosegue:*

Preghiamo.

Dio, fortezza di chi spera in te,

ti presentiamo questo tuo servo **N.**,

che desidera seguire la tua chiamata

alla vita religiosa

nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Per intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Consolazione,

e del Santo Padre Agostino,

confermalo nella tua volontà,

difendilo dalle insidie del male

e donagli la perseveranza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

323 Il Celebrante conclude:

La pace e la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo,  
discenda su di te, e con te rimanga sempre.

R. Amen.

Il rito termina con un canto.

## Capitolo 2.

### INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

- 324 Il rito sia semplice, sobrio e riservato alla Comunità religiosa.<sup>119</sup>  
Se le circostanze pastorali suggeriscono di compiere il rito alla presenza dei fedeli, si celebri al di fuori della Messa festiva e lo si inserisca in una giornata di animazione vocazionale mettendo al centro il tema della chiamata universale alla santità.
- 325 In questo giorno il neo Novizio può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

#### § I. RITI INIZIALI

- 326 Il rito inizia con la processione all'altare: i Postulanti portano l'abito piegato fra le mani, i religiosi assistono in abito corale.  
Il Celebrante indossa la stola sull'abito corale. Durante la processione si intona un canto adatto.

- 327 Il Celebrante dice:  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

L'amore di Dio Padre, la pace del Signore nostro Gesù Cristo e la consolazione dello Spirito Santo siano sempre con voi.  
R. E con il tuo spirito.

- 328 Il Celebrante, dopo brevi parole di saluto, rivolge ai Postulanti questa domanda:  
Fratelli carissimi,  
che cosa chiedete?

I Postulanti rispondono:  
La misericordia di Dio,  
la croce di Cristo  
e la Comunità dei fratelli.

oppure:  
Chiediamo di fare esperienza  
della vostra vita comunitaria,  
per un periodo di prova,  
nel desiderio di seguire perfettamente  
Cristo in questa famiglia religiosa  
degli Agostiniani Scalzi.

- 329 Il Celebrante riprende:  
Fratelli, la vostra richiesta è veramente impegnativa.  
Volete seguire generosamente Cristo Signore:  
casto, povero, obbediente, umile;

---

<sup>119</sup> RPR 18.

volete formare con noi un cuor solo e un'anima sola  
al servizio della Chiesa e di tutti gli uomini.  
Seguire il modello di vita evangelica  
nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi è cosa ardua;  
ma Dio, Padre misericordioso, vi accompagnerà  
ogni giorno nel vostro cammino  
e Cristo vi concederà il dono della perseveranza.

- 330 *Dopo un breve silenzio meditativo, il Celebrante continua:*  
Preghiamo.  
Dio, fonte di ogni vocazione nella Chiesa,  
ascolta la preghiera di questi tuoi figli,  
che chiedono di essere accolti nella nostra famiglia  
per servirti nella perfetta carità,  
in spirito di umiltà.  
Fa' che la loro partecipazione alla vita comune  
accresca in tutti noi l'amore fraterno.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

## § 2. CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

- 331 *Tutti siedono per ascoltare la Parola di Dio.*  
*Le letture si possono scegliere dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>120</sup>*  
*Segue l'omelia, la Preghiera universale (Rit. I2-I4) e il Padre nostro.*

## § 3. BENEDIZIONE E CONSEGNA DELL'ABITO

- 332 *Il Celebrante benedice l'abito.*  
Preghiamo.  
Signore Gesù Cristo,  
che ti sei rivestito della nostra umanità  
nel grembo purissimo della Vergine Maria,  
supplichiamo la tua infinita bontà:  
benedici † questo abito  
che i nostri Padri hanno stabilito di portare  
come segno di consacrazione.  
Questi tuoi servi che lo indosseranno  
meritino di essere rivestiti dell'immortalità beata.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.  
*Il Celebrante asperge l'abito con l'acqua benedetta.*
- 333 *Poi, aiutato dal Maestro, impone l'abito al Postulante inginocchiato.*

---

<sup>120</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

Consegnando la tonaca, dice:

Il Signore ti rivesta dell'uomo nuovo, creato secondo Dio,  
nella giustizia e nella santità della verità.

Consegnando la pazienza, dice:

Accogli sulle tue spalle la croce di Cristo,  
segno di passione e prova di amore.

Consegnando il cappuccio, dice:

Accogli il compito che ti affida il Signore:  
il suo giogo infatti è soave e il suo peso leggero.

Consegnando la cintura e il rosario, dice:

Il Signore ti cinga con il dono della giustizia  
perché tu possa vincere tutte le seduzioni del maligno  
con l'aiuto della Vergine Maria.

#### § 4. IMPOSIZIONE DEL NOME RELIGIOSO

334 Dopo la vestizione, viene imposto a ciascun Novizio il nome religioso.<sup>121</sup>

Il Celebrante dice:

N. [nome completo]

da oggi ti chiamerai Fra N. di ...

335 I Novizi si inginocchiano.

Il Celebrante intona il *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681).

Poi dice:

Preghiamo.

Spirito Santo,

autore e perfezionatore di ogni dono,

ascolta la supplica di questi tuoi figli

che desiderano servirti fedelmente

nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi:

fa' che, vincendo le insidie del male,

giungano ad amarti con tutto il cuore.

Per intercessione di Maria, tua sposa,

e Madre di Consolazione,

del Santo Padre Agostino e dei Santi dell'Ordine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

I Novizi si alzano.

---

<sup>121</sup> Il nome religioso è preceduto da Fra e seguito dal titolo di un mistero divino, da un titolo mariano o dal nome di un Santo.

Il Celebrante e i confratelli scambiano con loro l'Abbraccio di pace, durante il quale si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663).

## § 5. CONCLUSIONE

336 Il Celebrante affida i Novizi al Maestro:  
Perché questi Novizi siano istruiti  
nella scienza e nella carità,  
noi li affidiamo alla tua esperienza e alla tua guida.  
Insegna loro a seguire Cristo nell'umiltà,  
nella castità, nella povertà, nell'obbedienza.  
Fa' conoscere loro la *Regola*, le *Costituzioni*,  
e le altre tradizioni dell'Ordine.  
Dio, con la sua grazia,  
e tutta la Comunità con l'esempio e la collaborazione  
ti aiuteranno in questo servizio.  
Maria santissima, il Santo Padre Agostino,  
e i Santi dell'Ordine,  
intercedano per te presso il Padre.

Il Maestro risponde:  
Amen.

337 Il Celebrante impartisce la Benedizione solenne:  
Il Signore sia con voi.  
R. E con il tuo spirito.  
Dio nostro Padre, fonte di ogni bene, vi colmi dei suoi doni.  
R. Amen.  
Cristo, Maestro e Signore,  
sia vostra guida nella quotidiana esperienza di vita.  
R. Amen.  
Lo Spirito Santo illumini le vostre menti  
e i vostri cuori perché possiate perseverare nella vostra vocazione.  
R. Amen.  
E su voi tutti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
R. Amen.  
La gioia del Signore sia la nostra forza.  
Andate in pace.  
R. Rendiamo grazie a Dio.

Il rito termina con un canto.

338 Se, per motivi pastorali, il rito è inserito nella Messa, il rito si svolge all'inizio di essa, dopo il saluto iniziale e sostituisce l'Atto penitenziale.

Si consiglia, con gli opportuni adattamenti, la MESSA PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE<sup>122</sup> con le letture dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>123</sup>

---

<sup>122</sup> *Messale Romano*, p. 872.

<sup>123</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

## Capitolo 3.

### PROFESSIONE SEMPLICE

- 339 Chiamati da Dio, molti fedeli si consacrano con i vincoli dei santi voti al servizio del Signore e al bene dei fratelli e s'impegnano a seguire più da vicino Cristo Gesù nell'osservanza dei consigli evangelici. La grazia del Battesimo produce così in essi frutti più copiosi.<sup>124</sup>
- 340 La Madre Chiesa non solo ha sempre tenuto in grande onore la vita religiosa nelle varie forme nelle quali, sotto la guida dello Spirito Santo, si è espressa lungo il corso dei secoli, ma l'ha anche innalzata alla dignità dello stato canonico; ha inoltre approvato molte famiglie religiose e con una saggia legislazione le custodisce e le guida. La Chiesa stessa riceve i voti di coloro che li emettono e per loro chiede a Dio, nella preghiera liturgica, l'aiuto della sua grazia, a lui li raccomanda e dà loro la benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico.<sup>125</sup>
- 341 In questo giorno il neo Professo può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.
- 342 Il rito della Professione semplice si inserisce nella Messa del giorno o, se è permesso, nella Messa rituale PER LA PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>126</sup>
- 343 Il rito si svolge alla sede; se le circostanze lo richiedono, si può collocare la sede davanti all'altare. Presiede il Superiore maggiore o un suo Delegato.
- 344 Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:
- a) il *Rituale della Professione religiosa*;
  - b) il libro della *Regola e delle Costituzioni*;
  - c) il *Registro delle Professioni* in cui è stata già scritta dal candidato la formula della Professione.

#### § I. RITI INIZIALI

- 345 L'assemblea esegue il canto d'ingresso della Messa, mentre la processione si muove verso l'altare. Ad essa partecipano nell'ordine:
- a) i candidati con il Maestro;
  - b) la Comunità religiosa;
  - c) i Concelebranti;
  - d) il Celebrante che presiede la Messa.
- Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono posto e la Messa inizia come al solito.
- 346 Le Letture si possono scegliere dalla Messa del giorno o dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA;<sup>127</sup> il Credo è facoltativo, anche se prescritto dalla liturgia del giorno.

#### § 2. APPELLO

- 347 Dopo la proclamazione del Vangelo, il Celebrante e i fedeli siedono, mentre i candidati rimangono in piedi. Il Maestro dei Novizi o il Diacono chiama per il nome religioso i singoli candidati. Essi rispondono:  
Eccomi.

---

<sup>124</sup> RPR 1.

<sup>125</sup> RPR 2.

<sup>126</sup> *Messale Romano*, p. 831.

<sup>127</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

348 **Il Celebrante interroga i candidati:**  
Fratelli carissimi,  
che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?

**I candidati rispondono:**  
Chiediamo la misericordia di Dio,  
la croce di Cristo  
e la Comunità dei fratelli.

**oppure:**  
Chiediamo la misericordia di Dio  
e la grazia di servirlo più fedelmente  
nella sua santa Chiesa,  
imitando Cristo crocifisso  
e seguendo il carisma  
dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

**Il Celebrante prosegue:**  
Il Signore vi conceda quanto chiedete.  
Edificatevi come suo tempio,  
vivete protesi verso Lui,  
siate docili all'azione dello Spirito Santo,  
perché la vostra vita sia un sacrificio di lode  
per la salvezza del mondo.

**Tutti rispondono:**  
Rendiamo grazie a Dio.

349 **I candidati siedono e ha luogo l'omelia, nella quale il Celebrante, attraverso le letture bibliche, illustra il dono e il compito della Professione religiosa per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.**

### § 3. INTERROGAZIONI

350 **Terminata l'omelia, i candidati si alzano in piedi.**  
**Il Celebrante domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la Regola e le Costituzioni:**

Fratelli carissimi, voi siete già morti al peccato e consacrati a Dio mediante il Battesimo, volete essere uniti più strettamente a lui con il nuovo e speciale titolo della Professione religiosa?

**I candidati rispondono insieme:**  
Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**  
Volete, con l'aiuto di Dio, vivere in castità per il regno dei cieli, abbracciare la povertà volontaria, offrire a Dio il dono della vostra obbedienza, professare l'umiltà, per seguire Cristo nella via della perfezione evangelica?

**I candidati rispondono insieme:**  
Sì, lo voglio.

Quindi il Celebrante prende atto della loro decisione con queste o altre simili parole:  
Dio onnipotente ve lo conceda con la sua grazia.

- 351 Poi il Celebrante invita i presenti a chiedere l'aiuto divino dicendo:  
Preghiamo.  
Guarda, Signore, questi tuoi figli,  
che oggi con la loro Professione davanti alla tua Chiesa  
vogliono consacrarsi a te, seguendo i consigli evangelici.  
Fa' che con la loro vita glorifichino il tuo nome  
e cooperino al Mistero della salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

#### § 4. PREGHIERA LITANICA

- 352 Tutti si alzano.  
Il Celebrante, in piedi, a mani giunte, rivolto all'assemblea, dice:  
Fratelli carissimi,  
preghiamo Dio Padre onnipotente  
perché benedica questi suoi figli,  
che ha chiamato a seguire Cristo  
nella perfezione evangelica,  
e li confermi nel loro proposito.

- 353 Poi il Diacono, fuori del tempo pasquale e delle domeniche, dice:  
Inginocchiamoci.

Il Celebrante s'inginocchia stando alla sua sede; i candidati invece, o si inginocchiano o, secondo la tradizione dell'Ordine, si prostrano, mentre tutti gli altri si inginocchiano.  
Nel tempo pasquale e nelle domeniche invece rimangono tutti in piedi, eccetto i candidati.

- 354 Quindi i cantori intonano le Litanie dei Santi, proprie del rito della Professione religiosa.  
Al posto adatto si possono inserire le invocazioni di quei Santi che sono particolarmente venerati dai fedeli; si possono inoltre aggiungere altre invocazioni.

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà

Santa Madre di Dio	prega per noi
Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Michele	prega per noi
Santi Angeli di Dio	pregate per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi

San Giovanni	prega per noi
Santi Apostoli ed Evangelisti	pregate per noi
Santa Maria Maddalena	prega per noi
Santi Discepoli del Signore	pregate per noi
Santi Stefano e Lorenzo	pregate per noi
Santa Caterina d'Alessandria	prega per noi
Santi Martiri di Cristo	pregate per noi
San Basilio	prega per noi
Sant'Ambrogio	prega per noi
Santo Padre Agostino	prega per noi
Santi Benedetto e Bernardo	pregate per noi
Santi Francesco e Domenico	pregate per noi
Santa Monica	prega per noi
Santi Alipio e Possidio	pregate per noi
San Nicola da Tolentino	prega per noi
San Giovanni da Sahagùn	prega per noi
San Tommaso da Villanova	prega per noi
San Giovanni Stone	prega per noi
Sant'Ezechiele Moreno	prega per noi
Santa Chiara da Montefalco	prega per noi
Santa Rita da Cascia	prega per noi
Santa Maddalena da Nagasaki	prega per noi
Santa Caterina da Siena	prega per noi
Santa Teresa d'Avila	prega per noi
Santi e Sante di Dio	pregate per noi

Nella tua misericordia	salvaci, Signore
Da ogni male	salvaci, Signore
Da ogni peccato	salvaci, Signore
Dalla morte eterna	salvaci, Signore
Per la tua incarnazione	salvaci, Signore
Per la tua morte e sepoltura	salvaci, Signore
Per la tua santa risurrezione	salvaci, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvaci, Signore

Noi peccatori, ti preghiamo	ascoltaci, Signore
Perdona le nostre colpe	ascoltaci, Signore
Conforta e illumina la tua santa Chiesa	ascoltaci, Signore
Proteggi il Papa, i Vescovi e tutti i ministri del Vangelo	ascoltaci, Signore
Ricompensa con la pienezza delle tue benedizioni i genitori che hanno offerto a te i loro figli	ascoltaci, Signore
Rendi sempre conformi all'immagine di Cristo questi tuoi figli che oggi a te consacrano la loro vita	ascoltaci, Signore
Dona a questi nostri fratelli la forza di perseverare	

nel nuovo impegno di vita consacrata                      ascoltaci, Signore  
Benedici, santifica e consacra questi nostri fratelli      ascoltaci, Signore

Gesù, Figlio del Dio vivente,                                      ascolta la nostra supplica  
Gesù, Figlio del Dio vivente,                                      ascolta la nostra supplica

355 *Quindi si alza solo il Celebrante, e con le braccia allargate, dice:*

Accogli, Signore, le invocazioni del tuo popolo  
e con la tua grazia prepara questi tuoi figli,  
perché il fuoco dello Spirito Santo  
li purifichi dal peccato  
e li infiammi con l'ardore della carità.  
Per Cristo nostro Signore.

*R. Amen.*

356 *Poi il Diacono, fuori del tempo pasquale e delle domeniche, dice:*

Alzatevi.

*E tutti si alzano.*

## § 5. PROFESSIONE

357 *Il Priore e il Maestro (oppure due religiosi già Professi), in qualità di testimoni, assistono in piedi il Celebrante.*

*I candidati, a uno a uno, si presentano davanti a lui e, in ginocchio, poggiando la mano destra sul libro della *Regola* e delle *Costituzioni*, leggono la formula della Professione, già precedentemente scritta di proprio pugno.<sup>128</sup>*

Reverendo Padre,  
chiedo a te e a tutti i fratelli qui presenti,  
di essere testimoni della mia riconoscenza a Dio  
e della mia volontà di rispondere a lui,  
che mi ha chiamato  
a seguirlo nella Comunità agostiniana.  
Pertanto, io Fra **N.**,  
liberamente, volontariamente, mi consacro a Dio  
e mi impegno con voto  
a vivere i consigli evangelici  
di castità, povertà, obbedienza, umiltà,  
secondo la *Regola* del Santo Padre Agostino  
e le *Costituzioni* dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,  
per quattro anni.

Ti prego dunque,

Reverendo P. **N.**, Priore provinciale [Commissario]

---

<sup>128</sup> Cost. 107.

della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

Reverendo P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

Reverendo P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

di accettare a nome della Chiesa e dell'Ordine

la mia Professione semplice

con la quale presento alla Santissima Trinità

la mia vita perché sia ostia viva, santa e gradita.

Maria Santissima, Madre di Consolazione,

il Santo Padre Agostino,

l'esempio dei confratelli,

la preghiera del popolo di Dio

mi aiutino a perseverare nel santo proposito. Amen. Deo gratias.

358 Se i candidati sono molti, possono leggere la formula tutti insieme; però ognuno, singolarmente, deve pronunciare il proprio nome.

359 Il Celebrante accetta la Professione:

Figlio [i] carissimo [i],

io, P. N., Priore provinciale [Commissario],

della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

io, P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

io, P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

accetto la tua [vostra] Professione

e ti [vi] unisco al corpo mistico del nostro Ordine.

Nel nome del Padre e del Figlio † e dello Spirito Santo.

R. Amen.

360 Quindi il neo Professo si reca all'altare, firma il *Registro delle Professioni* e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; se è possibile, firmano subito anche il Celebrante e i testimoni.

361 Compiuti questi atti, i neo Professi si inginocchiano.

Il Celebrante dice:

Abbiate in voi gli stessi sentimenti

che furono in Cristo Gesù,

il quale, pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò sé stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò sé stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi nei cieli,  
sulla terra e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.  
Quindi li asperge con l'acqua benedetta.

- 362 I neo Professi si alzano in piedi e si presentano al Celebrante, il quale consegna loro il libro della *Regola e delle Costituzioni* dicendo:  
Ricevete il libro  
della *Regola e delle Costituzioni*  
dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.  
Il Signore vi conceda  
di osservare queste norme con amore  
non come servi sotto la legge,  
ma come uomini liberi sotto la grazia.  
R. Amen.  
Ricevuto il libro, i Professi tornano al loro posto.

- 363 Il Celebrante e gli altri religiosi scambiano l'Abbraccio di pace con i Professi, durante il quale si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663) o il *Magne Pater Augustine* (Rit. 757 o 758).

- 364 I neo Professi ritornano al loro posto e la Messa prosegue con la Liturgia eucaristica, seguendo le norme del *Messale Romano*.

## § 6. LITURGIA EUCARISTICA

- 365 Mentre si esegue il canto offertoriale, alcuni neo Professi possono portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.
- 366 Nella Preghiera eucaristica, siano opportunamente ricordati i neo Professi, con la formula apposita del *Messale Romano* (pp. 833-834).
- 367 Dopo che il Celebrante si è comunicato al Corpo e al Sangue del Signore, i neo Professi si accostano all'altare per ricevere la comunione, che può essere loro data sotto le due specie.

La Comunione può essere data sotto le due specie anche ai loro confratelli, genitori, parenti e, a giudizio del Celebrante, a tutti i presenti.

## § 7. CONCLUSIONE

368 I neo Professi si recano davanti all'altare.  
Il Celebrante, con le braccia stese su di loro e sul popolo, pronunzia la seguente formule di Benedizione solenne:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dio, ispiratore di santi propositi, vi illumini e vi rafforzi,  
perché custodiate fedelmente le vostre promesse.

R. Amen.

Egli vi conceda di percorrere nella gioia di Cristo la via stretta  
che avete scelto servendo con dedizione i vostri fratelli.

R. Amen.

L'amore di Dio faccia di voi una vera famiglia,  
riunita nel nome del Signore,  
segno e immagine della carità di Cristo.

R. Amen.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa santa liturgia,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

R. Amen.

369 Il Celebrante congeda tutti dicendo:  
La gioia del Signore sia la nostra forza.  
Andate e portatela a tutti.  
R. Amen.

Il rito termina con un canto.

## Capitolo 4.

### RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE SEMPLICE

- 370 La rinnovazione della Professione semplice si svolga con semplicità.
- 371 Il rito avviene davanti alla Comunità e si canta il *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681); quindi il Superiore rivolge brevi parole illustrando il valore e il dono della vita religiosa; poi invita i presenti a chiedere l'aiuto divino dicendo:

Fratelli carissimi,  
preghiamo Dio nostro Padre,  
che dà la perseveranza nel bene,  
per questi suoi figli,  
che oggi davanti alla Chiesa  
rinnovano la loro Professione religiosa.

- 372 Coloro che devono rinnovare i voti si presentano a uno a uno al Superiore e leggono la formula della Professione.

Se i candidati sono molti, possono leggere la formula tutti insieme; però ognuno, singolarmente, deve pronunciare il proprio nome.

Reverendo Padre,  
chiedo a te e a tutti i fratelli qui presenti,  
di essere testimoni della mia riconoscenza a Dio  
e della mia volontà di rispondere a lui,  
che mi ha chiamato  
a seguirlo nella Comunità agostiniana.  
Pertanto, io Fra N.,  
liberamente, volontariamente, mi consacro a Dio  
e mi impegno con voto  
a vivere i consigli evangelici  
di castità, povertà, obbedienza, umiltà,  
secondo la *Regola* del Santo Padre Agostino  
e le *Costituzioni* dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,  
per ...

(deve essere dichiarato il tempo esatto della rinnovazione tenuto conto delle norme canoniche e delle *Costituzioni*)

Ti prego dunque,

Reverendo P. N., Priore provinciale [Commissario]  
della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

Reverendo P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

Reverendo P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

di accettare a nome della Chiesa e dell'Ordine  
la mia Professione  
con la quale presento alla Santissima Trinità  
la mia vita perché sia ostia viva, santa e gradita.  
Maria Santissima, Madre di Consolazione,  
il Santo Padre Agostino,  
l'esempio dei confratelli,  
la preghiera del popolo di Dio  
mi aiutino a perseverare nel santo proposito. Amen. Deo gratias.

373 Il Celebrante accetta la Professione:  
Figlio [i] carissimo [i],

io, P. N., Priore provinciale [Commissario],  
della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

io, P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

io, P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

accetto la rinnovazione della tua [vostra] Professione.  
Nel nome del Padre e del Figlio † e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

374 Quindi il neo Professo firma il *Registro delle Professioni* e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; firmano subito anche il Celebrante e i testimoni.

375 Il Celebrante e gli altri religiosi scambiano l'Abbraccio di pace con i Professi, durante il quale si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663) o il *Magne Pater Augustine* (Rit. 757 o 758).

376 CELEBRAZIONE DELLA RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE NELLA MESSA.

Si celebra la Messa del giorno oppure la Messa rituale PER LA RINNOVAZIONE DEI VOTI.<sup>129</sup> Se però ricorre una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, una solennità, il mercoledì delle Ceneri o la Settimana santa, si celebra la Messa del giorno.

Le letture si possono scegliere dalla Messa del giorno o dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA;<sup>130</sup> il Credo è facoltativo, anche se prescritto dalla liturgia del giorno.

Dopo il Vangelo, il Celebrante tiene l'omelia, nella quale illustra il valore e il dono della vita religiosa attraverso le letture bibliche; dopo l'omelia si procede a partire dalla richiesta dell'aiuto divino (Rit. 371), quindi la Messa continua sino alla fine come al solito.

---

<sup>129</sup> *Messale Romano*, p. 838.

<sup>130</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

## Capitolo 5.

### PROFESSIONE SOLENNE

- 377 Per celebrare il rito della Professione solenne si scelga preferibilmente la domenica o una solennità del Signore, della beata Vergine Maria, di San Giuseppe o dei Santi dell'Ordine.
- 378 Il rito della Professione solenne non si può unire agli altri riti di Professione.
- 379 I fedeli siano informati per tempo del giorno e dell'ora della celebrazione, in modo che possano parteciparvi numerosi.
- 380 Il rito della Professione solenne si compie ordinariamente nelle chiese dell'Ordine; se poi si riterrà opportuno, per motivi pastorali, oppure per affermare l'eccellenza della vita religiosa e per favorire l'edificazione e la partecipazione del popolo di Dio, si potrà convenientemente compiere il rito anche in un'altra chiesa.
- 381 In questo giorno il neo Professo può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.
- 382 Si celebra la Messa rituale PER LA PROFESSIONE PERPETUA;<sup>131</sup> se però ricorre una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, una solennità, il giorno delle Ceneri o la Settimana santa, si dice la Messa del giorno con la possibilità di usare i formulari propri nella prece eucaristica e nella benedizione finale.
- 383 Per quanto è possibile, si dia la preferenza alla Messa concelebrata, presieduta dal Superiore maggiore o da un suo Delegato.
- 384 Tutta l'azione liturgica sia celebrata con la dovuta solennità, come è richiesto dalla natura del rito, ma si eviti lo sfarzo perché non si addice alla povertà religiosa.
- 385 Il rito della Professione ordinariamente si svolge alla sede; tuttavia per facilitare la partecipazione dei fedeli si può collocare la sede per il Celebrante davanti all'altare. Gli scranni per i candidati alla Professione si dispongono in presbiterio in modo che i fedeli possano vedere comodamente lo svolgimento di tutta l'azione liturgica.
- 386 Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:
- a) il *Rituale della Professione religiosa*;
  - b) il libro della *Regola e delle Costituzioni*;
  - c) il *Registro delle Professioni* in cui è stata già scritta dal candidato la formula della Professione;
  - d) le candele per i Professi.

#### § I. RITI INIZIALI

- 387 Le indicazioni per i Riti iniziali della celebrazione sono le stesse del rito della Professione semplice.

#### § 2. APPELLO

- 388 Dopo la proclamazione del Vangelo, il Celebrante e i fedeli siedono, mentre i candidati rimangono in piedi.  
Il Maestro o il Diacono chiama per il nome religioso i singoli candidati.  
Essi rispondono:  
Eccomi.

---

<sup>131</sup> *Messale Romano*, p. 832.

389 **Il Celebrante interroga i candidati:**  
Fratelli carissimi,  
che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?

**I candidati rispondono insieme:**  
Chiediamo umilmente  
di poter perseverare fino alla morte  
in questa famiglia degli Agostiniani Scalzi  
a lode di Dio e a servizio della Chiesa.

**Il Celebrante prosegue:**  
Camminate con umiltà per raggiungere Dio,  
patria ove siamo diretti;  
Cristo è la via da percorrere;  
lo Spirito Santo vi doni la sua grazia.  
Formate con i vostri fratelli  
un cuor solo e un'anima sola.  
Fate della vostra vita un perfetto sacrificio  
per la salvezza del mondo.

**Tutti rispondono:**  
Rendiamo grazie a Dio.

390 **I candidati siedono e ha luogo l'omelia, nella quale il Celebrante, attraverso le letture bibliche, illustra il dono e il compito della Professione religiosa per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.**

### § 3. INTERROGAZIONI

391 **Terminata l'omelia, i candidati si alzano in piedi.**  
**Il Celebrante domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la *Regola* e le *Costituzioni*.**

Fratelli carissimi, voi siete già morti al peccato e consacrati a Dio mediante il battesimo: volete ora consacrarvi più intimamente a lui con il nuovo e speciale titolo della Professione perpetua di voti solenni?

**I candidati rispondono:**  
Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**  
Volete, con l'aiuto di Dio, abbracciare per sempre la vita di perfetta castità, povertà, obbedienza e umiltà, che fu scelta da Cristo Signore e dalla sua Vergine Madre?

**I candidati:**  
Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete impegnarvi costantemente a seguire il Vangelo e ad osservare la *Regola* del Santo Padre Agostino e le *Costituzioni* del nostro Ordine, per giungere alla perfetta carità verso Dio e il prossimo?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete, con la grazia dello Spirito Santo, dedicare generosamente tutta la vostra vita al servizio del popolo di Dio?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete unirvi a noi con il vincolo della carità per rendere più efficace nella Chiesa la vostra consacrazione?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

*Quindi il Celebrante prende atto della loro decisione con queste o altre simili parole.*

Dio, che ha iniziato in voi quest'opera buona,  
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.

**R.** Amen.

392 **Poi il Celebrante invita i presenti a chiedere l'aiuto divino dicendo:**

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,  
che hai chiamato questi tuoi figli  
al servizio della santa Chiesa,  
fa' che consacrino la loro vita  
al servizio della tua volontà,  
attraverso i voti di castità,  
povertà, obbedienza e umiltà.  
Rafforza il loro proposito perché,  
seguendo l'esempio del Santo Padre Agostino,  
diventino segno e testimonianza  
del tuo infinito amore verso tutti gli uomini.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

#### **§ 4. PREGHIERA LITANICA**

393 *La Preghiera litanica è la stessa del rito della Professione semplice (Rit. 352-356).*

## § 5. PROFESSIONE

394 Il Priore e il Maestro (oppure due religiosi già Professi), in qualità di testimoni, assistono in piedi il Celebrante.

I candidati, a uno a uno, si presentano davanti al Celebrante e, in ginocchio, poggiando la mano destra sul libro della *Regola* e delle *Costituzioni*, leggono la formula della Professione, già precedentemente scritta di proprio pugno.<sup>132</sup>

Reverendo Padre,  
chiedo a te e a tutti i fratelli qui presenti,  
di essere testimoni della mia riconoscenza a Dio  
e della mia volontà di rispondere a lui,  
che mi ha chiamato  
a seguirlo nella Comunità agostiniana.  
Pertanto, io Fra N.,  
liberamente, volontariamente, mi consacro a Dio  
e mi impegno con voto  
a vivere i consigli evangelici  
di castità, povertà, obbedienza, umiltà,  
secondo la *Regola* del Santo Padre Agostino  
e le *Costituzioni* dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,  
per tutta la vita.

Ti prego dunque,

Reverendo P. N., Priore provinciale [Commissario]  
della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

Reverendo P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

Reverendo P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

di accettare a nome della Chiesa e dell'Ordine  
la mia Professione solenne  
con la quale presento alla Santissima Trinità  
la mia vita perché sia ostia viva, santa e gradita.  
Maria Santissima, Madre di Consolazione,  
il Santo Padre Agostino,  
l'esempio dei confratelli,  
la preghiera del popolo di Dio  
mi aiutino a perseverare nel santo proposito. Amen. Deo gratias.

395 Il Celebrante accetta le singole professioni con queste parole:  
Figlio carissimo [Fratello carissimo],

---

<sup>132</sup> Cost. 107.

io, P. N., Priore provinciale [Commissario],  
della Provincia [Commissariato] ...

oppure:

io, P. N., Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,

oppure:

io, P. N.,

(indicando la qualifica di chi riceve la Professione)

accetto la tua Professione  
e ti unisco definitivamente al corpo mistico del nostro Ordine.  
Nel nome del Padre e del Figlio † e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

396 Quindi il neo Professo si reca all'altare, firma il *Registro delle Professioni* e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; se è possibile, firmano subito anche il Celebrante e i testimoni.

397 Compiuti questi atti, i neo Professi rimangono in piedi davanti all'altare; si può cantare un'antifona o un altro canto che esprima il significato della loro consacrazione e la loro gioia.

398 Si può anche recitare la seguente preghiera del Santo Padre Agostino:

O Signore, ormai io te solo amo,  
te solo seguo, te solo cerco,  
e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto,  
poiché tu solo eserciti con giustizia il dominio,  
e io desidero essere di tuo diritto.  
Comanda e ordina ciò che vuoi, ti prego.  
Insegnami come si può giungere a te.  
A te io anelo e proprio a te chiedo i mezzi  
con cui il mio anelito sia soddisfatto.  
Se tu mi abbandoni, vado in rovina;  
ma tu non abbandoni perché sei il sommo bene,  
che sempre è raggiunto se è rettamente cercato.  
Prego soltanto l'altissima tua clemenza  
che tu mi volga tutto verso di te. Amen. Amen.<sup>133</sup>

## § 6. BENEDIZIONE E CONSACRAZIONE DEI NEO PROFESSI

399 Quindi i neo Professi si inginocchiano tenendo in mano una candela accesa.  
Il Celebrante, con le braccia allargate, dice la Preghiera di benedizione, scegliendo uno dei seguenti formulari.

O Dio, principio e fonte di ogni santità,  
tu hai tanto amato gli uomini  
da renderli partecipi della tua vita divina,

---

<sup>133</sup> Solil. 1,5-6.

e nella tua misericordia  
non hai voluto che il peccato di Adamo  
e le iniquità del mondo  
estinguessero questo disegno del tuo amore.  
Già agli inizi della storia ci hai dato in Abele il giusto  
un modello della vita innocente  
e nella tua provvidenza, attraverso i secoli,  
hai suscitato dalla stirpe del popolo eletto  
uomini santi e donne di eminenti virtù.  
Splende fra tutte la figlia di Sion,  
la beata Vergine Maria.  
Dal suo grembo verginale venne alla luce il tuo Verbo,  
fatto uomo per la salvezza del mondo,  
Gesù Cristo nostro Signore.  
Splendore della tua santità, o Padre,  
egli si fece povero per arricchirci  
e prese l'aspetto di servo per restituirci alla libertà;  
nel suo mistero pasquale ha redento il mondo  
con immenso amore,  
ha santificato la tua Chiesa  
e l'ha resa partecipe dei doni dello Spirito Santo.  
E tu, o Padre,  
con la voce misteriosa dello stesso Spirito  
hai attratto innumerevoli figli  
a seguire Cristo Signore  
e a lasciare ogni cosa per aderire generosamente a te  
in un eterno patto d'amore  
e dedicarsi al servizio dei fratelli.  
Guarda, Padre, questi tuoi eletti;  
infondi in loro lo Spirito di santità,  
perché possano adempiere con il tuo aiuto  
ciò che per tuo dono hanno promesso con gioia.  
Contemplino sempre il divino Maestro  
e al suo esempio conformino la loro vita.  
Risplenda in loro una perfetta castità,  
un'obbedienza generosa,  
una povertà vissuta con letizia evangelica.  
Ti piacciono per l'umiltà, o Padre,  
ti servano docilmente,  
aderiscano a te con tutto il cuore.  
Siano pazienti nelle prove, saldi nella fede,  
lieti nella speranza, operosi nell'amore.  
La loro vita a te consacrata edifichi la Chiesa,  
promuova la salvezza del mondo  
e appaia come segno luminoso dei beni futuri.

Sii tu la vera ricompensa  
e allora godranno di essere stati fedeli  
alla loro consacrazione: confermàti nel tuo amore,  
canteranno a te la lode perenne nell'assemblea dei santi.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

400

**oppure:**

O Dio, per tuo dono fiorisce la santità nella Chiesa:  
a te la lode da ogni creatura.

All'inizio dei tempi

tu hai creato un mondo bello e felice

e quando fu sconvolto dal peccato di Adamo,

tu gli hai dato la promessa

di un nuovo cielo e di una nuova terra.

Tu hai affidato la terra all'uomo

perché la fecondasse con il proprio lavoro

e attraverso le vie del mondo

dirigesse i suoi passi alla città del cielo.

Ai tuoi figli che mediante il Battesimo

hai riuniti nella Chiesa,

tu distribuisi una grande varietà di carismi,

perché alcuni ti servano nella santità del matrimonio

e altri, rinunciando alle nozze per il regno dei cieli,

condividano tutti i loro beni con i fratelli

e uniti nella carità

diventino un cuore solo e un'anima sola

e offrano un'immagine della Comunità celeste.

Ti preghiamo umilmente, o Padre:

manda il tuo Spirito su questi tuoi figli,

che hanno aderito con fede alla parola di Cristo.

Rafforza il loro proposito

e fa' che ispirino tutta la loro vita al Vangelo.

Ravviva in essi l'amore fraterno

e la sollecitudine per tutta l'umanità,

perché diventino segno e testimonianza

che tu sei l'unico e vero Dio

e ami tutti gli uomini con amore infinito.

Fa' che sostengano con coraggio le prove della vita,

ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso

e poi la ricompensa senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

401

**Spente e deposte le candele, il Celebrante dice:**

Figli carissimi,  
confermiamo che ora voi fate parte  
di questa famiglia degli Agostiniani Scalzi,  
e vi esortiamo nel Signore  
a praticare l'ideale religioso abbracciato  
e a perseverare sino alla fine.

**R.** Amen.

402 Il Celebrante e i religiosi, seguendo la nostra tradizione, scambiano l'Abbraccio di pace con i neo Professi; intanto si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663), o il *Magne Pater Augustine* (Rit. 757 o 758).

403 I neo Professi ritornano al loro posto e la Messa prosegue con la Liturgia eucaristica, seguendo le norme del *Messale Romano*.

## § 7. LITURGIA EUCARISTICA

404 Le indicazioni per la Liturgia eucaristica sono le stesse del rito della Professione semplice.

## § 8. CONCLUSIONE

405 Terminata l'Orazione dopo la comunione, il Celebrante legge il *Decreto di affiliazione all'Ordine* dei genitori dei neo Professi, e consegna loro il relativo documento.

406 Quindi i neo Professi si recano davanti all'altare.

Il Celebrante, con le braccia stese su di loro e sul popolo, pronunzia la seguente formula di Benedizione solenne:

Il Signore sia con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

Dio, che ispira e porta a compimento ogni santo proposito,  
vi protegga sempre con la sua grazia,  
perché possiate edificare il suo popolo con la vita operosa  
e l'integrità dei costumi.

**R.** Amen.

Egli vi renda presso tutte le genti segno  
e testimonianza del suo amore.

**R.** Amen.

Egli infine accolga nel cielo coloro che in terra  
ha chiamato alla perfetta sequela di Cristo.

**R.** Amen.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa santa liturgia,  
scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

**R.** Amen.

407 Il Celebrante congeda tutti dicendo:  
La gioia del Signore sia la nostra forza.

Andate e portatela a tutti.  
R. Amen.

Il rito termina con un canto.

## Capitolo 6.

### CELEBRAZIONI GIUBILARI

- 408 In questa occasione il religioso può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.
- 409 La celebrazione del 25° e 50° anniversario di Professione religiosa e di Ordinazione sacerdotale si inserisce nel rito della Messa del giorno o della Messa rituale NEL VENTICINQUESIMO O NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA<sup>134</sup> o NELL'ANNIVERSARIO DELLA PROPRIA ORDINAZIONE.<sup>135</sup>
- 410 Le letture si possono scegliere dalla Messa del giorno o dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>136</sup>
- 411 Dopo l'omelia, il religioso rinnova gli impegni della Professione religiosa, o le promesse dell'Ordinazione sacerdotale con la seguente formula:  
Io, Fra N., celebrando oggi il 25° [50°]  
di Professione religiosa [di Ordinazione sacerdotale]  
nella Famiglia degli Agostiniani Scalzi,  
rinnovo di tutto cuore l'impegno di consacrarmi  
totalmente al servizio di Dio nella sua santa Chiesa.  
Ringrazio Dio per i doni che mi ha elargito  
e tutti i confratelli  
per la loro fraternità e collaborazione.  
Ringrazio i miei genitori, i parenti, gli amici,  
e quanti mi hanno aiutato  
nel cammino della mia vita consacrata [e sacerdotale].  
Chiedo perdono dei miei difetti  
a Dio e a tutti coloro  
che hanno sofferto per la mia non corrispondenza.  
Invito tutti ad impetrare per me dal Signore  
l'abbondanza dei suoi doni,  
perché possa essere  
sempre più utile alla Chiesa e all'Ordine,  
servendola nell'unità della carità. Amen. Deo gratias.
- 412 Il Celebrante introduce la Preghiera universale:  
(nel 25°)  
Eleviamo le nostre preghiere a Dio per tutti i doni elargiti alla sua Chiesa, e,  
in particolare, al nostro fratello N., che ha chiamato 25 anni fa alla vita  
religiosa [sacerdotale], e preghiamolo perché gli doni la santa perseveranza.  
(nel 50°)  
Rivolgiamo la nostra riconoscente preghiera al Padre delle misericordie, e  
Dio di ogni consolazione, per gli innumerevoli benefici elargiti alla sua

---

<sup>134</sup> *Messale Romano*, p. 873.

<sup>135</sup> *Messale Romano*, p. 864.

<sup>136</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

Chiesa e, in particolare, al nostro fratello N., che celebra con gioia e gratitudine il 50<sup>o</sup> anniversario di vita religiosa [sacerdotale].

Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e i religiosi affinché siano modelli di vita evangelica per la Comunità dei credenti, preghiamo.
2. Per il nostro confratello N., perché riviva la grazia del giorno della Professione religiosa [dell'Ordinazione sacerdotale] e continui con generosità nel compito che Dio gli ha affidato, preghiamo.
3. Per tutti i religiosi del nostro Ordine perché, vivendo con gioia e umiltà nella pace e nella concordia fraterna, siano perfetti nella carità di Cristo, preghiamo.
4. Per tutti noi qui riuniti, perché mentre condividiamo con nostro fratello l'esultanza e il ringraziamento, cerchiamo in Dio la gioia che non avrà termine, e ci aiutiamo ad amare sempre più il Signore e il prossimo, preghiamo.

**Il Celebrante conclude:**

O Dio, premio dei giusti,  
mentre ti ringraziamo per i doni  
che hai concesso al nostro fratello N.,  
in questi 25 [50] anni di vita religiosa [sacerdotale],  
concedici, ti preghiamo,  
di servirti con frutto in questa vita terrena  
per goderti in eterno nella vita beata.  
Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

413 Mentre si esegue il canto offertoriale, il religioso può portare all'altare il pane, il vino e l'acqua per il sacrificio eucaristico.

414 Terminata la Messa, si canta il *Te Deum* (Rit. 668 o 669) o altro inno adatto.



## SEZIONE VI.

# FRATERNITÀ SECOLARI E ASSOCIAZIONI LAICALI

- 415 I laici, radunati nel Popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membra vive a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ininterrotta santificazione.<sup>137</sup>
- 416 Nella Chiesa vi sono associazioni, distinte dagli Istituti di vita consacrata e dalle Società di vita apostolica, in cui i fedeli, sia chierici, sia laici, sia chierici e laici insieme, tendono, mediante l'azione comune, all'incremento di una vita più perfetta, o alla promozione del culto pubblico o della dottrina cristiana, o ad altre opere di apostolato, quali sono iniziative di evangelizzazione, esercizio di opere di pietà o di carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano.<sup>138</sup>
- 417 Le Fraternità secolari, ritenute dalla Chiesa un fermento di perfezione cristiana tra i fedeli, siano curate e sviluppate secondo le esigenze dei tempi, perché diventino strumento efficace di testimonianza nella società. Esse hanno in comune con il primo Ordine la spiritualità. I loro membri sono i primi nostri collaboratori nell'apostolato. Siano perciò adeguatamente formati all'impegno cristiano, derivante dal battesimo, dalla confermazione e dalla loro particolare vocazione.<sup>139</sup>
- 418 Le Fraternità secolari sono nell'Ordine i Laici Agostiniani Scalzi, il Terz'Ordine, la Pia Unione Vocazioni e Missioni, il Movimento Presenza Agostiniana e qualsiasi associazione pubblica di fedeli i cui statuti sono stati approvati dal Priore generale. Le altre associazioni di fedeli debitamente riconosciute dalle autorità ecclesiali competenti appartengono alle associazioni laicali che possono essere affiliate all'Ordine.
- 419 Le Fraternità secolari degli Agostiniani Scalzi sono associazioni pubbliche di fedeli, che partecipano nella Chiesa al carisma proprio dell'Ordine. Esse vivono e testimoniano la stessa identità evangelica, incarnata nello stato di vita proprio dei laici; è inserito nella pastorale della Chiesa locale e nelle attività apostoliche dell'Ordine.<sup>140</sup>

---

<sup>137</sup> LG 33.

<sup>138</sup> Can. 298,1.

<sup>139</sup> Cost. 63.

<sup>140</sup> Can. 303.

# Capitolo 1.

## LAICI AGOSTINIANI SCALZI

### § I. AMMISSIONE ALL'ASPIRANTATO

- 420 In questa occasione il laico può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.
- 421 Il rito di ammissione ai Laici Agostiniani Scalzi è presieduto dal Priore [a] o dal Direttore locale. Esso si svolge in forma privata nella sede della Comunità locale o nella chiesa o in altro luogo idoneo, ed è inserito in una Celebrazione della Parola.

- 422 *Si inizia con un canto.*  
*Quindi il Celebrante saluta l'assemblea:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il Signore sia con voi.  
**R.** E con il tuo spirito.

- 423 *Tutti siedono per ascoltare la Parola di Dio.*  
*Le letture si possono scegliere dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>141</sup>*  
*Segue l'omelia.*

- 424 *Dopo l'omelia, il Priore [a] e i fedeli si siedono, mentre i candidati rimangono in piedi.*  
*Il Maestro [a] li presenta al Priore [a] e chiama per nome i singoli candidati che rispondono:*  
Eccomi.

*Quindi il Priore [a] prosegue:*  
I membri dei Laici Agostiniani Scalzi,  
servono l'Ordine e la Chiesa in vari modi.  
La vita e la vitalità di questa Fraternità  
dipende dalla vostra volontà  
di offrire il vostro tempo e talento.  
Preghiamo perché possiate essere perseveranti  
nel vostro cammino verso la santità.

- 425 *Il candidato, in ginocchio davanti al Priore [a], formula la richiesta di ammissione:*  
Reverendo [a] Priore [a],  
chiedo di essere ammesso all'Aspirantato,  
per una prima verifica della mia vocazione  
e delle mie attitudini alla vita di fraternità  
nei Laici Agostiniani Scalzi.

*Il Priore [a] accoglie la richiesta con queste o simili parole:*  
La nostra comunità locale **N.** ti accoglie fraternamente.

---

<sup>141</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

Il Signore benedica il tuo santo proposito.

426 *Segue la preghiera:*  
Padre Nostro \* ...

*Poi il Celebrante riprende:*

Preghiamo.

Dio Onnipotente,

ti rendiamo grazie

per i tanti e vari modi

in cui edifichi la tua Chiesa.

Benedici questi nuovi Aspiranti

dei Laici Agostiniani Scalzi.

Concedi loro attraverso le preghiere perseveranti

e la fede in te,

che possano essere al servizio dell'Ordine

e della Santa Madre Chiesa,

rendendo onore e gloria al tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

427 *Il Celebrante conclude:*  
La pace e la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*Il rito termina con un canto.*

## § 2. AMMISSIONE AL NOVIZIATO

428 Il Noviziato è il tempo destinato alla esperienza diretta della vita della fraternità. Il Novizio [a], partecipando insieme alle attività della Comunità locale, verifica la propria vocazione, conosce il carisma dell'Ordine e gli impegni che assume nella Fraternità. I responsabili si rendono conto dell'idoneità del Novizio [a].<sup>142</sup>

429 Il rito sia semplice, sobrio e riservato alla Comunità locale.

430 In questo giorno il neo Novizio [a] può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

431 *Il rito inizia con la processione all'altare: gli Aspiranti portano l'abito piegato fra le mani, i membri assistono in abito corale.*

*Il Celebrante indossa la stola sull'abito corale. Durante la processione si intona un canto adatto.*

432 *Il Celebrante dice:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

---

<sup>142</sup> Stat. 63.

L'amore di Dio Padre, la pace del Signore nostro Gesù Cristo e la consolazione dello Spirito Santo siano sempre con voi.

**R.** E con il tuo spirito.

433 **Tutti siedono per ascoltare la Parola di Dio.**  
**Le letture si possono scegliere dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>143</sup>**  
**Segue l'omelia.**

434 **Il Priore [a], dopo brevi parole di saluto, rivolge agli Aspiranti questa domanda:**  
**Fratelli [Sorelle] carissimi [e],**  
**che cosa chiedete?**

**Gli Aspiranti rispondono:**  
**La misericordia di Dio,**  
**la croce di Cristo**  
**e la Comunità dei fratelli e sorelle**  
**nei Laici Agostiniani Scalzi.**

435 **Il Priore [a] riprende:**  
**Io, Fray [Sor] N., in qualità di rappresentante dell'Ordine, vi ammetto al**  
**periodo di prova nei Laici Agostiniani Scalzi.**

436 **Dopo un breve silenzio meditativo, il Celebrante continua:**  
**Preghiamo.**  
**Dio, fonte di ogni vocazione nella Chiesa,**  
**ascolta la preghiera di questi tuoi figli,**  
**che chiedono di essere accolti nella nostra famiglia**  
**per servirti nella perfetta carità,**  
**in spirito di umiltà.**  
**Fa' che la loro partecipazione alla vita comune**  
**accesca in tutti noi l'amore fraterno.**  
**Per Cristo nostro Signore.**  
**R. Amen.**

437 **Il Celebrante benedice l'abito.**  
**Preghiamo.**  
**Signore Gesù Cristo,**  
**che ti sei rivestito della nostra umanità**  
**nel grembo immacolato della Beata Vergine,**  
**supplichiamo la tua infinita bontà:**  
**benedici † questo abito**  
**come segno di consacrazione.**  
**Possano questi tuoi servi che lo indossano**  
**meritare di essere rivestiti della beata immortalità.**

---

<sup>143</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

Tu che vivi nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il Celebrante asperge l'abito con l'acqua benedetta.

- 438 Il Priore [a] aiutato dal Maestro [a], impone l'abito all'Aspirante inginocchiato.

Consegnando la tonaca, dice:

Il Signore ti rivesta dell'uomo nuovo, creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità della verità.

Consegnando il cappuccio o la pellegrina ed il velo, dice:

Accogli il compito che ti affida il Signore: il suo giogo infatti è soave e il suo peso leggero.

Consegnando la cintura e il rosario, dice:

Il Signore ti cinga con il dono della giustizia perché tu possa vincere tutte le seduzioni del maligno con l'aiuto della Vergine Maria.

- 439 Dopo la vestizione, viene imposto a ciascun Novizio [a] il nome religioso.<sup>144</sup>

Il Priore [a] dice:

N. [nome completo]

da oggi ti chiamerai Fray [Sor] N. di ...

- 440 I Novizi si inginocchiano.

Il Celebrante intona il *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681).

Poi dice:

Preghiamo.

Spirito Santo,

autore e perfezionatore di ogni dono,

ascolta la supplica di questi tuoi figli

che desiderano servirti fedelmente

nella Fraternità secolare dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi:

fa' che, vincendo le insidie del male,

giungano ad amarti con tutto il cuore.

Per intercessione di Maria, tua sposa,

e Madre di Consolazione,

del Santo Padre Agostino e dei Santi dell'Ordine.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

- 441 Il Priore [a] consegna il libro della *Regola* e degli *Statuti* dicendo:  
Fratello [Sorella] carissimo [a],

---

<sup>144</sup> Il nome religioso è preceduto da Fray o Sor e seguito dal titolo di un mistero divino, da un titolo mariano o dal nome di un Santo.

ricevi la *Regola* e gli *Statuti dei Laici Agostiniani Scalzi*:  
il Signore ti conceda di apprendere  
per osservarle con amore  
e testimoniarle con la vita.

Il Novizio [a] risponde:

Amen.

- 442 Il Priore [a] affida i Novizi al Maestro [a]:  
Perché questi Novizi siano istruiti  
nella scienza e nella carità,  
noi li affidiamo alla tua esperienza e alla tua guida.  
Insegna loro a seguire Cristo nell'umiltà,  
nella castità, nella povertà, nell'obbedienza.  
Fa' conoscere loro la *Regola*, gli *Statuti*,  
e le altre tradizioni dell'Ordine.  
Dio, con la sua grazia,  
e tutta la Comunità con l'esempio e la collaborazione  
ti aiuteranno in questo servizio.  
Maria santissima, il Santo Padre Agostino,  
e i Santi dell'Ordine,  
intercedano per te presso il Padre.

Il Maestro [a] risponde:

Amen.

- 443 I Novizi si alzano.  
Il Celebrante e i gli altri membri scambiano con loro l'Abbraccio di pace, durante il quale si canta  
il *Magnificat* (Rit. 662 o 663).
- 444 Quindi il Celebrante introduce la preghiera:  
Padre Nostro \* ...
- 445 Dopodiché segue la Preghiera universale (Rit. 12-14).
- 446 Il Celebrante, infine, impartisce la Benedizione solenne:  
Il Signore sia con voi.  
R. E con il tuo spirito.  
Dio nostro Padre, fonte di ogni bene, vi colmi dei suoi doni.  
R. Amen.  
Cristo, Maestro e Signore,  
sia vostra guida nella quotidiana esperienza di vita.  
R. Amen.  
Lo Spirito Santo illumini le vostre menti  
e i vostri cuori perché possiate perseverare nella vostra vocazione.  
R. Amen.

E su voi tutti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

**R.** Amen.

La gioia del Signore sia la nostra forza.

Andate in pace.

**R.** Rendiamo grazie a Dio.

*Il rito termina con un canto.*

447 *Se, per motivi pastorali, il rito è inserito nella Messa, il rito si svolge all'inizio di essa, dopo il saluto iniziale e sostituisce l'Atto penitenziale.*

*La celebrazione della Parola, con l'omelia e la Preghiera universale, si inseriscono nella Messa; si consiglia, con gli opportuni adattamenti, la Messa di Santa Monica.*

### **§ 3. CONSACRAZIONE SEMPLICE**

448 In questo giorno il neo Consacrato [a] può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni

449 *Il rito della consacrazione semplice della Fraternità secolare dei Laici Agostiniani Scalzi si inserisce nella Messa del giorno. Se le rubriche permettono, si celebra la Messa della solennità del Santo Padre Agostino.*

450 *Il rito si svolge alla sede; se le circostanze lo richiedono, si può collocare la sede davanti all'altare. Se possibile, il Priore provinciale o il suo Delegato, presiede a nome del Priore generale.*

451 *Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:*

*a) il **Rituale della Consacrazione**;*

*b) il libro della **Regola e degli Statuti**;*

*c) il **Registro delle Consacrazioni** in cui è stata già scritta dal candidato la formula della Consacrazione.*

452 *L'assemblea esegue il canto d'ingresso della Messa, mentre la processione si muove verso l'altare. Ad essa partecipano nell'ordine:*

*a) i candidati con il Maestro [a];*

*b) la Comunità locale;*

*c) il Celebrante che presiede la Messa.*

*Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono posto e la Messa inizia come al solito.*

453 *Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi della solennità del Santo Padre Agostino.*

454 *Dopo la proclamazione del Vangelo, il Celebrante e i fedeli siedono, mentre i candidati rimangono in piedi. Il Maestro [a] dei Novizi chiama per il nome i singoli candidati.*

*Essi rispondono:*

*Eccomi.*

455 *Il Fratello [Sorella] generale interroga i candidati:*

*Fratelli [sorelle] carissimi [e],*

*che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?*

*I candidati rispondono:*

Chiediamo la misericordia di Dio,  
la croce di Cristo  
e la Comunità dei fratelli e sorelle  
nei Laici Agostiniani Scalzi.

Tutti rispondono:

Rendiamo grazie a Dio.

456 I candidati siedono e ha luogo l'omelia, nella quale il Celebrante, attraverso le letture bibliche, illustra il dono e il compito della Consacrazione laicale per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.

457 Terminata l'omelia i candidati si alzano in piedi.  
Il Fratello [Sorella] generale domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la *Regola* e gli *Statuti*.  
Fratelli e sorelle nel Signore, cosa volete?

I candidati rispondono insieme:

Mossi dalla grazia di Dio e aver vissuto il periodo di prova in cui abbiamo studiato e meditato la santa *Regola* e gli *Statuti dei Laici Agostiniani Scalzi*, chiediamo umilmente che ci sia permesso fare la consacrazione a Dio ed entra a far parte della famiglia degli Agostiniani Scalzi.

Il Fratello [Sorella] generale:

Volete perseverare nel vostro stato di Consacrati al servizio di Dio e della Sua Chiesa?

I candidati rispondono insieme:

Sì, lo voglio.

Il Fratello [Sorella] generale:

Volete seguire Cristo nello spirito del Vangelo, affinché tutta la vostra vita possa essere una testimonianza fedele dell'amore di Dio e un segno convincente del Regno dei cieli?

I candidati rispondono insieme:

Sì, lo voglio.

458 Il Priore [a] e il Maestro [a], oppure due membri già consacrati, in qualità di testimoni, assistono in piedi il Fratello [Sorella] generale o il suo Delegato.

I candidati, a uno a uno si presentano davanti a lui [lei] e, inginocchiato, poggiando la mano destra sul libro della *Regola* e degli *Statuti*, leggono la formula della Consacrazione, già precedentemente scritta di proprio pugno:

Io, N. [nome spirituale]

alla presenza della Santissima Trinità;

in onore della Beata Vergine Maria,

Madre di Consolazione,

alla nostra Santa Madre Monica

e la nostra patrona, Santa Rita da Cascia,

Mi consacro liberamente e volontariamente al Signore

con i voti di castità, povertà, obbedienza e umiltà  
e secondo lo spirito e leggi degli Laici Agostiniani Scalzi,  
per due anni. Amen. Deo Gratias et Mariae!

459 *Se i candidati sono molti, possono leggere la formula tutti insieme; però ognuno, singolarmente, deve pronunciare il proprio nome.*

460 *Il Fratello [Sorella] generale accetta la Consacrazione:*  
Ed io, Fray [Sor] N.,  
a nome del Priore generale dell'Ordine, P. N.,  
attesto e accetto la tua Consacrazione Semplice  
come agostiniano scalzo secolare,  
ti dichiaro membro della Famiglia Agostiniana Scalza  
e ti rendo partecipe di tutti i suoi benefici spirituali.  
Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo.  
*R. Amen.*

461 *Quindi il neo Consacrato [a] si reca all'altare, firma il Registro delle Consacrazioni e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; se è possibile, firmano subito anche il Celebrante e i testimoni.*

462 *Compiuti questi atti, i neo Consacrati si inginocchiano.*

*Il Celebrante dice:*

Abbiate in voi gli stessi sentimenti  
che furono in Cristo Gesù,  
il quale, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua uguaglianza con Dio;  
ma spogliò sé stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò sé stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte di croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi nei cieli,  
sulla terra e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre.

*Quindi li asperge con l'acqua benedetta.*

- 463 I neo Consacrati si alzano in piedi e si presentano al Fratello [Sorella] generale, il quale consegna loro il libro della *Regola* e degli *Statuti* dicendo:  
Ricevete il libro della *Regola*  
e degli *Statuti dei Laici Agostiniani Scalzi*.  
Il Signore vi conceda  
di osservare queste norme con amore  
non come servi sotto la legge,  
ma come uomini liberi sotto la grazia.  
R. Amen.  
Ricevuto il libro, i neo Consacrati tornano al loro posto.
- 464 Dove prevale la consuetudine, i neo Consacrati possono ricevere, in segno di appartenenza alla Fraternità, la fede e la corona.  
Il celebrante benedice le insegne con questa formula:  
Benedici, † Signore,  
Dio onnipotente ed eterno, queste insegne  
e concede che coloro che le indosseranno  
approfondiranno la loro comprensione e amore  
per te, alla tua Chiesa e all'Ordine.  
R. Amen.
- 465 I neo Consacrati si presentano in piedi davanti al Fratello [Sorella] generale che dice:  
Figli carissimi,  
ricevete la fede e la corona  
che sono le insegne della tua consacrazione.  
Mantenete intatta la vostra fedeltà al vostro Signore,  
e non dimenticate mai che siete legati al servizio di Cristo  
e del suo corpo, la Chiesa.  
R. Amen.
- 466 Mentre i neo Consacrati si inginocchiano, il Fratello [Sorella] generale consegna la fede e la corona a ciascuno dei nuovi consacrati. Ricevuto le insegne i neo Consacrati tornano al loro posto.
- 467 Il Celebrante, i concelebranti e gli altri responsabili scambiano l'Abbraccio di pace con i neo Consacrati, durante il quale si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663) o il *Magne Pater Augustine* (Rit. 757 o 758).
- 468 Segue la Preghiera universale e la Liturgia eucaristica.

#### § 4. RINNOVAZIONE DELLA CONSACRAZIONE SEMPLICE

- 469 La rinnovazione della Consacrazione semplice, richiesta dalle leggi canoniche e dagli *Statuti*<sup>145</sup>, si svolga con semplicità.

---

<sup>145</sup> Stat. 71.

- 470 Se il rito avviene davanti alla Comunità e fuori dalla Messa si canta il *Veni, creator Spiritus* (Rit. 680 o 681); quindi il Fratello [Sorella] generale rivolge brevi parole illustrando il valore e il dono della vita consacrata laicale; poi invita i presenti a chiedere l'aiuto divino dicendo:  
Fratelli carissimi,  
preghiamo Dio nostro Padre,  
che dà la perseveranza nel bene,  
per questi suoi figli,  
che oggi davanti alla Chiesa  
rinnovano la loro Consacrazione.
- 471 Terminata la preghiera, due confratelli già consacrati si avvicinano al Fratello [Sorella] generale o a un suo Delegato e, in piedi, fungono da testimoni. Coloro che devono rinnovare i voti si presentano a uno a uno e leggono la formula della Consacrazione.  
Se i candidati sono molti, possono leggere la formula tutti insieme; però ognuno, singolarmente, deve pronunciare il proprio nome.  
Io, N. [nome spirituale]  
alla presenza della Santissima Trinità;  
in onore della Beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
alla nostra Santa Madre Monica  
e la nostra patrona, Santa Rita da Cascia,  
Mi consacro liberamente e volontariamente al Signore  
con i voti di castità, povertà, obbedienza e umiltà  
e secondo lo spirito e leggi degli Laici Agostiniani Scalzi,  
per un anno. Amen. Deo Gratias et Mariae!
- 472 Il Fratello [Sorella] generale accetta la rinnovazione:  
Ed io, Fray [Sor] N.,  
a nome del Priore generale dell'Ordine, P. N.,  
attesto e accetto la rinnovazione della tua Consacrazione Semplice  
come agostiniano scalzo secolare.  
Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo.  
R. Amen.
- 473 Quindi il Consacrato [a] firma il *Registro delle Professioni* e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; firmano subito anche i testimoni.
- 474 Segue la Preghiera universale e l'Abbraccio di pace ai singoli membri che hanno rinnovato la Consacrazione.
- 475 Se la comunità lo ritiene opportuno, la rinnovazione della Consacrazione può essere inserita nella Messa.  
In questo caso si utilizza la liturgia del giorno oppure della festa della Conversione del Santo Padre Agostino. Se però ricorre una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, una solennità, il mercoledì delle Ceneri o la Settimana santa, la Messa è del giorno.  
Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi del Lezionario proprio per la festa della Conversione del Santo Padre Agostino.

Dopo il Vangelo, il Celebrante tiene l'omelia, nella quale illustra il valore e il dono della vita consacrata laicale attraverso le letture bibliche. Dopo l'omelia si procede con il rito della rinnovazione. Il Credo è facoltativo, anche se prescritto dalla liturgia del giorno.  
Quindi la Messa continua come al solito.

## § 5. CONSACRAZIONE SOLENNE

- 476 In questo giorno il neo Consacrato [a] può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.  
477 Per celebrare il rito della Consacrazione solenne nella Fraternità secolare dei Laici Agostiniani Scalzi si scelga preferibilmente la domenica o una solennità del Signore, della beata Vergine Maria, di San Giuseppe o dei Santi dell'Ordine.  
478 Il rito della Consacrazione solenne non si può unire agli altri riti di Consacrazione.
- 479 Per quanto è possibile, si dia la preferenza alla Messa concelebrata, presieduta dal Superiore maggiore o da un suo Delegato, a nome del Priore generale.  
480 Il rito della Consacrazione ordinariamente si svolge alla sede; tuttavia per facilitare la partecipazione dei fedeli si può collocare la sede per il Celebrante e per il Fratello [Sorella] generale davanti all'altare. Gli scranni per i candidati alla Professione si dispongono in presbiterio in modo che i fedeli possano vedere comodamente lo svolgimento di tutta l'azione liturgica.  
481 Oltre al necessario per la celebrazione della Messa, si preparino:  
a) il *Rituale della Consacrazione*;  
b) il libro della *Regola e degli Statuti*;  
c) il *Registro delle Consacrazioni* in cui è stata già scritta dal candidato la formula della Consacrazione;  
d) le candele per i candidati.
- 482 L'assemblea esegue il canto d'ingresso della Messa, mentre la processione si muove verso l'altare. Ad essa partecipano nell'ordine:  
a) la Comunità del Capitolo locale;  
b) i candidati con il Maestro [a];  
b) i Concelebranti;  
c) il Celebrante che presiede la Messa.  
Giunti in presbiterio e fatta la debita riverenza all'altare, tutti prendono posto e la Messa inizia come al solito.  
483 Le letture si possono scegliere o dalla Messa del giorno o dai testi della Messa propria; il Credo è facoltativo, anche se prescritto dalla liturgia del giorno.
- 484 Dopo la proclamazione del Vangelo, il Celebrante e i fedeli siedono, mentre i candidati rimangono in piedi.  
Il Maestro [a] o il Diacono chiama per il nome i singoli candidati.  
Essi rispondono:  
Eccomi.
- 485 Il Fratello [Sorella] generale interroga i candidati:  
Fratelli [Sorelle] carissimi [e],  
che cosa chiedete a Dio e alla sua santa Chiesa?  
I candidati rispondono insieme:  
Chiediamo umilmente  
di poter perseverare fino alla morte

in questa Fraternità secolare dei Laici Agostiniani Scalzi  
a lode di Dio e a servizio della Chiesa.

**Il Celebrante prosegue:**

Camminate con umiltà per raggiungere Dio,  
patria ove siamo diretti;  
Cristo è la via da percorrere;  
lo Spirito Santo vi doni la sua grazia.  
Formate con i vostri fratelli  
un cuor solo e un'anima sola.  
Fate della vostra vita un perfetto sacrificio  
per la salvezza del mondo.

**Tutti rispondono:**

Rendiamo grazie a Dio.

486 I candidati siedono e ha luogo l'omelia, nella quale il Celebrante, attraverso le letture bibliche, illustra il dono e il compito della consacrazione laicale per la santificazione dei chiamati, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia.

487 Terminata l'omelia i candidati si alzano in piedi.  
Il Fratello [Sorella] generale domanda loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la perfetta carità secondo la *Regola* e gli *Statuti*.  
Fratelli carissimi, voi siete già morti al peccato e consacrati a Dio mediante il battesimo: volete ora consacrarvi più intimamente a lui con la Consacrazione solenne?

**I candidati rispondono:**

Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete impegnarvi costantemente a seguire il Vangelo e ad osservare la *Regola* del Santo Padre Agostino e gli *Statuti dei Laici Agostiniani Scalzi*, per giungere alla perfetta carità verso Dio e il prossimo?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete, con la grazia dello Spirito Santo, dedicare generosamente tutta la vostra vita allo stato laicale al servizio del popolo di Dio?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

**Il Celebrante:**

Volete unirvi a noi con il vincolo della carità per rendere più efficace nella Chiesa la vostra consacrazione?

**I candidati:**

Sì, lo voglio.

Quindi il Fratello [Sorella] generale o un suo Delegato prende atto della loro decisione con queste o altre simili parole.

Dio, che ha iniziato in voi quest'opera buona,  
la porti a compimento fino al giorno di Cristo Signore.

R. Amen.

488 Tutti si alzano.

Il Celebrante, in piedi, a mani giunte, rivolto all'assemblea, dice:

Fratelli carissimi,  
preghiamo affinché Dio riversi  
abbondantemente la sua grazia sui suoi figli  
che sono qui oggi a consacrarsi davanti a Dio,  
e li confermi nel loro proposito.

489 La Preghiera litanica è la stessa del rito della Professione semplice (Rit. 352-356).

490 Il Priore [a] e il Maestro [a], oppure due membri già consacrati, in qualità di testimoni, assistono in piedi il Fratello [Sorella] generale o il suo Delegato.

I candidati, a uno a uno si presentano davanti a lui [lei] e, inginocchio, poggiando la mano destra sul libro della *Regola* e degli *Statuti*, leggono la formula della Consacrazione, già precedentemente scritta di proprio pugno:

Io, N. [nome spirituale]  
alla presenza della Santissima Trinità;  
in onore della Beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
alla nostra Santa Madre Monica  
e la nostra patrona, Santa Rita da Cascia,  
Mi consacro liberamente e volontariamente al Signore  
con i voti di castità, povertà, obbedienza e umiltà  
e secondo lo spirito e leggi degli Laici Agostiniani Scalzi,  
fino alla morte. Amen. Deo Gratias et Mariae!

491 Se i candidati sono molti, possono leggere la formula tutti insieme; però ognuno, singolarmente, deve pronunciare il proprio nome.

492 Il Fratello [Sorella] generale accetta la Consacrazione:

Ed io, Fray [Sor] N.,  
a nome del Priore generale dell'Ordine, P. N.,  
attesto e accetto la tua Consacrazione Semplice  
come agostiniano scalzo secolare,  
ti unisco definitivamente al corpo mistico del nostro Ordine.  
Nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

493 Quindi il neo Consacrato [a] si reca all'altare, firma il *Registro delle Professioni* e la copia con la formula da conservare in archivio e ritorna al suo posto; se è possibile, firmano subito anche il Celebrante e i testimoni.

494 Compiuti questi atti, i neo Consacrati si inginocchiano tenendo in mano una candela accesa e recitano la seguente preghiera del Santo Padre Agostino:

O Signore, ormai io te solo amo,  
te solo seguo, te solo cerco,  
e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto,  
poiché tu solo eserciti con giustizia il dominio,  
e io desidero essere di tuo diritto.  
Comanda e ordina ciò che vuoi, ti prego.  
Insegnami come si può giungere a te.  
A te io anelo e proprio a te chiedo i mezzi  
con cui il mio anelito sia soddisfatto.  
Se tu mi abbandoni, vado in rovina;  
ma tu non abbandoni perché sei il sommo bene,  
che sempre è raggiunto se è rettamente cercato.  
Prego soltanto l'altissima tua clemenza  
che tu mi volga tutto verso di te. Amen. Amen.<sup>146</sup>

495 Il Celebrante, con le braccia allargate, dice la Preghiera di benedizione:

O Dio, per tuo dono fiorisce la santità nella Chiesa:  
a te la lode da ogni creatura.  
All'inizio dei tempi  
tu hai creato un mondo bello e felice  
e quando fu sconvolto dal peccato di Adamo,  
tu gli hai dato la promessa  
di un nuovo cielo e di una nuova terra.  
Tu hai affidato la terra all'uomo  
perché la fecondasse con il proprio lavoro  
e attraverso le vie del mondo  
dirigesse i suoi passi alla città del cielo.  
Ai tuoi figli che mediante il Battesimo  
hai riuniti nella Chiesa,  
tu distribuisi una grande varietà di carismi,  
perché alcuni ti servano nella santità del matrimonio  
e altri, rinunciando alle nozze rimangono non sposati  
nella vita secolare o per il regno dei cieli,  
condividano tutti i loro beni con i fratelli  
e uniti nella carità  
diventino un cuore solo e un'anima sola  
e offrano un'immagine della Comunità celeste.  
Ti preghiamo umilmente, o Padre:

---

<sup>146</sup> Solil. 1,5-6.

manda il tuo Spirito su questi tuoi figli,  
che hanno aderito con fede alla parola di Cristo.  
Rafforza il loro proposito  
e fa' che ispirino tutta la loro vita al Vangelo,  
pur rimanendo nel loro stato laicale.  
Ravviva in essi l'amore fraterno  
e la sollecitudine per tutta l'umanità,  
perché diventino segno e testimonianza  
che tu sei l'unico e vero Dio  
e ami tutti gli uomini con amore infinito.  
Fa' che sostengano con coraggio le prove della vita,  
ricevano fin d'ora il centuplo che hai promesso  
e poi la ricompensa senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

496 *Spente e deposte le candele, il Fratello [Sorella] generale o un suo Delegato dice:*  
Figli carissimi,  
confermiamo che ora voi fate parte  
di questa famiglia degli Agostiniani Scalzi,  
e vi esortiamo nel Signore  
a praticare l'ideale religioso abbracciato  
e a perseverare sino alla fine.  
R. Amen.

497 *Il Celebrante, i concelebranti e gli altri responsabili scambiano l'Abbraccio di pace con i neo  
Consacrati, durante il quale si canta il *Magnificat* (Rit. 662 o 663) o il *Magne Pater Augustine*  
(Rit. 757 o 758).*

498 *Segue la Preghiera universale e la Liturgia eucaristica.*

## Capitolo 2.

### TERZ'ORDINE

#### § I. AMMISSIONE

- 499 In questa occasione il terziario può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.  
500 Il rito di ammissione al Terz'Ordine è presieduto dal Priore o dall'Assistente.  
Esso si svolge in forma privata nella sede del Terz'Ordine o nella chiesa, ed è inserito in una Celebrazione della Parola.

- 501 *Si inizia con un canto.*  
*Quindi il Celebrante saluta l'assemblea:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*R. Amen.*

Il Signore sia con voi.  
*R. E con il tuo spirito.*

Fratelli [Sorelle] carissimi [e],  
siamo riuniti per ammettere al periodo di prova  
i nostri fratelli [le nostre sorelle] *N.*  
nel Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.  
Lodiamo e ringraziamo il Signore  
per questa nuova testimonianza  
di vita evangelica.  
Prepariamoci convenientemente a questo atto  
con l'ascolto della Parola di Dio.

- 502 *Le letture si possono scegliere dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>147</sup>*  
*Segue l'omelia, poi i candidati si presentano al Priore [a] che li interroga:*  
Fratelli [Sorelle] carissimi [e],  
che cosa chiedete?

*I candidati rispondono:*  
La misericordia di Dio, la croce di Cristo  
e la Comunità dei fratelli [sorelle]  
nel Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

*oppure:*  
La misericordia di Dio,  
la grazia di amare e di servire il Signore  
nel nostro stato di vita,  
secondo lo spirito del Santo Padre Agostino,

---

<sup>147</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

e la Comunità dei fratelli [sorelle]  
nel Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.  
Il celebrante continua:  
Io, P. N.,  
in qualità di rappresentante dell'Ordine,  
vi ammetto al periodo di prova.

503 Il Priore [a] consegna il libro della *Regola e delle Norme di vita*:  
Fratello [Sorella], carissimo [a],  
ricevi la *Regola* e le *Norme di vita*  
del Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi:  
il Signore ti conceda di apprenderele  
per osservarle con amore  
e testimoniarle con la vita.  
R. Amen.

504 Quindi il Celebrante benedice la cintura:  
Preghiamo.  
Dio Padre onnipotente,  
benedici † questa cintura,  
perché il fratello [sorella] che la porterà,  
per intercessione della beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
del Santo Padre Agostino e di Santa Monica,  
perseveri nel tuo servizio  
e cresca nel tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

Quindi il Priore [a] consegna la cintura con queste parole:  
Ricevi questa cintura,  
simbolo dell'appartenenza  
alla Famiglia del nostro Terz'Ordine:  
sia per te segno della protezione materna di Maria,  
e vincolo di fedele adempimento  
dei tuoi impegni cristiani.  
R. Amen.

505 Oltre la cintura si può consegnare anche una medaglia o uno stemma dell'Ordine che vengono  
benedetti con la seguente preghiera:  
Preghiamo.  
Dio onnipotente ed eterno  
benedici † questa medaglia [stemma]  
e concedi a coloro che la [lo] porteranno  
di vivere il carisma dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi

per essere nella tua Chiesa pietre vive,  
in Cristo, per Cristo e con Cristo.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
R. Amen.

- 506 Segue la Preghiera universale con intenzioni specifiche per il Papa, per la Chiesa particolare e per la Famiglia Agostiniana (Rit. 12-14); quindi l'Abbraccio di pace e la Benedizione finale.

## § 2. PROMESSA

- 507 In questa occasione il terziario può lucrare l'Indulgenza plenaria, alle solite condizioni.

- 508 Il rito della Promessa viene inserito nella Messa del giorno. Se le rubriche lo permettono, si celebra la Messa del Santo Padre Agostino.  
Dopo la proclamazione del Vangelo, il Priore [a] interroga i fratelli [sorelle]:  
Fratelli [Sorelle] nel Signore, che cosa chiedete?

Tutti insieme rispondono:

Pienamente consapevoli dell'impegno  
che ci è richiesto  
per vivere secondo la *Regola* del Santo Padre Agostino  
e la spiritualità della Famiglia  
degli Agostiniani Scalzi,  
avendo terminato il tempo di prova,  
chiediamo, con l'aiuto di Dio,  
di essere ammessi  
nel Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

- 509 Segue l'omelia.  
Poi i singoli fratelli [sorelle], tenendo con la sinistra una candela accesa, si presentano al Priore [a] e leggono la seguente formula:  
Io, fratello [sorella] N.,  
confidando nella grazia dello Spirito Santo  
e invocando la protezione  
della Beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
e del Santo Padre Agostino,  
rinnovo solennemente  
le mie promesse battesimali;  
inoltre prometto liberamente a Dio  
di impegnarmi in modo particolare  
per raggiungere la pienezza della vita cristiana,  
seguendo la spiritualità propria della *Regola*  
del Santo Padre Agostino  
e le Norme di vita  
del Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Il Priore [a] accetta la promessa con queste parole:  
Io, N.,  
a nome del Priore generale dell'Ordine, P. N.,  
accetto la tua promessa,  
e ti unisco al corpo mistico  
del Terz'Ordine degli Agostiniani Scalzi.  
Ti dichiaro figlio di questa Famiglia  
e partecipe di tutti i suoi beni spirituali.  
Nel nome del Padre  
e del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

- 510 Il Priore [a] consegna il libro della *Regola e delle Norme di vita*:  
Fratello [Sorella] carissimo [a],  
ricevi la *Regola* e le *Norme di vita* del nostro Terz'Ordine:  
il Signore ti conceda di osservarle con amore  
e testimoniarle con la vita.  
R. Amen.
- 511 Segue la Preghiera universale con intenzioni specifiche per il Papa, per la Chiesa particolare e per la Famiglia Agostiniana (Rit. 12-14).
- 512 Quindi la Messa procede come al solito.  
Dopo la Benedizione, il Celebrante e gli altri fratelli [sorelle] salutano i nuovi membri della Famiglia Agostiniana, secondo l'usanza del luogo, mentre si canta un inno adatto.

## Capitolo 3.

### ASSOCIAZIONI LAICALI

#### § I. AMMISSIONE

513 Il rito di ammissione alle Associazioni laicali agostiniane è presieduto dal Priore o dall'Assistente.  
Esso si svolge in forma privata, ed è inserito in una Celebrazione della Parola.

514 Si inizia con un canto adatto.  
Poi tutti si segnano, mentre il Celebrante saluta l'assemblea:  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

Il Signore Gesù, che ha chiamato i suoi discepoli  
a seguirlo da vicino, sia con tutti voi.  
R. E con il tuo spirito.

Fratelli [Sorelle] carissimi [e],  
siamo riuniti per ammettere  
i nostri fratelli [le nostre sorelle] N.  
nell'Associazione ...  
Lodiamo e ringraziamo il Signore  
per questa nuova testimonianza di vita evangelica.  
Prepariamoci convenientemente a questo atto  
con l'ascolto della Parola di Dio.

515 Le letture si possono scegliere dalla Messa PER LA PROFESSIONE RELIGIOSA.<sup>148</sup>  
Il celebrante rivolge brevi parole ai presenti per illustrare le letture bibliche e perché percepiscano  
il significato della loro scelta.

516 Segue la Preghiera universale con intenzioni specifiche per il Papa, per la Chiesa particolare e per  
la Famiglia Agostiniana (Rit. 12-14).  
Quindi si recita il Padre nostro.

517 Il Celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:  
Benedetto sei tu, Signore di infinita misericordia,  
che nel tuo Figlio, nato dalla vergine Maria,  
ci hai dato il modello dell'umiltà e dell'amore.  
Effondi l'abbondanza delle tue † benedizioni  
su questi tuoi figli  
perché adempiano con tutto il cuore  
il loro volenteroso proposito  
e manifestino la sollecitudine della Chiesa.  
Per l'intercessione del Santo Padre Agostino

---

<sup>148</sup> *Lezionario per le Messe rituali*, pp. 575-657.

e per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

Il rito termina con un canto.

**PARTE II.**

**ANTOLOGIA  
COMPLEMENTARE**



# SEZIONE I.

## NORME GENERALI

### Capitolo 1. TEOLOGIA LITURGICA

#### § I. LA SACRA LITURGIA NELLA VITA DELLA CHIESA

- 518 Dio, il quale “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”, “dopo aver a più riprese e in diversi modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti”, quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto di Spirito Santo, ad annunziare la buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, “medico materiale e spirituale”, Mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell’unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. Per cui in Cristo “avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e fu data a noi la pienezza del culto divino”.<sup>149</sup>
- 519 Quest’opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell’Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata Passione, Risurrezione da morte e gloriosa Ascensione, mistero col quale “morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita”. Infatti dal costato di Cristo morente sulla Croce è scaturito l’ammirabile sacramento della Chiesa.<sup>150</sup>
- 520 Pertanto, come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch’egli ha inviato gli apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte, e trasferiti nel regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del Sacrificio e dei Sacramenti, sui quali si impernia tutta la vita liturgica, l’opera della salvezza che annunciavano.<sup>151</sup>
- 521 Così, mediante il Battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati, ricevono lo spirito dei figli adottivi “che ci fa esclamare: Abbà, Padre”, e diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca. Allo stesso modo, ogni volta che essi mangiano la Cena del Signore, ne proclamano la morte fino a quando egli verrà. Perciò, proprio nel giorno di Pentecoste, che segnò la manifestazione della Chiesa al mondo, “quelli che accolsero la parola di Pietro furono battezzati” ed erano “assidui all’insegnamento degli apostoli, alle riunioni comuni, alla frazione del pane, e alle preghiere... lodando insieme Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo”.<sup>152</sup>
- 522 Da allora, la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale, mediante la lettura di quanto “nella Scrittura lo riguardava”, mediante la celebrazione dell’Eucaristia, nella quale “viene ricordata la sua vittoria e il suo trionfo sulla morte”, e

---

<sup>149</sup> SC 5.

<sup>150</sup> SC 5.

<sup>151</sup> SC 6.

<sup>152</sup> SC 6.

- mediante l'azione di grazie "a Dio per il suo dono ineffabile" nel Cristo Gesù, "a lode della sua gloria", per virtù dello Spirito Santo.<sup>153</sup>
- 523 Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel Sacrificio della Messa sia nella persona del Ministro, "Egli che un giorno si offrì sulla croce, offre ancora sé stesso per il ministero dei sacerdoti", sia soprattutto sotto le Specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei Sacramenti, di modo che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, Lui che ha promesso: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro".<sup>154</sup>
- 524 In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta, e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la Liturgia è ritenuta come l'esercizio attuale della funzione sacerdotale di Gesù Cristo; nella Liturgia, per mezzo dei segni sensibili, viene significata e, nel modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitata dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale.<sup>155</sup>
- 525 Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia.<sup>156</sup>
- 526 Nella Liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale Ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; [...] e aspettiamo, quale Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando egli comparirà, nostra vita, e noi appariremo con lui nella gloria.<sup>157</sup>
- 527 Nondimeno la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promanano tutte le sue energie. Infatti il lavoro apostolico è ordinato a far sì che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore.<sup>158</sup>
- 528 A sua volta, la Liturgia spinge i fedeli, "nutriti con i sacramenti pasquali", a vivere "concordi nel vincolo dell'amore" del Padre, e prega che "esprimano nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede". La rinnovazione poi dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'Eucaristia introduce e accende i fedeli nella pressante carità di Cristo. Dalla Liturgia, dunque, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa.<sup>159</sup>
- 529 La vita spirituale non si esaurisce però nella partecipazione alla sola Liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, deve anche entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'apostolo, è tenuto a pregare incessantemente. Il medesimo apostolo poi ci insegna a portare continuamente nel nostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. È per questo che nel sacrificio della Messa preghiamo Dio, che gradisca l'offerta del sacrificio spirituale e trasformi noi stessi in sacrificio perenne a lui gradito.<sup>160</sup>
- 530 I pii esercizi del popolo cristiano, purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati, soprattutto quando si compiono per mandato della Sede Apostolica. Di speciale dignità godono anche quei sacri esercizi delle Chiese particolari, che

---

<sup>153</sup> SC 6.

<sup>154</sup> SC 7.

<sup>155</sup> SC 7.

<sup>156</sup> SC 7.

<sup>157</sup> SC 8.

<sup>158</sup> SC 10.

<sup>159</sup> SC 10.

<sup>160</sup> SC 12.

vengono compiuti per disposizione dei Vescovi, secondo le consuetudini o i libri legittimamente approvati. Bisogna però che tali esercizi, tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra Liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano.<sup>161</sup>

## § 2. L'EDUCAZIONE LITURGICA E LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

- 531 Benché la sacra Liturgia sia principalmente culto della maestà divina, essa ha tuttavia anche un grande valore pedagogico per il popolo fedele. Nella Liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera. Anzi, le preghiere rivolte a Dio dal Sacerdote che presiede l'assemblea nella persona di Cristo vengono dette a nome di tutto il popolo santo e di tutti gli astanti. Infine, i segni visibili di cui la sacra Liturgia si serve per significare le realtà invisibili, sono stati scelti da Cristo o dalla Chiesa. Perciò non solo quando si legge "ciò che fu scritto per la nostra istruzione", ma anche quando la Chiesa prega o canta o agisce, la fede dei partecipanti è alimentata, la mente viene sollevata verso Dio per rendergli il culto spirituale e ricevere con più abbondanza la sua grazia.<sup>162</sup>
- 532 È ardente desiderio della Madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano, "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato", ha diritto e dovere in forza del Battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e dell'incremento della Liturgia: essa infatti è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano.<sup>163</sup>
- 533 Coloro che vengono destinati all'insegnamento della sacra Liturgia nei seminari, negli studentati religiosi e nelle facoltà teologiche, devono ricevere una speciale formazione per tale compito in istituti a ciò destinati.<sup>164</sup>
- 534 Nei seminari e negli studentati religiosi la sacra Liturgia va computata tra le materie necessarie e più importanti, nelle facoltà teologiche tra le materie principali, e va insegnata sotto l'aspetto sia teologico e storico che spirituale, pastorale e giuridico. Inoltre i professori delle altre materie, soprattutto della teologia dogmatica, della sacra Scrittura, della teologia spirituale e pastorale, abbiano cura di mettere in rilievo, secondo le intrinseche esigenze di ogni disciplina, il mistero di Cristo e la storia della salvezza, in modo che risulti chiara la loro connessione con la Liturgia e l'unità della formazione sacerdotale.<sup>165</sup>
- 535 Nei seminari e negli studentati religiosi si dia ai chierici una formazione spirituale a sfondo liturgico, sia mediante una opportuna iniziazione che li metta in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di prendervi parte con tutta l'anima, sia con la celebrazione stessa dei sacri misteri, e altre pratiche di pietà imbevute di spirito liturgico. Parimenti imparino diligentemente ad osservare le leggi liturgiche, di modo che la vita dei seminari e degli istituti religiosi sia profondamente permeata dello spirito della Liturgia.<sup>166</sup>
- 536 La celebrazione liturgica, che consolida ogni Comunità cristiana in modo che i singoli membri abbiano "un cuore solo e un'anima sola", deve fondere nell'unità molto di più la Comunità del seminario e formare negli alunni uno spirito comunitario. Perciò la celebrazione liturgica in seminario sia fatta in modo che risulti evidente la sua natura comunitaria e soprannaturale, e diventi così realmente fonte e vincolo della vita comune propria del seminario, tale da preparare gli animi degli alunni all'unità del presbiterio.<sup>167</sup>

---

<sup>161</sup> SC 13.

<sup>162</sup> SC 33.

<sup>163</sup> SC 14.

<sup>164</sup> SC 15.

<sup>165</sup> SC 16.

<sup>166</sup> SC 17.

<sup>167</sup> IEF 12.

- 537 Sebbene convenga che tutta la Comunità si riunisca abitualmente per la partecipazione alla Liturgia, tuttavia sarà opportuno celebrare di quando in quando qualche azione liturgica a gruppi ristretti, sia per gli alunni che, entrati da poco nel seminario, hanno bisogno della catechesi liturgica, sia per gli alunni di nazioni e costumi diversi; fermo restando il fatto che tali gruppi non devono indebolire l'unità della Comunità, e salve le prescrizioni della Sede Apostolica.<sup>168</sup>
- 538 Gli alunni siano resi consapevoli che le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che appartengono a tutto il corpo della Chiesa, lo manifestano e lo edificano; esse quindi sono regolate dalle leggi della Chiesa. La celebrazione liturgica in seminario deve essere quindi un modello, sia per i riti, sia per il tono spirituale e pastorale, sia per l'osservanza dovuta tanto alle prescrizioni e ai testi dei libri liturgici, quanto alle norme date dalla Santa Sede e dalle Conferenze episcopali.<sup>169</sup>
- 539 Per introdurre gli alunni con maggiore profitto spirituale nelle ricchezze della Liturgia e prepararli praticamente al ministero futuro, si favorisca una sana varietà nel modo di celebrare le azioni liturgiche e di parteciparvi. Questa varietà riguarderà i modi di celebrare la Messa e le celebrazioni sia della Parola, sia quelle penitenziali o battesimali, sia infine i modi di ordinare le benedizioni, con maggiore o minore solennità, e il loro adattamento alle circostanze e richieste, in conformità con quanto è ammesso o raccomandato dai libri liturgici e dalle prescrizioni della Santa Sede. In questa materia si tratta di saper compiere la giusta scelta fra le varie possibilità presentate dai libri liturgici, o anche di scegliere, comporre o pronunziare nuovi testi adattati alle varie circostanze. Spetta ai professori del seminario non solo aiutare e guidare gli alunni, ma anche correggerli pazientemente, affinché si formi in loro la genuina nozione della Liturgia, ben fondata sulla dottrina e sul senso della Chiesa. In tal modo i futuri sacerdoti saranno efficacemente formati non solo a fare un uso più articolato delle varie possibilità offerte dalla rinnovata Liturgia per una più ricca prassi pastorale, ma anche a mantenere i giusti limiti.<sup>170</sup>
- 540 La suddetta cura della varietà nella celebrazione non deve minimamente distrarre l'attenzione dalla necessità di una profonda e intima assimilazione di quegli elementi della sacra Liturgia, che appartengono alla sua parte immutabile, in quanto di istituzione divina. Infatti la struttura della Liturgia rimane sempre la stessa, e molti gesti e testi, e precisamente quelli di maggiore importanza, vengono ripetuti frequentemente; gli alunni siano aiutati a penetrare più profondamente queste parti della Liturgia: ne facciano oggetto di meditazione e di ripetute riflessioni, e imparino ad attingervi e a gustarvi un sempre nuovo alimento dello spirito.<sup>171</sup>
- 541 È particolarmente utile per gli alunni la dimestichezza con la lingua latina e con il canto gregoriano. Infatti, non solo deve essere conservata per i fedeli questa possibilità di pregare e cantare comunitariamente (in latino) nelle grandi assemblee, ma conviene che i futuri sacerdoti si radichino più profondamente nella tradizione della Chiesa orante, conoscano il senso genuino dei testi e perciò sappiano spiegare le versioni in lingue moderne, confrontandole con il testo originale.<sup>172</sup>
- 542 I sacerdoti, sia secolari che religiosi, che già lavorano nella vigna del Signore, vengano aiutati con tutti i mezzi opportuni a penetrare sempre più il senso di ciò che compiono nelle sacre funzioni, a vivere la vita liturgica e a trasfonderla nei fedeli loro affidati.<sup>173</sup>

### § 3. LA RIFORMA DELLA SACRA LITURGIA

- 543 La pubblicazione riformata e in lingua moderna del *Rituale* degli Agostiniani Scalzi vuol essere non solo un necessario adempimento della riforma liturgica, ma anche un invito a una rinnovata catechesi, di cui la Liturgia è fonte inesauribile, sul significato e l'importanza dei ministeri, dei sacramenti, dei sacramentali nella vita dell'Ordine.

---

<sup>168</sup> IEF 14.

<sup>169</sup> IEF 16.

<sup>170</sup> IEF 17.

<sup>171</sup> IEF 18.

<sup>172</sup> IEF 19.

<sup>173</sup> SC 18.

- 544 Secondo il metodo indicato dalla SC, compito del *Rituale* è far comprendere i misteri della fede attraverso i riti e le preghiere, e dare rilievo alle realtà profonde che i nuovi riti esprimono e rendono presenti mediante i segni sacramentali.
- 545 In tale contesto viene riconosciuta la novità del lavoro di riforma che ha dato origine al presente libro liturgico. Esso infatti non si limita al riordinamento degli aspetti celebrativi e alla più armonica composizione dei segni e delle preghiere, pur necessari per favorire la partecipazione della Comunità religiosa e dell'assemblea, ma ha voluto riproporre alla Comunità dell'Ordine in termini pastoralmente incisivi il significato dei singoli momenti della sua vita.
- 546 Intelligenza dei principi teologici, fedeltà alle norme, adattamento creativo alle esigenze delle diverse Comunità: sono questi i criteri che assicurano e testimoniano una vera attenzione allo spirito della riforma. Questa, infatti, non chiede solo ai singoli ministri del culto, specialmente a quelli costituiti negli Ordini sacri, di tradurre in atto le norme della Chiesa valide per tutti, ma domanda loro di saper essere veri mediatori tra il libro e l'assemblea, tra la norma universalmente valida e le esigenze proprie della singola Comunità. È evidente che tale capacità non si improvvisa. Essa è frutto di una duplice attenzione: anzitutto al testo sacro, al libro liturgico, alla tradizione orante della Chiesa mediante una lunga consuetudine. Si eviterà così di cadere in quella "creatività selvaggia" che contraddice non solo alle "norme", ma alla natura profonda della Liturgia.<sup>174</sup>
- 547 Ma c'è pure un altro polo di attenzione che deve coniugarsi con il precedente, ed è l'assemblea concreta che celebra: i sentimenti, la fede, la gioia, i dolori, i peccati, in una parola il cuore dei fratelli che ho davanti. Chi sa leggere tra le righe del libro liturgico e tra le pieghe del cuore umano sa che non ha bisogno di stravolgere i riti per risultare creativo: una monizione efficace, una preghiera adatta alla circostanza, un canto appropriato, la capacità di infondere vita e significato sempre nuovi alla stessa ripetizione rituale delle azioni liturgiche, sono tutti non solo strumenti leciti, normalmente sufficienti, ma anche assolutamente necessari per rendere "incarnata" e attuale una celebrazione.<sup>175</sup>
- 548 Come infatti non bisogna confondere la vera creatività con la ricerca della novità a tutti i costi, così non sempre l'osservanza letterale e scrupolosa delle norme, che eludesse la possibilità di scelta e di adattamento che essa offre, è segno di fedeltà meritoria, ma piuttosto frutto di pigrizia. Nel difficile equilibrio tra fedeltà alla norma scritta e attenzione all'uomo storico e concreto delle nostre assemblee, è tracciato il sottile confine di una legittima e anzi doverosa creatività.<sup>176</sup>

## § 4. IL CANTO NELLE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

### A) L'IMPORTANZA DEL CANTO

- 549 I fedeli che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali. Infatti il canto è segno della gioia del cuore. Perciò dice molto bene il Santo Padre Agostino: "Cantare è proprio di chi ama"<sup>177</sup> e già nell'antichità si formò il detto: "Chi canta bene, prega due volte". Nelle celebrazioni si dia quindi grande importanza al canto.<sup>178</sup>
- 550 La tradizione musicale di tutta la Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della Liturgia solenne.
- Il canto sacro è stato esaltato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici, che hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel servizio divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, comunicando dolcezza di espressione alla preghiera, favorendo l'unione degli animi,

<sup>174</sup> RL 16.

<sup>175</sup> RL 16.

<sup>176</sup> RL 16.

<sup>177</sup> Serm. 336,1.

<sup>178</sup> MR 19.

- e arricchendo di maggior solennità i sacri riti. Comunque, la Chiesa approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotata delle qualità necessarie.<sup>179</sup>
- 551 L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini Uffici sono celebrati solennemente in canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo.<sup>180</sup>
- 552 Gli Agostiniani Scalzi, fedeli alla spiritualità e alla tradizione agostiniana, considerano il canto come una delle espressioni di lode capace di elevare la persona a Dio.
- 553 Il Santo Padre Agostino fu profondamente commosso dal canto degli Inni di Sant'Ambrogio: "Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei suoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene".<sup>181</sup> In seguito egli spiegava così il significato dell'inno, cantato durante la celebrazione liturgica: "Se lodi Dio e non canti, non dici l'inno; se canti e non lodi Dio, non dici l'inno; se lodi altro che non spetta alla lode di Dio, anche se lodi cantando, non dici l'inno. L'inno, quindi, è costituito da questi due elementi: il canto e la lode a Dio. Perciò si chiama inno la lode di Dio nel canto".<sup>182</sup>
- 554 Tuttavia, proprio per via dello stile di semplicità e di umiltà dell'Ordine, i nostri padri decisero di non inserire nelle *Costituzioni* il capitolo dedicato al Canto presente nelle *Costituzioni* OSA. Scelsero di privilegiare la recita piana dei salmi, in modo da rendere più immediata la meditazione della Parola di Dio. Non intesero però escludere il canto ma limitarne l'uso o privilegiando le melodie gregoriane della tradizione o quelle più semplici. Per questo motivo, pur permettendo il canto per favorire l'unione dei cuori, gli Agostiniani Scalzi prediligono la semplicità e l'essenzialità in tale ambito.

## B) IL CANTO GREGORIANO

- 555 La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della Liturgia romana: perciò, nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, ad esso si riserva il posto principale.<sup>183</sup>
- 556 Il canto gregoriano, la cui eccellenza è universalmente riconosciuta, occorre che sia rimesso in onore e praticato, nel grado e nella capacità delle singole Comunità liturgiche, in particolare col recupero dei brani più significativi e di quelli che, per la loro facilità e pratica tradizionale, devono diventare i canti comuni espressivi dell'unità e dell'universalità della Chiesa.<sup>184</sup>
- 557 Il canto gregoriano sia conservato ed eseguito nei monasteri, nelle case religiose, nei seminari, come forma eletta di preghiera in canto e come elemento di sommo valore culturale e pedagogico. Inoltre lo studio e la pratica del canto gregoriano è una base importante nell'educazione alla musica sacra.<sup>185</sup>
- 558 Ogni Conferenza Episcopale nazionale è solita curare i Repertori ufficiali, raccolte cioè di melodie, toni e canti che la Chiesa Cattolica locale riconosce come adeguati all'uso liturgico e ne promuove la diffusione. È bene che le Comunità religiose conoscano questi repertori e li utilizzino.
- 559 Per quanto l'organo sia considerato lo strumento più adeguato all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche, è bene accogliere anche l'utilizzo di altri strumenti musicali purché in grado di favorire la partecipazione alla preghiera e l'elevazione spirituale dei fedeli.

---

<sup>179</sup> SC 112.

<sup>180</sup> SC 113.

<sup>181</sup> Conf. 9,6,14.

<sup>182</sup> In Ps. 148,17.

<sup>183</sup> SC 116.

<sup>184</sup> IMS 4.

<sup>185</sup> JD, Presentazione.

## § 5. CURA DELLE SUPPELLETTILI SACRE

- 560 La cura e il decoro dei vasi sacri e di tutte le suppellettili legate al culto, la cura nella conservazione delle specie eucaristiche sono tutti aspetti importanti per la vita di una Comunità. La tutela degli oggetti sacri e destinati al culto è compito e responsabilità del Priore locale e del sacrista. Allo stesso tempo è importante che la cura non diventi affettazione, manierismo, ostentazione di ricchezza e spreco. Le donazioni dei fedeli per il decoro delle chiese a noi affidate vanno gestite con attenzione evitando qualsiasi forma di protagonismo dei celebranti o dello stile celebrativo.
- 561 Si abbia a cuore il principio supremo della “partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa al mistero eucaristico”. Si curi la dignità e lo splendore della chiesa, il decoro dei sacri paramenti e l’osservanza delle norme liturgiche, particolarmente la celebrazione dell’Eucaristia. I Priori locali procurino i libri e i testi liturgici necessari.<sup>186</sup>

---

<sup>186</sup> Dir. 4.

## Capitolo 2.

### MESSA

- 562 La Chiesa cattolica ha sempre religiosamente custodito come preziosissimo tesoro l'ineffabile mistero della fede che è il dono dell'Eucaristia, elargitole da Cristo suo sposo come pegno del suo immenso amore, e ad esso tributa solennissima Professione di fede e di culto.<sup>187</sup>
- 563 Se la sacra Liturgia infatti occupa il primo posto nella vita della Chiesa, il Mistero eucaristico è come il cuore e il centro della sacra Liturgia, in quanto è la fonte di vita che ci purifica e ci corrobora in modo che viviamo non più per noi, ma per Dio, e tra noi stessi ci uniamo col vincolo strettissimo della carità.<sup>188</sup>
- 564 Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura. Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, chiamati da tutte le genti. In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti, che attraverso i Sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso. Perciò il nostro Salvatore, nell'ultima Cena, la notte stessa in cui fu consegnato a morte, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, onde perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, e affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima è ricolma di grazia e ci è donato il pegno della gloria. Quindi la Messa, o Cena del Signore, è contemporaneamente e inseparabilmente: a) sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della Croce; b) memoriale della morte e della risurrezione del Signore che disse: Fate questo in memoria di me; c) sacro convito in cui, per mezzo della Comunione del Corpo e del Sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale, rinnova il nuovo patto fatto una volta per sempre nel sangue di Cristo da Dio con gli uomini, e nella fede e nella speranza prefigura e anticipa il convito escatologico nel regno del Padre, annunciando la morte del Signore fino al suo ritorno.<sup>189</sup>
- 565 Nella Messa, dunque, il sacrificio e il sacro convito appartengono allo stesso mistero al punto da essere legati l'uno all'altro da strettissimo vincolo. Infatti il Signore nello stesso sacrificio della Messa si immola "quando comincia ad essere sacramentalmente presente, come spirituale alimento dei fedeli, sotto le Specie del pane e del vino". E a questo scopo Cristo affidò alla Chiesa questo sacrificio: perché i fedeli partecipassero a esso, sia spiritualmente, con la fede e la carità, sia sacramentalmente, con il banchetto della santa Comunione. La partecipazione alla Cena del Signore è sempre comunione con il Cristo, che si offre per noi in sacrificio al Padre.<sup>190</sup>
- 566 La celebrazione eucaristica, che si compie nella Messa, è azione non solo del Cristo, ma anche della Chiesa. In essa infatti il Cristo, perpetuando nei secoli in modo incruento il sacrificio compiuto sulla Croce, mediante il ministero dei sacerdoti si offre al Padre per la salvezza del mondo. E la Chiesa, sposa e ministra di Cristo, adempiendo con lui all'Ufficio di Sacerdote e vittima, lo offre al Padre e insieme offre tutta sé stessa con lui. Così la Chiesa, specialmente nella grande Preghiera eucaristica, insieme con il Cristo, rende grazie al Padre, nello Spirito Santo, per tutti i beni che nella creazione e, in modo speciale, nel mistero pasquale, elargisce agli uomini e lo scongiura perché venga il suo regno.<sup>191</sup>
- 567 La celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che si rende a essa al di fuori della Messa. Infatti non solo le sacre Specie che restano dopo la Messa derivano da essa, ma vengono conservate dopo la celebrazione allo scopo precipuo che i fedeli, che non possono partecipare alla Messa, per mezzo della Comunione sacramentale, ricevuta con le dovute disposizioni, si uniscano al Cristo e al suo sacrificio, che è celebrato nella Messa. Perciò lo stesso Sacrificio eucaristico è la fonte e il culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana. A questo sacrificio di rendimento di grazie, di propiziazione, di

---

<sup>187</sup> MF 1.

<sup>188</sup> MF 1.

<sup>189</sup> EM 3a.

<sup>190</sup> EM 3b.

<sup>191</sup> EM 3c.

impetrazione e di lode i fedeli partecipano con maggiore pienezza, quando non solo offrono al Padre con tutto il cuore, in unione con il Sacerdote, la sacra vittima e, in essa, loro stessi, ma ricevono pure la stessa vittima nel Sacramento.<sup>192</sup>

- 568 Nessuno deve dubitare che “tutti i cristiani, secondo l’uso sempre accettato nella Chiesa cattolica, rendono, nella venerazione a questo santissimo Sacramento, il culto di latria dovuto al vero Dio. Non deve infatti essere meno adorato, per il motivo che fu istituito da Cristo Signore per essere ricevuto”. Giacché anche nel Sacramento che è conservato si deve adorare lo stesso Signore, li presente sostanzialmente per quella trasformazione del pane e del vino che, secondo il Concilio di Trento, molto giustamente è chiamata “transustanziazione”.<sup>193</sup>
- 569 “Rivestito di questa carne, il Signore mosse i suoi passi quaggiù e la stessa carne ci lasciò da mangiare per conseguire la salvezza: orbene nessuno mangia quella carne senza prima averla adorata... in modo che non soltanto non si pecchi adorandola, ma anzi si pecchi non adorandola”.<sup>194</sup> “Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere: si avvicini, creda, entri a far parte del corpo e sarà vivificato. Non rinunci alla coesione dei membri, non sia un membro infetto degno d’essere tagliato, non un membro deforme di cui vergognarsi: sia bello, valido, sano; sia unito al corpo, viva di Dio per Dio; fatichi ora sulla terra per poter regnare poi nel cielo”.<sup>195</sup> “Voi siete il corpo di Cristo e sue membra. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero: ricevete il mistero che voi siete. A ciò che siete rispondete: Amen e, rispondendo, lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen... Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete”.<sup>196</sup>
- 570 Dell’Eucaristia “la Chiesa continuamente vive e cresce. Questa Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime Comunità locali di fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch’esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono, nella loro sede, il popolo nuovo chiamato da Dio con la virtù dello Spirito Santo e con profonda convinzione. In esse, con la predicazione del Vangelo di Cristo, vengono radunati i fedeli e si celebra il mistero della Cena del Signore, affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore siano strettamente uniti tutti i fratelli della Comunità. In ogni Comunità che partecipa all’altare, sotto la sacra presidenza del Vescovo o del Sacerdote che fa le veci del Vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e unità del Corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza. In queste Comunità, sebbene spesso piccole e povere e disperse, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Infatti la partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo”.<sup>197</sup>
- 571 La centralità dell’Eucaristia nella vita del religioso e del Sacerdote va ben oltre la sfera della devozione personale; essa costituisce il criterio orientativo, la dimensione permanente di tutta la sua azione pastorale, il mezzo indispensabile al rinnovamento autentico del popolo cristiano. “Non è possibile che si formi una Comunità se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito comunitario”.<sup>198</sup> Se si vuole che l’amore cristiano si faccia realtà nella vita; se si vuole che la Comunità sia una Comunità compatta nell’apostolato e nell’atteggiamento comune di resistenza alle forze del male; se si vuole che la comunione ecclesiale diventi un autentico luogo d’incontro, di ascolto della Parola di Dio, di revisione di vita, di presa di coscienza dei problemi della Chiesa, occorre con ogni sforzo adoperarsi per dare alla celebrazione eucaristica l’intera forza espressiva di evento di salvezza della Comunità. Una buona catechesi renderebbe certamente un grande servizio alla Comunità illuminando e realizzando la circolarità vivente tra la Messa celebrata nella Chiesa e la Messa vissuta negli impegni quotidiani (Giovanni Paolo II, al clero italiano 1984).

---

<sup>192</sup> EM 3e.

<sup>193</sup> EM 3f.

<sup>194</sup> In Ps. 98,9.

<sup>195</sup> In Io. Ev. tr. 26,13.

<sup>196</sup> Serm. 272.

<sup>197</sup> EM 7.

<sup>198</sup> PO 6.

572 Per quanto è possibile, si celebri la liturgia dell'Ufficio e della Messa in onore dei Santi e Beati Agostiniani, nel rispetto delle norme liturgiche e secondo le indicazioni del Calendario dell'Ordine.

## Capitolo 3.

### LITURGIA DELLE ORE

- 573 Per attuare l'opera suprema dell'uomo, che è la lode di Dio, e per raggiungere l'unità delle menti e dei cuori in Dio, devono anteporre ad ogni attività nella loro vita il culto liturgico. Esso "è azione sacra per eccellenza", al cui confronto "nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne eguaglia l'efficacia". La liturgia giustamente "è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo; in essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale".<sup>199</sup>
- 574 Esprimono l'unione degli animi e dei cuori, fondamento della vita religiosa, anche con la preghiera in comune, e specialmente con la liturgia delle ore. In essa, mettendo in pratica l'esortazione del Santo Padre Agostino: "quando pregate Dio con salmi ed inni, meditate col cuore ciò che proferite con la voce", si associano attivamente alla Chiesa nell'inno di lode al Padre, che il sommo sacerdote Gesù ha introdotto sulla terra, e cooperano "all'edificazione e all'incremento del Corpo mistico di Cristo". Alla preghiera in comune spetta una dignità speciale, avendo detto Gesù: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono mezzo a loro". "Egli prega per noi, come nostro sacerdote; prega in noi, come nostro capo; è pregato da noi, come nostro Dio".<sup>200</sup>
- 575 Nella celebrazione della Liturgia delle Ore ci uniamo alla lode che Dio fa di sé stesso in Cristo, suo Figlio e nostro Redentore: "Oso dire che Dio, per essere ben lodato dall'uomo, ha cantato lui stesso la propria lode; in tanto l'uomo ha trovato come lodarlo, in quanto Dio si è degnato di lodare sé stesso".<sup>201</sup>
- 576 Sono obbligati alla recita quotidiana dell'Ufficio divino tutti i Sacerdoti, i chierici Professi e i Novizi, a titolo di iniziazione alla vita religiosa. I sacerdoti e i chierici Professi solenni recitano privatamente le Ore canoniche che non recitano in comune.<sup>202</sup> L'Ufficio divino in comune sia celebrato secondo le norme liturgiche e il *Rituale* dell'Ordine.<sup>203</sup>

#### § I. NORME PER LA CELEBRAZIONE ORDINARIA

- 577 Le Comunità dei religiosi che, in forza della loro *Regola* o delle *Costituzioni*, celebrano con il rito comune o con un rito particolare, integralmente o parzialmente, la Liturgia delle Ore, rappresentano in modo speciale la Chiesa orante: esse esprimono, infatti, più pienamente il modello della Chiesa che senza interruzione e con voce concorde loda Dio, e assolvono il compito di collaborare innanzitutto con la preghiera all'edificazione e all'incremento di tutto il Corpo mistico di Cristo e al bene delle Chiese particolari.<sup>204</sup>
- 578 La Liturgia delle Ore è regolata da leggi proprie. Riunisce insieme, in una forma particolare, elementi che si trovano anche in altre celebrazioni. Essa è così disposta: l'inno sempre all'inizio, poi la salmodia, quindi una lettura lunga o breve della Sacra Scrittura ed infine la preghiera.<sup>205</sup>
- 579 Sia nella celebrazione in comune che nella recita individuale, rimane la struttura essenziale di questa liturgia: colloquio tra Dio e l'uomo. Tuttavia, la celebrazione in comune manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della Liturgia delle Ore e favorisce la partecipazione attiva di tutti, secondo la condizione di ciascuno. Lo fa mediante le acclamazioni, il dialogo,

---

<sup>199</sup> Cost. 12.

<sup>200</sup> Cost. 19.

<sup>201</sup> In Ps. 144,1.

<sup>202</sup> Cost. 20.

<sup>203</sup> Dir. 5.

<sup>204</sup> LO 24.

<sup>205</sup> LO 33.

- la salmodia alternata e altri elementi congeneri. Tiene poi meglio conto delle diverse forme espressive.<sup>206</sup>
- 580 Perciò, tutte le volte che si rende possibile, la celebrazione comune con la frequenza e la partecipazione attiva dei fedeli è da preferirsi alla celebrazione individuale e quasi privata. È bene inoltre che l'Ufficio in coro e in comune, sia cantato, secondo l'opportunità, sempre rispettando la natura e la funzione delle singole parti. Così si realizzerà la raccomandazione dell'apostolo: "La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali".<sup>207</sup>
- 581 L'obbligo del coro riguarda la Comunità, non il luogo della celebrazione, che non è necessariamente la chiesa, soprattutto se si tratta di quelle Ore che si celebrano senza solennità.<sup>208</sup>
- 582 Tutti stanno in piedi: a) all'introduzione dell'Ufficio divino e ai versetti d'introduzione di ogni Ora; b) all'inno; c) al cantico evangelico; d) mentre si dicono le preci, la preghiera del Signore e l'orazione conclusiva.<sup>209</sup>
- 583 Tutti stanno seduti: a) alla recita dei salmi e degli altri cantici non evangelici; b) alle letture, fatta eccezione per il Vangelo.<sup>210</sup>
- 584 Tutti si segnano col segno della croce dalla fronte al petto e dalla spalla sinistra alla destra: a) all'inizio delle Ore, quando si dice O Dio, vieni a salvarmi; b) all'inizio dei cantici tratti dal Vangelo: *Benedictus*, *Magnificat*, *Nunc dimittis*. Tutti si segnano sulle labbra all'inizio dell'Invitatorio, alle parole Signore, apri le mie labbra.<sup>211</sup>
- 585 Tutti si inchinano, quando stanno in piedi: a) al Gloria al Padre; b) alla dossologia degli Inni; c) alla Benedizione conclusiva delle Lodi e dei Vespri.
- 586 I salmi, di solito, vengono pregati a cori alternati: a) le antifone, la prima volta, vengono pregate dai soli cantori (I° o II°); b) i salmi vengono intonati, alternativamente, dai cantori (I° o II°) fino al primo asterisco; c) tra l'antifona e il salmo si faccia un brevissimo silenzio meditativo; così pure alla fine del salmo, dopo la ripetizione dell'antifona, che viene pregata interamente da tutti; d) alla fine del salmo il cantore, che dovrà recitare l'antifona seguente e intonare il salmo, si alza e si inchina al Gloria al Padre.
- 587 Quando il salmo, per la sua lunghezza, si può dividere in più parti entro una sola e medesima Ora, alle singole parti viene assegnata un'antifona propria, sia per rendere più varia la recita dei salmi, specialmente nella celebrazione con il canto sia per comprendere meglio la ricchezza del salmo; tuttavia è consentito recitare il salmo intero senza interruzione, usando solo la prima antifona.<sup>212</sup>
- 588 Vi sono antifone proprie per i singoli salmi alle Lodi e ai Vespri nel Triduo pasquale, nei giorni fra le ottave di Pasqua e di Natale, nelle domeniche del Tempo di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua, come pure nelle ferie della Settimana santa, del Tempo pasquale e nei giorni dal 17 al 24 dicembre. Nelle solennità, l'Ufficio delle letture, le Lodi mattutine, Terza, Sesta, Nona e i Vespri hanno antifone proprie; altrimenti si prendono dal Comune. Nelle feste si osserva la stessa norma dell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri. Quelle memorie di santi che le avessero, si celebrano con antifone proprie.<sup>213</sup>
- 589 Le antifone al *Benedictus* e al *Magnificat* nell'Ufficio del Tempo si prendono dal Proprio del Tempo, se vi sono, altrimenti dal salterio corrente; nelle solennità e nelle feste si prendono dal Proprio, se vi sono, altrimenti dal Comune; nelle memorie, che non hanno antifona propria, si può dire o l'antifona del Comune o quella della feria corrente.<sup>214</sup>

<sup>206</sup> LO 33.

<sup>207</sup> Col 3,16; LO 33.

<sup>208</sup> LO 262.

<sup>209</sup> LO 263.

<sup>210</sup> LO 264; 265.

<sup>211</sup> LO 266.

<sup>212</sup> LO 115.

<sup>213</sup> LO 116-118.

<sup>214</sup> LO 119.

- 590 Coloro che adempiono l'Ufficio di primo e secondo lettore proclamano le letture, sia lunghe che brevi, stando in piedi e nel luogo adatto.
- 591 Se l'Ufficio delle letture si dice immediatamente prima di un'altra Ora, all'inizio dell'Ufficio delle letture si può premettere l'inno proprio di quell'ora; al termine dell'Ufficio delle letture si omette l'orazione e la conclusione, e, nell'Ora che segue, si tralascia il versetto iniziale con il Gloria.<sup>215</sup>
- 592 Si dà facoltà alle Conferenze Episcopali di adattare gli inni latini al carattere della propria lingua, e anche di introdurre inni di nuova composizione purché si addicano veramente al carattere dell'Ora, o del tempo o della celebrazione. Inoltre si deve evitare diligentemente di ammettere delle canzonette popolari, che non hanno nessun valore artistico e che in verità non si addicono alla dignità della Liturgia.<sup>216</sup>
- 593 I salmi si cantano o si recitano in modo continuato, oppure a versetti o strofe in alternanza tra due cori o parti dell'assemblea, o in modo responsoriale. A volte un salmo può essere recitato da un cantore in modo continuato e gli astanti ascoltano in silenzio meditativo; altre volte un cantore può recitare una o due strofe (a senso compiuto) e l'assemblea ogni volta ripete l'antifona.<sup>217</sup>
- 594 Normalmente le letture, lunghe o brevi, non vengono cantate. Le letture brevi possono essere più lunghe, ma siano prese o dall'Ufficio delle letture o dal Lezionario facoltativo, specialmente dai testi che, per qualche motivo, non si fossero potuti proclamare. Nulla vieta inoltre che talvolta si scelga anche un'altra lettura più adatta, a norma dei Principi e Norme della Liturgia delle Ore.<sup>218</sup>
- 595 Nella celebrazione con il popolo, se si ritiene opportuno, si può aggiungere una breve omelia per illustrare la predetta lettura. Dopo la lettura o l'omelia, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di silenzio.<sup>219</sup>
- 596 Per rispondere alla Parola di Dio, viene proposto un canto responsoriale o Responsorio breve, di per sé destinato al canto, e precisamente al canto del popolo, che eventualmente si può omettere. Al suo posto si possono eseguire altri canti che abbiano il medesimo carattere e svolgano la medesima funzione, purché siano debitamente approvati a tale scopo dalla Conferenza Episcopale.<sup>220</sup>
- 597 I testi assegnati a chi presiede, come sono le orazioni, non escludono un certo tono cantato, purché sia ovviamente confacente e decoroso.<sup>221</sup>
- 598 Poiché nelle azioni liturgiche generalmente si deve avere cura di osservare a suo tempo anche il sacro silenzio, sia offerta la possibilità del silenzio anche nella celebrazione della Liturgia delle Ore.<sup>222</sup>
- 599 Per accogliere nei cuori la piena risonanza della voce dello Spirito Santo, e per unire più strettamente la preghiera personale con la Parola di Dio e con la voce pubblica della Chiesa, si può dunque, secondo l'opportunità e la prudenza, interporre un intervallo di silenzio o dopo i singoli salmi e la relativa antifona, specialmente se, dopo il silenzio, si aggiunge l'Orazione salmica; oppure dopo le letture, sia brevi che lunghe, e prima o dopo il Responsorio. Si deve però evitare di introdurre momenti di silenzio che deformino la struttura dell'Ufficio, o rechino molestia o fastidio ai partecipanti.<sup>223</sup>
- 600 Le Orazioni sui salmi hanno il fine di aiutare coloro che li recitano a interpretarli in senso soprattutto cristiano. Sono proposte per i singoli salmi nel Supplemento al Libro della Liturgia delle Ore e si possono liberamente usare, secondo una antica tradizione. Così,

---

<sup>215</sup> LO 99.

<sup>216</sup> LO 178.

<sup>217</sup> LO 33; 121-125.

<sup>218</sup> LO 161; 248-249; 251.

<sup>219</sup> LO 47; 48.

<sup>220</sup> LO 49.

<sup>221</sup> LO 284.

<sup>222</sup> LO 201.

<sup>223</sup> LO 202.

terminato il salmo e ripetuta l'antifona, e fatta una pausa di silenzio, l'orazione raccoglie e conclude i sentimenti di coloro che hanno recitato il salmo.<sup>224</sup>

- 601 Poiché la Liturgia delle Ore si può celebrare in lingua moderna, si ponga uno speciale impegno nel preparare le melodie da usarsi nel canto dell'Ufficio divino in lingua viva. Nulla vieta, però, che in una medesima celebrazione si cantino alcune parti in una lingua e altre in un'altra.<sup>225</sup>

## § 2. NORME PER LA CELEBRAZIONE IN CASI PARTICOLARI

- 602 In casi particolari, se le circostanze lo richiedono, nella celebrazione pubblica o comune si può fare un'unione più stretta tra la Messa e un'Ora dell'Ufficio, secondo le norme che seguono, purché la Messa e l'Ora siano dell'unico e medesimo Ufficio. Si deve però evitare che ciò vada a detrimento dell'azione pastorale, specialmente in domenica.<sup>226</sup>

- 603 Quando le Lodi mattutine, celebrate in coro o in comune, precedono immediatamente la Messa, l'azione liturgica può incominciare o dal versetto iniziale e dall'inno delle Lodi, specialmente nei giorni feriali, o dal canto dell'introito con la processione d'ingresso e il saluto del Celebrante, specialmente nei giorni festivi, omettendo, nel caso, uno dei due riti iniziali. Quindi si prosegue con la salmodia delle Lodi, come al solito, fino alla lettura breve esclusa. Dopo la salmodia, omissa l'atto penitenziale, e, secondo l'opportunità, Signore, pietà, segue, a norma delle rubriche, il Gloria a Dio nell'alto dei cieli e il Celebrante dice l'orazione della Messa. Poi si continua con la liturgia della parola nel modo consueto.

L'Orazione universale si fa al momento e nella forma consueta della Messa. Tuttavia, nei giorni feriali, nella Messa del mattino, invece del formulario quotidiano della Preghiera universale si possono dire le invocazioni delle Lodi. Dopo la comunione con il suo proprio canto, si canta o si recita il *Benedictus* con la rispettiva antifona delle Lodi, quindi si dice l'orazione dopo la comunione e tutto il resto come al solito.<sup>227</sup>

- 604 Allo stesso modo si procede per le altre Ore dell'Ufficio. Tuttavia i Vespri delle solennità o delle domeniche o delle feste del Signore che cadono in domenica, si possono celebrare soltanto terminata la Messa del giorno precedente o del sabato.<sup>228</sup>

- 605 Quando invece l'Ora media, cioè Terza, Sesta o Nona, o i Vespri seguono la Messa, allora si celebra la Messa come al solito fino all'orazione dopo la comunione compresa. Detta l'orazione dopo la comunione, incomincia senz'altro la salmodia di quell'Ora. Nell'Ora media, terminata la salmodia, subito, omissa la lettura breve, si dice l'orazione e la formula di congedo, come nella Messa. Ai Vespri, finita la salmodia e omissa la lettura, si aggiunge subito il cantico *Magnificat* con la sua antifona e, tralasciate le intercessioni e il Padre nostro, si dice l'orazione conclusiva e si benedice il popolo.<sup>229</sup>

- 606 È bene che l'Ufficio in coro e in comune sia cantato, secondo l'opportunità, sempre rispettando la natura e la funzione delle singole parti.<sup>230</sup>

## § 3. NORME PER LA CELEBRAZIONE SOLENNE

- 607 Nella celebrazione della Liturgia delle Ore, come in tutte le altre azioni liturgiche, "ciascuno, Ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio Ufficio, si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza".<sup>231</sup>

---

<sup>224</sup> LO 112.

<sup>225</sup> LO 275-276.

<sup>226</sup> LO 93.

<sup>227</sup> LO 94.

<sup>228</sup> LO 95-96.

<sup>229</sup> LO 97.

<sup>230</sup> LO 33.

<sup>231</sup> SC 28.

- 608 In qualunque celebrazione con il popolo, di norma, presieda il Sacerdote o il Diacono, e vi siano anche i ministri.<sup>232</sup>
- 609 Il Sacerdote o il Diacono che presiede la celebrazione, può indossare la stola sopra il camice o la cotta; il Sacerdote anche il piviale. Nulla vieta inoltre che nelle maggiori solennità più sacerdoti indossino il piviale e i diaconi la dalmatica.<sup>233</sup>
- 610 È compito del Sacerdote o del Diacono che presiede: dare inizio, dalla sua sede, all'Ufficio con il Versetto d'introduzione; intonare col canto, o recitare completamente, l'antifona al *Benedictus*, *Magnificat* e *Nunc dimittis*; introdurre la prima parte delle Invocazioni e Intercessioni; iniziare la Preghiera del Signore; recitare l'Orazione conclusiva; salutare, benedire e congedare i partecipanti o il popolo.
- 611 In mancanza del Sacerdote o del Diacono, colui che presiede l'Ufficio è soltanto uno tra eguali; non entra in presbiterio, non saluta, né benedice il popolo.
- 612 Coloro che adempiono l'Ufficio di lettore, proclamano le letture, sia lunghe che brevi, stando in piedi e nel luogo adatto.
- 613 Le intonazioni delle antifone, dei salmi e degli altri cantici vengano fatte da un cantore o dai cantori.
- 614 Mentre si esegue alle Lodi mattutine e ai Vespri il Cantico evangelico, si può incensare l'altare e poi anche il Sacerdote e il popolo.<sup>234</sup>

---

<sup>232</sup> LO 254.

<sup>233</sup> LO 255.

<sup>234</sup> LO 261.

## Capitolo 4.

### INDULGENZA PLENARIA

615 La dottrina e l'uso delle indulgenze, da molti secoli in vigore nella Chiesa cattolica, hanno un solido fondamento nella divina rivelazione, la quale, tramandataci dagli apostoli, "progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo", mentre "la Chiesa, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della divine verità, fino a quando in essa siano portate a compimento le parole di Dio".<sup>235</sup>

616 È dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene inflitte dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra, con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i tormenti o con le pene purificatrici. Per cui è stata sempre persuasione dei fedeli che quanti si incamminano per la via del male debbano incontrare molti ostacoli, amarezze, contrarietà e danni.

Le quali pene sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e per ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà. Ogni peccato, infatti, causa una perturbazione dell'ordine universale, che Dio ha disposto nella sua ineffabile sapienza e infinita carità e la distruzione di beni immensi sia nei confronti dello stesso peccatore che nei confronti della Comunità umana. Il peccato, poi, è apparso sempre alla coscienza di ogni cristiano non soltanto come trasgressione della legge divina, ma anche, sebbene non sempre in maniera diretta e aperta, come disprezzo od oblio dell'amicizia personale tra Dio e l'uomo. Parimenti il peccato è apparso vera e inestimabile offesa di Dio, anzi ingrata ripulsa dell'amore di Dio offerto agli uomini in Cristo, che ha chiamato amici e non servi i suoi discepoli.<sup>236</sup>

617 È necessario, allora, per la piena remissione e riparazione dei peccati non solo che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa arrecata alla sua sapienza e bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali e dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con volontaria riparazione che non sarà senza pena o con accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima sapienza di Dio, attraverso le quali risplendano in tutto il mondo la santità e lo splendore della sua gloria. Dall'esistenza poi e dalla gravità delle pene ci è dato di comprendere l'insipienza e la malizia del peccato e le sue cattive conseguenze.

Che possano restare e che difatti frequentemente rimangano pene da scontare o resti di peccati da purificare anche dopo la remissione della colpa, lo dimostra molto chiaramente la dottrina sul purgatorio: in esso, infatti, le anime dei defunti che "siano passate all'altra vita nella carità di Dio veramente pentite, prima che avessero soddisfatto con degni frutti di penitenza per le colpe commesse e per le omissioni", vengono purgate dopo la morte con pene purificatrici. La stessa cosa è messa in buona evidenza dalle preghiere liturgiche, con le quali la Comunità cristiana ammessa alla santa Comunione si rivolge a Dio fin dai tempi antichissimi: "perché noi, che giustamente siamo puniti per i nostri peccati, possiamo esserne misericordiosamente liberati per la gloria del tuo nome".

È da considerare, inoltre, che tutti gli uomini peregrinanti sulla terra ogni giorno commettono peccati almeno leggeri; di modo che tutti hanno bisogno della misericordia di Dio per essere liberati dalle conseguenze penali dei peccati.<sup>237</sup>

618 Regna tra gli uomini, per arcano e benigno mistero della divina volontà, una solidarietà soprannaturale, per cui il peccato di uno nuoce anche agli altri, così come la santità di uno apporta beneficio agli altri. In tal modo i fedeli cristiani si prestano vicendevolmente degli aiuti per conseguire il loro fine soprannaturale. Una testimonianza di questa solidarietà si manifesta nello stesso Adamo, il peccato del quale passa per "propagazione" in tutti gli uomini. Ma di

---

<sup>235</sup> ID 1.

<sup>236</sup> ID 2.

<sup>237</sup> ID 3.

questa solidarietà soprannaturale maggiore e più perfetto principio, fondamento ed esemplare è lo stesso Cristo, nella cui comunione Dio ci ha chiamato.<sup>238</sup>

619 Cristo, infatti, “il quale non commise peccato”, “patì per noi”, “fu ferito per le nostre iniquità, schiacciato per i nostri delitti... per le sue piaghe noi siamo stati guariti”.

Seguendo le orme di Cristo, i fedeli cristiani sempre si sono sforzati di aiutarsi vicendevolmente nella via che va al Padre celeste, mediante la preghiera, lo scambio di beni spirituali e la espiazione penitenziale; quanto più poi erano presi dal fervore della carità, tanto maggiormente imitavano Cristo sofferente, portando la propria croce in espiazione dei propri e degli altrui peccati, persuasi di poter aiutare i fratelli, presso Dio, Padre delle misericordie, a conseguire la propria salvezza. È questo l'antichissimo dogma della comunione dei Santi, mediante il quale la vita dei singoli figli di Dio in Cristo e per mezzo del Cristo viene congiunta con legame meraviglioso alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani nella soprannaturale unità del corpo mistico di Cristo, fin quasi a formare una sola mistica persona.<sup>239</sup>

620 Così si configura il “tesoro della Chiesa”. Esso, infatti, non è da immaginare come una somma di beni materiali, accumulati nel corso dei secoli, ma come il valore infinito e inesauribile, che presso Dio hanno le espiazioni e i meriti di Cristo Signore, offerti perché tutta l'umanità fosse liberata dal peccato e pervenisse alla comunione con il Padre è lo stesso Cristo redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni e i meriti della sua redenzione. Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata Vergine Maria e di tutti i Santi, i quali, seguendo le orme di Cristo Signore, per grazia sua hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell'unità del Corpo mistico.<sup>240</sup>

621 “Tutti quelli, infatti, che sono di Cristo, vivificati dal suo Spirito, convengono in una sola Chiesa e vicendevolmente ricevono compattezza in lui. L'unità dunque di coloro che ancora sono peregrinanti sulla terra con i fratelli che dormono nella pace di Cristo, non viene assolutamente interrotta, anzi secondo la dottrina perenne della Chiesa, viene rafforzata attraverso la comunione dei beni spirituali. A motivo, infatti, della intima unione dei beati con Cristo, tutta la Chiesa viene fermamente consolidata nella santità e viene dato un contributo molteplice e ampio alla sua edificazione. Raggiunta la patria e alla presenza del Signore, essi per mezzo di Lui, con Lui e in Lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti che per mezzo dell'unico Mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù, hanno conseguito sulla terra, servendo in tutto al Signore e completando nella loro carne ciò che manca alle tribolazioni di Cristo in vantaggio del Corpo di lui, che è la Chiesa. La nostra debolezza, allora, riceve non poco aiuto dalla loro fraterna sollecitudine”.

Ragion per cui tra i fedeli, che già hanno raggiunto la patria celeste o che stanno espiano le loro colpe nel purgatorio, o che sono ancora pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo perenne di carità e un abbondante scambio di tutti i beni, per mezzo dei quali, con la espiazione di tutti i peccati dell'intero Corpo mistico, viene placata la giustizia divina; la misericordia di Dio viene così indotta al perdono, affinché al più presto i peccatori, sinceramente pentiti, possano essere introdotti al pieno godimento dei beni della famiglia di Dio.<sup>241</sup>

622 La Chiesa, consapevole di queste verità fin dai primi tempi, conobbe le intraprese varie vie, affinché i frutti della divina redenzione fossero applicati ai singoli fedeli e i fedeli cooperassero alla salute dei fratelli; e così tutto il corpo della Chiesa fosse preparato nella giustizia e nella santità all'avvento perfetto del regno di Dio, quando Iddio sarà tutto in tutte le cose.

Gli stessi apostoli, infatti, esortavano i loro discepoli, perché pregassero per la salvezza dei peccatori; e un'antichissima consuetudine della Chiesa ha conservato santamente questo uso, soprattutto quando i penitenti invocavano la intercessione di tutta la Comunità, e quando i defunti venivano aiutati con suffragi e specialmente mediante l'offerta del Sacrificio eucaristico. Anche le opere buone, e in primo luogo quelle che sono difficili alla fragilità umana, fin dai primi tempi venivano offerte a Dio per la salute dei peccatori. poiché le sofferenze, che i martiri

---

<sup>238</sup> ID 4.

<sup>239</sup> ID 5.

<sup>240</sup> ID 5.

<sup>241</sup> ID 5.

sostenevano per la fede e per la legge di Dio, venivano stimate di grande valore, i penitenti erano soliti ricorrere agli stessi martiri per essere aiutati dai loro meriti, al fine di ottenere dai Vescovi una più rapida riconciliazione. Le preghiere, infatti, e le buone opere dei giusti erano stimate di così grande valore che si affermava venire il penitente lavato, mondato e redento con l'aiuto di tutto il popolo cristiano.

In questo aiuto, tuttavia, si pensava che non fossero i fedeli singolarmente presi, e soltanto con le loro forze, ad adoperarsi per la remissione dei peccati degli altri fratelli; ma che fosse la stessa Chiesa, in quanto unico corpo, unita al suo capo Cristo, a soddisfare nei singoli membri.

La Chiesa dei Padri, poi, fu del tutto persuasa di perseguire l'opera della salvezza in comunione e sotto l'autorità dei Pastori, che lo Spirito Santo pose come Vescovi a reggere la Chiesa di Dio. I Vescovi pertanto, valutando prudentemente ogni cosa, stabilivano il modo e la misura della soddisfazione da prestarsi, anzi permettevano che le penitenze canoniche fossero riscattate con altre opere, forse più facili convenienti al bene comune e adatte ad alimentare la pietà, da essere compiute dagli stessi penitenti e talvolta dagli altri fedeli.<sup>242</sup>

- 623 La convinzione esistente nella Chiesa che i Pastori del gregge del Signore potessero liberare i singoli fedeli da ciò che restava dei peccati con l'applicazione dei meriti di Cristo e dei Santi, lentamente nel corso dei secoli, sotto l'influsso dello Spirito Santo, continuo animatore del popolo di Dio, portò all'uso delle indulgenze, con il quale si realizzò un progresso nella stessa dottrina e nella disciplina della Chiesa, non un mutamento, e dal fondamento della rivelazione è stato tratto un nuovo bene a utilità dei fedeli e di tutta la Chiesa.

L'uso delle indulgenze, propagatosi un po' alla volta, allora soprattutto divenne nella storia della Chiesa un fatto molto evidente quando i romani Pontefici decretarono che alcune opere più convenienti al bene della Chiesa "potessero sostituire tutta la penitenza" e ai fedeli "veramente pentiti e confessati dei loro peccati" e che avessero compiuto tali opere "concedevano per la misericordia di Dio onnipotente, confidando nei meriti e nell'autorità degli apostoli", "usando la pienezza della potestà apostolica", il "perdono non soltanto pieno ed abbondante, ma anche pienissimo dei loro peccati".<sup>243</sup>

- 624 "L'Unigenito Figlio di Dio, infatti, ha procurato un tesoro alla Chiesa militante e lo ha affidato al beato Pietro, clavigero del cielo, e ai successori di lui, suoi vicari in terra, perché lo dispensassero ai fedeli per la loro salvezza e per ragionevoli cause, lo applicassero misericordiosamente a quanti si fossero pentiti e avessero confessato i loro peccati, talvolta rimettendo in maniera totale e tal'altra in maniera parziale la pena temporale dovuta per i peccati, sia in modo generale che particolare.

Si sa che di questo tesoro costituiscono un accrescimento ulteriore anche i meriti della beata Madre di Dio e di tutti gli eletti".<sup>244</sup>

- 625 Detta remissione di pena temporale dovuta per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa, con termine proprio è stata chiamata "indulgenza".

Essa conviene in parte con gli altri mezzi o vie destinate a eliminare ciò che rimane del peccato, ma nello stesso tempo si distingue chiaramente da essi. Nell'indulgenza, infatti, la Chiesa, facendo uso del suo potere di ministra della redenzione di Cristo Signore, non soltanto prega, ma con intervento autoritario dispensa al fedele debitamente disposto il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi in ordine alla remissione della pena temporale.

Il fine che l'Autorità ecclesiastica si propone nella elargizione delle indulgenze, è non solo di aiutare i fedeli a scontare le pene del peccato, ma anche di spingere gli stessi a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità, specialmente quelle che giovano all'incremento della fede e al bene comune.

Se poi i fedeli offrono le indulgenze in suffragio dei defunti, coltivano in maniera eccellente la carità e, mentre elevano la mente al cielo, ordinano più saggiamente le cose terrene.<sup>245</sup>

---

<sup>242</sup> ID 6.

<sup>243</sup> ID 7.

<sup>244</sup> ID 7.

<sup>245</sup> ID 8.

- 626 L'uso salutare delle indulgenze insegna in primo luogo quanto sia "triste e amaro l'aver abbandonato il Signore Iddio". I fedeli, infatti, quando acquistano le indulgenze, comprendono che con le proprie forze non sarebbero capaci di riparare al male, che con il peccato hanno arrecato a sé stessi e a tutta la Comunità e perciò sono stimolati ad atti salutari di umiltà.
- Inoltre l'uso delle indulgenze ci dice quanto intimamente siamo uniti in Cristo gli uni con gli altri e quanto la vita soprannaturale di ciascuno possa giovare agli altri, affinché anche questi più facilmente e più intimamente possano essere uniti al Padre. Pertanto l'uso delle indulgenze eccita efficacemente alla carità e la fa esercitare in modo eminente, allorché viene offerto un aiuto ai fratelli che dormono in Cristo.<sup>246</sup>
- 627 Parimenti, il culto delle indulgenze ridesta la fiducia e la speranza di una piena riconciliazione con Dio Padre, in modo però da non giustificare alcuna negligenza e da non diminuire in alcun modo lo sforzo per l'acquisto delle disposizioni richieste per la piena comunione con Dio. Le indulgenze, infatti, sebbene siano delle elargizioni gratuite, sono tuttavia concesse sia per i vivi che per i defunti solo a determinate condizioni.
- Per l'acquisto di esse invero si richiede, da una parte, che le opere prescritte siano state compiute e, dall'altra, che il fedele abbia le necessarie disposizioni; che, cioè, ami Dio, detesti il peccato, riponga la sua fiducia nei meriti di Cristo e creda fermamente nel grande aiuto che gli viene dalla comunione dei Santi.<sup>247</sup>
- 628 La santa madre Chiesa, perciò, avendo per fondamento tali verità, mentre di nuovo raccomanda ai suoi fedeli l'uso delle indulgenze, come cosa carissima al popolo cristiano per molti secoli e anche ai nostri giorni, a quanto attesta l'esperienza, non intende assolutamente diminuire il valore degli altri mezzi di santificazione e di purificazione e in primo luogo del sacrificio della Messa e dei Sacramenti, specialmente del sacramento della Penitenza. Né vuole diminuire l'importanza di quegli aiuti abbondanti, che sono Sacramentali, e delle opere di pietà, di penitenza e di carità. La preminenza della carità nella vita cristiana è confermata anche dalle indulgenze. Le indulgenze, infatti, non possono essere acquistate senza una sincera conversione e senza l'unione con Dio, a cui si aggiunge il compimento delle opere prescritte. Viene conservato dunque l'ordine della carità, nel quale si inserisce la remissione delle pene per la distribuzione del tesoro della Chiesa.<sup>248</sup>
- 629 La Chiesa, infine, raccomandando ai suoi fedeli di non abbandonare né di trascurare le sante tradizioni dei Padri, ma di accoglierle come un prezioso tesoro della famiglia cattolica e di tenerle nella dovuta stima, lascia tuttavia che ciascuno usi questi mezzi di purificazione e di santificazione nella santa libertà dei figli di Dio; mentre incessantemente ricorda loro quelle cose che in ordine al conseguimento della salvezza sono da preferirsi necessarie o migliori e più efficaci.<sup>249</sup>

---

<sup>246</sup> ID 9.

<sup>247</sup> ID 10.

<sup>248</sup> ID 11.

<sup>249</sup> ID 11.



## SEZIONE II.

# TESTI BIBLICI

### Capitolo 1.

#### ANTICO TESTAMENTO

630 *Dal primo libro dei Re (IRe 19,3-8).*

In quel tempo, Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Betsabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

## Capitolo 2.

### NUOVO TESTAMENTO

631 **Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 6,17-19).**

In quel tempo Gesù, disceso con gli Apostoli, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

632 **Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 8,16-18).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere.

633 **Dal Vangelo secondo San Luca (Lc 12,35-40).**

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

634 **Dal Vangelo secondo San Giovanni (Gv 17,20-23).**

In quel tempo, Gesù disse: Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

635 **Dagli Atti degli Apostoli (At 1,12-14).**

In quel tempo, gli Apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e

Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

636 **Dagli Atti degli Apostoli (At 17,22-28).**

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: "Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: 'A un dio ignoto'. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

637 **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,24-28).**

Fratelli, nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

638 **Dalla lettera agli Efesini (Ef 2,13-18).**

Fratelli, ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

639 **Dalla lettera agli Efesini (Ef 4,23-32).**

Fratelli, dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

640 **Dalla lettera agli Efesini (Ef 6,10.13-18).**

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.

641 **Dalla lettera ai Colossesi (Col 3,12-15).**

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

642 **Dalla prima lettera di San Paolo apostolo a Timoteo (1Tm 4,4-6).**

Fratello, infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito.

643 **Dalla lettera agli Ebrei (Eb 13,1-3.5-7.14-17).**

Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono

maltrattati, perché anche voi avete un corpo. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: “Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.



# SEZIONE III.

## TESTI COMUNI

### Capitolo 1. PREGHIERE

#### § I. CREDO

644 *Credo niceno-costantinopolitano*

*(in italiano)*

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio. Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo [si china il capo]  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo,  
che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo  
per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà. Amen.

645 (in latino)

Credo in unum Deum,  
Patrem omnipotentem, factorem cæli et terræ,  
visibilium omnium et invisibilium.  
Et in unum Dominum Iesum Christum,  
Filius Dei unigenitum,  
et ex Patre natum ante omnia sæcula.  
Deum de Deo, Lumen de Lumine,  
Deum verum de Deo vero,  
genitum, non factum, consubstantialem Patri:  
per quem omnia facta sunt.  
Qui propter nos homines et propter nostram salutem  
descendit de caelis.  
Et incarnatus est de Spiritu Sancto [si china il capo]  
ex Maria Virgine, et homo factus est.  
Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato;  
passus et sepultus est,  
et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,  
et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.  
Et iterum venturus est cum gloria,  
iudicare vivos et mortuos,  
cuius regni non erit finis.  
Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem:  
qui ex Patre Filioque procedit.  
Qui cum Patre et Filio simul adoratur  
et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.  
Et unam, sanctam, catholicam  
et apostolicam Ecclesiam.  
Confiteor unum baptisma  
in remissionem peccatorum.  
Et exspecto resurrectionem mortuorum,  
et vitam venturi sæculi. Amen.

646 oppure: Credo degli Apostoli  
(in italiano)

Io credo in Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra;  
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,  
nostro Signore,  
il quale fu concepito di Spirito Santo, [si china il capo]

nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;  
discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito Santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna. Amen.

647 (in latino)  
Credo in Deum Patrem omnipotentem,  
Creatorem caeli et terrae,  
et in Iesum Christum, Filium eius unicum,  
Dominum nostrum,  
qui conceptus est de Spiritu Sancto, [si china il capo]  
natus ex Maria Virgine,  
passus sub Póntio Piláto,  
crucifixus, mórtuus, et sepúltus,  
descéndit ad íferos,  
tértia die resurréxit a mórtuis,  
ascéndit ad caelos,  
sedet ad délixteram Dei Patris omnipotentis,  
índe ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos.  
Et in Spíritum Sanctum,  
sanctam Ecclésiam cathólicam,  
sanctórum communiónem,  
remissiónem peccatórum,  
carnis resurrectiÓnem,  
vitam aetérnam. Amen.

## § 2. PADRE NOSTRO

648 (in italiano)  
Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non abbandonarci alla tentazione  
ma liberaci dal male. Amen.

649 (in latino)  
Pater noster qui es in cælis:  
sanctificetur nomen tuum;  
adveniat regnum tuum;  
fiat voluntas tua, sicut in cælo et in terra.  
Panem nostrum cotidianum da nobis hodie;  
et dimitte nobis debita nostra,  
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;  
et ne non inducas in tentationem;  
sed libera nos a malo. Amen.

### § 3. AVE MARIA

650 (in italiano)  
Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

651 (in latino)  
Ave, Maria, gratia plena,  
Dominus tecum;  
benedicta tu in mulieribus,  
et benedictus fructus ventris tui, Iesus.  
Sancta Maria, Mater Dei,  
ora pro nobis peccatoribus  
nunc et in ora mortis nostræ. Amen.

### § 4. GLORIA AL PADRE

652 (in italiano)  
Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

653 (in latino)  
Gloria Patri e Filio  
et Spiritui Sancto.

sicut erat in principio, et nunc et semper,  
et in sæcula sæculorum. Amen.

## § 5. ANGELO DI DIO

654 (in italiano)  
Angelo di Dio, che sei il mio custode,  
illumina, custodisci, reggi e governa me  
che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

655 (in latino)  
Angele Dei, qui custos es mei,  
me tibi commissum pietate superna,  
illumina, custodi, rege et gubernā. Amen.

## § 6. ETERNO RIPOSO

656 (in italiano)  
L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace. Amen.

657 (in latino)  
Requiem æternam dona eis, Domine,  
et lux perpetua luceat eis.  
Requiescant in pace. Amen.

## § 7. SALVE, REGINA

658 (in italiano)  
Salve, Regina,  
madre di misericordia,  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;  
a te sospiriamo,  
gementi e piangenti in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio,  
Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

659 (in latino)  
Salve, Regina,  
mater misericordiæ;  
vita, dulcedo et spes nostra, salve.

Ad te clamamus, exules filii Evæ.  
Ad te suspiramus, gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra,  
illos tuos misericordes oculos  
ad nos converte.  
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsilium ostende.  
O clemens, o pia,  
o dulcis Virgo Maria.

## Capitolo 2.

### CANTICI, INNI E SEQUENZE

- 660 Gli inni, che già per antichissima tradizione facevano parte dell'Ufficio, conservano anche ora la loro funzione. In realtà, per la loro ispirazione lirica, non solo sono destinati specificamente alla lode di Dio, ma costituiscono un elemento popolare; anzi, di solito caratterizzano immediatamente e, più che le altre parti dell'Ufficio, l'aspetto particolare delle Ore e delle singole celebrazioni muovendo e stimolando gli animi a una pia celebrazione. Spesso tale efficacia è accresciuta dalla loro bellezza letteraria. Inoltre gli inni nell'Ufficio sono come il principale elemento poetico composto dalla Chiesa.<sup>250</sup>
- 661 Per quanto riguarda la celebrazione in una lingua moderna, si dà facoltà alle Conferenze Episcopali di adattare gli inni latini al carattere della propria lingua, e anche di introdurre inni di nuova composizione purché si addicano veramente al carattere dell'Ora, o del tempo o della celebrazione. Inoltre si deve evitare diligentemente di ammettere delle canzonette popolari che non hanno nessun valore artistico e che in verità non si addicono alla dignità della Liturgia.<sup>251</sup>

#### § I. MAGNIFICAT

- 662 *(in italiano)*  
L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
- 663 *(in latino)*  
Magnificat \*  
anima mea Dominum,  
et exultavit spiritus meus \*  
in Deo salutari meo;  
quia respexit humilitatem ancillæ suæ, \*

---

<sup>250</sup> LO 173.

<sup>251</sup> LO 178.

ecce enim ex hoc beatam me dicent  
omnes generationes.  
Quia fecit mihi magna, qui potens est: \*  
et sanctum nomen eius,  
et misericordia eius a progenie in progenies \*  
timentibus eum.  
Fecit potentiam in brachio suo, \*  
dispersit superbos mente cordis sui,  
deposuit potentes de sede, \*  
et exaltavit humiles,  
esurientes implevit bonis, \*  
et divites dimisit inanes.  
Suscepit Israel, puerum suum, \*  
recordatus misericordiæ suæ,  
sicut locutus est ad patres nostros, \*  
Abraham et semini eius in sæcula.

## § 2. BENEDICTUS

664

(in italiano)

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso \*  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici, \*  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia \*  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo; \*  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza; \*  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \*  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi \*  
sulla via della pace.

665 (in latino)  
Benedictus Dominus Deus Israel, \*  
quia visitavit et fecit redemptionem plebis suæ;  
et erexit cornu salutis nobis, \*  
in domo David, púeri sui:  
sicut locutus est per os sanctorum, \*  
quí a sæculo sunt, prophetarum eius;  
salutem ex inimicis nostris, \*  
et de manu omnium, qui oderunt nos:  
ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, \*  
et memorari testamenti sui sancti;  
iusiurandum, quod iuravit ad Abraham,  
patrem nostrum, \*  
datum se nobis,  
ut sine timore, de manu inimicorum  
nostrorum liberati, \*  
serviamus illi,  
in sanctitate et iustitia coram ipso, \*  
omnibus diebus nostris.  
Et tu, puer, propheta Altissimi vocaberis: \*  
præibis enim ante faciem Domini parare vias eius,  
ad dandam scientiam salutis plebi eius, \*  
in remissionem peccatorum eorum,  
per viscera misericordiæ Dei nostri, \*  
in quibus visitavit nos Oriens ex alto:  
illuminare his, qui in tenebris  
et in umbra mortis sedent, \*  
ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

### § 3. NUNC DIMITTIS

666 (in italiano)  
Ora lascia, o Signore, che il tuo servo \*  
vada in pace secondo la tua parola;  
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, \*  
preparata da te davanti a tutti i popoli,  
luce per illuminare le genti \*  
e gloria del tuo popolo Israele.

667 (in latino)  
Nunc dimittis servum tuum, Domine, \*  
secundum verbum tuum in pace;  
quia viderunt oculi mei \*  
salutare tuum,  
quod parasti \*

ante faciem omnium populorum:  
lumen ad revelationem gentium, \*  
et gloriam plebis tuae Israel.

#### § 4. TE DEUM

668 (in italiano)  
Noi ti lodiamo, Dio, \*  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno Padre, \*  
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli \*  
e tutte le potenze dei cieli:  
Santo, Santo, Santo \*  
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra \*  
sono pieni della tua gloria.  
Ti acclama il coro degli apostoli \*  
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; \*  
la santa Chiesa proclama la tua gloria,  
adora il tuo unico Figlio, \*  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, \*  
eterno Figlio del Padre,  
tu nascesti dalla Vergine Madre \*  
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, \*  
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. \*  
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, \*  
che hai redento col tuo sangue prezioso.  
Accoglici nella tua gloria \*  
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, \*  
guida e proteggi i tuoi figli.  
Ogni giorno ti benediciamo, \*

Iodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, \*  
di custodirci senza peccato.  
Sia sempre con noi la tua misericordia: \*  
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, \*  
pietà di noi.  
Tu sei la nostra speranza, \*  
non saremo confusi in eterno.

669 (in latino)

Te Deum laudámus: \* te Dóminum confitémur.  
Te ætérnum Patrem, \* omnis terra venerátur.  
Tibi omnes ángeli, \*  
tibi cæli et univérsæ potestátes:  
tibi chérubim et séraphim \*  
incessábili voce proclamant:

Sanctus, \* Sanctus, \* Sanctus \*  
Dóminus Deus Sábaoth.  
Pleni sunt cæli et terra \* maiestátis glóriæ tuæ.  
Te gloriósus \* Apostolórum chorus,  
te prophetárum \* laudábilis númerus,  
te mártýrum candidátus \* laudat exércitus.  
Te per orbem terrárum \*  
sancta confitétur Ecclésia,  
Patrem \* imménsæ maiestátis;  
venerándum tuum verum \* et únicum Fílium;  
Sanctum quoque \* Paráclitum Spíritum.

Tu rex glóriæ, \* Christe.  
Tu Patris \* sempitérnus es Fílius.  
Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, \*  
non horruísti Virginis úterum.  
Tu, devícto mortis acúleo, \*  
aperuísti credéntibus regna cælórum.  
Tu ad dexteram Dei sedes, \* in glória Patris.  
Iudex créderis \* esse ventúrus.  
Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, \*  
quos pretiósó sáanguine redemísti.  
ætéRNA fac cum sanctis tuis \* in glória numerári.

Salvum fac pópulum tuum, Dómine, \*

et bédedic hereditáti tuæ.  
Et regé eos, \* et extólle illos usque in ætérnum.  
Per síngulos dies \* benedícimus te;  
et laudámus nomen tuum in sæculum, \*  
et in sæculum sæculi.  
Dignáre, Dómine, die isto \*  
sine peccáto nos custodíre.  
Miserére nostri, Dómine, \* miserére nostri.  
Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, \*  
quemádmódum sperávimus in te.  
In te, Dómine, sperávi: \*  
non confúndar in ætérnum.

## § 5. IESU DULCIS MEMORIA

670 (in italiano)  
Dolce la memoria di Gesù  
che vera gioia dà al cuore,  
ma più del miele e d'ogni altra cosa  
dolce è la sua presenza.

Nessun canto è più soave,  
nessun suono più gioioso,  
nessun pensiero più dolce  
di Gesù Figlio di Dio.

Gesù, speranza dei penitenti,  
quanto sei pietoso a chi t'invoca!  
Quanto buono con chi ti cerca!  
Ma che cosa per chi ti trova?

Nessuna lingua può ridire  
e nessuna scrittura esprimere:  
solo chi ti ha trovato, può credere  
che cosa sia amare Gesù.

Sii tu, o Gesù, la nostra gioia,  
tu che sarai il nostro premio:  
sii tu la nostra gloria  
sempre e per tutti i Secoli. Amen.

671 (in latino)  
Iesu dulcis memoria,  
dans vera cordis gaudia:  
sed super mel et omnia,

eius dulcis præsentia.

Nil canitur suavius,  
nil auditur iucundius,  
nil cogitatur dulcius,  
quam Iesus Dei Filius.

Iesu spes pænitentium,  
quam pius es petentibus!  
Quan bonus te quærentibus!  
Sed quid invenientibus?

Nec lingua valet dicere,  
nec littera exprimere:  
expertus potest credere,  
quid sit Iesum diligere.

Sis Iesu nostrum gaudium,  
qui es futurum præmium:  
sit nostra in te gloria,  
per cuncta semper sæcula. Amen.

## § 6. CREATOR ALME SIDERUM

672 (in italiano)  
Creatore degli astri,  
Verbo eterno del Padre,  
la Chiesa a te consacra  
il suo canto di lode.

Cielo e terra si prostrano  
dinanzi a te, Signore;  
tutte le creature  
adorano il tuo nome.

Per redimere il mondo,  
travolto dal peccato,  
nascesti dalla Vergine,  
salisti sulla croce.

Nell'avvento glorioso,  
alla fine dei tempi,  
ci salvi dal nemico  
la tua misericordia.

A te gloria, Signore,  
nato da Maria vergine,  
al Padre ed allo Spirito  
nei secoli sia lode. Amen.

673 (in latino)

Creator alme siderum,  
æterna lux credentium,  
Iesu, redemptor omnium,  
intende votis supplicum.

Qui dæmonis ne fraudibus  
periret orbis, impetu  
amoris actus languidi  
mundi medela factus est.

Commune qui mundi nefas  
ut expiares, ad crucem  
e Virginis sacrario  
intacta prodis victima.

Cuius potestas gloriæ,  
nomenque cum primum sonat,  
et cælites et inferi  
tremante curvantur genu.

Te deprecamur, ultimæ  
magnum diei Iudicem,  
armis supernæ gratiæ  
defende nos ab hostibus.

Virtus, honor, laus, gloria  
Deo Patri cum Filio,  
Sancto simul paraclito,  
in sæculorum sæcula. Amen.

## § 7. IESUS, REDEMPTOR OMNIUM

674 (in italiano)

O Gesù salvatore,  
immagine del Padre,  
re immortale dei secoli,

luce d'eterna luce,

speranza inestinguibile,  
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine  
prendi forma mortale,  
ricordati di noi!

Nel gaudio del Natale  
ti salutiamo, Cristo,  
redentore del mondo.

La terra, il cielo, il mare  
acclamano il tuo avvento,  
o Figlio dell'Altissimo.

Redenti dal tuo sangue,  
adoriamo il tuo nome,  
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,  
al Padre e al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.

675 (in latino)

Iesus, Redemptor omnium,  
quem lucis ante originem,  
parem paternæ gloriæ  
Pater supremus edidit.

Tu lumen et splendor Patris,  
tu spes perennis omnium:  
intende quas fundunt preces  
tui per orbem servuli.

Memento rerum Conditor,  
nostri quod olim corporis,  
sacrata ab alvo Virginis  
nascendo formam sumpseris.

Testatur hoc præsens dies,  
currens per anni circulum,  
quod solus e sinu Patris  
mundi salus adveneris.

Hunc astra, tellus, æquora,

hunc omne quod cælo subest,  
salutis auctorem novæ  
novo salutatur cantico.

Et nos beata quos sacri  
rigavit unda sanguinis,  
natalis ob diem tui,  
hymni tributum solvimus.

Iesu , tibi sit gloria,  
qui natus es de Virgine,  
cum Patre et almo Spiritu,  
in sempiterna sæcula. Amen.

## § 8. VEXILLA REGIS

676 (in italiano)  
Ecco il vessillo della croce,  
mistero di morte e di gloria:  
l'artefice di tutto il creato  
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge  
il cuore del Figlio di Dio:  
sgorga acqua e sangue, un torrente  
che lava i peccati del mondo.

O albero fecondo e glorioso,  
ornato d'un manto regale,  
talamo, trono ed altare  
al corpo di Cristo Signore.

O Croce beata che apristi  
le braccia a Gesù redentore,  
bilancia del grande riscatto  
che tolse la preda all'inferno.

Ave, o croce, unica speranza,  
in questa gloria di trionfo  
accresci ai fedeli la grazia,  
ottieni alle genti la pace. Amen.

677 (in latino)  
Vexilla regis prodeunt:  
fulget Crucis mysterium,

qua vita mortem pertulit,  
et morte vitam protulit.

Quæ vulnerata lanceæ  
mucrone diro, criminum  
ut nos lavaret sordibus,  
manavit unda et sanguine.

Impleta sunt quæ concinit  
David fideli carmine,  
dicendo nationibus:  
regnavit a ligno Deus.

Arbor decora et fulgida  
ornata Regis purpura  
electa digno stipite  
tam sancta membra tangere.

Beata cuius brachiis  
pretium pendit sæculi:  
statera facta corporis,  
tulitque prædam tartari.

O Crux ave, spes unica,  
hoc passionis tempore  
piis adauge gratiam,  
reisque dele crimina.

Te, fons salutis Trinitas,  
collaudet amnis spiritus:  
quibus Crucis victoriam  
largiris, adde præmium. Amen.

## § 9. VICTIMÆ PASCHALI LAUDES

678 (in italiano)  
Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.  
Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.

“Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?”  
La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto;  
e vi precede in Galilea.  
Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

679 (in latino)  
Victimæ paschali laudes  
immolent christiani,  
Agnus redemit oves:  
Christus innocens Patri  
reconciliavit peccatores.  
Mors et vita duello  
confluxere mirando:  
dux vitæ mortuus, regnat vivus.  
“Dic nobis Maria: quid vidisti in via?”  
Sepulcrum Christi viventis,  
et gloriam vidi resurgentis:  
angelicos testes, sudarium et vestes.  
Surrexit Christus spes mea:  
præcedet suos in Galileam.  
Scimus Christum surrexisse a mortuis vere:  
tu nobis victor Rex, miserere. Amen. Alleluia.

## § IO. VENI, CREATOR SPIRITUS

680 (in italiano)  
Vieni, o Spirito creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore. Amen.

681 (in latino)

Veni, creator Spiritus,  
mentes tuorum visita,  
imple superna gratia,  
quae tu creasti, pectora.

Qui diceris Paraclitus,  
donum Dei altissimi,  
fons vivus, ignis, caritas  
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,  
dextræ Dei tu digitus,  
tu rite promissum Patris  
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,  
infunde amorem cordibus,  
infirma nostri corporis,  
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius  
pacemque dones protinus;  
ductore sic te previo  
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem  
noscamus atque Filium,  
te utriusque Spiritum

credamus omni tempore. Amen.

## § II. VENI, SANCTE SPIRITUS

682 (in italiano)

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
i cuori dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.

683

(in latino)

Veni, Sancte Spiritus,  
et emitte cælitus  
lucis tuæ radium.

Veni, pater pauperum,  
veni, dator numerum,  
veni, lumen cordium.

Consolator optime,  
dulcis oспes animæ,  
dulce refrigerium.

In labore requies,  
in æstu temperies,  
in fletu solatium.

O lux beatissima,  
reple cordis intima  
tuorum fidelium.

Sine tuo numine,  
nihil est in homine,  
nihil est innoxium.

Lava quod est sordidum,  
riga quod est aridum,  
sana quod est saucium,

Flecte quod est rigidum,  
fove quod est frigidum,  
rege quod est devium.

Da tuis fidelibus,  
in te confidentibus,  
sacrum septenarium.

Da virtutis meritum,  
da salutis exitum,  
da perenne gaudium. Amen.

## § 12. SUB TUUM PRÆSIDIUM

684

(in italiano)

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.

685 (in latino)  
Sub tuum præsidium  
confugimus sancta Dei Genitrix:  
nostras deprecationes  
ne despicias in necessitatibus,  
sed a periculis cunctis  
libera nos semper,  
Virgo gloriosa et benedicta.

### § 13. ALMA REDEMPTORIS MATER

686 (in italiano)  
O santa Madre del Redentore,  
porta dei cieli, stella del mare,  
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.  
Tu che, accogliendo il saluto dell'angelo,  
nello stupore di tutto il creato,  
hai generato il tuo Creatore,  
madre sempre vergine,  
pietà di noi peccatori.

687 (in latino)  
Alma Redemptoris Mater,  
quæ pervia cæli porta manes,  
et stella maris, succurre cadenti,  
surgere qui curat populo: tu quæ genuisti,  
natura mirante, tuum sanctum Genitorem,  
Virgo prius ac posterius,  
Gabrielis ab ore sumens illud Ave,  
peccatorum miserere.

### § 14. AVE, REGINA CÆLORUM

688 (in italiano)  
Ave, regina dei cieli,  
ave, signora degli angeli;  
porta e radice di salvezza,  
rechi nel mondo la luce.  
Godi, vergine gloriosa,

bella fra tutte le donne;  
salve, o tutta santa,  
prega per noi Cristo Signore.

- 689 (in latino)  
Ave, regina cælorum,  
ave, Domina angelorum,  
salve, radix, salve, porta,  
ex qua mundo lux est orta.  
Gaude, Virgo gloriosa,  
super omnes speciosa;  
vale, o valde decora,  
et pro nobis Christum exora.

## § 15. AVE, REGINA CÆLORUM – AGOSTINIANA

- 690 (in italiano)  
Ave, Regina dei cieli,  
Madre del Re degli angeli;  
o Maria, fiore dei vergini,  
sei rosa, sei giglio:  
prega tuo Figlio  
per la salvezza dei fedeli.

- 691 (in latino)  
Ave, regina cælorum,  
Mater Regis angelorum;  
o Maria, flos virginum,  
velut rosa vel lilium:  
funde preces ad Filium  
pro salute fidelium.

## § 16. REGINA CÆLI

- 692 (in italiano)  
Regina dei cieli, rallegriati, alleluia:  
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,  
è risorto, come aveva promesso, alleluia.  
Prega il Signore per noi, alleluia.

- 693 (in latino)  
Regina cæli, lætare, alleluia.  
Quia quem meruisti portare, alleluia,  
resurrexit, sicut dixit, alleluia.  
Ora pro nobis Deum, alleluia.

## § 17. AVE, FILIA DEI PATRIS

694 (in italiano)  
Ave, Figlia di Dio Padre,  
ave, Madre di Dio Figlio,  
ave, Sposa dello Spirito Santo,  
ave, Tempio della Santissima Trinità.  
Vergine Immacolata intercedi per noi.

695 (in latino)  
Ave, Filia Dei Patris,  
ave, Mater Dei Filii,  
ave, Sponsa Spiritus Sancti,  
ave, Templum Sanctissimæ Trinitatis.  
Virgo semper Immaculata, intercede pro nobis.

## § 18. TOTA PULCHRA ES, MARIA

696 (in italiano)  
Tutta bella sei, o Maria,  
e in te non c'è macchia originale.  
Tu sei la gloria di Gerusalemme,  
la letizia d'Israele,  
l'onore del nostro popolo,  
l'avvocata dei peccatori.  
O Maria, o Maria!  
Vergine prudentissima,  
Madre clementissima,  
prega per noi,  
intercedi per noi  
presso il Signore Gesù Cristo.

697 (in latino)  
Tota pulchra es, Maria,  
et macula originalis non est in te.  
Tu, gloria Ierusalem,  
tu, lætitia Israel,  
tu, honorificentia populi nostri,  
tu, advocata peccatorum.  
O Maria, o Maria!  
Virgo prudentissima,  
Mater clementissima,  
ora pro nobis;  
intercede pro nobis  
ad Dominum Iesum Christum.

## § 19. INVIOIATA, INTEGRA ET CASTA ES MARIA

698 (in italiano)  
Inviolato fiore, purissima vergine,  
porta lucente del cielo,  
Madre di Cristo amata, Signora piissima,  
ascolta quest'inno di lode.  
Casta la vita scorra, sia limpido l'animo:  
così t'implorano i cuori.  
Per la tua dolce supplica  
scenda il perdono di Dio a noi peccatori:  
Vergine tutta santa, Regina bellissima,  
inviolato fiore.

699 (in latino)  
Inviolata, integra et casta es, Maria:  
quæ es effecta fulgida cæli porta.  
O Mater alma Christi carissima:  
suscipe pia laudum præconia.  
Te nunc flagitant devota corda et ora:  
nostra ut pura pectora sint et corpora.  
Tua per precata dulcisona:  
nobis concedas veniam per sæcula.  
O benigna! O Regina! O Maria!  
Quæ sola inviolata permansisti.

## § 20. SANCTA MARIA, SUCCURRE MISERIS

700 (in italiano)  
Santa Maria, soccorri i miseri,  
aiuta i dubbiosi, rinvigorisci i deboli,  
prega per il popolo,  
intervieni in aiuto dei sacerdoti,  
intercedi per le donne:  
tutti sperimentino la tua protezione  
mentre ti onorano nel giorno a te dedicato.

701 (in latino)  
Sancta Maria, succurre miseris,  
iuva pusillanimes, refove flebiles:  
ora pro populo, interveni pro clero  
intercede pro devoto femineo sexu:  
sentiant omnes tuum iuvamen,  
quicumque celebrant tuam sanctam festivitatem.

## § 21. STABAT MATER

702 (in italiano)

**R. Santa madre, deh! voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.**

1. Chiusa in un dolore atroce  
eri là sotto la croce,  
dolce madre di Gesù.

2. Il tuo cuore desolato  
fu in quell'ora trapassato  
dallo strazio più crudel.

3. Quanto triste, quanto affranta,  
ti sentivi, o madre santa,  
del divino Salvator.

4. E vedesti il tuo figliolo,  
così afflitto, così solo,  
dare l'ultimo respir.

5. Se ti fossi stato accanto  
forse che non avrei pianto,  
o Madonna, anch'io con te?

6. Dopo averti contemplata,  
col tuo figlio addolorata,  
quanta pena sento in cuor!

7. Santa Vergine, hai contato  
tutti i colpi del peccato  
nelle piaghe di Gesù.

8. Fa' che il tuo materno affetto  
per tuo figlio benedetto  
mi commuova e infiammi il cuor.

9. Dolce madre dell'amore,  
fa' che il grande tuo dolore  
io lo senta pure in me.

10. Con che spasimo piangevi  
mentre trepida vedevi

il tuo figlio nel dolor.

11. Le ferite che il peccato  
sul tuo corpo ha provocato  
siano impresse, o Madre, in me.

12. Del figliolo tuo trafitto  
per scontare il mio delitto  
condivido ogni dolor.

13. Di dolori quale abisso  
presso, o Madre, al crocifisso  
voglio piangere con te.

14. Con amor di figlio, voglio  
fare mio il tuo cordoglio,  
rimanere accanto a te.

15. O Madonna, o Gesù buono,  
vi chiediamo il grande dono  
dell'eterna gloria in ciel.

703 (in latino)

Stabat mater dolorosa  
iuxta crucem lacrimosa  
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,  
contristatam et dolentem  
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta  
fuit illa benedicta  
mater Unigeniti!

Quæ mærebat et dolebat  
pia mater, cum videbat  
nati pœnas incliti.

Quis est homo qui non fleret,  
matrem Christi si videret  
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,  
piam matrem contemplari

dolentem cum Fílio?

Pro peccatis suæ gentis  
vidit Iesum in tormentis  
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum  
morientem desolatum,  
cum emisit spiritum.

Eia, mater, fons amoris,  
me sentire vim doloris  
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum  
in amando Christum Deum,  
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas,  
Crucifixi fige plagas  
cordi meo valide.

Tui nati vulnerati,  
tam dignati pro me pati  
pœnas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,  
Crucifixo condolere,  
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare  
ac me tibi sociare  
in planctu desidero.

Virgo virginum præclara,  
mihi iam non sis amara;  
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,  
passionis fac me sortem  
et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,  
cruce hac inebriari  
et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,  
per te, Virgo, sim defensus  
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri  
morte Christi praemuniri,  
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,  
fac, ut animae donetur  
paradisi gloria. Amen.

## Capitolo 3.

### CULTO EUCARISTICO

#### § I. ADORO TE DEVOTE

704 (in italiano)  
Ti adoro devotamente, Dio nascosto,  
Che sotto queste apparenze ti celi veramente:  
A te tutto il mio cuore si abbandona,  
Perché, contemplandoti, tutto vien meno.

La vista, il tatto, il gusto, in te si ingannano  
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:  
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,  
Nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce era nascosta la sola divinità,  
Ma qui è celata anche l'umanità:  
Eppure credendo e confessando entrambe,  
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.

Non vedo le piaghe, a differenza di Tommaso,  
Tuttavia riconosco te come mio Dio.  
Fammi credere sempre più in te,  
Che in te io abbia speranza, che io ti ami.

Oh memoriale della morte del Signore,  
Pane vivo, che dai vita all'uomo,  
Concedi al mio spirito di vivere di te,  
E di gustarti in ciò sempre e dolcemente.

Oh pio Pellicano, Signore Gesù,  
Purifica me, immondo, col tuo sangue,  
Del quale una sola goccia  
può salvare il mondo intero da ogni peccato.

Oh Gesù, che velato ora ammiro,  
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,  
Che, contemplandoti col volto rivelato,  
A tal visione io sia beato della tua gloria. Amen.

705 (in latino)  
Adoro te devote, latens deitas;  
quae sub his figuris latitas;  
tibi se cor meum totum subicit

quia te contemplans totum deficit.

Visus, tactus, gustus in te fallitur,  
sed auditu solo tuto creditur:  
credo quidquid dixit Dei Filius:  
nil hoc verbo veritatis verius.

In cruce latebat sola deitas,  
at hic latet simul et humanitas:  
ambo tamen credens atque confitens,  
peto quod petivit latro pænitens.

Plagas sicut Thomas, non intueor:  
Deum tamen meum te confiteor;  
fac me tibi semper magis credere,  
in te spem habere, te diligere.

O memoriale mortis Domini,  
Panis vivus vitam præstans homini,  
presta meæ mentis de te vivere,  
et te illi semper dulce sapere.

Iesum quem velatum nunc aspicio,  
oro, fiat illud, quod tam sitio;  
ut te revelata, cernens, facie  
visum sim beatus tuæ gloriæ. Amen.

## § 2. O SACRUM CONVIVIUM

706 (in italiano)  
O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,  
si perpetua il memoriale della sua Pasqua;  
l'anima nostra è colmata di grazia,  
e ci è dato il pegno della gloria futura.

707 (in latino)  
O Sacrum convivium  
in quo Christus sumitur;  
recolitur memoriam passionis eius.  
Mens impletur gratia,  
et futuræ gloriæ nobis pignus datur.

## § 3. AVE VERUM

708 (in italiano)  
Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,

nato dalla Vergine Maria;  
per noi hai voluto soffrire,  
per noi ti sei offerto vittima sulla croce  
e dal tuo fianco squarciato  
hai versato l'acqua  
e il sangue del nostro riscatto.  
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio  
e accoglici benigno nella casa del Padre:  
o Gesù dolce, o Gesù pio,  
o Gesù figlio di Maria.

709 (in latino)  
Ave verum Corpus natum  
de Maria Virgine:  
Vere passum immolatum  
in cruce pro homine:  
Cuius latus perforatum  
fluxit aqua et sanguine.  
Esto nobis prægustatum  
mortis in examine.  
O Iesu dulcis! O Iesu pie!  
O Iesu fili Mariæ!

#### § 4. ECCE PANIS ANGELORUM

710 (in italiano)  
Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli

alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.

711 (in latino)  
Ecce panis angelorum,  
factus cibus viatorum:  
vere panis filiorum,  
non mittendus canibus.

In figuris præsignatur,  
cum Isaac immolatur:  
agnus paschæ deputatur:  
datur manna patribus.

Bone Pastor, Panis vere,  
Iesu, nostri miserere,  
tu nos pasce, nos tuere:  
tu nos bona fac videre  
in terra viventium.

Tu, qui cuncta scis et vales,  
qui nos pascis hic mortales:  
tuos tibi commensales,  
coheredes et sodales  
fac sanctorum civium.

## § 5. O SALUTARIS HOSTIA

712 (in italiano)  
O vittima salvatrice  
che spalanchi la porta del cielo  
guerre ostili premono,  
da' forza, porta aiuto!

Al Dio uno e trino  
sia una gloria eterna,  
affinché egli doni a noi  
una vita senza fine nella patria.

713 (in latino)  
O salutaris Hostia  
quæ cælis pandis ostium:  
bella premunt hostilia,  
da nobis, fer auxilium.

Uni Trinoque Domino  
sit sempiterna gloria,  
Qui vitam sine termino  
nobis donet in patria. Amen.

## § 6. UBI CARITAS

714 (in italiano)  
**R. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore.  
Godiamo esultanti nel Signore!  
Temiamo e amiamo il Dio vivente,  
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **R.**

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:  
evitiamo di dividerci tra noi,  
via le lotte maligne, via le liti,  
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **R.**

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto  
nella gloria dei beati, Cristo Dio.  
E sarà gioia immensa, gioia vera:  
durerà per tutti i secoli senza fine. **R.**

715 (in latino)  
**R. Ubi caritas et amor, Deus ibi est.**

Congregavit nos in unum Christi amor.  
Exulemus, et in ipso iucundemur.  
Timeamus et amemus Deum vivum.  
Et ex corde diligamus nos sincero. **R.**

Simul ergo cum in unum congregamur:  
ne nos mente dividamur caveamus.  
Cessant iurgia maligna, cessent lites.  
Et in medio nostri sit Christus Deus. **R.**

Simul quoque cum beatis videamus.  
Glorianter vultum tuum, Christe Deus;  
gaudium quod est immensum, atque probum.  
Sæcula per infinita sæculorum. Amen.

## § 7. MISTERO DELLA CENA

716 Mistero della Cena è il corpo di Gesù.

Mistero della croce è il sangue di Gesù.  
Il pane che spezziamo è Cristo in mezzo a noi.  
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.  
Mistero della Chiesa è il corpo di Gesù.  
Mistero della pace è il sangue di Gesù.  
Il calice di Cristo fratelli ci farà,  
intorno a questo altare rinasce l'unità.

## § 8. PANGE, LINGUA

717 (in italiano)  
Genti tutte, proclamate  
il mistero del Signor,  
del suo corpo e del suo sangue  
che la Vergine donò  
e fu sparso in sacrificio  
per salvar l'umanità.

Dato a noi da madre pura,  
per noi tutti s'incarnò.  
La feconda sua Parola  
tra le genti seminò;  
con amore generoso  
la sua vita consumò.

Nella notte della Cena  
coi fratelli si trovò.  
Del pasquale sacro rito  
ogni regola compì  
e agli apostoli ammirati  
come cibo si donò.

La parola del Signore  
pane e vino trasformò:  
pane in carne, vino in sangue,  
in memoria consacrò!  
Non i sensi, ma la fede  
prova questa verità.

Adoriamo il sacramento  
che Dio Padre ci donò.  
Nuovo patto, nuovo rito  
nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento  
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,  
gloria al Figlio Redentor.  
Lode grande, sommo onore  
all'eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore  
alla Santa Trinità. Amen.

718 (in latino)

Pange, lingua, gloriosi  
Corporis mysterium,  
Sanguinisque pretiosi,  
Quem in mundi pretium  
Fructus ventris generosi  
Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus  
Ex intacta Virgine,  
Et in mundo conversatus,  
Sparso verbi semine,  
Sui moras incolatus  
Miro clausit ordine.

In supremæ nocte cenæ  
recumbens cum fratribus,  
observata lege plene  
cibis in legalibus  
Cibum turbae duodenæ  
se dat suis manibus.

Verbum caro, panem verum  
verbo carnem efficit:  
fitque sanguis Christi merum,  
et si sensus deficit,  
ad firmandum cor sincerum  
sola fides sufficit.

Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.

Genitori Genitoque

laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
Procedenti ab utroque  
compar sit laudatio. Amen.

## Capitolo 4.

### VIA CRUCIS

719 I stazione

#### **Gesù è condannato a morte**

Quanto amasti noi, Padre buono, che non risparmiasti il tuo unico Figlio, consegnandolo agli empi per noi! Quanto amasti noi, per i quali lui, non giudicando una usurpazione la sua uguaglianza con te, si fece suddito fino a morire in croce, lui, l'unico a essere libero fra i morti, avendo il potere di deporre la sua vita e avendo il potere di riprenderla, vittorioso e vittima per noi al tuo cospetto, e vittorioso in quanto vittima; Sacerdote e sacrificio per noi al tuo cospetto, e Sacerdote in quanto sacrificio; che ci rese, da servi, tuoi figli, nascendo da te e servendo a noi!<sup>252</sup>

II stazione

#### **Gesù è caricato della croce**

Il Signore Gesù prese tutte le conseguenze proprie della debolezza umana, compresa la morte corporale, non per una necessità impostagli, ma per una volontà di misericordia. Volle in tal modo rappresentare nella sua persona quel suo corpo che è la Chiesa, di cui egli si era degnato di essere capo, cioè volle trasfigurare in sé le sue membra, che sono i suoi santi e fedeli. Per cui, se a qualcuno di essi fosse capitato di rattristarsi e di soffrire in mezzo alle tentazioni umane, non avrebbe dovuto ritenersi abbandonato dalla grazia di Cristo.<sup>253</sup>

III stazione

#### **Gesù cade la prima volta**

Il Signore Gesù non ha disdegnato di guardare all'abisso dove noi eravamo, ma si è degnato di venire in questa nostra vita e ci ha promesso la remissione di tutti i peccati. Egli ha destato l'uomo dall'abisso: lo ha esortato a gridare, sebbene sceso alla più grande profondità e schiacciato dal peso dei peccati, e gli ha assicurato che la sua voce, sebbene voce di peccatore, sarebbe giunta agli orecchi di Dio. Da dove infatti avrebbe dovuto gridare se non dall'abisso del male?<sup>254</sup>

IV stazione

#### **Gesù incontra sua madre**

Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà. Tu in un vastissimo giardino, ricco di alberi da frutta, ti sei perduto, perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo

---

<sup>252</sup> Conf. 10,43,69.

<sup>253</sup> In Ps. 87,3.

<sup>254</sup> In Ps. 129,1.

ritrovasse te che eri morto. Tu, che eri morto, hai voluto diventare Dio, e così sei morto; lui, che era Dio, volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina.<sup>255</sup>

V stazione

**Gesù è aiutato da Simone di Cirene**

Voi amate Cristo, perciò agite stando sulla croce. Ma, lo amate forse nella stessa misura in cui egli vi ha amato? Certo, amandolo nella misura in cui potete amarlo, voi volate fino a lui per conoscere in che modo egli vi ha amato, cioè per comprendere la somma eccellenza della carità di Cristo.<sup>256</sup>

VI stazione

**La Veronica asciuga il volto di Gesù**

L'amore di quel Cristo che noi amiamo in voi, l'amore di quel Cristo che anche voi amate in noi, tra le prove, tra le fatiche, tra i gemiti, ci condurrà là dove non sarà fatica alcuna, alcuna miseria, alcun gemito, alcun sospiro, alcuna molestia; dove nessuno nasce, nessuno muore, nessuno ha paura dell'ira di un potente perché si aderisce al Volto dell'Onnipotente.<sup>257</sup>

VII stazione

**Gesù cade la seconda volta**

Anche se il mare della vita è minaccioso e ribolle di flutti e scatena le bufere, questa è la strada per cui si deve passare, e a noi è stato dato il legno per navigare. Ma non siamo ancora nella terra dei viventi: questa nostra terra è ancora terra dei morti. Eppure gridiamo e diciamo: tu sei la mia speranza, la mia eredità nella terra dei viventi. Nella terra dei morti sei la mia speranza, nella terra dei viventi la mia eredità. Bisogna vegliare dentro il legno; allora, pur in mezzo alle acque e ai flutti, noi siamo al sicuro. Per quale via dobbiamo andare alla patria? Vi andiamo per lo stesso mare, ma stando dentro il legno. Non temere pericoli, poiché a portarti è il legno che sostiene il mondo. Non temere, non spaventarti: anela alla patria e rifletti al pellegrinaggio che stai compiendo.<sup>258</sup>

VIII stazione

**Gesù incontra le donne di Gerusalemme**

Se scruterai le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Oltre alla legge del timore, c'è quella della misericordia divina: la legge di Dio, divenuto clemente. Se l'antica legge fu legge di timore, quest'altra è legge di carità. Questa legge di carità ottiene il perdono dei peccati, cancella le colpe del passato e consiglia per quanto concerne il futuro. Non abbandona quanti le si accompagnano

---

<sup>255</sup> Serm. 188,3,3.

<sup>256</sup> In Ps. 103,d.1,14.

<sup>257</sup> Serm. 229/N,3.

<sup>258</sup> In Ps. 103,d.4,4.

sulla via, si offre anzi ad accompagnare quanti la scelgono per guida. Occorre però che tu ti metta d'accordo con il tuo avversario mentre sei ancora in viaggio con lui. Tuo avversario è, in questo caso, la parola di Dio, finché tu vivi in contrasto con essa. Quando invece comincerai a provar gusto nell'eseguire ciò che ti ordina la parola di Dio, allora sei d'accordo, ed essa, da avversaria ti diventi amica.<sup>259</sup>

IX stazione

### **Gesù cade la terza volta**

Cristo si è fatto la nostra via, e disperiamo di raggiungere la meta? Questa via non può essere chiusa, non può essere interrotta, non può essere guastata né dalla pioggia né dalle inondazioni né può essere occupata dai briganti. Cammina sicuro in Cristo, cammina; non inciampare, non cadere, non guardare indietro, non fermarti, non deviare da essa. Evita tutte queste cose e sei arrivato. Quando sarai arrivato, allora appunto glòriati di questo, ma non in te.<sup>260</sup>

X stazione

### **Gesù è spogliato delle vesti**

Magnificate il Signore con me, ed esaltiamo insieme il suo nome. Perché volete magnificare il Signore separati? Il Signore è uno: perché volete formare due popoli per Dio? Perché volete dividere il corpo di Cristo? Egli per chi offrì la sua vita? Per tutto il suo popolo, per tutto il suo corpo.<sup>261</sup>

XI stazione

### **Gesù è crocifisso**

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato. Sono parole del Signore sulla croce. Il Padre lo abbandonò riguardo alla presente felicità, non lo abbandonò in quanto all'eterna immortalità. Ecco la fine del Signore. I giudei lo arrestano, i giudei lo insultano, lo legano, lo coronano di spine, lo disonorano di sputi, lo flagellano, lo coprono di scherni, lo crocifiggono, lo trapassano con la lancia, e infine lo seppelliscono. Ed è quasi abbandonato come un relitto. È mai possibile? Si facevano beffe di lui. Abbi anche tu pazienza per poter risorgere e non morire, cioè per non morire più: come Cristo. Così infatti noi leggiamo: Cristo, risuscitato dai morti non muore più.<sup>262</sup>

XII stazione

### **Gesù muore in croce**

---

<sup>259</sup> In Ps. 129,3.

<sup>260</sup> Serm. 170,11.

<sup>261</sup> In Ps. 33,d,2,7.

<sup>262</sup> Serm. 398,3,10.

Se in ogni sacrificio sono quattro gli aspetti da considerare, cioè: a chi si offre, da chi si offre, che cosa si offre, per chi si offre, tutti e quattro convergono nel medesimo unico e vero Mediatore che ci riconcilia con Dio per mezzo del suo sacrificio di pace, rimanendo egli tutt'uno con Dio a cui si offriva, facendo tutt'uno in sé coloro per i quali offriva, essendo tutt'uno lui che offriva con ciò che offriva.<sup>263</sup>

XIII stazione

### **Gesù è deposto dalla croce**

In questo consiste la profondità della croce, ed oso dirlo. Dal profondo di non so quale dei giudizi di Dio, che non possiamo far sì che vengano penetrati e contemplati, procede tutto ciò che ci è possibile. Da non so quale profondità dei giudizi di Dio, che non possiamo fare oggetto di contemplazione, che non siamo capaci di penetrare, procede tutto ciò che possiamo. Io vedo ciò che posso: non vedo a chi si deve che io possa; solo perché anche ciò che posso lo vedo soltanto fino al punto di conoscere che viene da Dio. Ma il fatto di dare all'uno e non all'altro mi supera, è un abisso, è la profondità della croce. Posso erompere in voci di ammirazione, non posso condurre una discussione dimostrativa. Che cosa di tale profondità può raggiungere il mio grido di stupore? Come sono grandi le tue opere, Signore, e come sono imperscrutabili i tuoi giudizi.<sup>264</sup>

XIV stazione

### **Gesù è posto nel sepolcro**

Risvegliati, perché dormi, Signore? Signore Gesù! Sei stato ucciso, hai dormito nella passione, ma per noi sei già risorto. Sappiamo infatti che per noi sei risorto. Perché sei risorto? I gentili che ci perseguitano ti ritengono morto, e non credono che tu sia risorto. Risvegliati dunque per loro. Tu infatti dormi, non per noi, ma per essi. Se essi infatti già credessero alla tua risurrezione, di certo non potrebbero perseguitare coloro che credono in te. Per costoro tu ancora dormi; risvegliati, affinché capiscano che sei risorto, e trovino pace.<sup>265</sup>

XV stazione

### **Gesù risorto vive nella Chiesa**

Il Salvatore, per togliere le nostre due morti, ha pagato con una sola morte; e per procurare ambedue le nostre risurrezioni, ha preposto e proposto come sacramento ed esempio una sola risurrezione da parte sua. In ciò egli si fa sacramento dell'uomo interiore e modello di quello esteriore. Pertanto, l'unica morte del nostro Salvatore ha rimediato alle nostre due morti. L'unica sua risurrezione ha donato a noi due risurrezioni, avendo concorso il suo

---

<sup>263</sup> De Trin. 4,14,19.

<sup>264</sup> Serm. 165,5,5.

<sup>265</sup> In Ps. 43,22.

corpo come opportuna medicina in ambedue le direzioni della morte e della risurrezione, come sacramento per il nostro uomo interiore e come esempio per il nostro uomo esteriore.<sup>266</sup>

---

<sup>266</sup> De Trin. 4,3,6.



Madre dell'Emmanuele	prega per noi
Madre del Figlio di Davide	prega per noi
Madre del Signore	prega per noi
Madre dei discepoli	prega per noi
Madre sollecita nella Visitazione	prega per noi
Madre gioiosa a Betlemme	prega per noi
Madre offerente al Tempio	prega per noi
Madre esule in Egitto	prega per noi
Madre trepida a Gerusalemme	prega per noi
Madre provvida a Cana	prega per noi
Madre forte al Calvario	prega per noi
Madre orante nel Cenacolo	prega per noi
Donna della nuova Alleanza	prega per noi
Donna vestita di sole	prega per noi
Donna coronata di stelle	prega per noi
Regina alla destra del Re	prega per noi

Beata perché hai creduto	noi ti lodiamo
Beata perché hai custodito la Parola	noi ti benediciamo
Beata perché hai fatto la volontà del Padre	noi ti glorifichiamo

## § 2. LITANIE DI MARIA REGINA

721	Signore, pietà	Signore, pietà
	Cristo, pietà	Cristo, pietà
	Signore, pietà	Signore, pietà

Padre Celeste, Dio,	abbi pietà di noi
Figlio Redentore del mondo, Dio,	abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio	abbi pietà di noi
Santissima Trinità, unico Dio,	abbi pietà di noi

Santa Madre di Dio	prega per noi
Santa Vergine delle vergini	prega per noi
Figlia prediletta del Padre	prega per noi
Madre di Cristo, re dei secoli	prega per noi
Gloria dello Spirito Santo	prega per noi
Vergine figlia di Sion	prega per noi
Vergine povera e umile	prega per noi
Vergine mite e docile	prega per noi
Serva obbediente nella fede	prega per noi
Madre del Signore	prega per noi
Cooperatrice del Redentore	prega per noi
Piena di grazia	prega per noi
Fonte di bellezza	prega per noi

Tesoro di virtù e di sapienza	prega per noi
Frutto primo della redenzione	prega per noi
Discepola perfetta di Cristo	prega per noi
Immagine purissima della Chiesa	prega per noi
Donna della nuova alleanza	prega per noi
Donna vestita di sole	prega per noi
Donna coronata di stelle	prega per noi
Signora di bontà immensa	prega per noi
Signora del perdono	prega per noi
Signora delle nostre famiglie	prega per noi
Letizia del nuovo Israele	prega per noi
Splendore della santa Chiesa	prega per noi
Onore del genere umano	prega per noi
Avvocata di grazia	prega per noi
Ministra della pietà divina	prega per noi
Aiuto del popolo Dio	prega per noi
Regina dell'amore	prega per noi
Regina della misericordia	prega per noi
Regina della pace	prega per noi
Regina degli angeli	prega per noi
Regina dei patriarchi	prega per noi
Regina dei profeti	prega per noi
Regina degli apostoli	prega per noi
Regina dei martiri	prega per noi
Regina dei confessori della fede	prega per noi
Regina delle vergini	prega per noi
Regina di tutti i santi	prega per noi
Regina concepita senza peccato	prega per noi
Regina assunta in cielo	prega per noi
Regina della terra	prega per noi
Regina del cielo	prega per noi
Regina dell'universo	prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

### § 3. LITANIE DELLA LUMEN GENTIUM

722	Signore, pietà	Signore, pietà
	Cristo, pietà	Cristo, pietà
	Signore, pietà	Signore, pietà

Padre Celeste, Dio,	abbi pietà di noi
Figlio Redentore del mondo, Dio,	abbi pietà di noi



Mediatrice di grazia	prega per noi
Assunta alla gloria celeste	prega per noi
Glorificata nel corpo e nell'anima	prega per noi
Esaltata sopra gli angeli e i santi	prega per noi
Regina dell'universo	prega per noi
Segno di consolazione	prega per noi
Segno di sicura speranza	prega per noi
Segno della gloria futura	prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

#### § 4. LITANIE DI SANTA MARIA DELLA SPERANZA

723 Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà

Padre Celeste, Dio,	abbi pietà di noi
Figlio Redentore del mondo, Dio,	abbi pietà di noi
Spirito Santo, Dio	abbi pietà di noi
Santissima Trinità, unico Dio,	abbi pietà di noi

Santa Maria della speranza	prega per noi
Santa Maria del cammino	prega per noi
Santa Maria della luce	prega per noi
Pienezza di Israele	prega per noi
Profezia dei tempi nuovi	prega per noi
Aurora del mondo nuovo	prega per noi
Madre di Dio	prega per noi
Madre del Messia liberatore	prega per noi
Madre dei redenti	prega per noi
Madre di tutte le genti	prega per noi

<b>R. Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino</b>	<b>prega per noi</b>
--	----------------------

Vergine del silenzio	prega per noi
Vergine dell'ascolto	prega per noi
Vergine del canto	prega per noi
Serva del Signore	prega per noi
Serva della Parola	prega per noi
Serva della Redenzione	prega per noi
Serva del Regno	prega per noi

<b>R. Santa Maria della speranza, illumina il nostro cammino</b>	<b>prega per noi</b>
--	----------------------

Discepolo di Cristo  
Testimone del Vangelo  
Sorella degli uomini  
Inizio della Chiesa  
Madre della Chiesa  
Modello della Chiesa  
Immagine della Chiesa

**R. Santa Maria della speranza,  
illumina il nostro cammino**

Maria, benedetta fra le donne  
Maria, dignità della donna  
Maria, grandezza della donna  
Donna fedele nell'attesa  
Donna fedele nell'impegno  
Donna fedele nella sequela  
Donna fedele presso la croce

**R. Santa Maria della speranza,  
illumina il nostro cammino**

Primizia della Pasqua  
Splendore della Pentecoste  
Stella dell'evangelizzazione  
Presenza luminosa  
Presenza orante  
Presenza accogliente  
Presenza operante

**R. Santa Maria della speranza,  
illumina il nostro cammino**

Speranza dei poveri  
Fiducia degli umili  
Sostegno degli emarginati  
Sollievo degli oppressi  
Difesa degli innocenti  
Coraggio dei perseguitati  
Conforto degli esuli

**R. Santa Maria della speranza,  
illumina il nostro cammino**

Voce di libertà  
Voce di comunione  
Voce di pace  
Segno del volto materno di Dio  
Segno di vicinanza del Padre  
Segno della misericordia del Figlio  
Segno della fecondità dello Spirito

**R. Santa Maria della speranza,  
illumina il nostro cammino**

prega per noi  
prega per noi

**prega per noi**  
prega per noi  
prega per noi

**prega per noi**  
prega per noi  
prega per noi

**prega per noi**  
prega per noi  
prega per noi

**prega per noi**  
prega per noi  
prega per noi

**prega per noi**



Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

**§ 6. LITANIE DEI SANTI DELLA FAMIGLIA AGOSTINIANA**

725	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà
	Padre celeste, Dio Figlio Redentore del mondo, Dio Spirito Santo, Dio Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi abbi pietà di noi abbi pietà di noi abbi pietà di noi
	Santa Maria Santa Madre di Dio Santa Madre del nostro Ordine Santi Michele, Gabriele e Raffaele Santi Angeli di Dio San Giovanni Battista San Giuseppe Santi Pietro e Paolo San Giovanni Santi Apostoli ed Evangelisti Santo Padre Agostino Santa Madre Monica Santi Alipio e Possidio San Fulgenzio San Nicola da Tolentino San Tommaso da Villanova San Giovanni da Sahagùn San Guglielmo e Beato Giovanni Bono Sant'Ezechiele Moreno Santa Chiara da Montefalco Santa Rita da Cascia Santi Liberato, Bonifacio e Compagni martiri San Giovanni Stone Santa Maddalena di Nagasaki Santi Martiri agostiniani del Giappone Beati Francesco e Vincenzo Beati Martino e Melchiorre Beato Anselmo Polanco Beato Guglielmo Tirry Beati Vincenzo Soler e Compagni martiri Beato Giacomo da Viterbo Beato Alfonso d'Orozco	prega per noi prega per noi prega per noi pregate per noi pregate per noi prega per noi prega per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi prega per noi prega per noi pregate per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi pregate per noi prega per noi prega per noi prega per noi pregate per noi pregate per noi pregate per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi prega per noi pregate per noi

Beati Antonio da Amandola e Angelo da Furci	pregate per noi
Beati Girolamo da Recanati e Simone da Todi	pregate per noi
Beati Ugolino Zefirini e Sante da Cori	pregate per noi
Beati Andrea da Montereale e Angelo da Foligno	pregate per noi
Beati Clemente da Osimo e Agostino da Tarano	pregate per noi
Beati Pietro da Pesaro e Cherubino d'Avigliana	pregate per noi
Beati Giovanni e Pietro Becchetti	pregate per noi
Beato Stefano Bellesini	prega per noi
Beato Simone da Cascia	prega per noi
Beato Gundisalvo da Lagos	prega per noi
Beato Gregorio Celli	prega per noi
Beati Grazia da Cattaro e Federico da Ratisbona	pregate per noi
Santi Vescovi e Confessori agostiniani	pregate per noi
Beata Giuseppa Maria da Beniganim	prega per noi
Beate Veronica da Binasco e Cristina de l'Aquila	pregate per noi
Beate Maddalena Albrici e Cristiana da Santa Croce	pregate per noi
Beate Cristina da Spoleto e Giulia da Certaldo	pregate per noi
Beata Elena da Udine	prega per noi
Sante Vergini e Vedove agostiniane	pregate per noi
Santi e Sante di Dio	pregate per noi
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

## § 7. LITANIE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

726	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà	Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà
	Padre Celeste, Dio, Figlio Redentore del mondo, Dio, Spirito Santo, Dio Santissima Trinità, unico Dio,	abbi pietà di noi abbi pietà di noi abbi pietà di noi abbi pietà di noi
	Maria, Madre di Dio Maria, Madre della Chiesa Maria, Madre di tutti gli uomini Immacolata Concezione Tempio dello Spirito Santo Serva obbediente nella fede	prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi prega per noi

Discepola perfetta del Cristo	prega per noi
Maria Bambina	prega per noi
Maria Vergine	prega per noi
Maria Annunziata	prega per noi
Maria della Visitazione	prega per noi
Maria del Parto	prega per noi
Maria di Gesù	prega per noi
Vergine in ascolto	prega per noi
Vergine in preghiera	prega per noi
Vergine povera e umile	prega per noi
Vergine mite e dolce	prega per noi
Vergine addolorata	prega per noi
Modello di santità	prega per noi
Modello di vita evangelica	prega per noi
Maestra di vita spirituale	prega per noi
Madre della Grazia	prega per noi
Madre del Soccorso	prega per noi
Madre di Consolazione	prega per noi
Madre del Buon Consiglio	prega per noi
Madre della Misericordia	prega per noi
Madre degli apostoli	prega per noi
Madre dei sacerdoti	prega per noi
Madre dei consacrati	prega per noi
Madre della nostra Famiglia	prega per noi
Santa Maria della libertà	prega per noi
Santa Maria delle vittorie	prega per noi
Santa Maria della neve	prega per noi
Santa Maria d'ogni gioia	prega per noi
Santa Maria d'ogni bene	prega per noi
Santa Maria della pace	prega per noi
Santa Maria della pietà	prega per noi
Santa Maria dei poveri	prega per noi
Santa Maria dei peccatori	prega per noi
Santa Maria del porto salvo	prega per noi
Santa Maria della sanità	prega per noi
Santa Maria della scala	prega per noi
Santa Maria della speranza	prega per noi
Santa Maria della stella	prega per noi
Santa Maria della verità	prega per noi
Santa Maria della vita	prega per noi
Santa Maria Nuova	prega per noi
Santa Maria del bel Volto	prega per noi
Santa Maria Aparecida	prega per noi
Santa Maria della Catena	prega per noi
Santa Maria delle Fonti	prega per noi

Santa Maria della nuova Luce	prega per noi
Santa Maria del Belvedere	prega per noi
Santa Maria di Valverde	prega per noi
Santa Maria dell'Itria	prega per noi
Santa Maria di Castiglione	prega per noi
Segno della fecondità dello Spirito	prega per noi
Segno della vicinanza del Padre	prega per noi
Segno della misericordia del Figlio	prega per noi
Segno di consolazione	prega per noi
Segno di futura speranza	prega per noi
Segno della gloria futura.	prega per noi
Regina Assunta in cielo	prega per noi
Regina degli Angeli e dei Santi	prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, Signore  
 Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

## § 8. LITANIE DI SANTA RITA DA CASCIA

727	Signore, pietà	Signore, pietà
	Cristo, pietà	Cristo, pietà
	Signore, pietà	Signore, pietà
	Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
	Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
	Padre celeste, Dio	abbi pietà di noi
	Figlio Redentore del mondo, Dio	abbi pietà di noi
	Spirito Santo, Dio	abbi pietà di noi
	Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi
	Maria Immacolata, Madre di Dio	prega per noi
	Maria, Madre e conforto dei tribolati	prega per noi
	Maria, Regina di tutti i Santi	prega per noi
	Maria, protettrice amorosa di Santa Rita	prega per noi
	Santa Rita, nostra avvocata potentissima	prega per noi
	Santa Rita, dono eletto del Cielo	prega per noi
	Santa Rita, predestinata alla gloria	prega per noi
	Santa Rita, ammirabile nella fanciullezza	prega per noi
	Santa Rita, amante della solitudine	prega per noi
	Santa Rita, modello di purezza	prega per noi
	Santa Rita, esempio di amabilità	prega per noi
	Santa Rita, specchio di obbedienza	prega per noi

Santa Rita, ideale di sposa e di madre	prega per noi
Santa Rita, invitta nella pazienza	prega per noi
Santa Rita, mirabile nella forza	prega per noi
Santa Rita, eroina nel sacrificio	prega per noi
Santa Rita, generosa nel perdono	prega per noi
Santa Rita, martire di penitenza	prega per noi
Santa Rita, vedova santa	prega per noi
Santa Rita, munifica verso i poveri	prega per noi
Santa Rita, pronta alla divina vocazione	prega per noi
Santa Rita, chiamata con prodigi al chiostro	prega per noi
Santa Rita, specchio di vita claustrale	prega per noi
Santa Rita, miracolo di mortificazione	prega per noi
Santa Rita, giardino eletto di ogni virtù	prega per noi
Santa Rita, innamorata del Crocifisso	prega per noi
Santa Rita, trafitta da una spina di Gesù	prega per noi
Santa Rita, figlia amante di Santa Maria	prega per noi
Santa Rita, forte nell'amore di Dio	prega per noi
Santa Rita, accolta con festa in Cielo	prega per noi
Santa Rita, ornata di gloria sublime	prega per noi
Santa Rita, margherita del paradiso	prega per noi
Santa Rita, vanto dell'Ordine Agostiniano	prega per noi
Santa Rita, gemma dell'Umbria	prega per noi
Santa Rita, ricca di singolare potenza	prega per noi
Santa Rita, astro benefico degli erranti	prega per noi
Santa Rita, sicuro conforto dei tribolati	prega per noi
Santa Rita, àncora di salvezza	prega per noi
Santa Rita, patrona degli infermi	prega per noi
Santa Rita, scampo nei pericoli	prega per noi
Santa Rita, Santa degli impossibili	prega per noi
Santa Rita, avvocata dei casi disperati	prega per noi
Santa Rita, potente soccorritrice di tutti	prega per noi
Santa Rita, meraviglia del mondo	prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, Signore  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

## § 9. LITANIE DALLE CONFESIONI

728	Dio mio, Carità,	accendimi
	Dio del mio cuore	accendimi
	Dio mio e decoro mio	accendimi
	Dio sommo	accendimi
	Dio onnipotente	accendimi
	Dio creatore di tutte le cose	accendimi

Dio delle misericordie	accendimi
Dio verace	accendimi
Dio della mia salvezza	accendimi
Signore, Dio di verità	accendimi
Signore, buono e misericordioso	accendimi
Signore, che sei il solo vero	accendimi
Signore, che sei bello	accendimi
Signore, che sei buono	accendimi
Signore, che mi conosci	accendimi
Signore, che ascolti le mie confessioni	accendimi
Signore, che rimetti i miei peccati	accendimi
O Sapienza di Dio	accendimi
O Vita dei poveri	accendimi
O Amore, che sempre ardi	accendimi
Padre buono	accendimi
Artefice del cielo e della terra	accendimi
Ordinatore di tutte le cose	accendimi
Fondamento dell'universo	accendimi
Luce delle menti	accendimi
Luce dei vedenti	accendimi
Luce dei ciechi	accendimi
Eterna verità	accendimi
Vera carità	accendimi
Cara eternità	accendimi
Virtù dei forti	accendimi
Virtù degli infermi	accendimi
Altezza della mia umiltà	accendimi
Vero bene e sicura dolcezza	accendimi
Origine della vita	accendimi
Arbitro della mia coscienza	accendimi
Dolcezza e fonte di giustizia	accendimi
Giudice ottimo	accendimi
Medico del mio cuore	accendimi
Fiducia mia	accendimi
Riposo del mio lavoro	accendimi
Bellezza sempre antica e sempre nuova	accendimi
Bellezza di tutte le bellezze	accendimi
Pienezza di dolcezza	accendimi
Vincitore e vittima	accendimi
Unico bene	accendimi
Padre, Figlio e Spirito Santo.	accendimi
Santo, Santo, Santo	accendimi



## SEZIONE IV.

# TESTI AGOSTINIANI

- 729 La tradizione è un patrimonio prezioso dell'Ordine. Essa è la fonte genuina della spiritualità, della cultura, dello stile di vita: radice da cui si è nutrita nel corso dei secoli la nostra vita. L'esigenza stessa del rinnovamento non può fare a meno di alimentarsi alle sorgenti vive della tradizione, per riscoprire la propria identità ideale e storica, e viverla dinamicamente nella continuità dell'oggi.
- Lo stesso valore della comunione postula questo dinamismo, perché essa non risulta solo dal complesso delle relazioni umane presenti, ma richiede di fare memoria, cioè di attualizzare un vincolo solido con il passato: il passato deve rivivere nel presente, come il presente deve annunciare il futuro.
- “Chi compie un lavoro deve tener presente l'inizio e il termine, perché in ogni movimento della propria azione, se non si volge a guardare l'inizio, non preordina la fine. È necessario quindi che il proposito, che si volge in avanti, sia rilanciato dalla memoria che si volge indietro, perché, se si dimenticherà di aver cominciato l'opera, non si troverà il modo di finirla... È più grande la gioia quando un'opera qualsiasi si porta a compimento, invece le cose appena iniziate comportano molta ansietà, finché non si conducono alla fine che, nell'iniziare un qualche cosa, soprattutto si cerca, si intende, si aspetta, si desidera, e non ci si allieta della cosa incominciata se non è condotta a termine”.<sup>267</sup>
- 730 Le fonti principali della nostra spiritualità sono: la vita e le opere del Santo Padre Agostino, la *Regola*, le *Costituzioni*, il *Direttorio*, il *Messale* agostiniano, la Liturgia delle Ore dell'Ordine agostiniano, il *Rituale*, le Norme particolari, gli scritti e gli esempi dei nostri Santi e Religiosi eminenti, la storia dell'Istituzione agostiniana e della nostra Riforma, gli studi sulla nostra spiritualità.
- 731 Tutte le Comunità, soprattutto quelle di formazione, approfondiscano la conoscenza della spiritualità e della storia dell'Ordine. I Superiori poi promuovano iniziative efficaci, per dare impulso e far conoscere la vitalità e l'attualità del nostro carisma.
- 732 I religiosi si dedichino con amore allo studio e alla ricerca delle fonti e dei documenti per qualificare meglio il proprio ruolo nella Chiesa e nella società, e per diffondere tra il popolo di Dio le ricchezze incomparabili della spiritualità agostiniana.
- 733 La presente raccolta di Preghiere dell'Ordine aiuta a valorizzare, nel solco della tradizione vivente, il patrimonio inestimabile con cui la Famiglia agostiniana ha espresso nel corso dei secoli la sua peculiarità. È un tesoro che fa rivivere, con il criterio dello scriba evangelico, il nuovo dall'antico e il popolare dalle radici profonde della fede. Da questo humus essa attinge linfa e vigore.

---

<sup>267</sup> De Civ. Dei 7,7.

# Capitolo 1.

## BEATA VERGINE MARIA

- 734 La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza. La sua eccezionale peregrinazione nella fede, nella quale avanzò serbando fedelmente la sua unione con Cristo suo Figlio, rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa. E non si tratta soltanto della storia della Vergine Maria, del suo personale itinerario di fede, ma anche della storia di tutto il popolo di Dio, di tutti coloro che prendono parte alla stessa peregrinazione della fede.<sup>268</sup>
- 735 La Chiesa esorta tutti i suoi figli perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine.<sup>269</sup> Nella celebrazione del ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria santissima Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere.<sup>270</sup>
- 736 Celebrando i divini misteri, la Chiesa celebra l'intera opera della salvezza; celebrandola attualizza gli eventi passati e, nell'"oggi culturale" opera la salvezza dei fedeli, i quali pellegrini sulla terra, sono tuttavia diretti verso la città futura.
- La beata Vergine Maria, secondo il piano di Dio e a motivo del mistero di Cristo e della Chiesa, "ha partecipato intimamente alla storia della salvezza", ed è stata attivamente presente, in modo vario e mirabile, ai misteri della vita di Cristo.<sup>271</sup>
- 737 La beata Vergine Maria, secondo il piano di Dio e a motivo del mistero di Cristo e della Chiesa, ha partecipato intimamente alla storia della salvezza, ed è stata attivamente presente, in modo vario e mirabile, ai misteri della vita di Cristo.<sup>272</sup>
- 738 La liturgia per sua natura favorisce, attua ed esprime mirabilmente la comunione non solo con le Chiese diffuse su tutta la terra, ma anche con i beati del cielo, con gli Angeli e i Santi e, in primo luogo, con la gloriosa Madre di Dio.
- In intima comunione dunque con la Vergine e prolungandone gli atteggiamenti cultuali, la Chiesa celebra i divini misteri, nei quali è resa perfetta gloria a Dio e gli uomini sono santificati:
- associandosi alla voce della Madre del Signore, benedice Dio Padre e lo glorifica con il suo stesso cantico di ringraziamento e di lode;
  - con lei vuole ascoltare la parola di Dio e meditarla assiduamente;
  - con lei desidera partecipare al mistero pasquale di Cristo ed essere associata all'opera della redenzione;
  - come lei, che nel Cenacolo, insieme con gli Apostoli, attendeva pregando la venuta del Paraclito, implora incessantemente il dono dello Spirito;
  - con lei, che veglia sul suo cammino, muove fiduciosa incontro a Cristo.
- Inoltre, celebrando i diversi misteri, la Chiesa incessantemente si appella alla sua intercessione, si rifugia sotto il suo patrocinio, la implora perché visiti il popolo cristiano e lo colmi dei suoi doni.<sup>273</sup>
- 739 La liturgia con la sua forza attualizzante pone frequentemente dinanzi agli occhi dei fedeli la figura di Maria di Nazaret che consacrò totalmente sé stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di lui e con lui.

---

<sup>268</sup> RM 1; 6.

<sup>269</sup> LG 67.

<sup>270</sup> SC 103.

<sup>271</sup> MBVM 5.

<sup>272</sup> MBVM 5.

<sup>273</sup> MBVM 13.

Pertanto, soprattutto nelle azioni liturgiche, la Madre di Cristo rifugge come modello di virtù e fedele cooperazione all'opera di salvezza.<sup>274</sup>

- 740 La liturgia, erede della dottrina e del linguaggio dei Santi Padri, per esprimere l'esemplarità della beata Vergine usa vari termini: modello, soprattutto quando vuol mettere in luce la sua santità e proporla all'imitazione dei cristiani quale fedele ancella del Signore e perfetta discepolo di Cristo; figura, quando vuole indicare che la vita e la condizione esistenziale di Maria vergine, sposa, madre prefigurano la vita della Chiesa e sono guida ai suoi passi nel cammino della fede e nella sequela del Signore; immagine, quando intende sottolineare che in Maria, già perfettamente configurata al Figlio suo, la Chiesa contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere.<sup>275</sup>
- 741 Perciò la Chiesa nella sacra liturgia invita i fedeli ad imitare la beata Vergine soprattutto per la fede e l'obbedienza con cui aderì amorosamente al progetto salvifico di Dio. In particolare, gli inni e i testi eucologici mostrano una ricca e splendida serie di virtù che la Chiesa, nella sua secolare esperienza di preghiera e di contemplazione, guidata dallo Spirito Santo, ha scoperto nella Madre di Cristo.<sup>276</sup>
- 742 L'esemplarità della beata Vergine, che emerge dalla stessa azione liturgica, induce i fedeli a conformarsi alla Madre per meglio conformarsi al Figlio. Ma li induce pure a celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti ed atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio nella nascita e nell'Epifania, nella morte e nella risurrezione. Li incita cioè a custodire premurosamente la parola di Dio e a meditarla amorosamente; a lodare Dio con esultanza e rendergli grazie con gioia; a servire fedelmente Dio e i fratelli e a offrire generosamente per loro anche la vita; a pregare il Signore con perseveranza e a implorarlo con fiducia; ad essere misericordiosi e umili; a osservare la legge del Signore e a fare la sua volontà; ad amare Dio in tutto e sopra tutto; a vegliare in attesa del Signore che viene.<sup>277</sup>
- 743 Maria santissima è modello di vita consacrata, madre e maestra di vita interiore e apostolica. Essa nutre di delicati affetti la vita del cuore e fa della nostra Comunità una famiglia. La preghiera, la catechesi, la teologia si nutrono di Maria.

## § I. CORONCINA (4 SETTEMBRE)

- 744 La Famiglia agostiniana venera in modo particolare la Beata Vergine Maria con il titolo di Madonna della Consolazione o della Cintura. È tradizione recitare questa preghiera in suo onore, rinnovando la Professione di fede del Simbolo apostolico, e imitando gli Apostoli, che nel Cenacolo perseveravano uniti nella preghiera con alcune donne e con Maria, Madre di Gesù.<sup>278</sup> La preghiera può essere recitata nella Solennità della Madre di Consolazione (4 settembre) o in giorno di sabato. Dopo la proclamazione dei singoli articoli di fede del Simbolo apostolico, si legge un testo del Santo Padre Agostino, scelto fra i seguenti. Dopo un breve silenzio meditativo, si recita un'Ave Maria.
- 745 Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.  
R. Amen.

**I. Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.**

---

<sup>274</sup> MBVM 14.

<sup>275</sup> MBVM 15.

<sup>276</sup> MBVM 16.

<sup>277</sup> MBVM 17.

<sup>278</sup> At 1,14.

a) Tu, Signore, creasti il cielo e la terra, tu che sei bello, poiché essi sono belli; tu che sei buono, poiché essi sono buoni; tu che sei, poiché essi sono. Non sono così belli, né sono così buoni, né sono così come sei tu, loro creatore, al cui confronto non sono belli, né buoni, né sono.<sup>279</sup>

b) Interrogai la terra e mi rispose: Non sono io Dio; interrogai il mare e gli abissi e mi risposero: Non siamo noi il tuo Dio; cerca sopra di noi. Interrogai il cielo, il sole, la luna, le stelle; Neppure noi siamo il Dio che cerchi, risposero. E dissi a tutti questi esseri: Parlatemi del mio Dio; se non lo siete voi, ditemi qualcosa di lui; ed essi esclamarono a gran voce: È lui che ci ha fatti. Il cielo, la terra e tutti gli esseri che sono in essi mi dicono da ogni parte di amare te.<sup>280</sup>

c) Tutte le creature precedono altre creature, alcune riguardo al tempo, altre riguardo alla causalità: Dio invece precede tutte le cose che ha creato non solo perché è eminentemente superiore, poiché ne è la causa, ma anche perché è eterno.<sup>281</sup>

## **2. Credo in Gesù Cristo, unico suo Figlio, Signore nostro.**

a) Ogni sospiro aneli al Cristo; lui solo sia desiderato, il più bello fra tutti, che amò noi, deformi, per farci belli.<sup>282</sup>

b) Io sono la via, la verità e la vita, cioè attraverso me si viene, a me si arriva, in me si rimane. Per dove vuoi andare? Io sono la via. Dove vuoi andare? Io sono la verità. Dove vuoi rimanere? Io sono la vita. Cristo Dio è la patria verso la quale siamo diretti, Cristo uomo è la via che dobbiamo percorrere.<sup>283</sup>

c) Noi per suo dono diventeremo figli di Dio, Cristo invece è stato sempre Figlio di Dio per natura; noi, una volta convertiti, ci uniremo a Dio pur rimanendo diversi da lui; Cristo, che mai si è allontanato da Dio rimane uguale a lui. Noi diventeremo partecipi della vita eterna.<sup>284</sup>

## **3. Egli fu concepito per opera dello Spirito Santo, e nacque da Maria Vergine.**

a) O grande benevolenza! grande misericordia! Era il Figlio unico e non ha voluto rimanere solo. Affinché gli uomini nascessero da Dio, prima Dio è nato da essi. Ha voluto cercare in terra soltanto una madre, poiché il Padre lo aveva già, in cielo: è nato da Dio colui per mezzo del quale noi fummo creati, è nato da donna colui per mezzo del quale noi dovevamo essere ricreati. Il Verbo ha voluto nascere prima dall' uomo, affinché tu avessi la sicurezza di nascere da Dio.<sup>285</sup>

---

<sup>279</sup> Conf. 11,4,6.

<sup>280</sup> Conf. 10,6.

<sup>281</sup> De Gen. ad. litt. 6,8.

<sup>282</sup> In Io. Ev. tr. 10,13.

<sup>283</sup> Serm. 142,1; 123,3.

<sup>284</sup> De pecc. mer. et rem. 2,24.

<sup>285</sup> In Io. Ev. tr. 2,13.15.

b) La sua stessa nascita umana fu insieme umile e straordinaria. Perché umile? Perché un uomo è nato da creatura umana. Perché straordinaria? È nato da una vergine. Vergine ha concepito, Vergine ha partorito e Vergine rimase dopo il parto.<sup>286</sup>

c) Ove a te è stata mostrata la debolezza, ivi si nasconde la divinità. È ricco perché lo è povero perché tu eri già tale. Ma tuttavia la sua povertà è la nostra ricchezza; allo stesso modo per cui la sua debolezza è la nostra forza; la sua stoltezza è la nostra sapienza e la sua condizione mortale è la nostra immortalità.<sup>287</sup>

#### **4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto.**

a) Eccelsa è la patria, umile la via. La patria è la vita di Cristo, la via è la sua morte; la patria è lassù ove Cristo dimora presso il Padre, la via è la sua passione. Chi ricusa la via come può cercare la patria?<sup>288</sup>

b) È per te che si è fatto crocifiggere, per insegnarti l'umiltà. Egli viveva e tu eri morto; è morto affinché tu potessi vivere. Dio ha vinto la morte perché la morte non vicesse l'uomo.<sup>289</sup>

c) Che cosa amiamo in Cristo? Il corpo crocifisso o il petto squarciato o non piuttosto il suo stesso amore? Quando sentiamo dirci che egli ha patito per noi, che cosa amiamo? È lo stesso suo amore che noi amiamo. Ci ha amati infatti affinché noi lo riamassimo.<sup>290</sup>

#### **5. Discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò dai morti.**

a) È un esempio di fatica: la croce; il premio della fatica: la risurrezione. Nella croce ci ha mostrato come dobbiamo sopportare, nella risurrezione ci ha mostrato in che cosa dobbiamo sperare.<sup>291</sup>

b) È più ciò che Cristo ha fatto che non quello che t'ha promesso. Che cosa ha fatto? È morto per te. Che cosa ti ha promesso? Che vivrai con lui. È più difficile credere che sia morto l'Eterno che non il fatto che viva in eterno l'uomo mortale. E se Dio è morto per l'uomo, perché non dovrà l'uomo vivere sempre con Dio? Si è rivestito di ciò che gli consentisse di morire per te; così ti rivestirà di ciò che ti consentirà di vivere con lui.<sup>292</sup>

c) Nella risurrezione di Cristo è stata rafforzata la nostra fede. La passione di Cristo simboleggia la miseria di questa vita: la risurrezione di Cristo ci fa intravedere la beatitudine della vita futura. Impegniamoci nella vita presente, speriamo nella futura. Ora è il tempo della fatica: poi verrà quello della paga. Chi è pigro nel compiere il proprio lavoro, è presuntuoso se esige poi la paga.<sup>293</sup>

---

<sup>286</sup> De f. et symb. 3,6.

<sup>287</sup> In Ps. 40,1.

<sup>288</sup> In Io. Ev. tr. 28,5.

<sup>289</sup> In Io. Ev. tr. 2,4.

<sup>290</sup> In Ps. 127,8.

<sup>291</sup> De f. et symb. 3,9.

<sup>292</sup> In Ps. 148,8.

<sup>293</sup> Serm. 233,1.

## **6. Ascese al cielo, siede alla destra del Padre Onnipotente.**

a) È meraviglioso che, pur essendo asceso al cielo, Cristo è vicino a coloro che sono ancora sulla terra. Chi è costui così lontano e così vicino, se non chi per misericordia è divenuto nostro fratello?<sup>294</sup>

b) Mi allontanate dai vostri occhi; sia tolto ai vostri sguardi questo corpo mortale che è stato assunto per la vostra mortalità; cominciate a non vedere più ciò che ho preso con umiltà: tuttavia sia condotto in cielo, affinché sappiate in che cosa dovete sperare.<sup>295</sup>

c) Ascese in cielo. E ora dove si trova? Siede alla destra del Padre. Comprendi che cosa significhi destra. Destra di Dio significa felicità eterna. Destra di Dio significa ineffabile, inestimabile, incomprendibile beatitudine.<sup>296</sup>

## **7. Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

a) Accogliamolo come Salvatore, per non doverlo temere come giudice. Chi infatti ora crede in lui e osserva i suoi comandamenti e lo ama, non lo temerà quando verrà a giudicare i vivi e i morti: non solo non lo temerà, ma desidererà che venga. Che cosa ci reca più gioia dell'arrivo di una persona desiderata, dell'arrivo di una persona amata?<sup>297</sup>

b) Colui che ora è il nostro avvocato, allora sarà il nostro giudice. Lo abbiamo come avvocato e lo temiamo come giudice? Anzi, proprio perché, fiduciosi in lui, lo abbiamo messo come avvocato, speriamo in lui quando verrà come giudice.<sup>298</sup>

c) Credete bene quanto credete: che cioè ritornerà. Che ti importa quando verrà? Preparati per quando verrà. La pietà subentri alla tua curiosità. Che ti importa quando verrà? Tu vivi come se dovesse venire oggi e non temerai quando verrà.<sup>299</sup>

## **8. Credo nello Spirito Santo.**

a) Ciò che è l'anima nel corpo dell'uomo è lo Spirito Santo nel corpo di Cristo che è la Chiesa; lo Spirito Santo agisce in tutte le membra di uno stesso corpo.<sup>300</sup>

b) L'ospite buono vi trova vuoti e vi riempie, vi trova affamati e vi sazia, vi trova assetati e vi inebria. Il Dio Spirito Santo che procede da Dio, quando è stato infuso in un uomo, lo eleva all'amore di Dio e del prossimo; anzi egli stesso è l'amore.<sup>301</sup>

---

<sup>294</sup> Serm. 171,1.

<sup>295</sup> Serm. 264,4.

<sup>296</sup> Serm. 213,4.

<sup>297</sup> Serm. 213,5.

<sup>298</sup> Serm. 213,5.

<sup>299</sup> Serm. 265,3.

<sup>300</sup> Serm. 267,4.

<sup>301</sup> Serm. 225,4; De Trin. 15,17,31.

c) L'amore che è da Dio e che è Dio stesso è propriamente lo Spirito Santo, mediante il quale viene diffusa nei nostri cuori la carità di Dio, facendo sì che la Santissima Trinità intera abiti in noi. Se volete vivere dello Spirito Santo, abbiate la carità, amate la verità, desiderate l'unità affinché poi arrivate all'eternità.<sup>302</sup>

### **9. Credo la santa Chiesa cattolica, e la Comunione dei santi.**

a) Amiamo il Signore Dio nostro, amiamo la sua Chiesa! Amiamo lui come Padre, la Chiesa come madre. Amiamo lui come Signore, la Chiesa come ancella. Questo matrimonio è cementato da profondissimo amore: non si può offendere l'una e riscuotere benevolenza presso l'altro. Che ti giova rimanere nella grazia del Padre, se questi vendica la madre quando la si offende?<sup>303</sup>

b) Giustamente, o Chiesa cattolica, madre verissima di cristiani tu non solo predichi che Dio, vita beatissima, deve essere adorato con cuore sommamente puro e casto; tu unisci i fratelli ai fratelli col vincolo della religione, più forte e più stretto dei legami del sangue; tu unisci i cittadini, i popoli ai popoli, non con un vincolo sociale, ma con quello della fraternità.<sup>304</sup>

c) Maria ha generato il vostro capo, la Chiesa ha generato voi. Anche la Chiesa infatti è madre ed è vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l'integrità della fede.<sup>305</sup>

### **10. Credo nella remissione dei peccati.**

a) La ferita è grave, ma il medico è onnipotente. Ti sembra piccola la misericordia che ti ha usata se, mentre tu vivevi nel male, egli non ti ha fatto morire, ma ti ha portato alla fede e ti ha perdonato i peccati? Ti sembra piccola una tale misericordia? Grave è ciò che soffro, ma mi affido all'Onnipotente. Dispererei della mia ferita mortale, se non trovassi un così grande medico.<sup>306</sup>

b) Scacciato da te dal paradiso ed esiliato in una lontanissima regione, da me non posso tornare, se tu non mi vieni incontro; la tua misericordia ha sostenuto il mio ritorno per tutto il tempo della mia vita. Unica speranza, unica fiducia, unica promessa sicura è la tua misericordia.<sup>307</sup>

c) Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo; a Dio, per il quale nessun bene dell'uomo è impossibile, nessun male è irreparabile. È questa la vera grandezza del Signore; la giustificazione del peccatore.<sup>308</sup>

## **II. Credo nella risurrezione della carne.**

---

<sup>302</sup> De Trin. 15,18,32; Serm. 267,4.

<sup>303</sup> In Ps. 88,2,14.

<sup>304</sup> De mor. Eccl. cath. 30,62 63.

<sup>305</sup> Serm. 192,2.

<sup>306</sup> Serm. 352,3; In Ps. 98,6; 50,6.

<sup>307</sup> In Ps. 24,5; Conf. 10,32.

<sup>308</sup> In Ps. 110,3.

a) E così questa cenere un giorno avrà una forma di bellezza, verrà restituita alla vita, verrà restituita alla luce? I corpi di tutti noi, di me che ora sto parlando e di voi che ascoltate, fra pochi anni saranno cenere e pochi anni fa non erano neanche cenere. Colui dunque che poté dare ciò che non esisteva, non potrà dare ciò che un tempo era esistito?<sup>309</sup>

b) Cristo si è rivestito di ciò che gli consentiva di morire per te; e così ti rivestirà di ciò che ti consentirà di vivere con lui. Dove ti rivesti della mortalità? Nella verginità della madre. Dove rivestirà te della vita? Nell'uguaglianza con il Padre.<sup>310</sup>

c) La risurrezione della carne sarà la fine senza fine. Poi la carne non potrà più morire, non avrà più angustie, non avrà più fame e sete, non avrà più afflizioni, non invecchierà e non si ammalerà. Saremo posseduti dal Signore, noi saremo la sua eredità e lui sarà la nostra eredità.<sup>311</sup>

## 12. Credo nella vita eterna. Amen.

a) Se ti stancassi d'amare, verresti meno anche nella lode; ma se è vero che l'amore sarà eterno, poiché la bellezza di lui sarà inesauribile, allora non temere di non poter lodare per sempre colui che per sempre potrai amare.<sup>312</sup>

b) Vedremo, ameremo, loderemo. Non verrà meno la nostra visione, non finirà il nostro amore, non tacerà la nostra lode. Ora l'amore canta e anche allora canterà; ma ora canta l'amore inappagato, allora canterà l'amore che gode.<sup>313</sup>

c) Là riposeremo e vedremo, vedremo e ameremo, ameremo e loderemo. Il fine dei nostri desideri sarà colui che potrà essere ammirato senza fine, che potrà essere amato senza noia, che potrà essere lodato senza stanchezza.<sup>314</sup>

Salve, Regina \* ...

V. Prega per noi, santa Madre di Dio.

R. Perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

V. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, Padre delle misericordie  
e Dio di ogni consolazione,  
concedi ai tuoi figli,  
che confidano nella protezione  
della Beata Vergine Maria,  
Madre di Consolazione,  
di essere liberati da tutti i mali  
e di giungere alla gioia eterna nel cielo.

---

<sup>309</sup> Serm. 361,12.

<sup>310</sup> In Ps. 148,8.

<sup>311</sup> Serm. 213,9.

<sup>312</sup> In Ps. 83,8.

<sup>313</sup> Serm. 254,6; 255,5.

<sup>314</sup> De Civ. Dei 20,30.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

## § 2. BENEDICTA TU (8 MAGGIO)

Altre proposte di Cantici in sostituzione al Sal 8.

746 Is 61,10–62,3 GIUBILO PER LA NUOVA GERUSALEMME

Io gioisco pienamente nel Signore, \*  
la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, \*  
mi ha avvolto con il manto della giustizia,  
come uno sposo che si cinge il diadema \*  
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione +  
e come un giardino fa germogliare i semi, \*  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, \*  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia \*  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, \*  
tutti i re la tua gloria;  
ti si chiamerà con un nome nuovo \*  
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, \*  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Gloria al Padre \* ...

747 Is 62,4-7 LA GLORIA DELLA NUOVA GERUSALEMME

Nessuno ti chiamerà più “Abbandonata” \*  
né la tua terra sarà più detta “Devastata”,  
ma tu sarai chiamata “Mio compiacimento” \*  
e la tua terra, “Sposata”,

perché si compiacerà di te il Signore \*  
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, \*  
così ti sposterà il tuo creatore;  
come gioisce lo sposo per la sposa, \*  
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto le sentinelle; \*  
per tutto il giorno e tutta la notte  
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse del Signore, \*  
non prendetevi mai riposo

e neppure a lui date riposo, +  
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, \*  
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

Gloria al Padre \* ...

748 **Sir 39,13-16a** COME SONO GRANDI LE TUE OPERE, O SIGNORE!

Ascoltate mi, figli santi, \*  
crescete come una pianta di rose su un torrente.  
Come incenso spandete un buon profumo, \*  
fate fiorire fiori come il giglio,

spandete profumo e intonate un canto di lode; \*  
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; +  
proclamate le sue lodi \*  
con i vostri canti e le nostre cetre;

così direte nella vostra lode: \*  
“Quanto sono magnifiche  
tutte le opere del Signore!”.

Gloria al Padre \* ...

**Altre proposte di lettura in sostituzione al testo del Santo Padre Agostino:**

749 Preghiera recitata nell'Ordine agostiniano (sec. XIII)  
(Autore ignoto. Ed. critica in M. Menéndez, *El culto de la Virgen en la Orden de San Agustín*,  
Valladolid 1964, pp. 141-143).

O piissima Madre di Dio, degnati di esaudire le nostre preghiere.  
O beata Vergine Maria,

chi potrà degnamente enumerare \*  
i motivi del nostro ringraziamento  
e della nostra lode a te?  
Tu, creatura prediletta,  
con il tuo singolare consenso \*  
sei venuta in soccorso a noi,  
che eravamo decaduti.  
Noi, così miseri, \*  
che abbiamo la possibilità di risollevarci  
soltanto se tu vieni in nostro aiuto,  
quali lodi potremo cantare a te?  
Tuttavia, Vergine benigna,  
degnati di accettare il nostro grazie, \*  
benché misero e insignificante  
e non proporzionato ai tuoi meriti.  
Ascoltando le nostre suppliche,  
giustifica i nostri peccati, \*  
intercedi presso il Figlio tuo,  
Signore e giudice nostro.  
Piissima Madre di Dio,  
ammetti le nostre preghiere \*  
tra quelle che ti degni di esaudire.  
Donaci la medicina del perdono, \*  
e per essa ottienici la riconciliazione.  
Fa' in modo che possiamo ottenere \*  
quanto chiediamo con fiducia.  
Accetta la nostra offerta,  
donaci ciò che chiediamo, \*  
liberaci da ciò che temiamo,  
perché tu sei l'unica speranza di noi peccatori.  
Per te speriamo il perdono delle colpe; \*  
in te, o beata, aspettiamo il premio.  
Santa Madre, soccorri i miseri, \*  
aiuta i dubbiosi, dà forza ai deboli;  
prega per il tuo popolo,  
assisti i sacerdoti e i religiosi, \*  
intercedi per le vergini consacrate.  
Tutti coloro che celebrano la tua memoria \*  
tocchino con mano il tuo aiuto.  
Sii ben disposta  
ad esaudire le preghiere di chi t'invoca; \*  
e concedi a tutti la grazia desiderata.  
Prega sempre per il popolo di Dio, o benedetta, \*  
tu che hai meritato di portare il Redentore del mondo.  
Abbi compassione degli afflitti,

e amore materno per coloro che sono in viaggio \*  
verso la patria del cielo.  
Guidaci affinché non cadiamo,  
aiutaci affinché vinciamo, \*  
salvaci affinché non periamo. Amen.

750 **oppure:**

Dalle Opere di San Tommaso da Villanova (1486-1555)

(Opera omnia, vol. IV, *In Conceptionem et in Assumptionem*, conc. IV, Manila 1883, pp. 278.453-454).

**Maria era Madre in terra di Colui che in cielo aveva Dio come Padre.**

Non era facile restaurare la natura umana nella carne e condannare il peccato nella carne di peccato. Questa era un'impresa che richiedeva altissima e profondissima sapienza, e la redenzione si presentava molto complessa. La carne era colpevole e impotente; Dio poteva, ma non era colpevole. Dio diventi uomo, e così potranno collaborare in quest'opera Dio che può e l'uomo che è colpevole. Piano veramente ammirevole ed eccellente, ma di ardua realizzazione. Infatti le impurità della carne possono essere cancellate solo da una carne immacolata: "Ma chi può trarre una cosa pura da una immonda?"<sup>315</sup>

Dove si poteva trovare quella carne senza macchia? Ogni carne era stata corrotta dall'alito del serpente. In verità, Dio l'aveva già promesso a molti, e aveva confermato con giuramento a nostro padre Abramo che lui stesso si sarebbe dato a noi.<sup>316</sup> Però dice Isaia: chi ha suscitato dall'oriente il giusto e lo ha chiamato perché lo segua,<sup>317</sup> perché convochi coloro che dovranno combattere fin dall'inizio, per rinnovare le creature che ha creato e restaurare la sua immagine? Quale carne sarà tanto immacolata da piacere a Dio e in essa il Verbo si faccia carne, che non offenda neppure con una macchia gli occhi della maestà, che gli sia gradita per la limpidezza e lo attiri per la bellezza?

La somma sapienza di Dio non trovò fra la massa del genere umano nessuna via, attraverso la quale venire in aiuto, come aveva stabilito, alla sua deplorabile dannazione, fino a che non si arrivò a quella Vergine di cui stiamo parlando.

Ella non aveva, come le altre madri, un Figlio in comune con un uomo; da sola l'aveva concepito, da sola l'aveva generato: era suo sotto tutti i punti di vista, completamente procreato dalle sue viscere. Quel Figlio non aveva nessun padre sulla terra; lei non aveva conosciuto nessun uomo che avesse partecipato alla nascita del figlio. Lei sola per lui solo, lui solo per lei sola. Aveva il Figlio in comune non con un uomo, ma con Dio. Era madre in terra di colui che aveva come Padre Dio nei cieli. O amore inestimabile della Vergine! O altezza ineffabile della mite fanciulla!

---

<sup>315</sup> Gb 14,4.

<sup>316</sup> Lc 1,73

<sup>317</sup> Is 41,2

L'amore acquisito, se si può acquisire con l'esercizio, Maria indubbiamente lo conquistò in misura superiore agli altri. Lei infatti visse con lui, giorno e notte, per trentatré anni; mai si allontanò dal suo fianco; lo nutrì nella sua infanzia, lo allevò nella fanciullezza, lo fece crescere nell'adolescenza; lo servì sempre, come fedelissima serva, fino alla morte; condivise con lui tutti i segreti del suo cuore. Ditemi, vi prego: da questa lunga consuetudine di vita, così intima e assidua, quale fuoco di amore non si concentrò nel suo cuore? L'amore infuso, chi non si rende conto di quanto ne fu dotata? Ella, concepita in grazia, accrebbe sempre con le buone opere quella grazia che aveva ricevuto, e che non perse mai con il peccato. Nella incarnazione del Verbo di Dio fu salutata dall'angelo piena di grazia,<sup>318</sup> e venne colmata di grazia quando fu adombrata dallo Spirito Santo, perché attraverso il Figlio tutti ricevessero dalla sua pienezza. E non essendo altro l'amore infuso che la stessa grazia o l'effetto di essa, quale quantità di amore infuso fu in lei, che era la piena di grazia?

751 **oppure:**

Dall'Opera I Travagli di Gesù del Ven. P. Tommaso di Gesù, OSA (1602-1609)

(E. Cavallari, Andrea Diaz e Tommaso di Gesù, Ed. Presenza Agostiniana, Roma 1996, pp. 258-260).

**Il dolore del redentore nel vedere la desolazione di sua madre.**

La santa Vergine ha avuto un ruolo di primo piano nella nostra salvezza e nelle sofferenze del suo Figlio: non possiamo dispensarci qui, senza dimostrare un'estrema ingratitudine, di accennare ai mortali dolori di questa Madre addolorata. La sua pena era di vedere il Figlio, che amava più della sua vita, immerso in un mare di tormenti e di ignominie. Il Salvatore sentiva come lei e con uguale intensità la punta di quella spada di dolore, da cui vedeva trafitto il cuore della sua santissima Madre ai piedi della croce. Come ella era stata sempre l'imitatrice perfetta delle eroiche virtù del Figlio diletto, così voleva assomigliare a lui nel modo di patire. Ma doveva sostenere internamente un'asprissima lotta: da un lato era pressata dalla tenerezza che nutriva per lui, dall'altro premeva il desiderio di salvare gli uomini. Il suo amore per i peccatori, di cui era l'avvocata, invocava per essi un rimedio capace di guarire i loro mali, l'amore materno che nutriva per suo Figlio, al quale questo rimedio doveva costare sì caro, non vi poteva pensare senza orrore. Quindi il suo cuore straziato non trovava altro conforto che nel totale abbandono ai divini voleri.

Mentre il Salvatore si avviava a morire, la santa Vergine lo seguiva spiritualmente, immersa in un mare di dolori, soffrendo una mortale tristezza, quasi un'agonia, ma sempre sottomessa alla divina volontà. In tal modo si collocava nell'interiore disposizione di suo Figlio, quando egli sudava sangue nell'orto degli ulivi, senza perdere nulla della sottomissione che aveva per gli

---

<sup>318</sup> Lc 1,28

ordini dell'eterno Padre. Ella perseverò in questa dolorosa orazione, finché seppe che il Figlio suo non era fra le mani dei peccatori. Infatti, appena egli fu arrestato e messo in prigione, e i giudei si ritirarono nelle loro case per prendere un po' di riposo, Giovanni andò ad informare la Vergine di quanto era accaduto. Le disse che il Salvatore era stato già condannato a morte dai giudei, e la mattina seguente doveva essere condotto in casa di Pilato, perché il magistrato romano confermasse la loro sentenza. È più facile meditare in silenzio, anziché esprimere a parole, quale fu il colloquio della Vergine con il diletto discepolo. Ciò che si può dire con certezza è che ella non si lasciò trasportare da alcun moto disordinato, così frequente nelle donne afflitte; benché sentisse dentro di sé un incredibile dolore, non fece apparire al di fuori nulla che potesse offendere il riserbo più rigoroso.

Il Salvatore vedeva dalla croce che i suoi dolori trafiggevano il cuore della sua Madre: gli era noto tutto ciò che ella soffriva in quel momento e in seguito per compiere i disegni dell'eterno Padre. Questo sguardo era un nuovo strazio per il tenero cuore di Gesù. Il Padre suo aveva ordinato così per colmare la misura dei patimenti dell'Umanità santa di Gesù e affinché nulla si potesse aggiungere all'estensione di questo sacrificio. Ciò ha fatto credere a molti santi che questa fosse la ragione per cui, stando Gesù Cristo sulla croce e parlando alla santa Vergine, non la chiamò Madre, affinché un nome sì dolce non recasse a loro due un qualche conforto nelle loro pene, ma solo le disse: "Donna, ecco tuo figlio!".<sup>319</sup> Infatti, da una parte egli voleva che sua Madre soffrisse senza alcuna consolazione e bevesse come lui il calice in tutta la sua amarezza, dall'altra non voleva abbandonarla del tutto, e pertanto nei suoi confronti teneva il giusto mezzo tra la dolcezza e il rigore.

Gesù ebbe cura di lei; le parlò, le diede come figlio il discepolo che amava, e disse a questo discepolo: "Ecco tua madre!".<sup>320</sup> E siccome Giovanni rappresentava in quel momento tutti gli uomini, il Salvatore in-giunse a tutti noi, nella persona del discepolo, di onorare e servire la santa Vergine come nostra Madre. Giovanni ricevette con estrema riconoscenza attestati così straordinari della bontà di Gesù Cristo, convinto che l'amato Maestro non gli poteva lasciare, morendo, una eredità più preziosa.

Tuttavia fu una grande consolazione per l'afflittissima Madre udire ancora la voce del suo unico Figlio. Ella sapeva che, adottando un secondo figlio, non cessava d'esser madre del primo, che considerava come suo creatore e suo Dio. Gesù e Maria si intendevano reciprocamente: fra quei due cuori purissimi c'era una segreta comunicazione e uno penetrava nei sentimenti dell'altro. Quindi la santa Vergine accettò talmente Giovanni come figlio suo, che in lui accolse tutti gli uomini come propri figli, poiché conosceva chiaramente che questa era la volontà di Gesù, e tutti gli uomini, dopo averlo trattato in modo così indegno, non avrebbero osato tornare a lui, se egli non dava loro per mediatrice la sua propria Madre. Ella entrò in tutte le intenzioni

---

<sup>319</sup> Gv 19,26

<sup>320</sup> Gv 19,27.

del suo Figlio, prese un cuore di madre per i peccatori, e li considerò come figli del dolore, da essa generati ai piedi della croce. Quindi quel mare di tormenti, in cui andarono sommersi Gesù e Maria, è divenuto un fiume di pace e una sorgente di benedizioni. Teniamo dunque continuamente fissi gli occhi su questi due modelli di perfezione, e consacriamo al loro servizio la restante vita; sforziamoci di seguire le orme che essi ci hanno indicato, persuadendoci che, per essere accettati a Dio, dobbiamo diventare simili a Gesù e a Maria.

752

oppure:

Dall'Opera *Mater Amabilis* del Ven. P. Carlo Giacinto Sanguineti di Santa Maria, OAD (1658-1721)

(Ed. Santuario della Madonnetta, Genova 1940, pp. 92-96).

*L'amore di del Santo Padre Agostino per Maria.*

Il massimo Padre della Chiesa fu ardentemente innamorato della Regina del cielo. Se San Francesco di Sales poté scrivere di lui che morì nell'esercizio della contrizione, io amo affermare che sia vissuto, come si può dedurre da molti testi delle sue mirabili opere in cui parla di Maria, nell'esercizio dell'amore verso questa celeste Signora.

Fin dall'inizio della conversione, Sant'Agostino, insieme all'amore per Gesù, impresse così fortemente nel suo cuore quello per la Vergine da ripudiare costantemente tutto ciò che aveva amato prima, e di cui credeva non potersi privare.

Un'antica tradizione, narrata da *I Secoli Agostiniani*, ci informa che il grande Santo, come se si fosse consacrato totalmente al culto della Vergine, amava studiare e scrivere davanti ad un'icona di lei, che, dopo la sua morte, fu trasportata in Spagna e ivi venerata con il titolo di Nostra Signora della *Regola*.

Egli considerò Maria il centro dei suoi affetti, dei suoi pensieri, dei suoi studi; ornò con il nome e le lodi di lei le pagine delle sue mirabili opere.

Quanto dal santo Dottore fu detto o scritto intorno alla Vergine, è sparso qua e là nei suoi innumerevoli libri; in essi, secondo le circostanze che egli stesso sapeva trovare, con la sua viva fede e profonda pietà, parla della gran Madre di Dio, sia pure talvolta incidentalmente o indirettamente. Lodando ed esaltando Maria, ripete con l'Angelo il singolare saluto: "O veramente piena di grazia". La chiama "stella della notte; felice, perché custodì la parola del Signore e ne fece la volontà; piena di fede, più beata nel credere in Cristo che nel concepirlo". La proclama "Madre del Figlio di Dio, che prima concepì nella mente e poi nel seno; essa sola Madre e Vergine nello spirito e nel corpo, per la sua pia fede meritò che il Figlio di Dio assumesse la carne in lei". Chiama il seno di Maria "il talamo dell'unione del Verbo con la carne" e afferma che "nulla è più immacolato del suo seno".

Proclama la perpetua verginità di Maria e spesso ripete che essa fu Vergine nel concepimento del suo divin Figlio, nella nascita di lui e dopo ancora, sempre, sino alla morte. Finalmente ne esalta le singolari virtù.

Tre sono i principali privilegi di Maria santissima: l'immacolata sua concezione, la sua perpetua e illibata verginità e la sua maternità divina. E il nostro santo Dottore di tutti questi tre singolari privilegi è convinto assertore.

Confutando il libro dell'eresiarca Pelagio, nel quale uomini santi e sante donne erano nominati con la beatissima Vergine liberi dal peccato, il nostro santo Dottore afferma che tutti quelli menzionati ebbero essi pure il peccato, eccezion fatta della santissima Vergine per l'onore del Signore. Ecco le testuali parole del Santo: "Escludiamo dunque la santa vergine Maria, nei riguardi della quale, per l'onore del Signore, non voglio che si faccia questione alcuna di peccato. Infatti come possiamo conoscere quale misura di grazia fu conferita a lei per vincere il peccato, sotto ogni aspetto, a lei che meritò di concepire e partorire colui che certissimamente non ebbe alcun peccato? Eccettuata dunque questa Vergine, se avessimo potuto riunire tutti i santi e sante durante la loro vita terrena e interrogarli se fossero senza peccato, avrebbero esclamato ad una voce: Se dicessimo di essere senza peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi".<sup>321</sup>

Nell'Opera imperfetta contro Giuliano d'Eclana, ancora più apertamente e recisamente proclama il grande privilegio dell'esenzione del peccato in Maria con queste solenni parole: "Non ascriviamo Maria al demonio per la condizione della nascita, in quanto la condizione della nascita viene distrutta dalla grazia della rinascita". Vale a dire: Maria, per la condizione naturale della sua generazione, sarebbe soggetta al demonio, ma a lui di fatto non è soggetta perché quel debito viene tolto dalla grazia di Cristo. È chiaro che, con le scultoree parole: "Non ascriviamo Maria al demonio", Sant'Agostino la vuole esclusa pienamente, preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del concepimento, secondo la dottrina della Chiesa.

Passando poi agli altri due privilegi di Maria, Sant'Agostino sembra che abbia posto nella loro difesa uno studio e un

amore tutto speciale. Per non citare altri testi, ecco come parla della verginità della gran Regina: "La Vergine Maria, intatta, diede alla luce il suo Creatore. Vergine nel concepirlo, Vergine nel generarlo, Vergine lo portava nel seno, Vergine dopo la nascita di lui, sempre Vergine sino alla morte. Perché, o uomo, stupisci di queste cose? Dio doveva nascere così, quando si degnò di farsi uomo. Tale dunque la volle colui che prese carne da lei".<sup>322</sup>

Dai passi citati, e dagli innumerevoli che potrei addurre, appare chiaro il pensiero e l'amore del grande Dottore per Maria e per gli altissimi privilegi e meriti di lei. Non fa perciò meraviglia l'antica icona che ci mostra il santo Dottore posto tra Cristo e Maria, incerto a quale dei due rivolgersi; perché tutti e due gli offrono il nutrimento santo: "Hinc pascor a vulnere, hinc lactor ab ubere, et in medio positus, quo me vertar, nescio". Dopo ciò, si può sicuramente affermare che il Santo Padre Agostino, come fu per la dottrina

---

<sup>321</sup> De nat. et gr. 36,42.

<sup>322</sup> Serm. 289,2.

il massimo e incomparabile Dottore della Chiesa, così fu per il suo culto amoroso alla Vergine uno dei suoi più fervidi devoti.

Noi intanto quale vantaggio trarremo dal suo esempio? A tutti, ma specialmente a coloro che sono i suoi figli spirituali e ne seguono con me la *Regola*, ripeto: “Si filii Abrahae estis, opera Abrahae facite: se siete figli di Abramo, imitatene gli esempi”. Fissiamo gli occhi in lui, e il nostro cuore sarà fortemente spinto all’amore della Vergine. Non sia mai che Sant’Agostino debba rimproverarci: “Voi non siete miei figli, perché non amate Maria”.

753

oppure:

Dalle Opere di P. Abramo Megerle di Santa Chiara da Montefalco, OAD (1644-1709)

(Königin des Friedens, Antologia mariana, a cura di Karl Bertsche, pp. 109-110, trad. Recupero Francesco, Fermo 1957).

**Maria nostra avvocata.**

Giustamente Ulpiano chiama gli avvocati: “Fulcra iustitiae”, le colonne della giustizia. Con criterio definisce Giustiniano gli avvocati: “Oracula innocentiae”, gli oracoli dell’innocenza. San Cirillo li onora del titolo: “Columnae regnorum”, colonne dei regni. Il mio gran Padre Agostino li onora chiamandoli: “Duces coecorum”, guide dei ciechi.

Sì, gli avvocati son degni di lode, degni di stima, degni di vita, degni di amore. Ma soltanto quelli buoni, giacché vi sono alcuni che somigliano alle bilance, perché come nel centro della bilancia c’è la lancetta (in tedesco “zung”, lingua) che si sposta verso la parte dove il piatto è più carico, così molti avvocati spostano la lingua dalla parte in cui vedono la mano più colma.

Quando un agnello o una pecora sono colti da un temporale o da un acquazzone, vanno subito a rifugiarsi tra le siepi in cerca di riparo, ma non ne escono senza danno, giacché quando torna la calma, il sole riappare e vogliono tornare al libero pascolo, le siepi e i rovi li spelluzzicano, e le povere bestiole vanno lasciando ciocche della loro lana tra le spine.

Come rovi sono pure alcuni avvocati, perché le persone contendenti che si avvicinano ad essi in cerca di appoggio, ne restano punzecchiate e non ne partono con pelle sana... È chiaro che questo deve intendersi per gli avvocati senza coscienza, perché i buoni seguono le orme di Sant’Ivo, che tutto il giorno si applicava allo studio della verità divina e della giustizia, dando preferenza alle cause degli orfani e dei bisognosi.

Ma non ha il mondo un’Avvocata tanto buona come Maria, la Regina del cielo, che tutti noi invochiamo: “Advocata nostra”, nostra Avvocata. Ella si mette dalla nostra parte quando tutti ci abbandonano; ella non ci lascia mai quando tutti ci dimenticano; ella intercede per noi e ci riscatta; ella ci salva e ci santifica; ella ci dirige e ci corregge; ella ci consola e ci incoraggia.

Questa Avvocata celeste cammina accanto a noi, sta con noi; vicino a noi, quando siamo in pericolo, con noi quando soffriamo; sta vicino a noi, quando ci affligge qualche necessità. Da tutte le afflizioni ci libera questa nostra

Avvocata; nelle sofferenze ci aiuta, dai pericoli ci salva. In tutti i tempi, in tutte le circostanze, merita il titolo di Avvocata nostra. Lo hanno sperimentato innumerevoli uomini: l'ho sperimentato anch'io, l'hai sperimentato tu, l'ha sperimentato lui.

## Capitolo 2.

### CANTICI, INNI E SEQUENZE

#### § I. VIRGINUM CUSTOS

754 (in italiano)  
San Giuseppe, Padre e custode dei vergini,  
alla cui custodia fu affidata  
la stessa innocenza, Cristo Gesù,  
e la Vergine Maria:  
ti supplichiamo per questo duplice pegno,  
Gesù e Maria,  
che, preservati da ogni male,  
possiamo servirli con mente pura,  
con cuore puro e con corpo casto.

V. Preghiamo.  
Signore Gesù,  
per i meriti dello Sposo della tua santissima Madre,  
donaci ciò che la nostra debolezza non può ottenere.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

755 (in latino)  
Virginum custos et pater, Sancte Ioseph,  
cuius fideli custodia ipsa innocentia, Christus Iesus,  
et Virgo virginum Maria commissa fuit:  
te per hoc utrumque carissimum pignum,  
Iesum e Mariam,  
obsecro et obtestor,  
ut me, ab omni inmunditia præservatum,  
mente incontaminata, puro corde et casto corpore,  
Iesu et Mariæ  
semper facias castissime famulari. Amen.

#### § 2. A TE, O BEATO GIUSEPPE

756 A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata vergine madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, guarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che

ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e copri ciascuno di noi con il tuo patrocinio, affinché con il tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

### § 3. MAGNE PATER AUGUSTINE

757 (in italiano)  
Grande Padre Agostino,  
gloria dei Vescovi,  
le preghiere dei tuoi figli  
col tuo amor vivifica,  
perché tesi verso Dio  
progrediamo unanimi.  
Come il Cristo tuo maestro  
tu vivesti povero  
per donarti tutto al vero  
con ardente anelito  
e insegnarlo con gli scritti  
e col santo vivere.  
La Parola del Signore  
col tuo genio illumini,  
col tuo cuore persuadi  
a sentirla docili,  
con l'esempio ci conforti  
lietamente a viverla.  
Per seguire il Salvatore  
una santa *Regola*  
ci donasti sull'esempio  
dei beati Apostoli,  
che ci guida con sapienza,  
all'eterno gaudio.  
Al Creatore onnipotente  
sia perenne gloria,  
al suo Figlio fatto uomo  
siano eterne grazie,  
allo Spirito increato  
sia lode unanime. Amen.

758 (in latino)  
Magne Pater Augustine,  
preces nostras suscipe,

et per eas Conditori  
nos unire satage,  
atque rege gregem tuum,  
summum decus præsulum.  
Amatorem paupertatis  
te collaudant pauperes:  
assertorem veritatis  
amant veri iudices:  
frangis nobis favos mellis,  
de Scripturis disserens.  
Quæ obscura prius erant,  
nobis plana faciens,  
tu de verbis Salvatoris  
dulcem panem conficis,  
et propinas potum vitæ  
de psalmorum nectare.  
Tu de vita monachorum  
sanctam scribis regulam,  
quam qui amant et sequuntur,  
viam tenent regiam,  
atque tuo sancto ductu  
redeunt ad patriam.  
Regi regum salus, vita,  
decus, et imperium;  
Trinitati laus et honor  
sit per omne sæculum,  
quæ concives nos adscribat  
supernorum civium. Amen.

#### § 4. DE PROFUNDIS TENEBRARUM

759 (in italiano)  
Dalle tenebre profonde  
dell'errore, un astro apparve  
nella Chiesa fulgido.  
Negli amori e nella scienza  
errabondo lo traeva  
un inquieto anelito.  
Ma la luce del Signore  
gl'implorarono insistenti  
le materne lacrime.  
Dall'errore fatto schiavo,  
nel battesimo divenne  
per la grazia libero.  
Con gli amici tutto a Dio

si donò in fraterna unione  
come i santi Apostoli.  
Per la Chiesa tutto diede:  
la sua pace, la sapienza  
e i dilette monaci.  
Coi sermoni, con gli scritti,  
con l'esempio fu pastore  
vigilante e amabile.  
Penitente, i sacri salmi  
meditando, andò al Padre  
nell'eterna gloria.  
Non lasciò morendo nulla,  
ma lasciò alla santa Chiesa  
la dottrina altissima.  
Meditando la Parola  
rivelata, con sapienza  
tutti confuta gli errori  
che le menti inquinano.  
Contro scaltri Manichei  
egli afferma un solo Dio,  
Provvidenza che la vita  
ha creato e domina.  
Contro i negatori ariani  
egli afferma Gesù Cristo  
Dio da Dio generato  
dagli eterni secoli.  
Egli predica che è Cristo  
che battezza, che consacra,  
che la Chiesa un solo corpo  
forma in sé e santifica.  
Salve, luce della Chiesa,  
guida santa verso Cristo:  
chi ti segue come Padre  
giunga nella gloria. Amen.

760 (in latino)

De profundis tenebrarum,  
lumen mundo exit clarum,  
et scintillat hodie.  
Olim quidem vas erroris  
Augustinus, vas honoris  
datus est Ecclesiæ.  
Verbo Dei dum obœdit,  
credit errans, et accedit  
ad baptismi gratiam.

Quam in primis tuebatur,  
 verbis scriptis exsecratur  
 erroris fallaciam.  
 Firmans fidem, formans mores,  
 Legis sacræ perversores  
 verbi necat gladio.  
 Obmutescit Fortunatus,  
 cedunt Manes et Donatus,  
 tantae lucis radio.  
 Mundus marcens et inanis  
 et doctrinis tumens vanis  
 per pestem hæreticam,  
 Multum cæpit fructum ferre  
 dum in fines orbis terræ  
 fidem sparsit unicam.  
 Monachalis vitæ formam  
 conquadravit iuxta normam  
 cœtus apostolici.  
 Sui quippe nihil habebant  
 tamquam suum, sed vivebant  
 in commune clerici.  
 Sic multorum pro salute  
 diu vivens in virtute,  
 tandem bona senectute  
 dormivit cum patribus.  
 In extremis nihil legavit  
 qui nihil suum æstimavit,  
 immo totum reputavit  
 commune cum fratribus.  
 Salve, gemma confessorum,  
 lumen Christi, vox cœlorum,  
 tuba vitæ, lux doctorum,  
 præsul beatissime.  
 Qui te Patrem venerantur,  
 te ductore, consequantur  
 vitam, in qua gloriantur  
 beatorum animæ. Amen.

## § 5. O AGOSTINO, ASTRO FULGIDO

761 O Agostino, astro fulgido della Chiesa,  
 celebrato da tutti,  
 dottore profondo delle Scritture,  
 padre e guida, sii nostro avvocato.

V. Preghiamo.

O Dio, concedici di gioire nel ricordo di Agostino,  
profondamente innamorato di te,  
e, col tuo aiuto, di confidare sulla sua protezione  
verso il cammino della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## § 6. AUGUSTINE, LUX DOCTORUM

762 (in italiano)

Agostino, gloria e guida dei sapienti,  
sostegno della Chiesa,  
martello degli eretici,  
padre e custode sicuro della fede,  
intercedi presso Dio per noi tuoi figli.

V. Preghiamo.

Dio, che hai donato alla tua Chiesa Agostino,  
fedele interprete e maestro della tua Parola,  
guida sicura del tuo popolo;  
fa' che, sorretti dalla sua preghiera,  
siamo illuminati dalla sua sapienza.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

763 (in latino)

Augustine, lux doctorum,  
firmamentum ecclesiæ,  
malleus hæreticorum,  
summum vas scientiæ,  
pro tuis filiis roga Deum quæsumus.

## § 7. MONICA, ISTRUITA DA TE

764 Istruita da te, Signore,  
maestro interiore,  
nella scuola del cuore,  
Monica ha partorito i suoi figli,  
tante volte quante li vedeva allontanarsi da te.  
Abbi cura, o Monica,  
di tutti noi come nostra madre,  
e servici come nostra figlia.

V. Preghiamo.

Signore Gesù, vivificata in te,

Monica fu una lode continua a te;  
fa' che possiamo raggiungere,  
per sua intercessione,  
la perfezione evangelica,  
a lode perenne del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

**§ 8. AUGUSTINI MATER**

765 Augustini mater devotissima,  
quem carne prius pepererat mundo,  
caritatis visceribus  
postmodum multo semine lacrimarum genuit Christo.

**§ 9. TE CANUNT OMNES**

766 *(in italiano)*  
Gioiosa lode innalziamo  
al santo eletto da Dio  
a splendor fulgido esempio  
di vita offerta alla Chiesa.  
Deciso accolse l'invito  
a viver povero e casto,  
seguendo il Cristo obbediente,  
tutto a tutti si diede.  
Servì il Signore in letizia  
e sempre in lui confidando  
le croci mite sostenne  
e vinse il male col bene.  
A Dio proteso, la vita  
comune visse paziente,  
donando preci, digiuni,  
fatiche per tutti i fratelli.  
Signore, a te sia la gloria  
da tutto l'Ordine nostro  
al quale hai dato la luce  
di santi e illustri fratelli. Amen.

767 *(in latino)*  
Te canunt omnes, Nicolae, gentes,  
te piæ versu modulantur urbes,  
voce te laudant pueri canora,  
votaque solvunt.  
Te ferunt cæci, resonantque muti,  
quos tua cunctos ope liberasti,

crura decantant sibi restituta  
carmine laudi.  
Eruti sævis pelagi procellis,  
quosque tu morbis variis gravatos  
mille sanasti, tua dona cuncti  
magna fatentur.  
Quosque vexatos pius expiasti  
dæmonum dira feritate, quosque  
consequi rursus veteris dedisti  
lumina vitæ.  
Dive, qui cælo rutilas ut astrum,  
mentium densas tenebras repelle:  
cordium longam glaciem resolve  
luce nitenti.  
Laus Patri summo, Genitoque semper;  
quique procedis simul ex utroque,  
Spiritus Sanctus, Deus unus idem,  
laus tibi semper. Amen.

## § IO. NICOLAUS

768 (in italiano)  
Nicola, vero povero di Cristo,  
modello d'innocenza, scelto da Cristo;  
fedele amante dell'obbedienza,  
umile e mite,  
gloria dell'Ordine agostiniano.

V. Preghiamo.  
Concedi, o Dio onnipotente,  
che la tua Chiesa,  
resa splendida dalla testimonianza  
di San Nicola da Tolentino,  
per sua intercessione,  
goda unità e pace.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

769 (in latino)  
Nicolaus, verus Christi pauper,  
virgo a Deo electus,  
obœdientiam iugiter servans,  
Eremitarum Ordinem  
signis et virtutibus decoravit.

## § II. GLORIOSI SANTI DI DIO

770 Gloriosi Santi di Dio,  
figli eletti di Agostino,  
ricordatevi di noi e con noi pregate  
perché insieme possiamo godere eternamente  
Dio, sommo bene.

V. Preghiamo.

O Dio, mirabile e veramente santo,  
noi ti adoriamo in tutti i Santi dell'Ordine;  
fa' che, con la tua grazia e la loro intercessione,  
possiamo raggiungere qui in terra  
la perfezione dell'amore evangelico  
per goderti un giorno nella tua dimora celeste.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## § I2. ANTE OCVLOS TVOS

771 È tradizione dell'Ordine agostiniano recitare o cantare ogni venerdì davanti al Crocifisso  
l'*Ante oculos tuos* (attribuito al Santo Padre Agostino) o l'*Anima Christi* (attribuito a P. Egidio  
ROMANO, OSA).

772 (in italiano)  
Alla tua presenza, Signore,  
portiamo le nostre colpe  
e presentiamo le nostre ferite.  
Se pensiamo al male fatto,  
è poco quello che soffriamo,  
è tanto quello che meritiamo.  
È più grande il peccato che abbiamo commesso  
di quanto dobbiamo sopportare.  
Ci pesa la pena meritata dalle colpe  
ma non smettiamo di perseverare nel peccato.  
La nostra debolezza teme i tuoi castighi,  
ma la nostra cattiveria non diminuisce.  
L'anima, malata, è tormentata dalla febbre del peccato,  
ma la volontà non si piega.  
La nostra vita sospira in mezzo ai dolori  
ma non si corregge nelle sue azioni.  
Se tu pazienti, non ci correggiamo;  
se invece punisci, non resistiamo.  
Quando ci correggi, confessiamo le nostre colpe;  
passato il pericolo,  
dimentichiamo quello per cui abbiamo pianto.

Se minacci il castigo,  
promettiamo di compiere il nostro dovere;  
se sospendi la minaccia,  
non manteniamo le promesse.  
Se colpisci, gridiamo perché ci perdoni;  
se ci perdoni, di nuovo ti provochiamo a colpirci.  
O Signore, siamo rei confessi;  
sappiamo, che se non ci perdoni,  
giustamente periamo.  
O Padre onnipotente, dacci quanto ti chiediamo,  
benché non lo meritiamo,  
tu che ci hai fatto dal nulla perché ti pregassimo.  
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

773

(in latino)

Ante oculos tuos, Domine, culpas nostras ferimus, \*  
et plagas, quas accepimus conferimus.  
Si pensamus malum quod fecimus, \*  
minus est quod patimur, maius est quod meremur.  
Gravius est quod commisimus, \*  
levius est quod toleramus.  
Peccati pœnam sentimus, \*  
et peccandi pertinaciam non vitamus.  
In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, \*  
et iniquitas non mutatur.  
Mens ægra torquetur, \*  
et cervix non flectitur.  
Vita in dolore suspirat, \*  
et in opere non se emendat.  
Si expectas, non corrigimur: \*  
si vindicas, nōp duramus.  
Confitemur in correptione quod egimus: \*  
obliviscimur post visitationem quod flevimus.  
Si extendis manum, facienda promittimus: \*  
si suspenderis gladium, promissa non solvimus.  
Si ferias, clamamus, ut parcas: \*  
si peperceris, iterum provocamus ut ferias.  
Habes, Domine, confitentes reos: \*  
novimus quod, nisi dimittas, recte non perimas.  
Præsta, Pater omnipotens,  
sine merito quod rogamus, \*  
qui fecisti ex nihilo qui te rogarent.  
Per Christum Dominum nostrum. Amen.

### § 13. ANIMA CHRISTI

774 (in italiano)  
Anima di Cristo, santificami.  
Corpo di Cristo, salvami.  
Sangue di Cristo, inebriami.  
Acqua del costato di Cristo, lavami.  
Passione di Cristo, confortami.  
O buon Gesù, esaudiscimi.  
Dentro le tue piaghe nascondimi.  
Non permettere che io mi separi da te.  
Dal nemico maligno difendimi.  
Nell'ora della mia morte, chiamami.  
E fa' che io venga a te,  
per lodarti con i tuoi santi,  
nei secoli dei secoli. Amen.

775 (in latino)  
Anima Christi, sanctifica me.  
Corpus Christi, salva me.  
Sanguis Christi, inebria me.  
Aqua lateris Christi, lava me.  
Passio Christi, conforta me.  
O bone Iesu, exaudi me.  
Intra tua vulnera absconde me.  
Ne permittas me separari a te.  
Ab hoste maligno defende me.  
In hora mortis meæ voca me.  
Et iube me venire ad te,  
ut cum Sanctis tuis laudem te  
in sæcula sæculorum. Amen.

## Capitolo 3.

### PREGHIERE DEL SANTO PADRE AGOSTINO

776 La preghiera occupa un posto di primaria importanza nella spiritualità agostiniana. Essa ha una sua identità molto originale nel pensiero e nella vicenda mistica del Santo Padre Agostino: nasce come anelito del cuore per trasformarsi in un fatto di amore, che fonde i diversi piani dell'esistenza.

Il cuore è il centro intimo dell'uomo in cui confluiscono sentimenti, idee, passioni, scelte morali ed esistenziali, amicizia e amore, purificazione e rinnovamento, oblazione, anelito dell'infinito, comunione mistica con Dio.

E poiché i desideri sono la vita del cuore, la preghiera è l'espressione di tutti i desideri interiori: "Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il tuo desiderio, continua è la tua preghiera. Il desiderio è la preghiera interiore che non conosce interruzione. Qualunque cosa tu faccia, se desideri quel sabato, non smetti mai di pregare... Tacerai se cesserai di amare. Il gelo della carità è il silenzio del cuore; l'ardore della carità è il grido del cuore".<sup>323</sup>

La preghiera agostiniana si identifica con la stessa preghiera che Gesù rivolge al Padre con noi e per noi: "Cristo prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui la nostra voce e in noi la sua voce".<sup>324</sup>

Una simile preghiera non può scaturire se non dallo Spirito Santo: i desideri del cuore sono in realtà i desideri dello Spirito, con i quali egli ci suggerisce già come pregare, entrando in comunione con il dialogo di amore della stessa Trinità.

777 Questa raccolta essenziale di Preghiere del Santo Padre Agostino può aiutare ad assaporare la caratteristica peculiare della sua orazione, colloquio d'amore indirizzato a Dio dal profondo e al profondo dell'essere. Inoltre è un valido sussidio per imparare con il Santo Padre Agostino a trasformare la speculazione teologica in un momento contemplativo e, nello stesso tempo, a metterci in comunione di pensiero, parole e vita con lui.

I testi si possono utilizzare sia per la meditazione personale, sia per momenti di preghiera comunitaria, sia per paraliturgie di gruppo.

#### § I. COSA SEI, DIO MIO?

778 O sommo, ottimo, potentissimo,  
onnipotentissimo, misericordiosissimo e giustissimo,  
remotissimo e presentissimo,  
bellissimo e fortissimo,  
stabile e inafferrabile,  
immutabile che tutto muti,  
mai nuovo mai decrepito,  
rinnovatore di ogni cosa,  
che a loro insaputa porti i superbi alla decrepitezza;  
sempre attivo e sempre quieto,  
che raccogli senza bisogno;  
che porti e riempi e serbi,  
che crei e nutri e maturi,  
che cerchi, mentre nulla ti manca.  
Ami ma senza smaniare,

---

<sup>323</sup> In Ps. 37,14.

<sup>324</sup> Serm. 85,1.

sei geloso e tranquillo,  
ti penti ma senza soffrire,  
ti adiri e sei calmo,  
muti le opere ma non il disegno,  
recuperi quanto trovi e mai perdesti;  
mai indigente, godi dei guadagni;  
mai avaro, esigi gli interessi;  
ti si presta per averti debitore,  
ma chi ha qualcosa, che non sia tua?  
Paghi i debiti senza dovere a nessuno,  
li condoni senza perdere nulla.  
Che ho mai detto,  
Dio mio, vita mia, dolcezza mia santa?  
Che dice mai chi parla di te?  
Eppure sventurati coloro che tacciono di te,  
poiché sono muti ciarlieri.<sup>325</sup>

## § 2. TU SEI LA MIA SALVEZZA

779 Chi mi farà riposare in te,  
chi ti farà venire nel mio cuore a inebriarlo?  
Allora dimenticherei i miei mali,  
e il mio unico bene abbraccerei: te.  
Cosa sei per me?  
Abbi misericordia, affinché io parli.  
E che cosa sono io stesso per te,  
sì che tu mi comandi di amarti  
e ti adiri verso di me  
e minacci, se non ubbidisco, gravi sventure,  
quasi fosse una sventura lieve  
l'assenza stessa di amore per te?  
Oh, dimmi, per la tua misericordia,  
Signore Dio mio, cosa sei per me.  
Di' all'anima mia:  
la salvezza tua io sono.  
Dillo che io l'oda.  
Ecco, le orecchie del mio cuore  
stanno davanti alla tua bocca, Signore.  
Aprile e di' all'anima mia:  
la salvezza tua io sono.  
Rincorrendo questa voce io ti raggiungerò,  
e tu non celarmi il tuo volto.  
Che io muoia per non morire, per vederlo.

---

<sup>325</sup> Conf. 1,4,4.

Angusta è la casa della mia anima  
perché tu possa entrarvi:  
allargala dunque;  
è in rovina: restaurala;  
alcune cose contiene  
che possono offendere la tua vista,  
lo ammetto e ne sono colpevole:  
ma chi potrà purificarla,  
a chi griderò se non a te?<sup>326</sup>

### § 3. IL CANTO DELLA LODE

780 Accetta l'olocausto delle mie confessioni  
dalle mani della mia lingua,  
formata e sollecitata da te  
alla confessione del tuo nome.  
Risana tutte le mie ossa,  
e ti dicano: "Signore, chi simile a te?"  
Chi a te si confessa  
non ti rende nota la sua intima storia,  
poiché un cuore chiuso  
non esclude da sé il tuo occhio,  
né la durezza degli uomini respinge la tua mano,  
bensì tu la stemperi a tuo piacere,  
con la pietà o la punizione;  
nessuno si sottrae al tuo calore.  
La mia anima ti lodi per amarti,  
ti confessi gli atti della tua commiserazione per lodarti.  
L'intero tuo creato non interrompa mai  
il canto delle tue lodi:  
né gli spiriti tutti,  
attraverso la bocca rivolta verso di te,  
né gli esseri animati e gli esseri materiali,  
attraverso la bocca di chi ti contempla.  
Così la nostra anima,  
sollevandosi dalla sua debolezza  
e appoggiandosi alle tue creature,  
trapassa fino a te,  
loro mirabile creatore.  
E là ha ristoro e vigore vero.<sup>327</sup>

---

<sup>326</sup> Conf. 1,5,5-6.

<sup>327</sup> Conf. 5,1,1.

#### § 4. O ETERNA VERITÀ

781 O eterna verità, e vera carità, e cara eternità,  
tu sei il mio Dio,  
a te sospiro giorno e notte.  
Quando ti conobbi la prima volta,  
mi sollevasti verso di te  
per farmi vedere  
come vi fosse qualcosa da vedere,  
mentre io non potevo ancora vedere:  
respingesti il mio sguardo malfermo  
col tuo raggio sfolgorante  
e io tutto tremai d'amore e terrore.  
Mi scoprii lontano da te  
in una regione dissimile,  
ove mi pareva di udire la tua voce dall'alto:  
"Io sono il nutrimento degli adulti.  
Cresci, e mi mangerai,  
senza per questo trasformarmi in te,  
come il nutrimento della tua carne;  
ma tu ti trasformerai in me".  
Riconobbi che hai ammaestrato l'uomo  
per la sua cattiveria  
e imputridito come ragnatela l'anima mia.  
Chiesi: "La verità è dunque un nulla,  
poiché non si estende nello spazio  
sia finito sia infinito?".  
E tu gridasti:  
"Anzi, io sono colui che sono".  
Queste parole udii con l'udito del cuore.  
Ora non avevo più motivo di dubitare.  
Mi sarebbe stato più facile  
dubitare della mia esistenza,  
che dell'esistenza della verità,  
la quale si scorge  
comprendendola attraverso il creato.<sup>328</sup>

#### § 5. TARDI TI AMAI

782 Tardi ti mai,  
bellezza così antica e così nuova,  
tardi ti amai.  
Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori.

---

<sup>328</sup> Conf. 7,10,16.

Lì ti cercavo.  
Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature.  
Eri con me, ma io non ero con te.  
Mi tenevano lontano da te le tue creature,  
inesistenti se non esistessero in te.  
Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità;  
balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità;  
diffondesti la tua fragranza,  
e respirai e anelo verso di te,  
gustai e ho fame e sete;  
mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.<sup>329</sup>

## § 6. QUANTO AMASTI NOI

783 Quanto amasti noi, Padre buono,  
che non risparmiasti il tuo unico Figlio,  
consegnandolo agli empi per noi!  
Quanto amasti noi,  
per i quali egli,  
non giudicando una usurpazione  
la sua uguaglianza con te,  
si fece suddito fino a morire in croce,  
lui, l'unico a essere libero fra i morti,  
avendo il potere di deporre la sua vita  
e avendo il potere di riprenderla,  
vittorioso e vittima per noi  
al tuo cospetto,  
e Sacerdote in quanto sacrificio;  
che ci rese, da servi, suoi figli,  
nascendo da te e servendo a noi!  
A ragione è salda la mia speranza in lui  
che guarirai tutte le mie debolezze  
grazie a chi siede alla tua destra  
e intercede per noi presso di te.  
Senza di lui dispererei.  
Le mie debolezze sono molte e grandi,  
sono molte, e grandi.  
Ma più abbondante è la tua medicina.  
Avremmo potuto credere  
che il tuo Verbo fosse lontano  
dal contatto dell'uomo,  
e disperare di noi,  
se non si fosse fatto carne

---

<sup>329</sup> Conf. 10,27,38.

e avesse abitato fra noi.<sup>330</sup>

## § 7. O VERITÀ, LUME DEL MIO CUORE

784 O Verità, lume del mio cuore,  
non vorrei che fossero le mie tenebre a parlarmi!  
Riversatomi fra gli esseri di questo mondo,  
la mia vista si è oscurata;  
ma anche di quaggiù,  
di quaggiù ancora ti ho amato intensamente.  
Nel mio errore mi sono ricordato di te,  
ho udito alle mie spalle  
la tua voce che mi gridava di tornare,  
con stento l'ho udita  
per le gazzarre degli uomini insoddisfatti.  
Ed ora torno riarso e anelante alla tua fonte.  
Nessuno me ne tenga lontano,  
ch'io ne beva e ne viva.  
Non sia io per me la mia vita:  
di me vissi male, fui morte per me, e in te rivivo:  
parlami, ammaestrami.  
Ho creduto nei tuoi libri,  
e le loro parole sono arcane assai.<sup>331</sup>

## § 8. LE SCRITTURE SIANO LE MIE CASTE DELIZIE

785 Signore Dio mio,  
presta ascolto alla mia preghiera,  
la tua misericordia esaudisca il mio desiderio,  
che non arde per me solo,  
ma vuole anche servire alla mia carità per i fratelli.  
Tu vedi nel mio cuore che è così.  
Lascia che ti offra in sacrificio  
il servizio del mio pensiero e della mia parola,  
e prestami la materia della mia offerta a te.  
Sono misero e povero,  
tu, ricco per tutti coloro che ti invocano,  
tu senza affanni, che ti affanni per noi.  
Recidi tutt'intorno alle mie labbra,  
dentro e fuori,  
ogni temerità e ogni menzogna.  
Siano le tue Scritture le mie caste delizie;  
ch'io non m'inganni su di esse,

---

<sup>330</sup> Conf. 10,43,69.

<sup>331</sup> Conf. 12,10,10.

né inganni gli altri con esse.  
Signore, guarda e abbi pietà.  
Signore Dio mio,  
luce dei ciechi e virtù dei deboli,  
e tosto luce dei veggenti e virtù dei forti;  
volgi la tua attenzione sulla mia anima  
e ascolta chi grida dall'abisso.<sup>332</sup>

## § 9. DAMMI TE STESSO

786 Dammi te stesso, Dio mio,  
restituiscimi te stesso.  
Io ti amo.  
Se così è poco, fammi amare più forte.  
Non posso misurare,  
per sapere quanto manca al mio amore  
perché basti a spingere la mia vita fra le tue braccia  
e di là non toglierla  
finché ripari al riparo del tuo volto.  
So questo soltanto:  
che tranne te, per me tutto è male,  
non solo fuori di me,  
ma anche in me stesso;  
e che ogni mia ricchezza,  
se non è il mio Dio, è povertà.<sup>333</sup>

## § 10. SIGNORE, DONACI LA PACE

787 Signore Dio,  
poiché tutto ci hai fornito,  
donaci la pace, la pace del riposo,  
la pace del sabato, la pace senza tramonto.  
Tutta questa stupenda armonia di cose assai buone,  
una volta colmata la sua misura,  
è destinata a passare.  
Esse ebbero un mattino, e una sera.  
Ma il settimo giorno  
è senza tramonto e non ha occaso.  
L'hai santificato per farlo durare eternamente.  
Il riposo che prendesti il settimo giorno,  
dopo compiute le tue opere buone assai  
pur rimanendo in riposo,  
è una predizione che ci fa l'oracolo del tuo Libro:

---

<sup>332</sup> Conf. 11,2,3.

<sup>333</sup> Conf. 13,8,9.

noi pure, dopo compiute le nostre opere,  
buone assai per tua generosità,  
nel sabato della vita eterna riposeremo in te.  
Anche allora sarai tu a riposare in noi,  
come ora sei tu a operare in noi.  
Sarà, quello, un riposo tuo per mezzo nostro.  
Tu però, Signore,  
operi sempre e riposi sempre.  
Non vedi nel tempo,  
non ti muovi nel tempo,  
non riposi nel tempo,  
e tuttavia compi le nostre visioni temporali,  
il tempo stesso e il riposo dopo il tempo.  
Noi vediamo dunque la tua creazione perché esiste;  
ma essa esiste perché tu la vedi.  
Noi vediamo all'esterno che è,  
all'interno che è buona;  
ma tu la vedesti fatta  
quando e dove vedesti che doveva esser fatta.  
Noi ora siamo spinti a fare il bene,  
dopo che il nostro cuore  
ne ebbe il concetto dal tuo spirito,  
mentre prima eravamo spinti a fare il male  
abbandonandoti;  
ma tu, Dio unico buono,  
mai cessasti di fare il bene.  
Possono alcune opere nostre essere buone,  
certamente per tuo dono, ma non eterne;  
eppure dopo di esse  
speriamo di riposare nella tua grandiosa santità.  
Tu però, Bene mancante di nessun bene,  
riposi eternamente,  
poiché tu stesso sei il tuo riposo.  
La comprensione di questa verità  
quale uomo potrà darla a un uomo?  
Quale angelo a un angelo?  
Quale angelo a un uomo?  
Chiediamo a te, cerchiamo in te,  
bussiamo da te.  
Così, così otterremo, così troveremo,  
così ci sarà aperto.<sup>334</sup>

---

<sup>334</sup> Conf. 13,35,5; 38,53.

## § II. TI INVOCO

788 O Dio, creatore dell'universo,  
concedimi prima di tutto che io ti preghi bene,  
quindi che mi renda degno di essere esaudito,  
ed infine di ottenere da te la redenzione.  
O Dio, per la cui potenza  
tutte le cose che da sé non sarebbero,  
si muovono verso l'universo;  
o Dio, che non permetti  
che cessi d'essere neanche quella realtà  
i cui elementi hanno in sé  
le condizioni di distruggersi a vicenda;  
o Dio, che hai creato dal nulla questo mondo  
di cui gli occhi di tutti avvertono l'alta armonia;  
o Dio, che non fai il male  
ma lo permetti perché non avvenga il male peggiore;  
o Dio, che manifesti a pochi,  
i quali si rivolgono a ciò che veramente è,  
che il male non è reale;  
o Dio, per la cui potenza l'universo,  
nonostante la parte non adatta al fine,  
ugualmente lo raggiunge;  
o Dio, dal quale la dissimilitudine  
non produce l'estrema dissoluzione  
poiché le cose peggiori si armonizzano con le migliori;  
o Dio, che sei amato  
da ogni essere che può amare,  
ne sia esso cosciente o no;  
o Dio, nel quale sono tutte le cose  
ma che la deformità esistente nell'universo  
non rende deforme  
né il male meno perfetto né l'errore meno vero;  
o Dio, il quale hai voluto  
che soltanto gli spiriti puri conoscessero il vero;  
o Dio, padre della verità,  
padre della sapienza,  
padre della vera e somma vita,  
padre della beatitudine,  
padre del bene e del bello,  
padre della luce intelligibile,  
padre del nostro risveglio e della nostra illuminazione,  
padre della caparra mediante la quale

siamo ammoniti di ritornare a te: ti invoco.<sup>335</sup>

## § 12. TI SCONGIURO

789 O Dio verità,  
fondamento, principio  
e ordinamento della verità di tutti gli esseri;  
o Dio sapienza,  
fondamento, principio e ordinatore  
della sapienza di tutti gli esseri  
che posseggono sapienza;  
o Dio, vera e somma vita,  
fondamento, principio e ordinatore  
della vita degli esseri che hanno vera e somma vita;  
o Dio beatitudine,  
fondamento, principio e ordinatore  
della beatitudine di tutti gli esseri che sono beati;  
o Dio, bene e bellezza,  
fondamento, principio e ordinatore  
del bene e della bellezza  
di tutti gli esseri che sono buoni e belli;  
o Dio, luce intelligibile,  
fondamento, principio e ordinatore  
della luce intelligibile  
di tutti gli esseri che partecipano alla luce intelligibile;  
o Dio, il cui regno è tutto il mondo  
che è nascosto al senso;  
o Dio, il cui regno  
deriva dalla legge per i regni della natura;  
o Dio, dal quale allontanarsi è cadere,  
verso cui voltarsi è risorgere,  
nel quale rimanere è aver sicurezza;  
o Dio, dal quale uscire è morire,  
al quale avviarsi è tornare a vivere,  
nel quale abitare è vivere;  
o Dio, che non si smarrisce se non si è ingannati,  
che non si cerca se non si è chiamati,  
che non si trova se non si è purificati;  
o Dio, che abbandonare è andare in rovina,  
a cui tendere è amare,  
che cedere è possedere;  
o Dio, al quale ci stimola la fede,  
ci innalza la speranza, ci unisce la carità;

---

<sup>335</sup> Solil. 1,1,2.

o Dio, con la cui potenza vinciamo l'Avversario: ti scongiuro.<sup>336</sup>

### § 13. VIENIMI INCONTRO BENEVOLO

790 O Dio, che abbiamo accolto  
per non soggiacere a morte totale;  
o Dio, dal quale siamo stimolati alla vigilanza;  
o Dio, col cui aiuto  
sappiamo distinguere il bene dal male;  
o Dio, col cui aiuto  
fuggiamo il male e operiamo il bene;  
o Dio, col cui aiuto non cediamo ai turbamenti;  
o Dio, col cui aiuto  
siamo soggetti con rettitudine al potere,  
e con rettitudine l'esercitiamo;  
o Dio, col cui aiuto  
apprendiamo che sono anche di altri  
le cose che una volta reputavamo nostre  
e sono anche nostre  
le cose che una volta reputavamo di altri;  
o Dio, col cui aiuto non ci attacchiamo  
alle lusinghe e ai legami delle passioni;  
o Dio, col cui aiuto  
la soggezione al molteplice  
non ci toglie d'essere uno;  
o Dio, col cui aiuto  
il nostro essere migliore  
non è soggetto al peggiore;  
o Dio, col cui aiuto  
la morte è annullata nella vittoria;  
o Dio, che ci volgi verso di te;  
o Dio, che ci spogli di ciò che non è  
e ci rivesti di ciò che è;  
o Dio, che ci rendi degni di essere esauditi;  
o Dio, che ci unisci;  
o Dio, che ci induci alla verità piena;  
o Dio, che ci manifesti la pienezza del bene  
e non ci rendi incapaci di seguirlo  
né permetti che altri lo faccia;  
o Dio, che ci richiami sulla via;  
o Dio, che ci accompagni alla porta;  
o Dio, che fai sì che si apra a coloro che picchiano;  
o Dio, che ci dai il pane della vita;

---

<sup>336</sup> Solil. 1,1,3.

o Dio, che ci disseti di quella bevanda  
sorbendo la quale non avremo più sete;  
o Dio, che accusi il mondo  
sul peccato, la giustizia e il giudizio;  
o Dio, col cui aiuto  
non ci sottraggono la convinzione  
coloro che non credono;  
o Dio, col cui aiuto  
riproviamo coloro i quali affermano  
che le anime non possono meritare presso di te;  
o Dio, col cui aiuto  
non diveniamo schiavi degli elementi  
che causano debolezza e privazione;  
o Dio, che ci purifichi  
e ci prepari ai premi divini:  
vienimi incontro benevolo.<sup>337</sup>

#### § 14. ASCOLTA, ASCOLTA ME

791 In qualsiasi modo io possa averti pensato,  
il Dio Uno sei tu  
e tu vieni in mio aiuto,  
una, eterna e vera sussistenza,  
dove non ci sono discordia, oscurità,  
cambiamento, bisogno, morte,  
ma somma concordia,  
somma chiarezza, somma presenza,  
somma ricchezza, somma vita,  
dove nulla manca, nulla eccede,  
dove colui che genera e colui che è generato  
sono una medesima cosa;  
o Dio, cui sono soggette  
tutte le cose prive di autosufficienza,  
cui obbedisce ogni anima buona;  
per le cui leggi ruotano i poli,  
le stelle compiono le loro orbite,  
il sole rinnova il giorno,  
la luna rischiara la notte,  
e tutto il mondo,  
mediante le successioni e i ritorni dei tempi,  
conserva, per quanto la materia sensibile lo comporta,  
la grande uniformità dei fenomeni  
attraverso i giorni

---

<sup>337</sup> Solil. 1,1,3.

con l'alternarsi del giorno e della notte,  
attraverso i mesi con le lunazioni,  
attraverso gli anni  
con i ritorni di primavera,  
estate, autunno e inverno,  
attraverso i lustri col compimento del corso solare,  
attraverso i secoli  
col ritorno delle stelle alle loro origini;  
o Dio, per le cui leggi,  
esistenti per tutta la durata della realtà,  
non si permette  
che il movimento difforme  
delle cose mutevoli sia turbato,  
ma venga ripetuto,  
sempre secondo uniformità,  
nella dimensione rotante dei tempi;  
per le cui leggi è libera la scelta dell'anima  
e sono stati stabiliti premi per i buoni  
e pene per i cattivi  
con leggi fisse e universali;  
o Dio, dal quale provengono a noi tutti i beni  
e sono allontanati tutti i mali;  
o Dio, sopra il quale non c'è nulla,  
fuori del quale nulla e senza il quale nulla;  
o Dio, sotto il quale è il tutto,  
nel quale il tutto, col quale il tutto;  
che hai fatto l'uomo  
a tua immagine e somiglianza,  
il ché può comprendere chi conosce sé stesso:  
ascolta, ascolta, ascolta me mio Dio,  
mio signore, mio re, mio padre,  
mio fattore, mia speranza, mia realtà,  
mio onore, mia casa, mia patria,  
mia salvezza, mia luce, mia vita;  
ascolta, ascolta, ascolta me  
nella maniera tua, nota soltanto a pochi.<sup>338</sup>

## § 15. ORMAI TE SOLO AMO

792 Ormai io te solo amo,  
te solo seguo, te solo cerco  
e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto,  
poiché tu solo con giustizia eserciti il dominio

---

<sup>338</sup> Solil. 1,1,4.

ed io desidero essere di tuo diritto.  
Comanda e ordina ciò che vuoi, ti prego,  
ma guarisci e apri le mie orecchie  
affinché possa udire la tua voce.  
Guarisci e apri i miei occhi  
affinché possa vedere i tuoi cenni.  
Allontana da me i movimenti irragionevoli  
affinché possa riconoscerti.  
Dimmi da che parte devo guardare  
affinché ti veda,  
e spero di poter eseguire  
tutto ciò che mi comanderai.  
Riammetti, ti prego,  
il tuo schiavo fuggitivo,  
o Signore e Padre clementissimo.  
Dovrei ormai aver sufficientemente scontato,  
abbastanza dovrei esser stato schiavo dei tuoi nemici  
che tu conculchi sotto i tuoi piedi,  
abbastanza dovrei esser stato ludibrio  
di cose ingannevoli.  
Ricevi me tuo servo che fugge da queste cose,  
che mi accolsero con loro mentre da te fuggivo.  
Sento che devo ritornare a te;  
a me che picchio si apra la tua porta;  
insegnami come si può giungere fino a te.  
Non ho altro che il buon volere,  
so soltanto che le cose caduche e passeggiere  
si devono disprezzare,  
le cose immutabili ed eterne ricercare.  
Questo io so, Padre,  
poiché questo solo ho appreso,  
ma ignoro da dove si deve partire per giungere a te.  
Tu suggeriscimelo,  
tu mostrami la via,  
e forniscimi ciò che necessita al viaggio.  
Se con la fede ti ritrovano coloro che tornano a te,  
dammi la fede;  
se con la virtù, dammi la virtù;  
se con il sapere, dammi il sapere.  
Aumenta la fede,  
aumenta la speranza,  
aumenta la carità.  
O bontà tua ammirevole e singolare.<sup>339</sup>

---

<sup>339</sup> Solil. 1,1,5.

## § 16. A TE ANELO, PURIFICAMI

793 A te io anelo  
e proprio a te chiedo i mezzi  
con cui il mio anelito sia soddisfatto.  
Infatti se tu abbandoni, si va in rovina;  
ma tu non abbandoni  
perché sei il sommo bene  
che sempre si raggiunge  
se si è rettamente cercato;  
ed ha rettamente cercato  
chiunque sia stato da te reso capace  
di cercare rettamente.  
Fa', o Padre, che anch'io ti cerchi,  
ma difendimi dall'errore  
affinché mentre io ti cerco,  
nessun'altra cosa mi venga incontro in vece tua.  
Se non desidero altre cose che te,  
concedimi alla fine di trovarti, o Padre.  
Ma se in me v'è il desiderio  
di qualcosa di superfluo,  
purificami e rendimi degno di vederti.  
Per il resto affido alle tue mani,  
o Padre sapientissimo e ottimo,  
la salute di questo mio corpo  
fintantoché non so quale vantaggio  
posso avere da esso per me  
e per coloro che amo.  
Per esso ti chiederò  
ciò che secondo l'opportunità tu m'ispirerai.  
Prego soltanto l'altissima tua clemenza  
che tu mi volga tutto verso di te  
e che non mi si creino ostacoli  
mentre tendo a te.  
Concedimi, mentre porto e trascino questo mio corpo,  
di essere temperante e forte,  
giusto e prudente,  
perfetto amatore,  
e degno di apprendere la tua sapienza,  
degnò di abitare  
come cittadino il beatissimo tuo regno. Amen. Amen.<sup>340</sup>

---

<sup>340</sup> Solil. 1,1,6.

## § 17. INNALZATI SOPRA I CIELI, DIO

794 Innalzati sopra i cieli, Dio;  
innalzati tu, o Cristo.  
Tu, che fosti chiuso nel grembo di una madre,  
tu, che sei stato formato  
in colei che tu stesso hai fatto;  
tu, che sei stato adagiato in una greppia;  
tu, che hai succhiato dal suo seno  
come un qualunque bambino;  
tu, che mentre reggi il mondo,  
eri sorretto da tua madre;  
tu, di cui il vecchio Simeone vide la piccolezza,  
e lodò la potenza;  
tu, che la vedova Anna  
vide infante e riconobbe onnipotente;  
tu, che hai avuto fame per noi,  
hai avuto sete per noi,  
e ti sei stancato nel cammino per noi.  
Ma può il pane avere fame,  
la fonte avere sete,  
la via stancarsi?  
Tu, che tutto questo hai sopportato per noi;  
tu, che hai dormito,  
e tuttavia non ti addormenti,  
custode d'Israele;  
tu infine, che Giuda vendette,  
e i Giudei comprarono ma non possedettero;  
tu, che sei stato preso, legato,  
flagellato, coronato di spine,  
sospeso alla croce, trafitto dalla lancia;  
tu, che sei morto e sei stato seppellito:  
innalzati sopra i cieli perché sei Dio.  
Ora siedì in cielo tu,  
che sei stato appeso alla croce.  
Ora sei atteso come giudice venturo,  
tu, che, dopo essere stato atteso,  
fosti giudicato.  
Chi crederebbe a queste cose  
se non le avesse fatte colui  
che rialza il misero dalla terra,  
e dal letame solleva il povero?  
Lui stesso rialza il suo corpo misero,  
e lo colloca con i principi del suo popolo,

con i quali giudicherà i vivi e i morti.<sup>341</sup>

### § 18. SIGNORE DOLCE E MITE

795 O Signore, tu sei dolce e mite;  
sei mite perché mi sopporti.  
A causa della mia malattia  
io tendo a dissiparmi.  
Curami, e avrò stabilità.  
Rafforzami, e sarò saldo.  
Ma, finché non mi renderai così,  
sopportami, perché tu, Signore, sei dolce e mite.<sup>342</sup>

### § 19. CHE IO BRUCI DI TE

796 Fa', Signore, che il mio cuore  
sia arso dalla fiamma del tuo Amore;  
che in me nulla continui di me,  
che non rimanga di me considerazione alcuna;  
fa' che tutto il mio essere arda di te,  
bruci in te, sia consumato nel tuo Amore.<sup>343</sup>

### § 20. UNA CUSTODIA ALLE MIE LABBRA

797 O Signore,  
custodisci la mia bocca con una porta,  
con l'uscio dei tuoi comandamenti,  
affinché il mio cuore  
non devii verso parole maligne.  
Quali parole maligne?  
Quelle con cui si vogliono scusare i peccati.  
Che non succeda  
che io preferisca scusare i miei peccati  
anziché accusarli.<sup>344</sup>

### § 21. CONFERMACI NEL TUO AMORE

798 La forza della tua misericordia  
confermi il nostro cuore nella tua verità,  
confermi e acqueti le nostre anime;  
la tua grazia abbondi sopra di noi  
e di noi abbia pietà,

---

<sup>341</sup> Serm. 262,4-5.

<sup>342</sup> In Ps. 85,7.

<sup>343</sup> In Ps. 137,2.

<sup>344</sup> In Ps. 140,3.

e tolga via gli scandali di mezzo a noi  
e dalla sua Chiesa,  
e da tutti i nostri carissimi fratelli.  
E con la tua potenza  
e l'abbondanza della tua misericordia  
su di noi concedici di piacerti in eterno.  
Per Gesù Cristo, Figlio tuo e Signore nostro,  
che vive e regna con te  
e con lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.<sup>345</sup>

## § 22. SEME DELLA TUA PAROLA

799 Ti ringrazio, Signore;  
tu sai quel che dico  
e quello che avrei dovuto dire;  
tuttavia con le briciole della tua mensa  
ho nutrito i miei conservi.  
Pascili anche tu e nutri  
nell'intimo costoro che hai rigenerato.<sup>346</sup>

## § 23. PERDONAMI, SIGNORE

800 Ecco, ho dato, Signore Dio mio;  
ecco, alla presenza tua e dei tuoi angeli,  
come pure alla presenza di questo tuo popolo,  
ho impiegato il tuo denaro;  
temo infatti il tuo giudizio:  
io ho dato, tu esigi.  
Anche se non lo dirò, tu lo farai.  
Allora, piuttosto ti dico questo:  
io ho dato, tu converti, tu perdona.<sup>347</sup>

## § 24. O CRISTO, LAVAMI I PIEDI

801 O Cristo, lavami i piedi,  
rimetti a noi i nostri debiti,  
poiché non si è spenta del tutto la nostra carità,  
poiché anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.  
Quando ti ascoltiamo,  
esultano con te in cielo le ossa umiliate.  
Ma quando ti predichiamo,  
camminiamo con i piedi in terra

---

<sup>345</sup> Serm. 223/A,5.

<sup>346</sup> Serm. 225,4,4.

<sup>347</sup> Serm. 132,4.

per venire ad aprirti la porta.  
Perciò, se ci rimproverano ci turbiamo,  
se ci lodano ci gonfiamo d'orgoglio.  
Lava i nostri piedi che prima erano puliti,  
ma che si sono sporcati camminando sulla terra  
per venire ad aprirti.<sup>348</sup>

## § 25. O SIGNORE, CONSOLACI

802 O Signore, mediatore,  
Dio sopra di noi, uomo per noi!  
Riconosco la tua misericordia,  
perché tu, così forte,  
ti turbi volontariamente per amore;  
e i molti che inevitabilmente  
si turbano per la loro debolezza,  
tu li consoli mostrando la debolezza del tuo corpo,  
cosicché non cadano nella disperazione e periscano!<sup>349</sup>

## § 26. TU SEI MIO TUTTO

803 Signore, quale parte di eredità mi dai?  
Tutto ciò che mi potrai dare è cosa vile.  
Sii tu la mia eredità: io amo te,  
con tutto me stesso amo te.  
Ti amo con tutto il cuore,  
con tutta l'anima, con tutta la mente.  
Non conterà niente per me  
tutto ciò che mi darai senza di te.  
Questo è amare te disinteressatamente,  
sperare te da te,  
aver fretta col desiderio di essere ripieni di te,  
di essere saziati da te.  
Tu ci basti, senza di te, nulla ci basta.<sup>350</sup>

## § 27. CREDIAMO IN TE

804 Signore Dio nostro, crediamo in te,  
Padre e Figlio e Spirito Santo.  
Dirigendo la mia attenzione  
verso questa regola di fede,  
per quanto ho potuto,  
per quanto tu mi hai concesso di potere,

---

<sup>348</sup> In Io. Ev. tr. 57,6.

<sup>349</sup> In Io. Ev. tr. 52,2.

<sup>350</sup> Serm. 334,3.

ti ho cercato e ho desiderato  
vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto,  
ed ho molto disputato e molto faticato.  
Signore mio Dio, mia unica speranza,  
esaudiscimi, e fa' sì  
che non cessi di cercarti per stanchezza,  
ma cerchi sempre la tua faccia con ardore.  
Dammi tu la forza di cercare,  
tu che hai fatto sì di essere trovato,  
e mi hai dato la speranza di trovarti  
con una conoscenza sempre più perfetta.  
Davanti a te sta la mia forza,  
e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.  
Davanti a te sta la mia scienza,  
e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, ricevimi quando entro;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.  
Fa' che mi ricordi di te,  
che comprenda te, che ami te.  
Aumenta in me questi doni,  
fino a quando tu mi abbia riformato interamente.<sup>351</sup>

## § 28. RIVOLTI AL SIGNORE

805 (in italiano)  
Volgiamoci al Signore,  
Dio Padre onnipotente,  
e con cuore puro,  
per quanto è concesso alla nostra pochezza,  
ringraziamolo immensamente,  
e con tutta verità.  
Invochiamo con tutta l'anima  
la sua misericordia senza pari,  
affinché, nel suo beneplacito,  
si degni di esaudire le nostre preghiere.  
Si compiaccia ancora d'intervenire con la sua forza  
a scacciare il nemico dai nostri atti  
e dai nostri pensieri.  
Aumenti in noi la fede,  
governi la nostra mente,  
e ci conduca alla sua beatitudine.  
Per Gesù Cristo, Figlio suo e Signore nostro,

---

<sup>351</sup> De Trin. 15,28,51.

che è Dio e con Dio Padre,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.<sup>352</sup>

806 (in latino)  
Conversi ad Dominum,  
Deum Patrem omnipotentem,  
puro corde ei,  
quantum potest parvitas nostra,  
animas atque veras gratias agamus;  
precantes toto animo  
singularem mansuetudinem eius,  
ut preces nostras in beneplacito suo  
exaudire dignetur;  
inimicum quoque  
a nostris actibus et cogitationibus  
sua virtute expellat,  
nobis fidem multiplicet,  
mentem gubernet,  
spiritales cogitationes concedat,  
et ad beatitudinem suam perducatur.  
Per Iesum Christum Filium suum  
Dominum nostrum,  
qui cun eo vivit et regnat  
in unitate Spiritus Sancti Deus  
per omnia sæcula sæculorum. Amen.

---

<sup>352</sup> In Ps. 150,8.

## Capitolo 4.

### PREGHIERE AI SANTI AGOSTINIANI

807 La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i Santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. Le feste dei Santi infatti proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare.<sup>353</sup>

808 Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo, Dio manifesta vividamente agli uomini la sua presenza e il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla, e ci mostra il segno del suo regno, verso il quale, circondati da un sì gran numero di testimoni e con una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati.

Però non veneriamo la memoria dei Santi solo a causa del loro esempio, ma più ancora perché l'unità della Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità. Poiché come la comunione cristiana tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci congiunge a Cristo dal quale, come da fonte e capo, promana ogni grazia e la vita dello stesso popolo di Dio. È quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo e anche nostri fratelli e insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, rivolgiamo loro suppliche e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro, il quale solo è il nostro redentore e salvatore. Infatti ogni nostra vera attestazione di amore fatta ai santi, per sua natura tende e termina a Cristo, che è la corona di tutti i Santi e per lui a Dio, che è mirabile nei suoi Santi e in essi è glorificato.

La nostra unione poi con la Chiesa celeste si attua in maniera nobilissima, quando, specialmente nella sacra Liturgia, nella quale la virtù dello Spirito Santo agisce su di noi mediante i segni sacramentali, in fraterna esultanza cantiamo le lodi della divina maestà, e tutti, di ogni tribù e lingua, di ogni popolo e nazione, riscattati col sangue di Cristo e radunati in un'unica Chiesa, con un unico canto di lode glorifichiamo Dio uno e trino.

Perciò quando celebriamo il Sacrificio eucaristico ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste, comunichiamo con essa e ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, san Giuseppe, i santi apostoli e martiri e tutti i santi.<sup>354</sup>

809 Si insegni dunque che l'autentico culto dei santi non consiste tanto nella molteplicità di atti esteriori quanto piuttosto nell'intensità del nostro amore fattivo, col quale, per il maggiore bene nostro e della Chiesa, cerchiamo nella vita dei santi un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. E d'altra parte si insegni ai fedeli che il nostro rapporto con i beati, purché lo si concepisca alla più piena luce della fede, non diminuisce affatto il culto latreutico, dato a Dio Padre mediante Cristo nello Spirito, ma anzi lo intensifica.

Tutti infatti, quanti siamo figli di Dio e formiamo in Cristo una sola famiglia, mentre comunichiamo tra di noi nella mutua carità e nell'unica lode della santissima Trinità, corrispondiamo all'intima vocazione della Chiesa e partecipiamo, pregustandola, alla liturgia della gloria eterna. Infatti quando Cristo apparirà e vi sarà la gloriosa risurrezione dei morti, lo splendore di Dio illuminerà la città celeste e la sua lampada sarà l'Agnello. Allora tutta la Chiesa dei Santi nella suprema beatitudine della carità adorerà Dio e l'Agnello che è stato immolato, cantando a una sola voce: A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli.<sup>355</sup>

---

<sup>353</sup> SC 111.

<sup>354</sup> LG 50.

<sup>355</sup> LG 51.

## § I. SANTO PADRE AGOSTINO

### 810 PREGHIERA I

O Signore, ti ringraziamo di cuore per aver dato alla Chiesa il Santo Padre Agostino, fedele tuo servo, maestro e modello di vita spirituale. La sua vita testimonia la fragilità della nostra povera storia umana, ma anche l'intervento salvifico della tua infinita bontà e misericordia, con cui segui i tuoi figli per allontanarli dal male e condurli al bene.

Suscita in noi, Signore, una incrollabile fede e speranza perché si compia il miracolo della nostra profonda conversione, come hai operato in Agostino. Fa' che anche noi, vinte le passioni, diventiamo nella Chiesa strumenti docili della tua opera di salvezza. E tu, grande Agostino, nostro Padre e fratello, ottienici con la tua intercessione l'abbondanza della grazia divina per scuoterci dal torpore spirituale e orientarci con tutto il cuore verso Dio, Bene sommo ed eterno. Tutti gli uomini, che cercano la verità, trovino in te il modello di vita e il fratello che intercede l'aiuto divino. Amen.

### 811 PREGHIERA II

O Signore, la vicenda umana del Santo Padre Agostino conforta il cuore di tutti noi perché gli dà motivo di grande fiducia in te, che sai trarre a salvezza l'uomo, liberandolo da ogni inquietudine e debolezza. Fa', Signore, che anch'io ti cerchi con tutte le mie forze, bussi con insistenza alle tue porte, e finalmente ti trovi, felice di contemplare te: verità, gioia e pace; l'unico che può saziare l'uomo nelle più profonde aspirazioni.

E tu, Agostino, che conosci i problemi e le ansie dell'uomo, e hai toccato con mano la bontà del Signore, che non lascia perire chi lo cerca con sincerità; tu che sei stato folgorato dalla Parola di Dio e hai trovato nella Comunità ecclesiale l'aiuto per il nuovo cammino di fede; tu che hai attinto la gioia perfetta consacrando la tua vita alla lode di Dio e al servizio dei fratelli, ottienimi dal Signore fede stabile, speranza sicura, carità ardente. Amen.

### 812 PREGHIERA III

Agostino, non è forse vero che tu ci richiami alla vita interiore, quella vita, che la nostra educazione moderna, tutta proiettata sul mondo esterno, lascia illanguidire, e quasi ci fa venire a noia? Noi non sappiamo più raccoglierci, non sappiamo più pregare. Se poi entriamo nel nostro spirito, ci chiudiamo dentro, e perdiamo il senso della realtà esteriore; se usciamo fuori, perdiamo il senso e il gusto della realtà interiore e della verità, che solo la finestra della vita interiore ci scopre. Non sappiamo più stabilire il giusto rapporto fra immanenza e trascendenza; non sappiamo più trovare il sentiero della verità e della realtà; perché abbiamo dimenticato il suo punto di partenza ch'è la vita interiore, e il suo punto d'arrivo ch'è Dio.

Richiamaci, o Sant'Agostino, a noi stessi; insegnaci il valore e la vastità del regno interiore; ricordaci quelle parole: "Per mezzo dell'anima mia io salirò..."; metti anche nei nostri animi la tua passione: "O verità, o verità,

quali profondi sospiri salivano verso di Te dall'intimo dell'anima mia!". Onde possiamo anche noi raggiungere la sapienza, e cioè col pensiero la Verità, con la Verità l'Amore, con l'Amore la pienezza della Vita ch'è Dio. Amen.

813 **NEL GIORNO DELLA CONVERSIONE DEL SANTO PADRE AGOSTINO – 24 APRILE**

Agostino, dalle tenebre profonde dell'errore e della colpa sei stato innalzato alla conoscenza sublime dell'amore divino e alla perfezione della carità. Per la tua conversione, che ha recato dovizia di grazia alla Chiesa e al mondo, e tanta consolazione alla tua cara madre Monica, abbi pietà di tutti i cuori travati. Tu hai drammaticamente sperimentato che la vera felicità non si può trovare nel disordinato amore alle creature; fa' che i peccatori si rendano conto che non potranno mai trovare vera pace e riposo del cuore finché non ritornano a Dio. O grande Santo, che intercedi sempre per tutti i peccatori, vieni in nostro aiuto e ottienici una conversione sincera. Amen.

814 **NEL RICORDO DELLA CONVERSIONE DEL SANTO PADRE AGOSTINO**

Signore, Dio di pietà e di misericordia, che non ti stanchi di effondere il tuo amore di padre sull'uomo peccatore, ti ringraziamo per la tua clemenza che ci invita incessantemente a ritornare sulla via della giustizia e della santità. Tu, che hai trasformato il cuore di Agostino e di tanti peccatori, vieni in soccorso anche a me e spezza definitivamente le barriere del mio peccato. Ascoltami, aiutami e perdonami, mentre ti prego con le stesse parole del tuo servo Agostino: Tu medico, tu luce, tu vita, abbi pietà di me. Ti prego, accogli il figlio tuo che è fuggitivo, o Dio, amorevole più di ogni padre. Sento che solo in te io devo ritornare; si apra dinanzi a me la porta alla quale busso. E tu, Agostino, che hai magnificato la misericordia del Signore per il dono della conversione, frutto delle preghiere e lacrime della madre Monica, prega per la mia completa conversione affinché, libero dal peccato e proteso verso Dio, possa unirmi per sempre a Colui che è unico bene. Amen.

**§ 2. SANTA MONICA**

815 **PREGHIERA I**

Gloriosa Santa Monica, tu hai amato con tutto il cuore il Signore, sperando in lui nelle angustie della vita. Tu hai provato che la santità e conquista e dovere di ogni giorno, e hai sperimentato la sublimità dell'amore nella vita coniugale e nell'educazione dei figli. Aiutaci a vincere le nostre incertezze e paure: la paura di ricominciare, la paura delle responsabilità, la paura della paziente attesa, la paura di sperare contro ogni speranza. Aiutaci ad amare Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, vivendo il Vangelo nella riconciliazione con il prossimo, e cercando la pace vera del cuore. Aiutaci a riscoprire ed amare il nostro posto nella Chiesa e nel mondo per raggiungere la patria beata. Amen.

816 **PREGHIERA II**

Signore, Dio provvidente e salvatore, che in ogni situazione della nostra vita ti rendi presente per offrire aiuto, luce, speranza: tu non abbandoni mai chi ha fiducia in te, anzi, con la tua onnipotenza, sai volgere al bene le più tragiche situazioni umane. Tu sei presente nella vita difficile di tante donne, spose e madri, che, come Monica, hanno sperimentato le difficoltà dell'umana esistenza. La tua potenza, o Signore, ha trasformato l'umile e fragile Monica in una donna forte e illuminata, modello di sapienza e dedizione cristiana. Ascolta ora la preghiera che lei ti rivolge per noi, solidale con le nostre sofferenze.

E tu, cara Monica, che hai seguito con ammirevole fedeltà la volontà del Signore e hai atteso con lucida speranza il suo intervento, ottienici da Dio umiltà, pazienza, fiducia. Prega per le nostre famiglie, minacciate da tanti pericoli, soccorri i genitori nella loro delicata missione, e proteggi i giovani da tutti i mali e tentazioni della loro età, soprattutto quando si allontanano da Dio e dalla famiglia. Tu, per le tue preghiere e lacrime, sei stata premiata e consolata dalla conversione di tuo figlio Agostino: prega perché coloro che soffrono, genitori e figli, giovani e anziani, possano superare ogni difficoltà e giungere alla salvezza. Amen.

**§ 3. SAN NICOLA DA TOLENTINO**

817 **PREGHIERA I**

Ti lodo e ti ringrazio, Dio onnipotente, perché sei per me ogni giorno Padre di provvidenza e di misericordia. Ti ringrazio di avermi dato in San Nicola da Tolentino un esempio luminoso di vita evangelica e un valido intercessore presso di te. Nella mia fragilità e indigenza ti prego, o Signore, di rendermi degno della tua benevolenza, accogliendo la supplica che innalza a te in mio favore il tuo servo fedele San Nicola. Fa' che io sappia imitare il suo spirito di fede, di preghiera e di obbedienza per saper accogliere la tua volontà, che è il mio vero bene.

O Signore, per intercessione di San Nicola, patrono speciale della Chiesa militante e purgante, conduci tutte le anime alla beatitudine eterna. Amen.

818 **PREGHIERA II**

Signore, i Santi sono la tua gloria perché in essi risplende il tuo amore infinito e l'efficacia della tua grazia. Tu li hai posti nella Chiesa come modelli e intercessori della tua misericordia. Tu hai voluto far risplendere San Nicola come stella luminosa nel firmamento della tua Chiesa e dell'Ordine Agostiniano: la sua eroica virtù, la disponibilità verso i fratelli, le sue penitenze e preghiere sono per noi un efficace richiamo alla conversione e alla santità.

E tu, San Nicola, patrono speciale della Chiesa in terra e in cielo, tanto puoi presso il cuore di Dio; ricordati dei tuoi confratelli e fedeli, che ricorrono a te, fiduciosi di ottenere l'aiuto e la misericordia del Signore. Amen.

#### § 4. SAN TOMMASO DA VILLANOVA

##### 819 PREGHIERA I

Signore, Dio onnipotente, glorifichiamo le meraviglie del tuo amore e le opere della tua misericordia. Oggi sale a te la nostra lode per la splendida testimonianza di San Tommaso da Villanova. Egli fu tuo servo fedele, come religioso agostiniano, Sacerdote e Vescovo: assiduo nella contemplazione e nello studio, indefesso nel servizio della Chiesa e dei poveri. Proteggi, Signore, la nostra vita e sostienici nel cammino della fede; aiutaci a perseverare fedelmente nella vocazione con coerenza e generosità.

E tu, San Tommaso, presenta le nostre preghiere a Dio, perché possiamo anche noi imitarti nel servizio di Dio e dei fratelli. Amen.

##### PREGHIERA II

820 Glorioso San Tommaso da Villanova, segno dell'amore di Dio per gli uomini, singolare esempio di vero fratello e pastore, che hai contemplato Cristo, luce di verità, e lo hai servito nei poveri, ottienici una vita illuminata dalla scienza e una scienza animata dalla pietà. Amen.

#### § 5. SANTA RITA DA CASCIA

##### 821 PREGHIERA I

Signore Dio, che negli imperscrutabili disegni della tua provvidenza hai voluto raggiungere il cuore di tanti uomini del nostro tempo attraverso la testimonianza e la protezione di Santa Rita, ascolta la preghiera che innalziamo a te per la sua intercessione. Fa' che l'esempio di Santa Rita, tua serva fedele e nostra patrona, ci stimoli a seguire la via del bene con perseverante impegno.

E tu, gloriosa Santa Rita, che ben conosci il peso e la sofferenza della vita, tu che hai curato con materno amore la tua famiglia, e ti sei consacrata all'amore di Gesù crocifisso verso tutti nella fecondità della vita religiosa agostiniana, continua ancora ad assicurare la tua assistenza verso tutti noi. Ottienici la misericordia di Dio e la luce dello Spirito Santo perché sappiamo discernere ogni giorno il bene per praticarlo, e il male per evitarlo. Amen.

##### 822 SUPPLICA A DIO IN ONORE DI SANTA RITA

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Con gioia grande ti esprimiamo, o Signore, la nostra lode e la nostra gratitudine perché continuamente sperimentiamo la tua bontà e misericordia; e, anche quando non ci esaudisci, tu ci manifesti la tua gloria attraverso il mistero della Croce, che, unendoci alla Pasqua di Cristo, ci dona la salvezza. Noi ci sentiamo da te amati, perdonati e salvati, e viviamo nella fede questa esperienza pasquale meritataci da Gesù Cristo, nostro Salvatore.

Con viva fede ti preghiamo: conservaci nel tuo amore, o Signore, e fa' che si compia in noi il tuo progetto di misericordia e di salvezza come lo contempliamo realizzato nei tuoi Santi. In particolare ci muove alla fiducia e all'impegno la tua serva Santa Rita. Tu hai operato nella sua storia in modo davvero meraviglioso, e per la sua esemplare testimonianza sale per sempre a te un inno di lode.

E tu, Santa Rita, sorella e amica nostra, esempio e aiuto per ogni credente, innalza al Signore la tua fervida preghiera a nostro favore mentre riconosciamo in te i doni del Signore e i meriti delle tue eroiche virtù. Ottienici da Dio il dono della contemplazione fruttuosa del mistero di passione, morte e risurrezione di Cristo, la pazienza nel soffrire e la forza di unire il nostro dolore al Cristo sofferente; ottienici la capacità del perdono cristiano, e fa' che recuperiamo il primato del Regno di Dio e della nostra santificazione.

O Santa Rita, tu, che sei tanto gradita a Dio, unisci la tua alla nostra preghiera perché sia più efficace presso il Signore a favore di tutta la Chiesa, e del suo impegno di evangelizzazione e di apostolato, a favore del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti, delle Famiglie Agostiniane, dei tuoi devoti e di chiunque a te si affida perché riconosce in te i doni del Signore e il richiamo a una vita di autentica fede e impegno ecclesiale. Amen.

Padre nostro \* ...

Ave Maria \* ...

Gloria al Padre \* ...

**V.** Hai impresso, Signore, sulla tua serva Rita [T. P. Alleluia].

**R.** Il sigillo della tua carità e della tua passione [T. P. Alleluia].

**V.** Preghiamo.

Signore Gesù, che hai concesso a Santa Rita  
la grazia di amare i nemici,  
e hai impresso nel suo cuore e sulla sua fronte  
un segno della tua carità e della tua passione,  
per la sua intercessione e per i suoi meriti  
concedi a noi di perdonare i nostri fratelli,  
e di comprendere il mistero  
della tua dolorosa redenzione  
per raggiungere la felicità eterna,  
promessa agli operatori di pace  
e ai miti di cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

## § 6. SANTA CHIARA DA MONTEFALCO

### 823 PREGHIERA I

Signore Gesù, che hai fatto della tua santissima croce lo strumento di salvezza che congiunge il cielo alla terra, fa' che viviamo in modo da meritare i frutti della tua preziosa passione. Tu hai chiamato la vergine agostiniana Santa Chiara a condividere in modo singolare la tua passione e la tua croce; suscita anche in noi una devozione sincera alla tua Croce per valorizzare la sofferenza quotidiana come strumento di redenzione per noi e per i fratelli.

Gloriosa Santa Chiara, grande innamorata dell'Amore crocifisso, e vittima volontaria di amore per tutti, intercedi dal cielo per la salvezza degli uomini ottienici dal Signore la sapienza della croce per essere anche noi strumento di salvezza in Cristo. Fa' che impariamo a capire ed amare il linguaggio della croce che è segno inconfondibile di ogni discepolo di Cristo. Amen.

### 824 PREGHIERA II

Dio onnipotente, Signore di immensa bontà, ti preghiamo di seguirci con la tua provvidenza nel cammino della nostra vita per intercessione di Santa Chiara della Croce. Ella ha consacrato la sua vita a te nella Famiglia agostiniana, offrendosi per la salvezza del mondo.

E tu, Santa Chiara, continua la tua feconda opera nella Chiesa; aiuta con la tua preghiera quanti ricorrono a Dio e ottienici la capacità di imitare Cristo Crocifisso come l'hai imitato tu. Fa' che anche noi possiamo partecipare pienamente al mistero pasquale di Cristo e vivere la sapienza della vita in ogni circostanza. Amen.

## § 7. SANTA MADDALENA DI NAGASAKI

825 Signore Gesù, che hai associato al tuo sacrificio pasquale Santa Maddalena di Nagasaki con la verginità e il martirio, concedici di imitarla nella sua intrepida testimonianza di fedeltà e di amore. Per la sua intercessione e il suo esempio suscita nella tua Chiesa laici impegnati nell'azione evangelizzatrice e missionaria. Donaci di rimanere sempre in te, comportandoci in maniera degna della nostra vocazione, e sostenendo con forza le prove della vita, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Amen.

## § 8. SANTI AGOSTINIANI

### 826 PREGHIERA I

O Dio glorioso, che contempli eternamente nei tuoi eletti gli innumerevoli doni della tua bontà e misericordia, a Te dà lode perenne il coro dei Santi che in ogni tempo, da ogni luogo e per vie diverse, sono giunti a quella perfezione di amore cui tu chiami tutti. In questa grande schiera di Santi e Beati vogliamo ora celebrare particolarmente quelli che tu hai suscitato nelle Famiglie Agostiniane. Essi, imitando il Santo Padre Agostino, hanno raggiunto la perfezione della carità nella vita comune, con un cuor solo e

un'anima sola protesi verso di Te, unico e sommo bene, diventando così nel mondo segno del tuo amore e unità. Essi hanno servito generosamente la Chiesa e ora continuano a sostenerla con la loro preghiera e protezione. E voi tutti, Santi e Beati delle Famiglie Agostiniane, nostri modelli, amici e protettori, rivolgete la vostra fraterna attenzione ai confratelli e consorelle, ai devoti e a quanti seguono il modello di vita agostiniano. Il Signore conceda anche a noi di imitarvi in terra per poter condividere l'eterna beatitudine del cielo. Amen.

827 **PREGHIERA II**

Gloriosi Santi Agostiniani, nostri fratelli e cittadini della celeste Gerusalemme, che risplendete nella multiforme grazia di Dio, otteneteci di tendere con tutto il cuore all'intima unione con Cristo, Via Verità Vita. Fortificate la nostra debolezza con la vostra intercessione, affinché portiamo a compimento l'impegno della nostra santificazione, amando Dio con tutto il cuore perché sia tutto in tutti. Amen.

**§ 9. VENERABILI DEL NOSTRO ORDINE**

828 **PREGHIERA PER OTTENERE LA GLORIFICAZIONE DEI VENERABILI DEL NOSTRO ORDINE**

O Gesù, sommo ed eterno Sacerdote, che hai voluto donare alla tua Chiesa e al nostro Ordine il Servo di Dio **N.**, vittima di amore a te per la salvezza degli uomini, concedi che la Chiesa riconosca le sue virtù eroiche per la gloria del tuo nome. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## Capitolo 5.

### BENEDIZIONI

#### § I. SANTA RITA DA CASCIA: LE ROSE

829 La tradizione racconta che Santa Rita (1380-1456), durante l'ultima malattia, chiese alcune rose del giardino della sua casa di Roccaporena. Esse furono trovate in pieno inverno. Le rose si benedicono il 22 maggio, festa di Santa Rita, come segno di conforto e di speranza nelle malattie del corpo e dello spirito.

830 *Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito, quindi introduce la preghiera:*  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.  
**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

831 *Lettura della Parola di Dio.*<sup>356</sup>  
Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 1,3-5.7).  
Fratelli, sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

832 *Segue la Preghiera universale:*  
Invochiamo Cristo, gloria del Padre sulla croce, perché infonda in noi il suo Spirito.  
Per intercessione di Santa Rita, diciamo con fiducia: **Signore, accogli la nostra preghiera.**

1. Signore, che hai voluto associare Santa Rita alla tua passione con la preghiera, il perdono e l'immolazione totale, concedici di vivere in comunione perfetta con la tua volontà, preghiamo.
2. Signore Gesù, che hai dato a Santa Rita il privilegio di servirti degnamente nel matrimonio e nella vita religiosa, dona alle famiglie e ai consacrati la gioia di amarti con tutto il cuore e vivere in perfetta armonia, preghiamo.
3. Signore Gesù, che hai decorato con la tua sacra Spina nostra sorella Rita, ferisci con le frecce della tua Parola e del tuo Amore il nostro cuore, preghiamo.

---

<sup>356</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 631).

Accogli, Signore, le nostre fervide preghiere, che ti offriamo per intercessione di Santa Rita: trasformale in nuova grazia e benedizione per la tua Chiesa e per il mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

833 **Poi il Celebrante dice:**

Preghiamo.

O Dio, la tua parola santifica tutte le cose:

benedici † queste rose

che ti presentiamo in onore di Santa Rita,

e per i meriti della Santa Croce,

concedi a coloro che se ne serviranno con fede,

di ricevere conforto nelle prove,

salute nella malattia,

costanza nel seguire il tuo Figlio,

portando con amore la propria croce.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

*Si aspergono le rose.*

## § 2. SANTA RITA DA CASCIA: I VEICOLI E I LUOGHI

834 L'uomo, quando viaggia, ha un valido aiuto nei mezzi di trasporto, che accorciano le distanze e favoriscono le relazioni sociali. È consuetudine nella festa di Santa Rita benedire i veicoli, per chiedere a Dio protezione e incolumità su coloro che viaggiano. Questo rito può essere usato, oltre che per la benedizione dei veicoli di qualsiasi tipo, anche per la benedizione di una strada, piazza, ponte, ferrovia, porto, aeroporto.

835 **Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito; quindi introduce la preghiera:**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

**R.** Amen.

Il Signore, che è Via, Verità e Vita sia con tutti voi.

**R.** E con il tuo spirito.

*Quindi dispone i presenti a ricevere la benedizione con questi o simili parole:*

Cristo, Figlio di Dio, è venuto fra gli uomini perché coloro che erano dispersi formassero una sola famiglia. Tutto ciò che conduce gli uomini a unirsi è volontà di Dio. Mentre gli uomini sono divisi dai monti e separati dalle acque, le nuove vie e i mezzi di comunicazione eliminano le distanze.

Invochiamo pertanto il Signore affinché benedica coloro che hanno costruito questi strumenti del progresso umano, e tutti coloro che se ne serviranno.

836 **Lettura della Parola di Dio.**<sup>357</sup>

---

<sup>357</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 663).

Dal Vangelo secondo San Giovanni (Gv 14,5-7).

In quel tempo, Tommaso disse a Gesù: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

837 **Segue la Preghiera universale.**

Imploriamo umilmente il Signore Gesù, Via che conduce al Padre.

Preghiamo insieme dicendo: **Signore, guida i nostri passi sulla tua via.**

1. Signore Gesù, che hai voluto farti uomo per rimanere con noi, rivelaci il sentiero dell'amore perché lo possiamo percorrere felicemente, preghiamo.
2. Signore Gesù, che hai comandato ai tuoi discepoli di andare in tutto il mondo per annunziare il Vangelo, proteggi coloro che lavorano per la evangelizzazione e la promozione umana, preghiamo.
3. Signore Gesù, che tante volte hai liberato i tuoi discepoli dalle tempeste della natura, sii presente e propizio verso coloro che viaggiano nel cielo, sulla terra e per mare, preghiamo.

Accogli, Signore, le nostre suppliche, che ti rivolgiamo per intercessione di Santa Rita: proteggici nel pellegrinaggio terreno affinché possiamo giungere alla dimora celeste.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

838 **Poi il Celebrante dice:**

**a) Benedizione dei veicoli di qualsiasi tipo:**

Dio onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
che, per tua somma benevolenza,  
hai affidato all'uomo  
la facoltà di realizzare opere meravigliose,  
per intercessione di Santa Rita,  
ti preghiamo di concedere  
a coloro che useranno questi veicoli,  
di viaggiare sicuri,  
e con la loro prudenza di dare sicurezza agli altri.  
Sia nel lavoro, sia nello svago,  
sentano sempre Cristo come compagno di viaggio.  
Egli vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

**b) Benedizione di una via, piazza, ponte, ferrovia, porto, aeroporto ecc.:**

Dio, che sei presente in ogni luogo  
accanto ai tuoi servi,

custodisci con la tua protezione  
coloro che confidano in te  
e per intercessione di Santa Rita,  
proteggi quelli che useranno questa via  
[piazza, ponte ecc.].  
Accompagnali con la tua grazia,  
affinché siano protetti da ogni avversità,  
e possano realizzare i loro progetti  
giungendo felicemente ai luoghi desiderati.  
Per Cristo nostro Signore.  
**R.** Amen.

**Asperge le persone e i veicoli, o il luogo.**

**Poi aggiunge:**

Il Signore guidi i vostri passi  
perché possiate camminare in pace  
e pervenire alla vita eterna.  
**R.** Amen.

**E conclude con la benedizione:**

Vi benedica Dio onnipotente  
Padre e Figlio † e Spirito Santo.  
**R.** Amen.

### § 3. SAN NICOLA DA TOLENTINO: IL PANE

839 San Nicola da Tolentino (1245?-1305) guarì da una grave malattia prendendo, per ispirazione della Madre di Dio, un pane benedetto. In seguito, egli stesso consigliava questo rimedio ai malati. Il pane è benedetto il 10 settembre, festa del Santo.

840 **Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito, quindi introduce la preghiera:**  
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.  
**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

841 **Lettura della Parola di Dio.**<sup>358</sup>  
Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 9,6-11).  
Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

---

<sup>358</sup> Lettura biblica alternativa (Rit. 630).

compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: “Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno”. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. I Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro.

842 *Segue la Preghiera universale:*

A Cristo, icona perfetta di Dio e dell’uomo, eleviamo la nostra preghiera per intercessione di San Nicola da Tolentino.

Diciamo con fiducia: **Santificaci, Signore, nella tua verità.**

1. Signore Gesù, pane di verità e di vita, che hai nutrito prodigiosamente il tuo servo Nicola durante il pellegrinaggio terreno, sazia la fame del cuore umano e conduci tutti alla vita eterna, preghiamo.

2. Signore Gesù, capo e sposo della Chiesa, santifica la tua famiglia qui in terra perché ti serva senza macchia e ruga, preghiamo.

3. Signore Gesù, per intercessione di San Nicola, conforta e guarisci gli ammalati del corpo e dello spirito, e libera le anime sante del purgatorio, preghiamo.

Guarda la tua famiglia, Signore, che confida in te e donale l’abbondanza del tuo Spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

843 *Poi il Celebrante dice:*

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,  
che hai moltiplicato i pani per sfamare la folla:

benedici † questo pane

che ti presentiamo in onore di San Nicola,

perché sia nutrimento spirituale

per coloro che se ne serviranno con fede,

conforto nelle prove e salute nella malattia.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

*Si asperge il pane.*

#### § 4. ALTRI SANTI AGOSTINIANI

844 Questo rito può essere usato per qualsiasi benedizione, invocando l’intercessione di un santo agostiniano.

845 *Il Celebrante spiega brevemente il significato del rito, quindi introduce la preghiera:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R.** Amen.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**R.** Egli ha fatto cielo e terra.

846 **Lettura della Parola di Dio.**<sup>359</sup>

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1,9b-14).

Fratelli, anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

847 **Segue la Preghiera universale:**

Preghiamo il Signore, fonte di ogni santità, perché esaudisca le nostre invocazioni.

Diciamo con fiducia: **In te, Signore, la nostra speranza.**

1. Signore, che hai scelto i Santi del nostro Ordine per essere testimoni del tuo amore e intercessori di grazia nella Chiesa, fa' che la nostra vita sia una lode viva alla tua gloria, preghiamo.

2. Signore, feconda i semi di bene che spargi nel cuore di tutti gli uomini, perché diano frutti di santità, e venga edificato il tuo Regno, preghiamo.

3. Signore, per intercessione di San **N.**, continua a proteggerci e a darci quanto è necessario per realizzare la tua volontà, preghiamo.

Accogli, Signore, la nostra preghiera, e discenda su tutta la Chiesa la tua misericordia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**R.** Amen.

848 **Poi il Celebrante dice:**

Preghiamo.

O Dio, la tua Parola santifica tutte le cose:

per intercessione di San **N.**,

effondi la tua † benedizione

su questa creatura [queste creature];

concedi a coloro che se ne serviranno

con rendimento di grazie, di ottenere,

per mezzo dell'invocazione del tuo Nome santissimo,

---

<sup>359</sup> Letture bibliche alternative (Rit. 637 o 642).

la salute del corpo e la protezione dell'anima.

Per Cristo nostro Signore.

**R.** Amen.

*Si asperge con l'acqua benedetta.*



**PARTE I. ATTI CULTUALI..... 11**

**SEZIONE I. ATTI CULTUALI QUOTIDIANI..... 13**

CAPITOLO 1. MESSA.....	13
§ 1. <i>Messa conventuale</i> .....	13
§ 2. <i>Intenzioni per la Preghiera universale</i> .....	13
CAPITOLO 2. CULTO EUCARISTICO .....	17
§ 1. <i>Adorazione eucaristica</i> .....	17
§ 2. <i>Benedizione eucaristica</i> .....	18
CAPITOLO 3. LITURGIA DELLE ORE .....	20
§ 1. <i>Tabella dei giorni liturgici</i> .....	20
§ 2. <i>Invocazioni e intercessioni</i> .....	21
§ 3. <i>Serotina</i> .....	23
CAPITOLO 4. MEDITAZIONE .....	26
§ 1. <i>Inizio</i> .....	26
§ 2. <i>Conclusione</i> .....	27
CAPITOLO 5. ANGELUS DOMINI E REGINA CÆLI.....	29
§ 1. <i>Angelus Domini</i> .....	29
§ 2. <i>Regina Cæli</i> .....	31
CAPITOLO 6. RINGRAZIAMENTO PER I BENEFICI QUOTIDIANI.....	32
CAPITOLO 7. DEVOZIONE ALLA BEATA VERGINE MARIA.....	33
§ 1. <i>Ave, Regina cælorum</i> .....	33
§ 2. <i>Rosario</i> .....	34
§ 3. <i>Ingresso e uscita dalla casa</i> .....	42
CAPITOLO 8. BENEDIZIONE DELLA MENSA.....	44
§ 1. <i>Premessa</i> .....	44
§ 2. <i>Tempo Ordinario</i> .....	45
§ 3. <i>Tempo di Avvento</i> .....	48
§ 4. <i>Tempo di Natale</i> .....	48
§ 5. <i>Epifania del Signore</i> .....	49
§ 6. <i>Tempo di Quaresima</i> .....	49
§ 7. <i>Giovedì Santo</i> .....	50
§ 8. <i>Venerdì Santo</i> .....	51
§ 9. <i>Sabato Santo</i> .....	51
§ 10. <i>Tempo di Pasqua</i> .....	52
§ 11. <i>Pentecoste</i> .....	52
§ 12. <i>Corpus Domini</i> .....	53
§ 13. <i>Altre celebrazioni del Signore</i> .....	54
§ 14. <i>Celebrazioni della Beata Vergine Maria</i> .....	54
§ 15. <i>Santo Padre Agostino</i> .....	55
§ 16. <i>Celebrazioni dei Santi</i> .....	55

## **SEZIONE II. ATTI CULTURALI PERIODICI..... 57**

CAPITOLO 1. MOMENTI DI RITIRO.....	57
§ 1. <i>Inizio</i> .....	57
§ 2. <i>Conclusione</i> .....	58
§ 3. <i>Schemi di preghiera</i> .....	59
CAPITOLO 2. BENEDIZIONE DELLA CASA (I° GENNAIO).....	63
CAPITOLO 3. RINNOVO ANNUALE NELL' EPIFANIA (6 GENNAIO) .....	68
CAPITOLO 4. SFIDA.....	70
CAPITOLO 5. VIA CRUCIS.....	72
CAPITOLO 6. CARITÀ VERSO I DEFUNTI.....	85
CAPITOLO 7. BENEDICTA TU (8 MAGGIO).....	88

## **SEZIONE III. ATTI CULTURALI OCCASIONALI ..... 91**

CAPITOLO 1. VISITA CANONICA.....	91
§ 1. <i>Apertura</i> .....	91
§ 2. <i>Chiusura</i> .....	94
CAPITOLO 2. PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELTÀ DEI SUPERIORI	97
§ 1. <i>Professione di fede</i> .....	97
§ 2. <i>Giuramento di fedeltà</i> .....	98
CAPITOLO 3. BENEDIZIONE DELL' ABITO RELIGIOSO .....	99
§ 1. <i>Tonaca e cappuccio</i> .....	99
§ 2. <i>Cintura</i> .....	100
§ 3. <i>Corona del rosario</i> .....	102
CAPITOLO 4. BENEDIZIONE DI UNA NUOVA CASA RELIGIOSA.....	104
CAPITOLO 5. BENEDIZIONE DI UN MISSIONARIO IN PARTENZA .....	107
§ 1. <i>Benedizione del missionario</i> .....	107
§ 2. <i>Consegna del Vangelo</i> .....	108
§ 3. <i>Consegna del crocifisso</i> .....	108
§ 4. <i>Congedo</i> .....	109
CAPITOLO 6. INDULGENZA PLENARIA.....	110
§ 1. <i>Indulgenze degli Agostiniani Scalzi</i> .....	110
§ 2. <i>Privilegio papale</i> .....	111
CAPITOLO 7. ATTIVITÀ APOSTOLICA.....	114
§ 1. <i>Incontro di preghiera</i> .....	114
§ 2. <i>Riunione</i> .....	115
§ 3. <i>Studio</i> .....	116
§ 4. <i>Lavoro</i> .....	117

## **SEZIONE IV. CAPITOLI ..... II9**

<b>CAPITOLO 1. CAPITOLO GENERALE/PROVINCIALE.....</b>	<b>II9</b>
§ 1. <i>Apertura</i> .....	119
§ 2. <i>Inizio e termine delle sessioni</i> .....	119
§ 3. <i>Elezione del Presidente</i> .....	120
§ 4. <i>Elezione del Priore generale/provinciale</i> .....	121
§ 5. <i>Professione di fede e Giuramento di fedeltà</i> .....	122
§ 6. <i>Chiusura</i> .....	123
<b>CAPITOLO 2. CAPITOLO LOCALE.....</b>	<b>I25</b>
§ 1. <i>Apertura</i> .....	125
§ 2. <i>Chiusura</i> .....	126
<b>CAPITOLO 3. CAPITOLO DELLA PACE.....</b>	<b>I27</b>
<b>CAPITOLO 4. CAPITOLO DI RINNOVAMENTO.....</b>	<b>I29</b>

## **SEZIONE V. VITA RELIGIOSA .....I3I**

<b>CAPITOLO 1. INGRESSO AL POSTULATO.....</b>	<b>I32</b>
<b>CAPITOLO 2. INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA .....</b>	<b>I34</b>
§ 1. <i>Riti iniziali</i> .....	134
§ 2. <i>Celebrazione della Parola</i> .....	135
§ 3. <i>Benedizione e consegna dell'abito</i> .....	135
§ 4. <i>Imposizione del nome religioso</i> .....	136
§ 5. <i>Conclusione</i> .....	137
<b>CAPITOLO 3. PROFESSIONE SEMPLICE .....</b>	<b>I39</b>
§ 1. <i>Riti iniziali</i> .....	139
§ 2. <i>Appello</i> .....	139
§ 3. <i>Interrogazioni</i> .....	140
§ 4. <i>Preghiera litanica</i> .....	141
§ 5. <i>Professione</i> .....	143
§ 6. <i>Liturgia eucaristica</i> .....	145
§ 7. <i>Conclusione</i> .....	146
<b>CAPITOLO 4. RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE SEMPLICE .....</b>	<b>I47</b>
<b>CAPITOLO 5. PROFESSIONE SOLENNE.....</b>	<b>I49</b>
§ 1. <i>Riti iniziali</i> .....	149
§ 2. <i>Appello</i> .....	149
§ 3. <i>Interrogazioni</i> .....	150
§ 4. <i>Preghiera litanica</i> .....	151
§ 5. <i>Professione</i> .....	152
§ 6. <i>Benedizione e consacrazione dei neo Professi</i> .....	153
§ 7. <i>Liturgia eucaristica</i> .....	156
§ 8. <i>Conclusione</i> .....	156
<b>CAPITOLO 6. CELEBRAZIONI GIUBILARI .....</b>	<b>I58</b>

**SEZIONE VI. FRATERNITÀ SECOLARI E  
ASSOCIAZIONI LAICALI..... 161**

CAPITOLO 1. LAICI AGOSTINIANI SCALZI .....	162
§ 1. <i>Ammissione all'Aspirantato</i> .....	162
§ 2. <i>Ammissione al Noviziato</i> .....	163
§ 3. <i>Consacrazione semplice</i> .....	167
§ 4. <i>Rinnovazione della Consacrazione semplice</i> .....	170
§ 5. <i>Consacrazione solenne</i> .....	172
CAPITOLO 2. TERZ'ORDINE.....	177
§ 1. <i>Ammissione</i> .....	177
§ 2. <i>Promessa</i> .....	179
CAPITOLO 3. ASSOCIAZIONI LAICALI .....	181
§ 1. <i>Ammissione</i> .....	181

**PARTE II. ANTOLOGIA COMPLEMENTARE ..... 183**

**SEZIONE I. NORME GENERALI ..... 185**

CAPITOLO 1. TEOLOGIA LITURGICA .....	185
§ 1. <i>La Sacra liturgia nella vita della Chiesa</i> .....	185
§ 2. <i>L'educazione liturgica e la partecipazione attiva</i> .....	187
§ 3. <i>La riforma della sacra liturgia</i> .....	188
§ 4. <i>Il canto nelle celebrazioni comunitarie</i> .....	189
§ 5. <i>Cura delle Suppellettili Sacre</i> .....	191
CAPITOLO 2. MESSA.....	192
CAPITOLO 3. LITURGIA DELLE ORE .....	195
§ 1. <i>Norme per la celebrazione ordinaria</i> .....	195
§ 2. <i>Norme per la celebrazione in casi particolari</i> .....	198
§ 3. <i>Norme per la celebrazione solenne</i> .....	198
CAPITOLO 4. INDULGENZA PLENARIA.....	200

**SEZIONE II. TESTI BIBLICI ..... 205**

CAPITOLO 1. ANTICO TESTAMENTO.....	205
CAPITOLO 2. NUOVO TESTAMENTO .....	206

**SEZIONE III. TESTI COMUNI..... 211**

CAPITOLO 1. PREGHIERE .....	211
§ 1. <i>Credo</i> .....	211
§ 2. <i>Padre nostro</i> .....	213
§ 3. <i>Ave Maria</i> .....	214
§ 4. <i>Gloria al Padre</i> .....	214
§ 5. <i>Angelo di Dio</i> .....	215
§ 6. <i>Eterno riposo</i> .....	215

§ 7.	<i>Salve, Regina</i> .....	215
CAPITOLO 2. CANTICI, INNI E SEQUENZE .....		217
§ 1.	<i>Magnificat</i> .....	217
§ 2.	<i>Benedictus</i> .....	218
§ 3.	<i>Nunc dimittis</i> .....	219
§ 4.	<i>Te Deum</i> .....	220
§ 5.	<i>Iesu dulcis memoria</i> .....	222
§ 6.	<i>Creator alme siderum</i> .....	223
§ 7.	<i>Iesus, Redemptor omnium</i> .....	224
§ 8.	<i>Vexilla regis</i> .....	226
§ 9.	<i>Victimæ paschali laudes</i> .....	227
§ 10.	<i>Veni, creator Spiritus</i> .....	228
§ 11.	<i>Veni, Sancte Spiritus</i> .....	230
§ 12.	<i>Sub tuum præsidium</i> .....	231
§ 13.	<i>Alma Redemptoris Mater</i> .....	232
§ 14.	<i>Ave, Regina cælorum</i> .....	232
§ 15.	<i>Ave, Regina cælorum – agostiniana</i> .....	233
§ 16.	<i>Regina Cæli</i> .....	233
§ 17.	<i>Ave, filia Dei Patris</i> .....	234
§ 18.	<i>Tota pulchra es, Maria</i> .....	234
§ 19.	<i>Inviolata, integra et casta es Maria</i> .....	235
§ 20.	<i>Sancta Maria, succurre miseris</i> .....	235
§ 21.	<i>Stabat Mater</i> .....	236
CAPITOLO 3. CULTO EUCHARISTICO .....		240
§ 1.	<i>Adoro te devote</i> .....	240
§ 2.	<i>O Sacrum convivium</i> .....	241
§ 3.	<i>Ave verum</i> .....	241
§ 4.	<i>Ecce panis angelorum</i> .....	242
§ 5.	<i>O salutaris Hostia</i> .....	243
§ 6.	<i>Ubi caritas</i> .....	244
§ 7.	<i>Mistero della Cena</i> .....	244
§ 8.	<i>Pange, lingua</i> .....	245
CAPITOLO 4. VIA CRUCIS.....		248
CAPITOLO 5. LITANIE.....		253
§ 1.	<i>Litanie bibliche</i> .....	253
§ 2.	<i>Litanie di Maria regina</i> .....	254
§ 3.	<i>Litanie della Lumen Gentium</i> .....	255
§ 4.	<i>Litanie di Santa Maria della speranza</i> .....	257
§ 5.	<i>Litanie di San Giuseppe</i> .....	259
§ 6.	<i>Litanie dei santi della famiglia agostiniana</i> .....	260
§ 7.	<i>Litanie degli Agostiniani Scalzi</i> .....	261
§ 8.	<i>Litanie di Santa Rita da Cascia</i> .....	263
§ 9.	<i>Litanie dalle Confessioni</i> .....	264

## SEZIONE IV. TESTI AGOSTINIANI.....267

### CAPITOLO 1. BEATA VERGINE MARIA..... 268

- § 1. *Coroncina (4 settembre)*..... 269
- § 2. *Benedicta tu (8 maggio)* ..... 275

### CAPITOLO 2. CANTICI, INNI E SEQUENZE .....285

- § 1. *Virginum custos* ..... 285
- § 2. *A te, o beato Giuseppe*..... 285
- § 3. *Magne Pater Augustine* ..... 286
- § 4. *De profundis tenebrarum* ..... 287
- § 5. *O Agostino, astro fulgido* ..... 289
- § 6. *Augustine, lux doctorum*..... 290
- § 7. *Monica, istruita da te* ..... 290
- § 8. *Augustini mater* ..... 291
- § 9. *Te canunt omnes* ..... 291
- § 10. *Nicolaus* ..... 292
- § 11. *Gloriosi Santi di Dio* ..... 293
- § 12. *Ante oculos tuos*..... 293
- § 13. *Anima Christi*..... 295

### CAPITOLO 3. PREGHIERE DEL SANTO PADRE AGOSTINO ..... 296

- § 1. *Cosa sei, Dio mio?* ..... 296
- § 2. *Tu sei la mia salvezza*..... 297
- § 3. *Il canto della lode* ..... 298
- § 4. *O eterna Verità* ..... 299
- § 5. *Tardi ti amai* ..... 299
- § 6. *Quanto amasti noi* ..... 300
- § 7. *O Verità, lume del mio cuore*..... 301
- § 8. *Le Scritture siano le mie caste delizie* ..... 301
- § 9. *Dammi te stesso*..... 302
- § 10. *Signore, donaci la pace* ..... 302
- § 11. *Ti invoco* ..... 304
- § 12. *Ti scongiuro*..... 305
- § 13. *Vienimi incontro benevolo*..... 306
- § 14. *Ascolta, ascolta me*..... 307
- § 15. *Ormai te solo amo* ..... 308
- § 16. *A te anelo, purificami* ..... 310
- § 17. *Innalzati sopra i cieli, Dio*..... 311
- § 18. *Signore dolce e mite* ..... 312
- § 19. *Che io bruci di te* ..... 312
- § 20. *Una custodia alle mie labbra* ..... 312
- § 21. *Confermaci nel tuo amore* ..... 312
- § 22. *Seme della tua parola* ..... 313
- § 23. *Perdonami, signore* ..... 313
- § 24. *O Cristo, lavami i piedi* ..... 313
- § 25. *O signore, consolaci*..... 314
- § 26. *Tu sei mio tutto* ..... 314
- § 27. *Crediamo in te*..... 314
- § 28. *Rivolti al Signore*..... 315

CAPITOLO 4. PREGHIERE AI SANTI AGOSTINIANI .....	317
§ 1. <i>Santo Padre Agostino</i> .....	318
§ 2. <i>Santa Monica</i> .....	319
§ 3. <i>San Nicola da Tolentino</i> .....	320
§ 4. <i>San Tommaso da Villanova</i> .....	321
§ 5. <i>Santa Rita da Cascia</i> .....	321
§ 6. <i>Santa Chiara da Montefalco</i> .....	323
§ 7. <i>Santa Maddalena di Nagasaki</i> .....	323
§ 8. <i>Santi agostiniani</i> .....	323
§ 9. <i>Venerabili del nostro Ordine</i> .....	324
CAPITOLO 5. BENEDIZIONI .....	325
§ 1. <i>Santa Rita da Cascia: le rose</i> .....	325
§ 2. <i>Santa Rita da Cascia: i veicoli e i luoghi</i> .....	326
§ 3. <i>San Nicola da Tolentino: il pane</i> .....	328
§ 4. <i>Altri santi agostiniani</i> .....	329

